REGIONE LIGURIA

Provincia di Savona

COMUNI DI CAIRO MONTENOTTE E ALTARE

PARCO EOLICO "BRIC SURITE" (27MW) nei Comuni di Cairo Montenotte e Altare

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

DATA	REVISIONE
Agosto 2023	*Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA - Screening*
Dicembre 2023	*Procedura di Autorizzazione Unica Provinciale (AUP)*
Aprile 2024	*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)*
Luglio 2024	*Integrazioni per completezza documentale (VIA)*
Ottobre 2024	*Integrazioni (VIA)*

CONSULENTE:
Dr. Giovanni Battista Parodi
Archeologo
Vial Fornace 11/7
16015 Casella (GE)
Tel: 347 386001
e-mail: gibba.casella@libero.it

GIOVANNI BATTISTA PARODI
11.12.2024 17:21:50 UTC

SOCIETA' PROPONENTE:
DA1 S.r.l
Corso di Porta Romana 23
20122 Milano (MI)
C.F e P.IVA 02673660227

ELABORATO

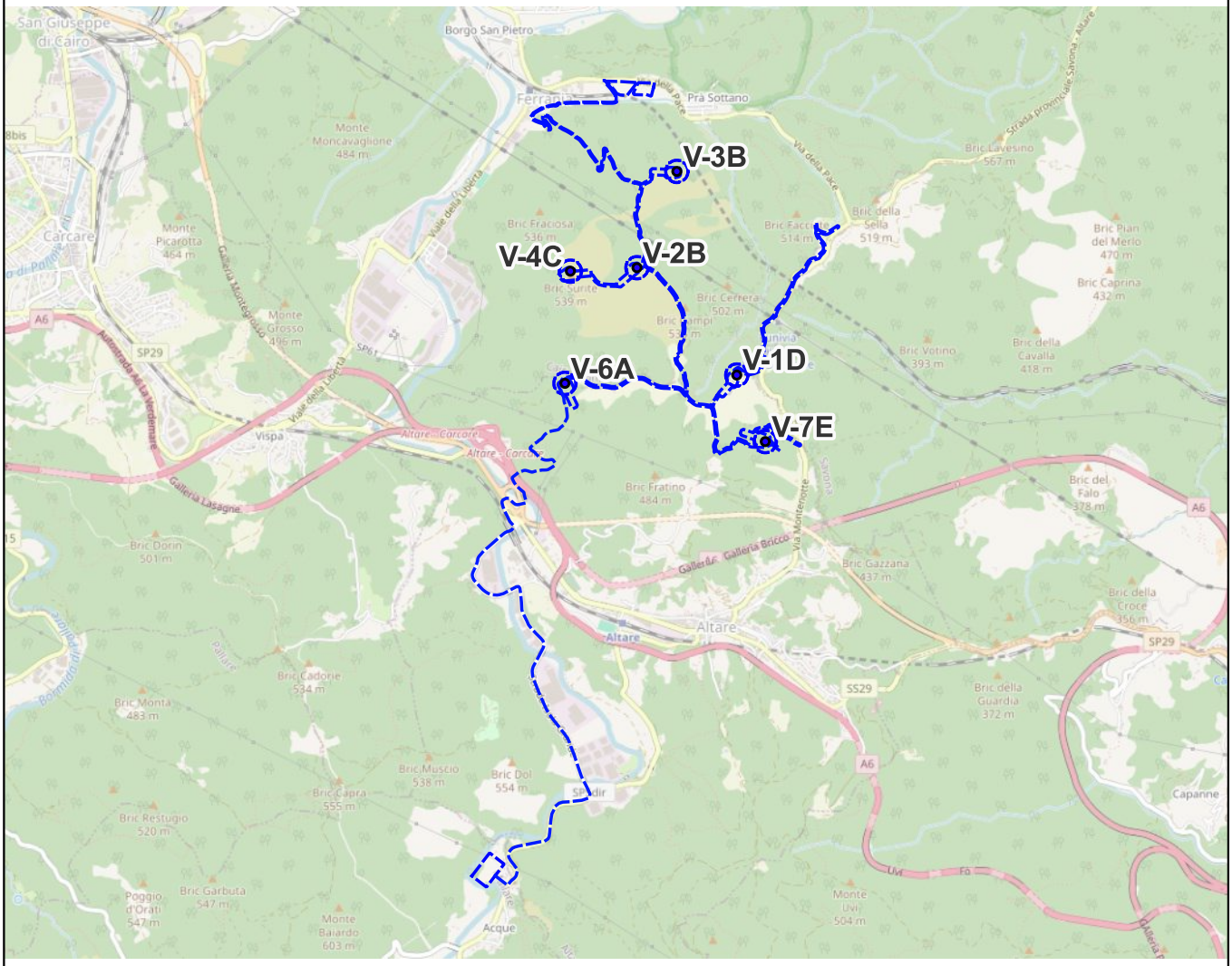
02.VIA.R.26

Comune di Cairo Montenotte e Comune di Altare - SABAP-IM-SV

SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003
Parco Eolico "BRIC SURITE" (27MW) nei Comuni di Cairo Montenotte e Altare

INDAGINE TERRITORIALE

diagnostica preliminare - Fase di progetto: definitivo

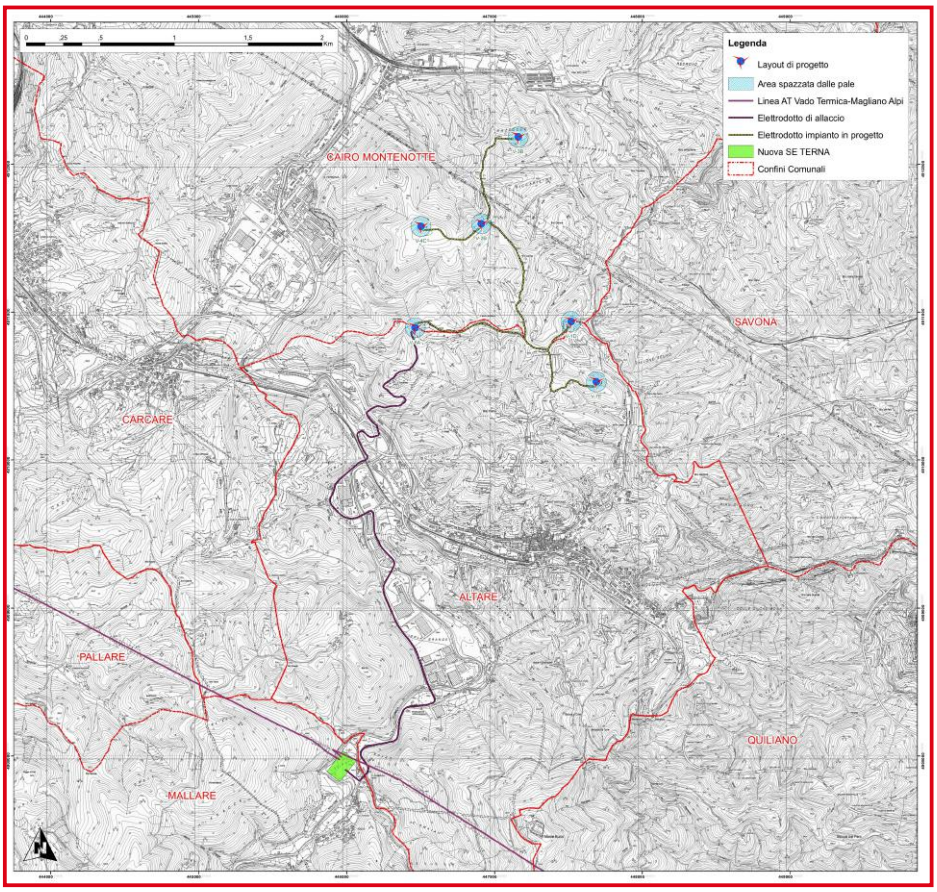


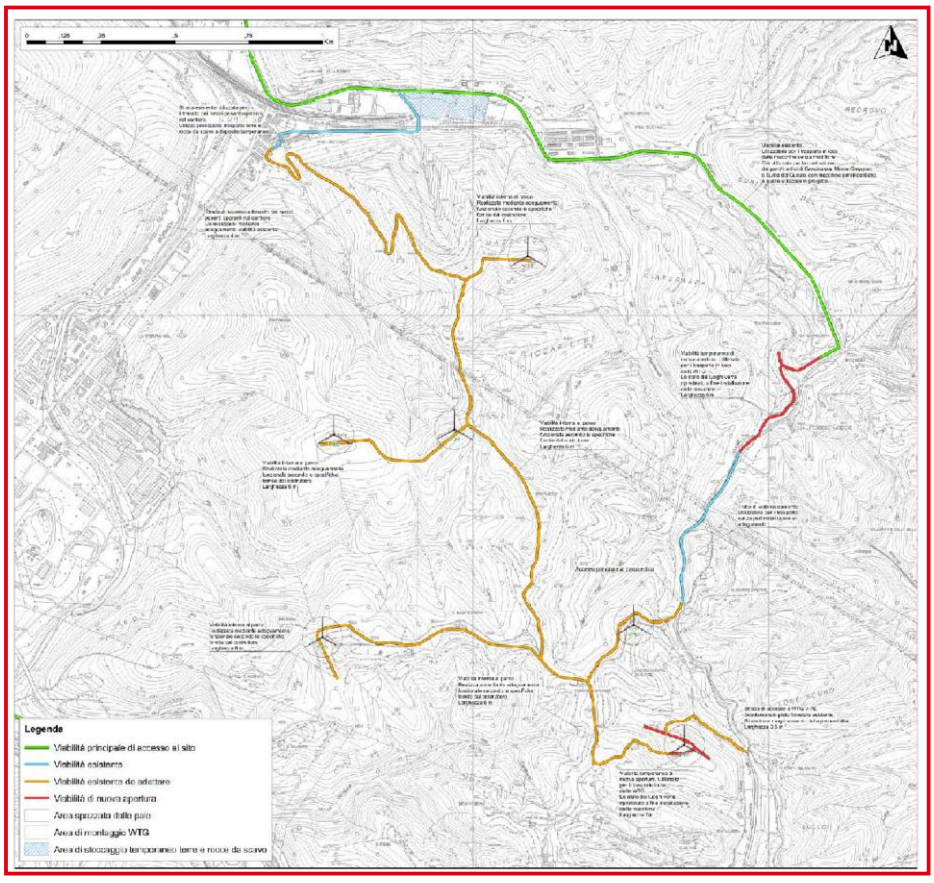
Committenza: DA1 S.r.l.
C.so di Porta Romana 23, 20122, Milano

Funzionario responsabile: Dr.ssa Silvana Gavagnin
Responsabile della VIArch: Dr. Giovanni Battista Parodi
Responsabile compilatore: Dr. Marco Tremari
Data relazione: 9/11/2024

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto in oggetto riguarda l'installazione di un parco eolico nei comuni di Cairo Montenotte e Altare, situati nella provincia di Savona. Il parco prevede l'installazione di sei aerogeneratori della potenza unitaria di 4,5 MW, per una potenza complessiva pari a 27 MW. La scelta dell'area si basa su una combinazione di fattori favorevoli tra cui la ventosità dell'area, la scarsa antropizzazione del territorio e la facilità di accesso al sito prescelto per l'installazione. L'area in cui sorgerà il parco eolico è localizzata in una zona di confine tra i comuni di Cairo Montenotte e Altare, precisamente nell'area denominata "Bric Surite". La zona è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente collinare, tipico del versante padano, con vaste aree boschive che favoriscono un'integrazione visiva più armoniosa degli aerogeneratori. A livello infrastrutturale, l'area è delimitata a est dalla strada provinciale Altare-Pontinvrea (SP 12) e a ovest dalla provinciale Cairo-Altare (SP 36), facilitando l'accesso al sito sia per le fasi di costruzione che per quelle di manutenzione successiva. Gli aerogeneratori previsti dal progetto sono di ultima generazione, con una potenza nominale di 4,5 MW ciascuno. Le macchine hanno un'altezza al mozzo di 112 metri e un rotore con un diametro di 136 metri, progettato per massimizzare la resa energetica sfruttando al meglio le condizioni anemologiche dell'area. Dal punto di vista strutturale, ogni aerogeneratore sarà installato su fondazioni in calcestruzzo, progettate per ridurre al minimo l'impatto sul suolo e garantire una lunga durabilità nel tempo. Uno degli aspetti chiave del progetto riguarda la viabilità di accesso al sito. Data la conformazione collinare dell'area, sarà necessario intervenire sia sulle strade esistenti che sulla creazione di nuovi tratti viari per consentire il trasporto delle componenti degli aerogeneratori, che comprendono pale di dimensioni significative, sezioni di torre e altri elementi pesanti. I lavori di adeguamento delle strade esistenti prevedono il potenziamento delle carreggiate, che verranno portate a una larghezza di 6 metri, in modo da garantire il passaggio in sicurezza dei mezzi pesanti. Oltre agli interventi strutturali sulle strade, verranno effettuate opere di manutenzione del verde, tra cui il taglio di vegetazione invasiva e la potatura di alberature lungo i percorsi. Per quanto riguarda la viabilità interna al parco, sarà realizzato un sistema di strade che collegheranno le varie piazzole di installazione delle turbine. Anche in questo caso, le strade saranno realizzate cercando di minimizzare l'impatto sull'ambiente naturale e sulla morfologia del terreno. Al termine dei lavori, le aree di accesso e viabilità verranno ripristinate con tecniche di ingegneria naturalistica, prevedendo il reinserimento della vegetazione autoctona per garantire la piena integrazione dell'impianto nel contesto paesaggistico. Una parte significativa del progetto riguarda le attività di movimento terra, necessarie sia per la preparazione delle piazzole di montaggio delle turbine che per la realizzazione delle fondazioni. Il movimento terra sarà limitato e concentrato principalmente nelle aree di installazione degli aerogeneratori e lungo le strade di accesso. Le piazzole di montaggio, che avranno una superficie di circa 8.000 m² ciascuna, saranno predisposte con una leggera pendenza per garantire la stabilità delle macchine e agevolare il montaggio delle torri. Le opere di fondazione, realizzate in calcestruzzo armato, prevedono la creazione di basamenti profondi, capaci di resistere alle forze generate dal vento sugli aerogeneratori. La profondità delle fondazioni sarà adattata in base alle caratteristiche del terreno, in modo da garantire la stabilità delle strutture anche in condizioni climatiche estreme. Saranno inoltre previste opere di drenaggio per evitare l'accumulo di acqua piovana nelle aree di installazione, garantendo così una lunga durabilità delle fondazioni. Il progetto prevede la connessione del parco eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) tramite un elettrodotto che attraverserà i comuni di Altare e Mallare. La connessione sarà realizzata seguendo gli standard tecnici di TERNA, con l'installazione di cabine di trasformazione elettrica interne al parco, che avranno il compito di convertire l'energia prodotta dagli aerogeneratori in alta tensione. Queste cabine saranno situate in posizioni strategiche per ottimizzare il percorso dell'elettrodotto e minimizzare l'impatto sul territorio. Al termine delle attività di installazione, sarà realizzato un piano di ripristino dei luoghi, che prevede il reinserimento della vegetazione autoctona nelle aree di cantiere e lungo le strade di accesso. Le aree interessate dal movimento terra e dalle opere di fondazione saranno oggetto di interventi di ripristino, con la stabilizzazione dei versanti e la messa a dimora di essenze arboree e arbustive tipiche della zona.





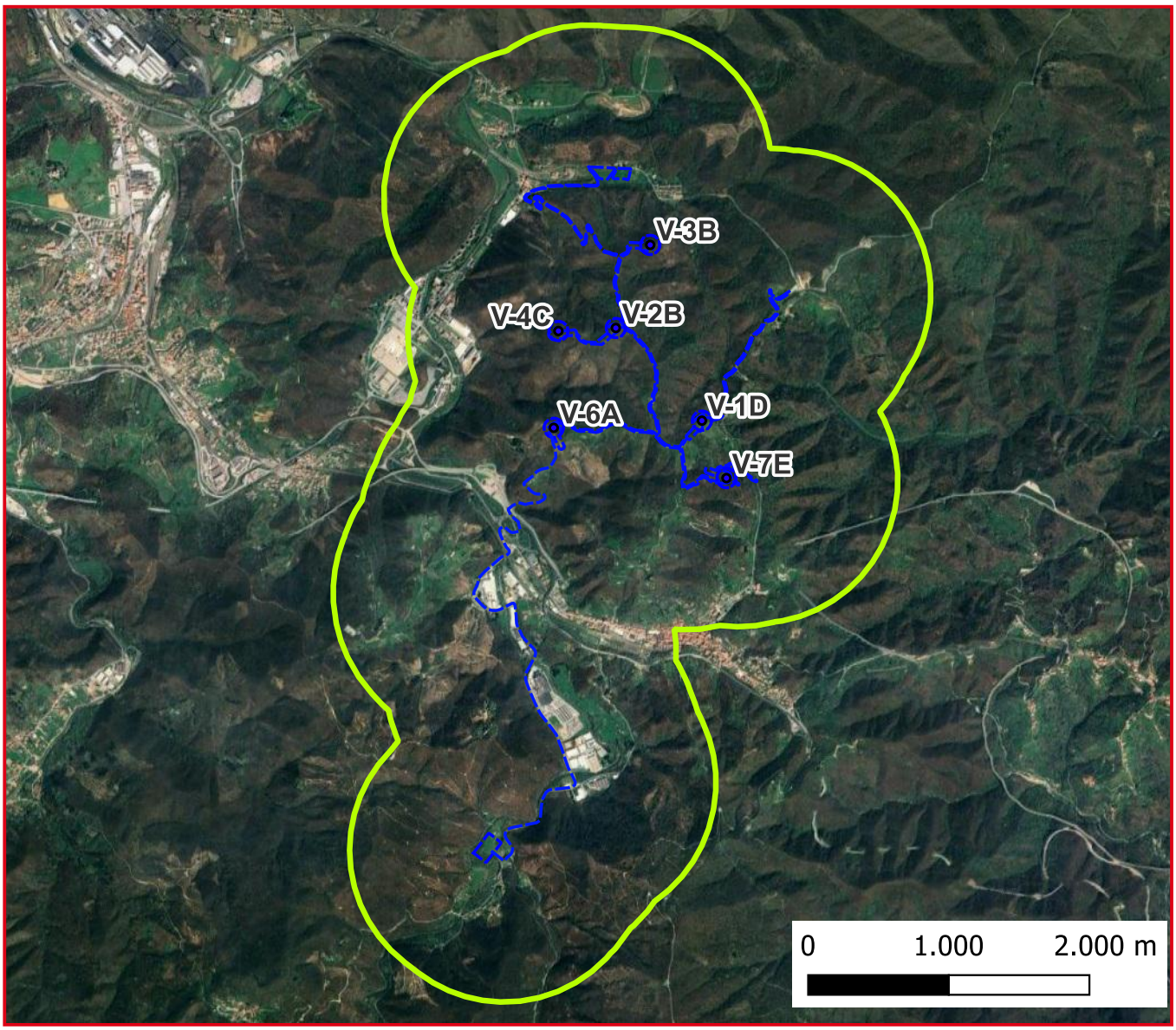
Corografia di inquadramento su Carta Tecnica Regionale

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dal progetto del parco eolico "Bric Surite", situata tra i comuni di Cairo Montenotte e Altare, si colloca all'interno di un contesto geomorfologico caratterizzato da rilievi collinari e montani tipici della Liguria occidentale. L'area è soggetta a un regime orografico complesso, con altitudini che variano tra i 400 e i 900 metri sul livello del mare, caratterizzata da pendenze che oscillano tra i 10 e i 40 gradi. La conformazione del territorio è influenzata dalle strutture tettoniche del Bacino Terziario Piemontese, dove affiorano prevalentemente flysch arenacei, calcareniti e marne. Questi materiali formano substrati relativamente permeabili, che favoriscono una modesta infiltrazione delle acque e alimentano sistemi idrici superficiali e sotterranei.

Dal punto di vista idrogeologico, la zona è interessata da numerosi corsi d'acqua minori che incidono profondamente i versanti. Nonostante la modesta portata, questi corsi d'acqua giocano un ruolo importante nella dinamica erosiva del territorio, contribuendo a fenomeni franosi in specifici settori. Sono stati segnalati, in particolare, fenomeni di instabilità dei versanti riconducibili a movimenti di scivolamento superficiali, tipici delle zone collinari con substrati sedimentari.

Le indagini geomorfologiche condotte hanno identificato alcune aree a rischio idrogeologico medio-alto, specialmente in corrispondenza dei versanti più acclivi. Tuttavia, l'area risulta generalmente stabile per l'installazione degli aerogeneratori, essendo stati previsti accorgimenti tecnici, come la stabilizzazione dei pendii e la creazione di adeguati sistemi di drenaggio per evitare l'accumulo di acque meteoriche e ridurre così il rischio di frane superficiali.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Lo spoglio sistematico della bibliografia settoriale, dei documenti e della cartografia storica conservati presso gli Archivi di Stato di Genova, Savona e Torino, nonché dell'apparato cartografico più recente (catasto, CTR, IGM, carta geologica) e delle foto aeree e satellitari, oltre all'accesso agli archivi della SABAP-GE, ha permesso di delineare un quadro di massima dell'evoluzione del territorio analizzato, il quale si estende sullo spartiacque tra versante marittimo e versante padano, in prossimità dei valichi più bassi dell'intero arco montuoso che abbraccia la Liguria (Colle di S. Libera e Colle di Cadibona o Bocchetta di Altare, sotto i 500 metri). La sua centralità, pertanto, fu di particolare interesse strategico per ogni comunità umana, come attestano già in età paleolitica ritrovamenti di manufatti tra Colla S. Giacomo e monte Baraccone, forse da rapportarsi alla presenza di una comunità di cacciatori. In età romana il suo valore strategico venne ancor più sottolineato dal passaggio della via Aemilia Scauri, transitante (seguendo le tappe indicate nella Tabula Peutingeriana; fig. 1) per Piana Crixia e Cairo e quindi verosimilmente dal "Ponte della Volta" lungo il corso della Bormida di Altare, per svalicare poi dalla Bocchetta di Altare sino a Vado, attraversando la val Quazzola: tratto successivamente integrato nella Julia Augusta poco dopo il 14 a.C. Questa specifica vocazione stradale ha condizionato solo limitatamente la morfologia del paesaggio: oltre alla viabilità di età romana, sono stati aperti nei secoli ulteriori tratti secondari, molti a breve percorrenza per raccordi interpoderali, il transito degli animali e per la raccolta del legname, segnando forse i confini con strutture in pietra a secco in larga misura perdute. Nella parte sita alle quote più elevate appaiono scarse le modellazioni del suolo in funzione agricola o frutticola, con l'eccezione rilevata in fase di ricognizione per un'altura apparentemente terrazzata nelle adiacenze del progettato aerogeneratore 1D (in area comunque non direttamente interessata dai cantieri): si individuano in ogni caso relitti di noccioleti e castagneti. La storiografia locale attesta come le terre di pertinenza delle diverse collettività, almeno dal primo basso medioevo, fossero in certa misura permeabili, anche se in maniera geograficamente vaga, con la concessione di reciproci diritti di pascolo, legnatico e boscatico, a riprova dell'importanza della risorsa boschiva come luogo per attingervi combustibile o per il pascolo. Al 1080 risale, per esempio, una delle prime convenzioni tra gli uomini di Cairo e quelli di Savona, mentre scritture più tarde (13 ottobre 1472, ASTo, Sezione Corte, Scritture riguardanti li confini con Genova in Paesi, Confini con Genova, Cairo con Savona) ribadiscono gli accordi anche "riguardo alla Strada, che da Savona tende a Ferrania, e Cairo, come anche per il reciproco boscheggiamento e pascolamento ne' boschi, e Communi d'essi rispettivi Territorj". Chabrol de Volvic attesta inoltre come nella zona non lontana da Altare (sede peraltro di famose vetrerie già dal Medioevo e quindi precoce area industriale) fosse antica consuetudine praticare l'uccellagione, addobbando le cime dei monti a guisa di giardini: pratica comune ancora oggi nell'area interessata dal progetto, dove numerose baracche di cacciatori attestano una simile pratica venatoria. Scendendo nel dettaglio più specifico delle alture tra Altare e Ferrania, sede prospettata dei nuovi aerogeneratori, un documento di notevole importanza per la nostra area è la donazione di un vasto appezzamento di terre alla chiesa di Santa Maria di Fornelli da parte di Ottone del Carretto, "pro anima sua", il 16 agosto 1232 e nello specifico: "de tota terra et boscho que est a plano Ceraseti usque in capite sive in summitate coste, sicud pluit aqua versus dictum planum Cereseti a terra Ferranice, usque ad stratam publicam que vadit usque Saonam et usque ad ponentem lapidem de Altare" (ASSv, Abbazia di Ferrania, Mazzo I, n. 7). Oltre alla citazione del "plano Cereseti", corrispondente all'attuale area industriale di Ferrania, a ridosso del Ponte della Volta, apprendiamo che almeno una parte del versante boschivo compreso nell'area tra Bric Surite, Bric Fraciosa e Bric Campi a digradare verso lo stesso Cereseto (questa è l'area che sarebbe designata nel documento, in base alla descrizione) divenne proprietà ecclesiastica già nel primo Duecento, confinando con terre di Altare e Ferrania. Il limite a ponente sarebbe stato una certa "pietra" di Altare, probabilmente collimante con un cippo confinario che si potrebbe forse identificare con l'odierna località Ciappa, ove già in passato si poneva il confine tra il territorio di Cairo e quello di Altare (utile in questo senso una carta genericamente datata al XVIII secolo e conservata a Torino: ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Bormida 18 A I Rosso; fig. 2), ove tale limite confinario è chiaramente riportato. Con le proprietà dell'abbazia dei Ss. Pietro e Paolo di Ferrania, che logicamente si estendevano sul versante settentrionale del rilievo, si dovette definire un'area di gestione ecclesiastica che durò sino alle soglie dell'età moderna e che probabilmente ridusse la nostra zona a semplice risorsa boschiva e di pascolo, senza particolari interventi di sistemazione antropica. Una "Carta di piccola parte del marchesato di Finale" di Gio Batta Zerbino del 1713 (ASGe, Raccolta cartografica, B.6,252; fig. 3) inquadra ancora l'area raffigurandola sostanzialmente libera da aggregati antropici, sebbene in questo contesto il livello di dettaglio sia minimo e il nostro cartografo mostri un maggiore interesse per la raffigurazione della viabilità, sottolineata dalla diligente indicazione del Ponte della Volta. Di poco precedente, un'altra carta datata al 1705 e di area germanica (Chiarlo 2007, tav. 5, fig. 4) mostra ancora la nostra zona tenuta a regime boschivo, con solo alcune aree sgombre, verosimilmente destinate a pascolo, rafforzando la testimonianza dello Zerbino. Molto più puntuale risulta invece una preziosa carta topografica datata al 1806 (ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte 9 A IV Rosso), dove, con dettaglio quasi "catastale", l'altipiano tra Altare e Ferrania si conferma praticamente privo di campi coltivati (che sono invece indicati ai margini dei rilievi, come per esempio nel già menzionato pian Cereseto, sul Bricco della Sella, nelle adiacenze di Santa Libera e Pra Sottano) e senza terrazzamenti, i quali in altre località vengono invece descritti con un codice grafico ben preciso, del tutto assente in quest'area (fig. 5). La situazione sembra tuttavia mutare nel versante più prossimo al centro di Altare (fig. 6), dove invece si registra una presenza sparsa ma significativa di cascine ed aree ortive (verosimilmente delimitate dai poligoni rosa), con un insediamento antropico a maglie molto larghe, ma ben diverso dallo spazio "deserto" oltre il confine verso Ferrania. Di particolare interessa la segnalazione di una "mine de carbon" situata poco a meridione del confine tra Altare e Cairo, poco sotto "Bric del Pin" e Cà della Baisa, a segnalare uno sfruttamento del territorio mirato anche alle

risorse minerarie, forse ai fini di alimentare le fornaci delle vetrerie. Una situazione di analogo insediamento a maglie larghe si rileva anche nella zona ove è prevista la realizzazione della nuova SE TERNA, corrispondente ad un ampio pianoro in località Peirano, sulla Bormida di Mallare, poco oltre il confine comunale con Altare. Ambo le carte "Bormida 18 A I Rosso" e "Piemonte 9 A IV Rosso" la mostrano infatti libera da edifici; quest'ultima indica inoltre la presenza di coltivazioni, probabilmente curate dai residenti della vicina località Acque e della soprastante cascina Cianassa (figg. 7-8). La microtoponomastica locale sembra modellata sia su caratteristiche ambientali (il Bric Surite potrebbe suggerire una buona esposizione) sia sulla natura dell'ossatura geologica, tale da far supporre lo sfruttamento delle risorse a fini edili e non solo: così il toponimo Piccapietre, mentre Bric Fracciate e Fraciosa potrebbero suggerire la presenza di litotipi di scarsa qualità. Fornelli/ Fornetti, tanto toponimo che idronimo, si riferirebbero all'uso del fuoco, in particolare per la produzione del carbone di legna. Come già annotato in precedenza, è tuttavia molto probabile che nella nostra area di studio esistano anche giacimenti di carbon fossile (lignite), già sfruttati prima del 1806: nell'archivio di Giuseppe Pipino sono infatti conservati atti relativi alla ricerca di lignite in località Carrera, Campi, Piccapietre, Pian Fornetti e Bivio Sella risalenti ancora agli anni Quaranta del secolo scorso. La più volte citata Carta topografica dei campi di battaglia del Piemonte del 1806, fornisce ulteriori nomi di luogo, tra i quali un interessante Ruisseau "de la Rama" affluente di sinistra del rio Pian dei Fornetti, che in altre aree della Liguria è indicatore di affioramenti cupriferi.

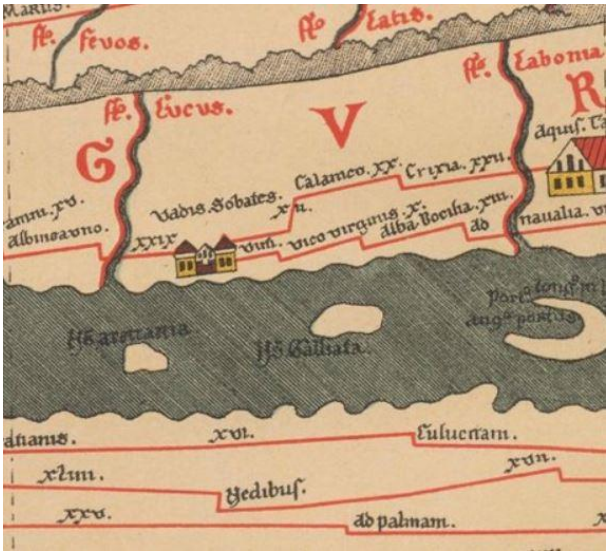


Fig. 1 Dettaglio della Tabula Peutingeriana.



Fig. 2 Carta del XVIII secolo, con indicazione del confine.



Fig. 3 "Carta di piccola parte del marchesato di Finale", 1713.

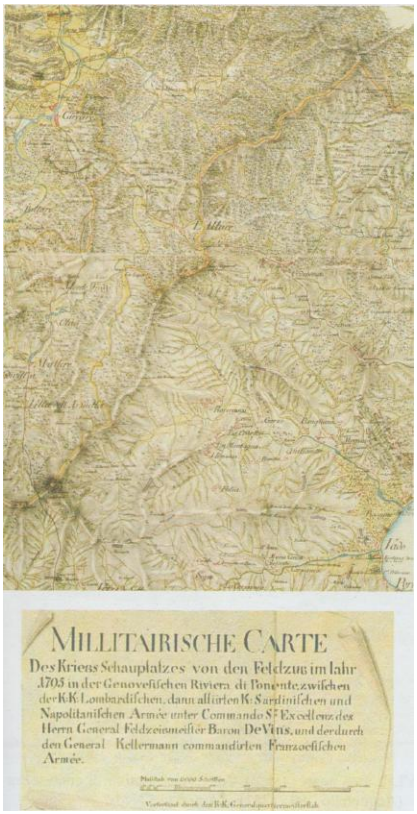


Fig. 4 "Millitarische carte", 1705.



Fig. 5 "Campi di battaglia del Piemonte", 1806 (zona Ferrania).



Fig. 6 "Campi di battaglia del Piemonte", 1806 (zona Altare).



Fig. 7 Carta del XVIII secolo (loc. Peirano).

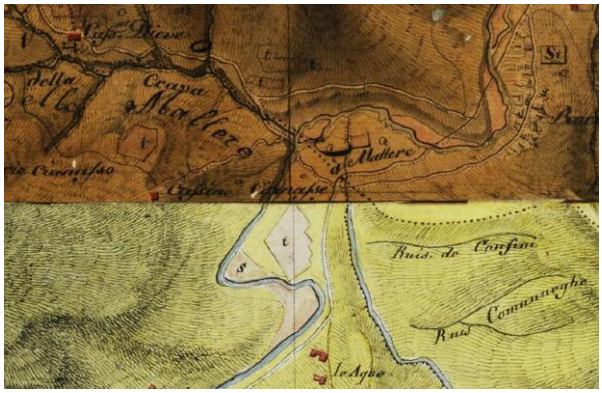


Fig. 8 "Campi di battaglia del Piemonte", 1806 (loc. Peirano).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Nelle zone più elevate, una fitta vegetazione spontanea ha cancellato le tracce di qualunque impiego agrosilvopastorale del suolo, mentre l'assenza di manutenzione ha permesso il dilavamento ed il ruscellamento dei percorsi che solcavano crinali e vallate, pertinenti tanto a vecchie strade poderali quanto a tratturi di boscaioli. Le zone prative di maggiore estensione si collocano a meridione della direttrice che conduce da Santa Libera fino all'attuale casello autostradale, relitto forse di una prolungata attività di pascolo più concentrata sul versante meridionale: quello maggiormente antropizzato secondo le indicazioni della cartografia storica. Qui esiste anche l'unica costruzione degna di nota: il rudere del Tecchio Giammazzo, già riportato nella stessa cartografia storica (sebbene con altro nome), sicuramente collegato ad una forma di sfruttamento permanente del territorio nel distretto di Altare. Alla scarsa antropizzazione delle alture fa da contraltare una forte cementificazione dei fondovalle, specie nella piana ove sorge il polo industriale di Ferrania, che ha totalmente smarrito la sua vocazione agricola. L'area del Bric della Sella, inoltre, ha subito una radicale trasformazione per l'installazione di un aerogeneratore, con conseguente risistemazione della zona limitrofa. La presenza dell'uomo, in ogni caso, si fa via via più evidente scendendo lungo il rio Pian dei Fornetti, sfociando a Pra Sottano. L'attuale destinazione della parte meridionale del comprensorio è quella escursionistica: essa è attraversata dalla Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri Colle di Cadibona – Le Mugge, che ricalca in parte la strada bianca Altare – Ferrania. Più a nord, dove l'orografia è maggiormente accidentata e a tratti acclive, troviamo tracce di bosco ceduo, relitti di noccioleti ed alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti. Nel comprensorio di Altare, l'espansione del tessuto urbano ha inglobato le zone poderali limitrofe, cementificandole e modificandone sostanzialmente la vocazione agricola. Significativa, in particolare, l'estensione del polo industriale a meridione della città, che ha radicalmente sovvertito la destinazione ortiva dell'area. Tale espansione a sud-ovest dell'abitato, in zona Isola Grande, ha inoltre interessato uno spazio ove la cartografia storica segnala la presenza di un antico mulino servito da una lunga gora, attestato almeno dal 1675 (Roascio 2007, p. 151). L'area a ponente del centro urbano, fino al Ponte della Volta, dalla seconda metà del Novecento è stata interessata da estesi lavori di potenziamento della viabilità (in particolare, per la costruzione dell'autostrada A6 e del casello di Altare), che hanno portato ad una marcata rimodellazione del suolo e alla sostanziale modifica degli assi stradali, per adattarli alle nuove esigenze del traffico veicolare e del vicino polo industriale. Infine, l'area della nuova SE TERNA, in località Peirano, a Mallare e sul confine con Altare, sembra conservare maggiormente la sua vocazione agricola, con un'antropizzazione più moderata rispetto ai sobborghi urbani. Nella terrazza alluvionale oggetto d'intervento, tuttavia, sorgono oggi alcune dimore non attestate nella cartografia di fine Settecento-inizio Ottocento, specialmente a ridosso delle località Acque e Pian Merlino. Nella medesima zona, la viabilità attuale (strada Provinciale 5) pare ricalcata su sentieri antichi già riportati nella cartografiastorica e collimare specialmente con un tracciato viario intervallivo che, staccandosi dalla Via Iulia Augusta / Aemilia Scauri, avrebbe condotto da Altare verso la costa finalese, grazie al passaggio della Colla di San Giacomo. Operazioni di ampliamento e rimodellamento degli assi, ai fini di garantirne la sicurezza, hanno tuttavia interessato questo tratto, forse alterandone l'assetto in alcuni punti.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La fascia di terreno oggetto di questa verifica, limitatamente alla zona ove dovrebbero sorgere gli aerogeneratori, alla piazza per la SE TERNA e al cavidotto di raccordo da questa agli impianti, ad oggi non è stata teatro di alcun ritrovamento, sebbene il contesto presenti un potenziale paleontologico e archeologico interessante. Per quanto riguarda la paleontologia, va ricordato che i giacimenti di lignite estesi tra Cadibona e Altare contenevano resti fossili di un grosso mammifero, l'Antrachotherium, vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa. Non è pertanto escluso che gli scavi previsti possano (sebbene marginalmente) intercettare propaggini di tali banchi di carbone, incassati in formazioni arenacee affioranti a sud dell'area d'intervento. Recente è la scoperta sul versante roccioso a circa 300 metri dalla cascina Conservola (sopra Acque, ma in area non interessata dal nostro cantiere) di tre aperture artificiali identificate come probabile miniera per l'estrazione di lignite, dalle dimensioni ridotte di circa 1,50 m di altezza e larghezza. Nel greto del torrente sopra una grossa pietra è incisa la scritta "Viva il Re", forse relativa al periodo d'uso della cava in età contemporanea. Per quanto riguarda l'archeologia, abbiamo una serie di dati che indicherebbero una frequentazione sporadica da parte dell'uomo in età pre e protostorica in tutto il territorio circostante. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica presso il bivio Sella, che il sig. Prestipino segnalò alla Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa, tuttavia, non ha fornito ulteriori riscontri, né tantomeno si registrano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo. Sempre sporadici sono ancora un'ascia e vari manufatti scoperti nei dintorni di Ferrania (area non definita). Il territorio in oggetto, d'altro canto, appare assai favorevole ad una frequentazione umana sin da epoche molto antiche, per questioni orografiche (comodi valichi tra la costa e l'entroterra), geografiche (prosecuzione del percorso viario attestato nella Val Quazzola da strutture romane esistenti) e toponomastiche (Carrera) che rendono plausibile il passaggio in questa stessa zona della romana Via Aemilia Scauri, secondo le indicazioni della Tabula Peutingeriana. Ancora incerta risulta tuttavia l'identificazione del "Canalico" qui indicato (S. Donato di Cairo?). Non ravvisiamo nell'areale strettamente interessato dal parco toponimi longobardi, ad eccezione di un "San Michele" sul

crinale ad est dell'abbazia dei Ss. Pietro e Paolo di Ferrania, in una posizione d'altura che potrebbe suggerire un'eventuale intitolazione di età longobarda, vista la speciale predilezione che questo popolo ebbe per il santo. A livello prettamente storico, il territorio in esame risulta suddiviso tra le comunità di Cairo e di Altare, le quali, nonostante la contiguità geografica, ebbero storie parallele e diverse nel dettaglio. A livello documentario, mentre sappiamo che l'intera zona venne investita ad Aleramo da Ottone I nel 967, la prima citazione certa di Cairo risale 991, quando nell'atto di fondazione del monastero di San Quintino di Spigno da parte del marchese Anselmo vengono ricordati alcuni mansi "in loco et fundu Carii". Per contro, la prima attestazione del borgo di Altare è in una bolla di papa Innocenzo II del 1141, ma vi sarebbero prove di una precedente fondazione, collegata ai possedimenti del monastero di S. Eugenio di Bergeggi, a sua volta creato nel 992 dal benedettino Bernardo, vescovo di Savona. Si trattò pertanto di due feudi che per molti versi seguirono un cammino ben distinto per tutto il basso medioevo, sempre contesi tra signorie locali (celebre la cessione di Cairo ai fratelli Scarampi di Asti da parte di Manfredo IV di Saluzzo, l'8 febbraio 1337; famiglia che lo mantenne fino al 1419) e potenze di più ampia levatura, come il Monferrato, Genova, Milano e i Savoia. Tutto il nostro territorio, snodo viario fortemente strategico, venne complessivamente coinvolto nelle guerre tra Imperiali e Francesi, che insanguinarono l'intera Penisola fino alla pace di Chateau-Chambresis del 1599. Nel 1625, in occasione della cosiddetta "guerra di Zuccarello" e poi ancora nel 1637, il borgo di Cairo fu attaccato e saccheggiato dalle milizie del ducato di Savoia, in campo contro Genova, scatenando una grave carestia. La completa cessione del feudo di Cairo ai Savoia si realizzò nel 1736, mentre per Altare questo passaggio si registrò alcuni decenni prima, nel 1708. Solo in pieno Settecento, pertanto, le due comunità confinanti, separate a livello amministrativo dall'acceso particolarismo feudale del tardo medioevo e della prima età moderna, finirono per essere assoggettate ad un'unica signoria e pertanto unificate. Il confine comunale che corre alle spalle di Altare, dalla Chiappa fino al Ponte della Volta, sembra ancora oggi rispettare gli antichi confini che già separarono le due piccole signorie confinanti per tutto il basso medioevo e l'età pre-sabauda. Nel 1797 Cairo ed Altare entrarono nella Repubblica Democratica Ligure, venendo inserite nel dipartimento del Letimbro; quindi dal 1798 nel Cantone di Savona, giurisdizione di Colombo, e dal 1805 nel dipartimento di Montenotte. Dopo la Restaurazione, dal 1815 i nostri territori passarono sotto il regno di Sardegna e in seguito, dal 1859 al 1927, Altare venne inclusa nel IV Mandamento di Cairo, Circondario di Savona. In Ancien Régime acquistarono spicco in particolare due strade, "quella volgarmente detta di Ferrania e l'altra di Montenotte". Non sappiamo se l'altopiano a sud del progettato Parco eolico sia stato utilizzato durante le campagne napoleoniche (Napoleone stesso avrebbe fatto tappa ad Altare durante la "Battaglia di Montenotte") anche solo come accampamento provvisorio (toponimo Campi), ma, considerata la rilevanza dello scontro, il passaggio di truppe nella zona è molto probabile, specialmente lungo la direttrice transitante dal colle di S. Libera fino alla Sella e quindi a Montenotte. Una frequentazione così sporadica e relativamente distante dalla zona degli scontri più accesi, tuttavia, è assai improbabile che abbia lasciato tracce a livello di rimodellazione del suolo e delle strade.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARATA A. 2000, L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari, in Testi preliminari del convegno "Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche. Acqui terme, 17-18-19 novembre 2000", Acqui Terme, pp. 103-121.

BALBIS G. 1980, Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita, Cengio.

BULGARELLI F. 2001, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. LUCCARDINI (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, pp. 135-152.

QUAINI M. 1986 (a cura di), Carte e cartografi in Liguria, Genova.

CASSANELLO N., REBELLA M., SCHINCA A, SIRI S. 2006 (a cura di), Cadibona. La storia di un paese che non c'era. Pro Loco di Cadibona , Savona.

CHIARLO B. 2007 (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma.

DALL'AGLIO P., DI COCCO C. 2004, La Via Aemilia Scauri e gli Itinerari medievali dei pellegrini, in "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno", Bordighera, pp. 49-69.

GERVASINI L.A. 1978, I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale, in “Rivista Ingauna e Intemelia”, n.s., XXXI-XXXIII (1976-1978), n. 1-4, pp. 6-31.

OLIVERI L.1987, Cairo nel Medioevo: documenti inediti di storia valbormidese, Rocchetta di Cairo.

ROASCIO A. 2007, Il Ponte della Volta e il toponimo “la Volta”, in B. CHIARLO (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, pp. 149-152.

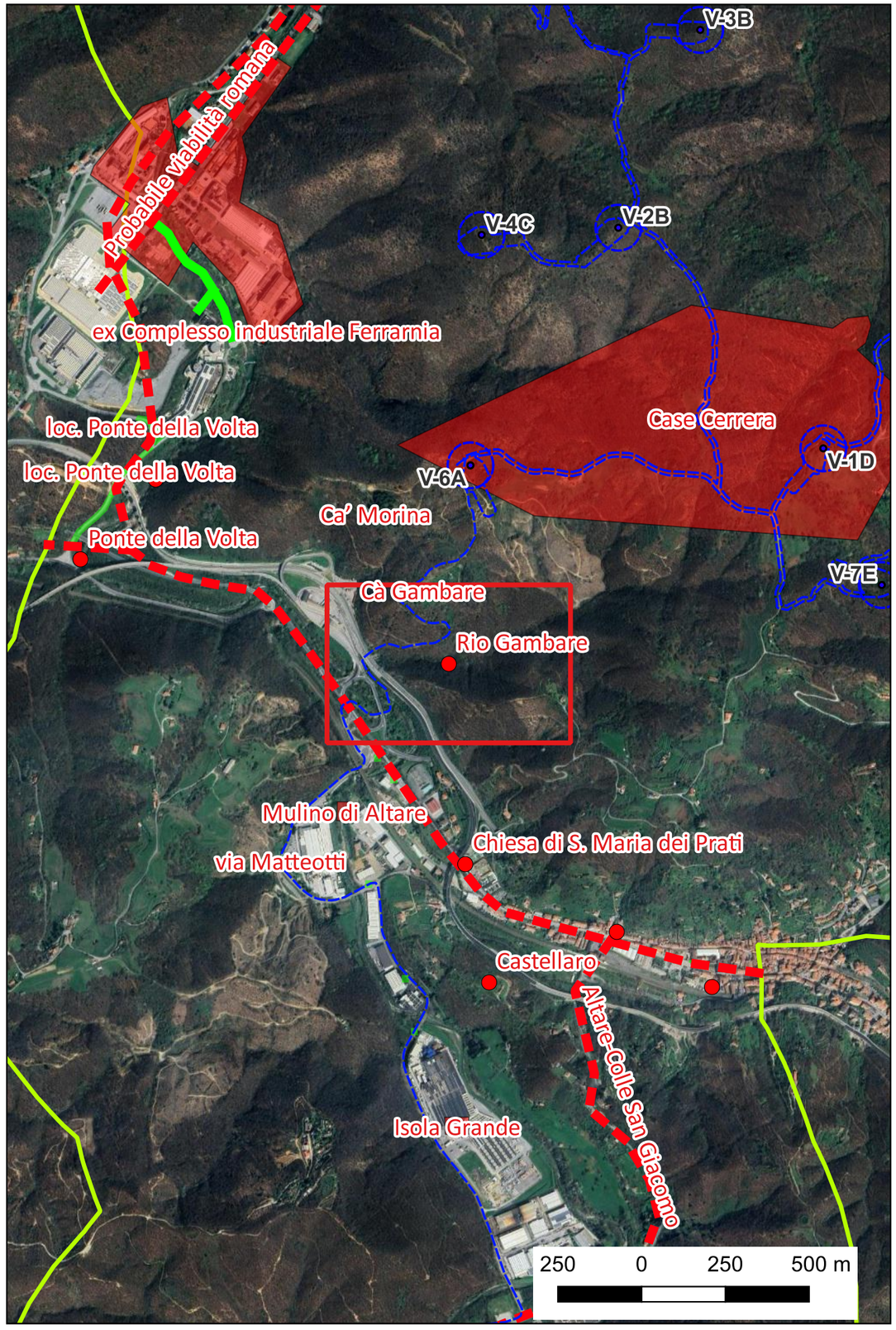
SALMOIRAGHI A. 2015, Un borgo, una storia. Cairo dal X al XVIII secolo. I documenti, Cairo Montenotte.

SQUINABOL S. 1890a, Cenni preliminari sopra un cranio ed altre ossa di Anthracotherium magnum Cuv. di Cadibona. Estratto dagli “Atti Soc. lig. Sci. nat. Geogr.”, 1(1), 11.

SQUINABOL S. 1890b, Rivista dei grossi Anthracotherium di Cadibona. “Boll. Soc. Geol. Ital.”, 9, pp. 515-571.

ZUNINO E. 1929, Cairo Montenotte e le sue vicende nei secoli, Cairo (rist. 1992 Bologna).

Sito 01 - Rio Gambare (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_01)



Localizzazione: Altare (SV), Rio Gambare,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

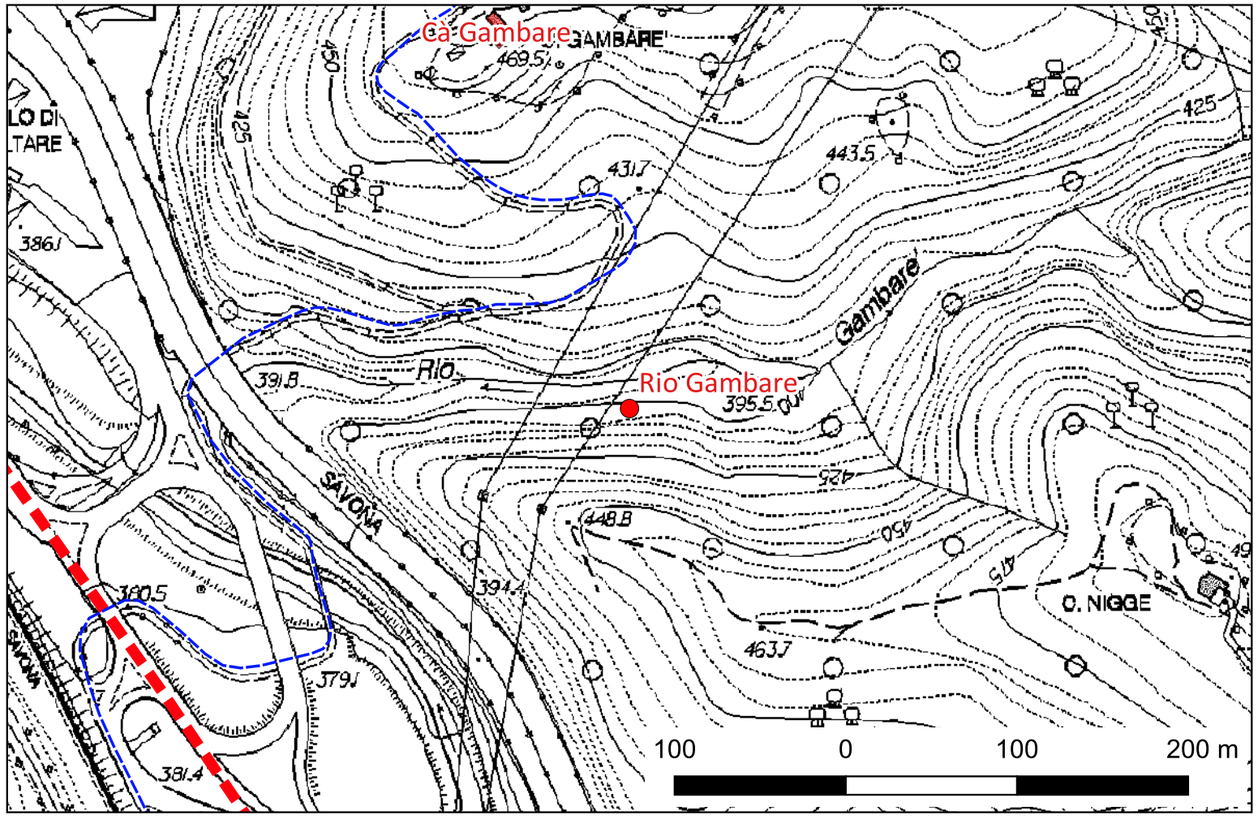
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

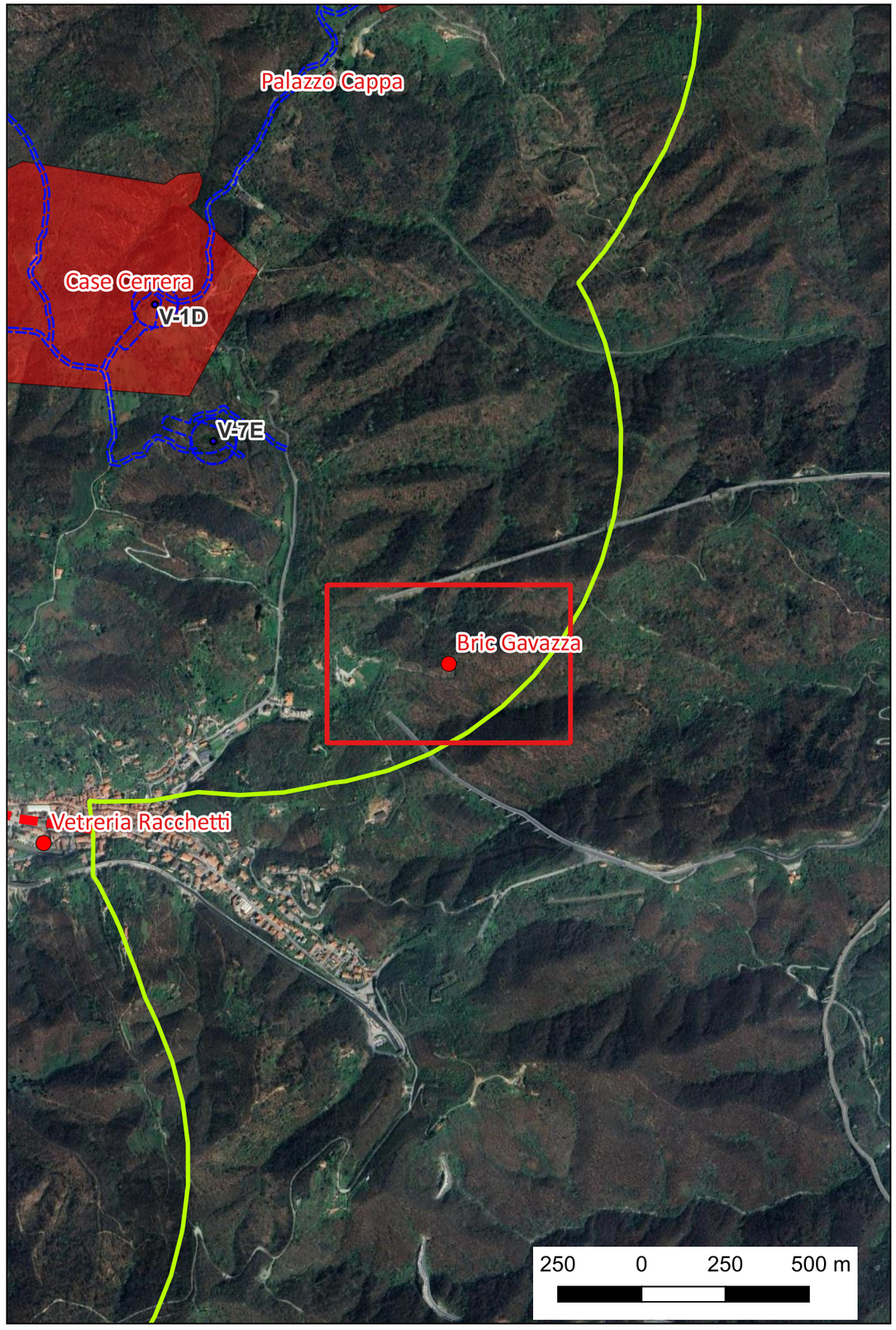
Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
È stata proposta dagli studiosi una derivazione del toponimo dal termine longobardo “gamahal” (membro di consorteria legato allo sfruttamento delle risorse naturali). Si tratta di un idronimo di uso frequente

Bibliografia:
G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981



Sito 02 - Bric Gavazza (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_02)



Localizzazione: Altare (SV), Bric Gavazza,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

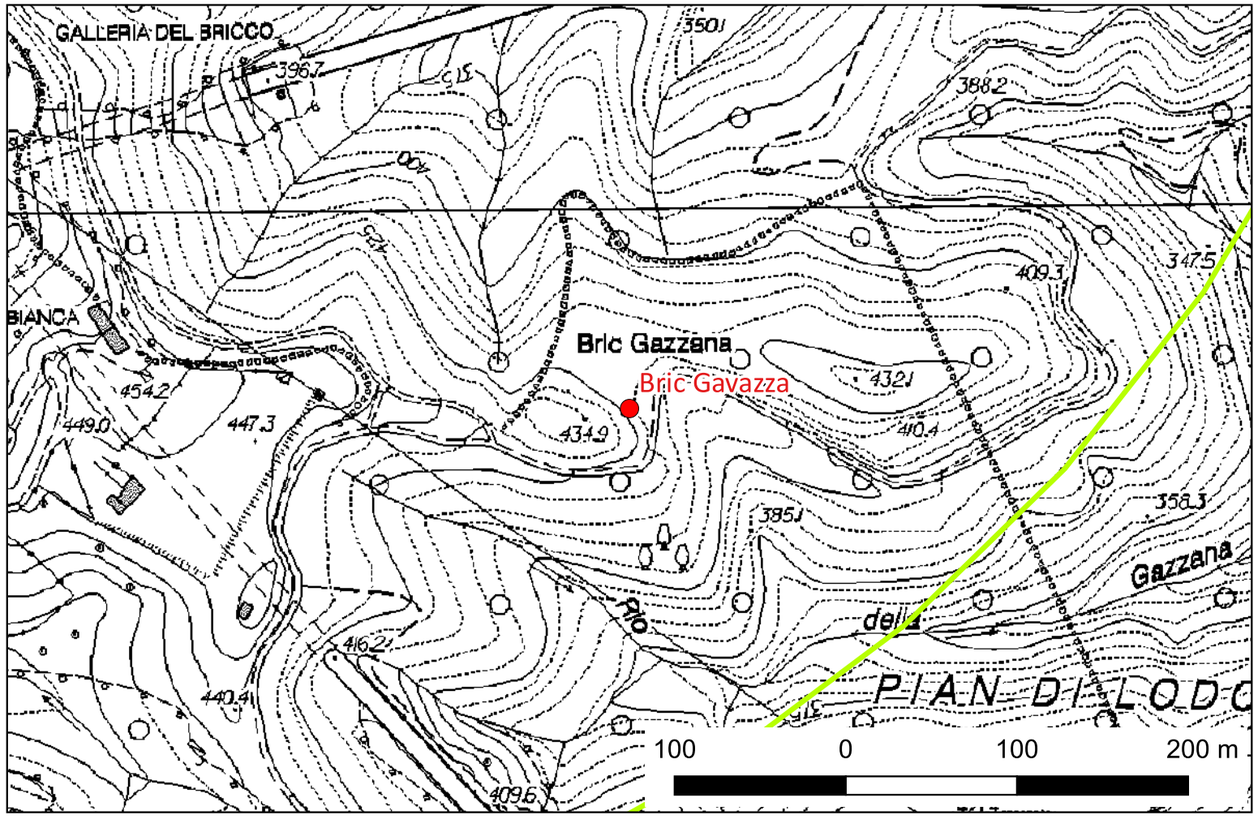
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

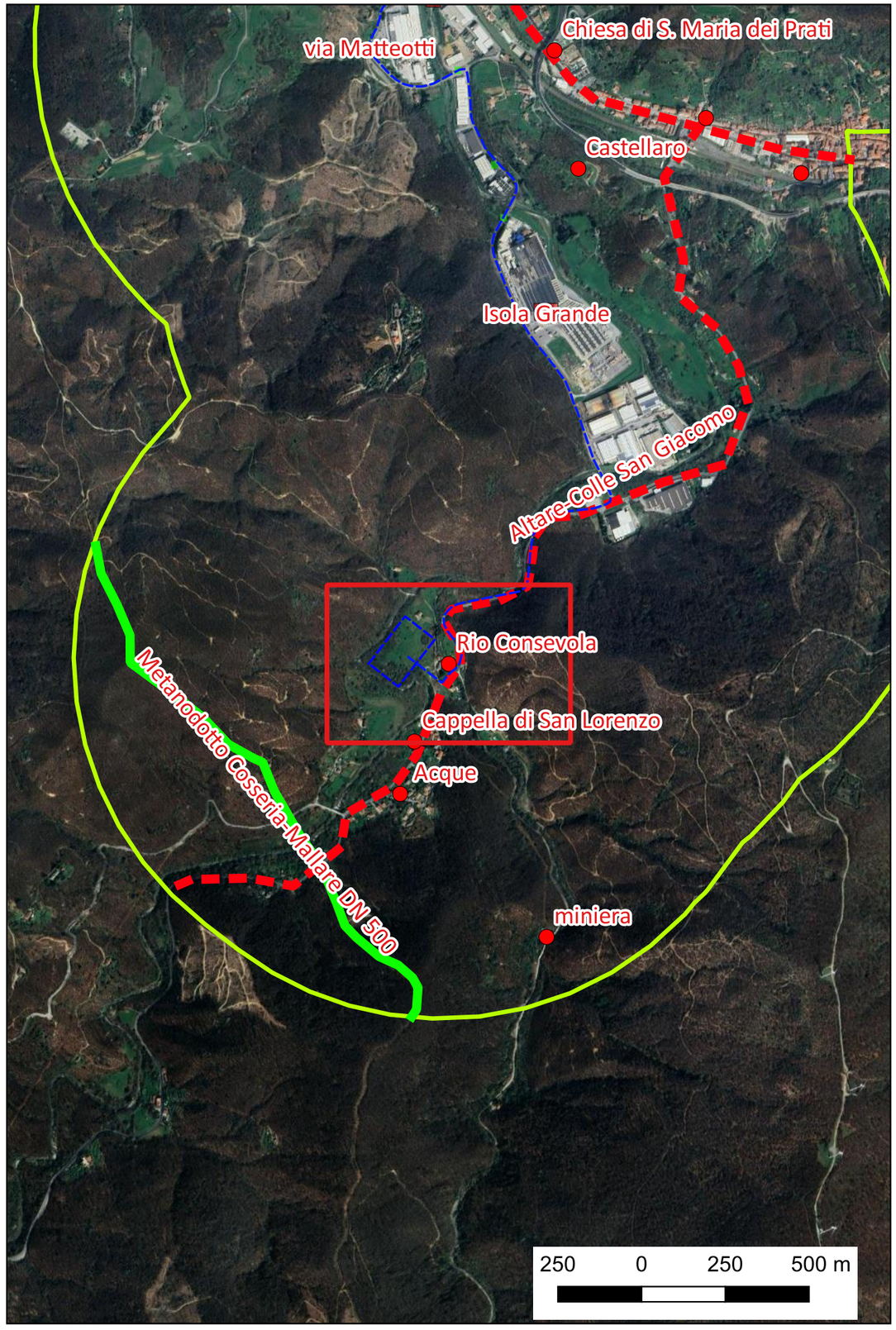
Descrizione:
Il toponimo Gavazza potrebbe derivare dalla voce longobarda *gahagi, che sta per bosco riservato

Bibliografia:

G. Petracco Siccardi -R. Caprini, Toponomastica storica della Liguria, Genova, 1981; C. Marcato, s.v., in A.A.V.V., Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, 1990



Sito 03 - Rio Consevola (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_03)



Localizzazione: Altare (SV), Rio Consevola,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

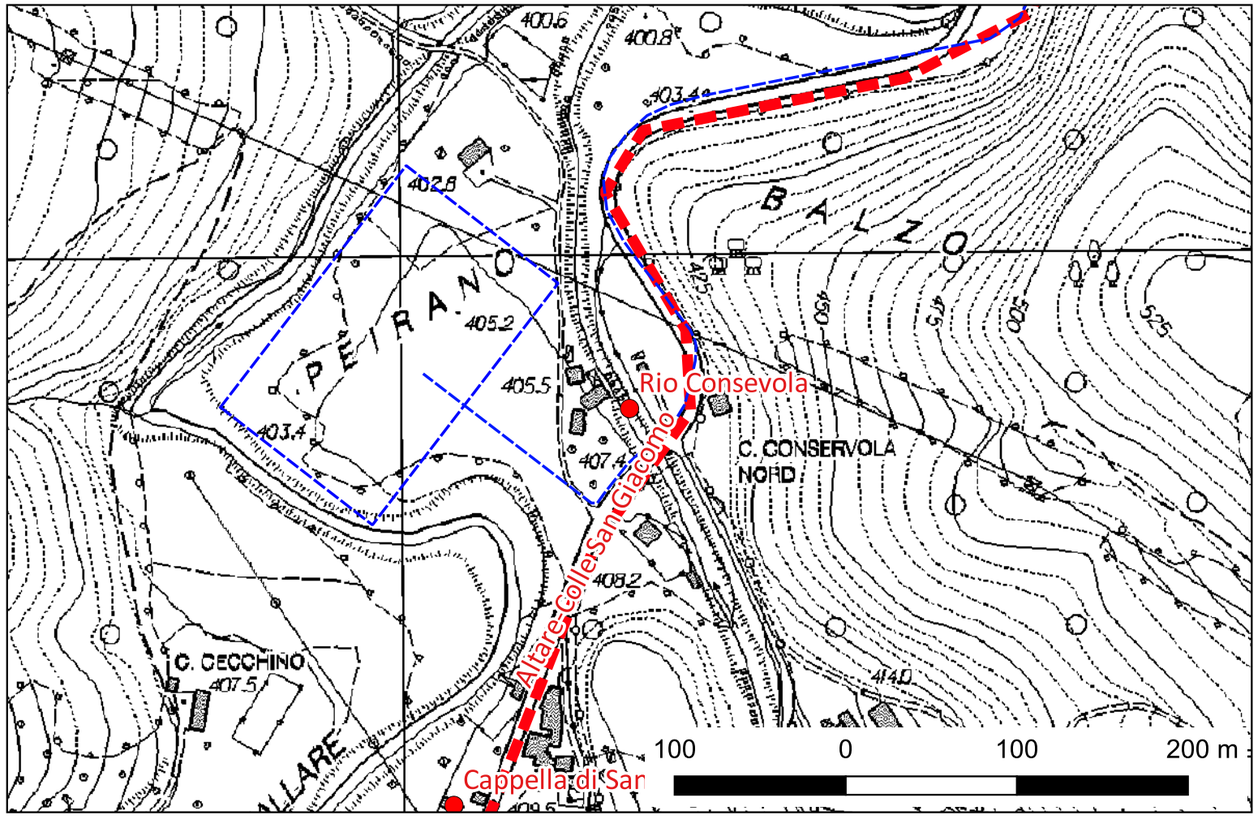
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

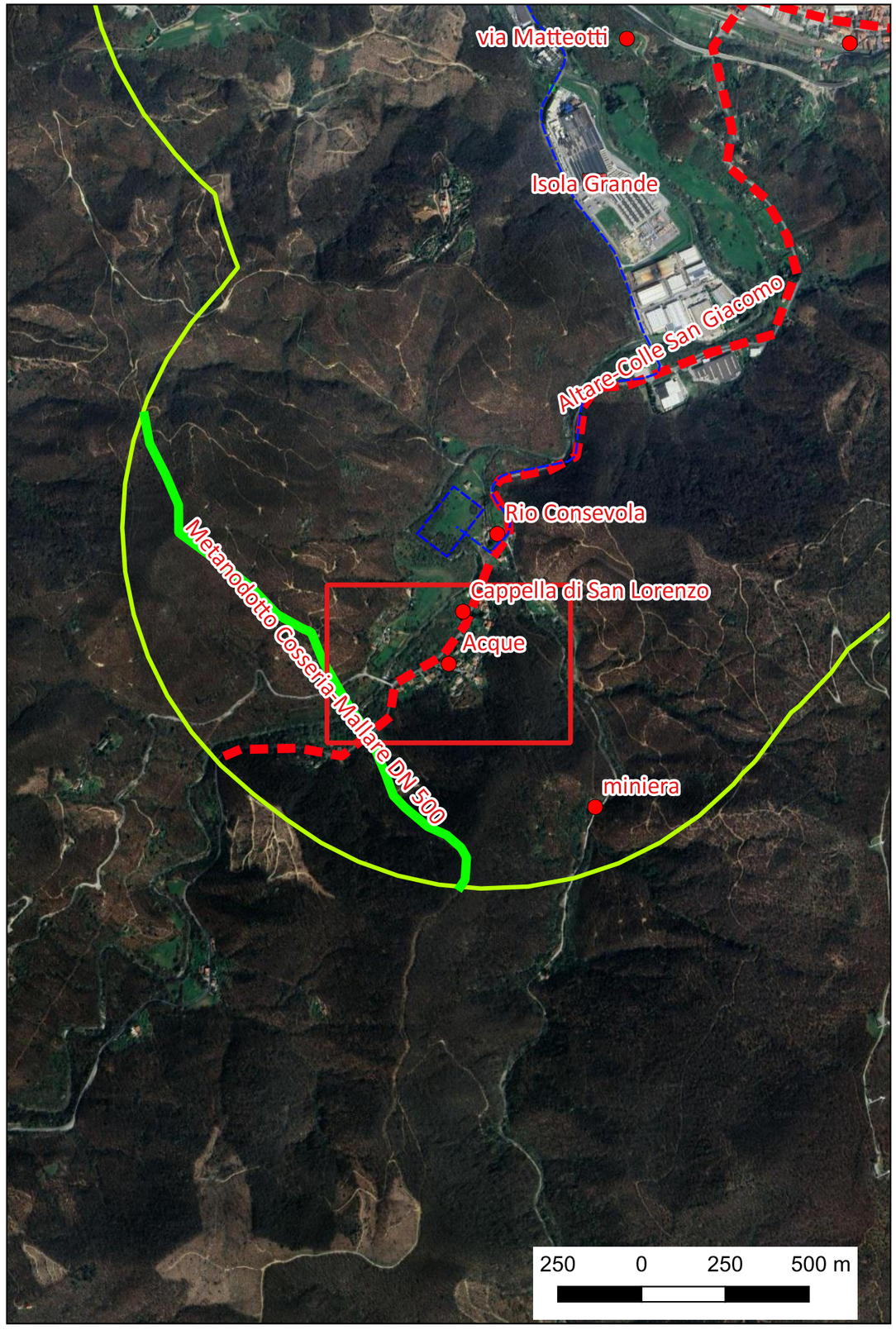
Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Descrizione:
Il rio Consevola è citato con il toponimo di flumen Cosegule nel documento datato 1141/1142 con cui Anselmo di Quiliano, per ordine dei marchesi Manfredo e Ugo, concesse a livello perpetuo una terra nel territorio di Cairo

Bibliografia:
R. Pavoni, Sant'Eugenio, le origini di Altare e la viabilità romana e medievale, in Miscellanea 2003, Millesimo, 2003, pp. 25-57



Sito 04 - Acque (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_04)



Localizzazione: Mallare (SV), Acque,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

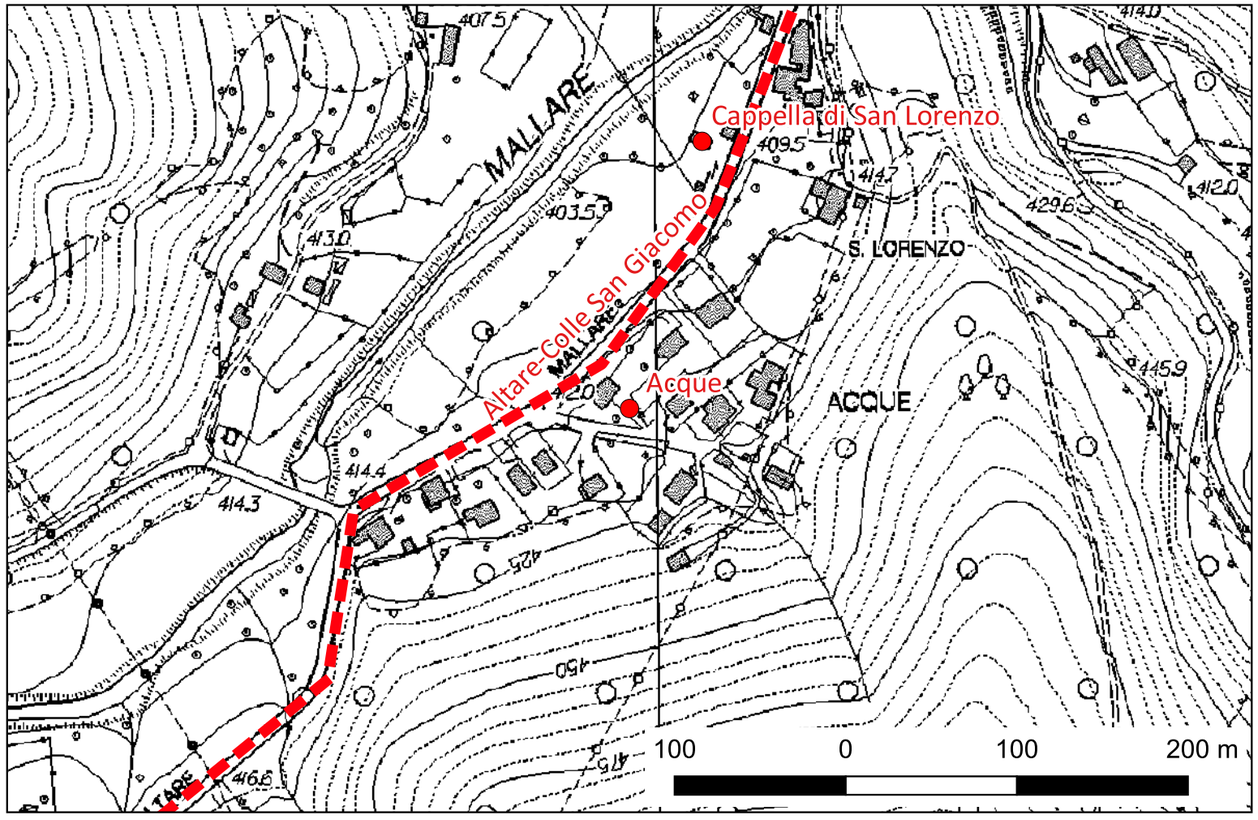
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

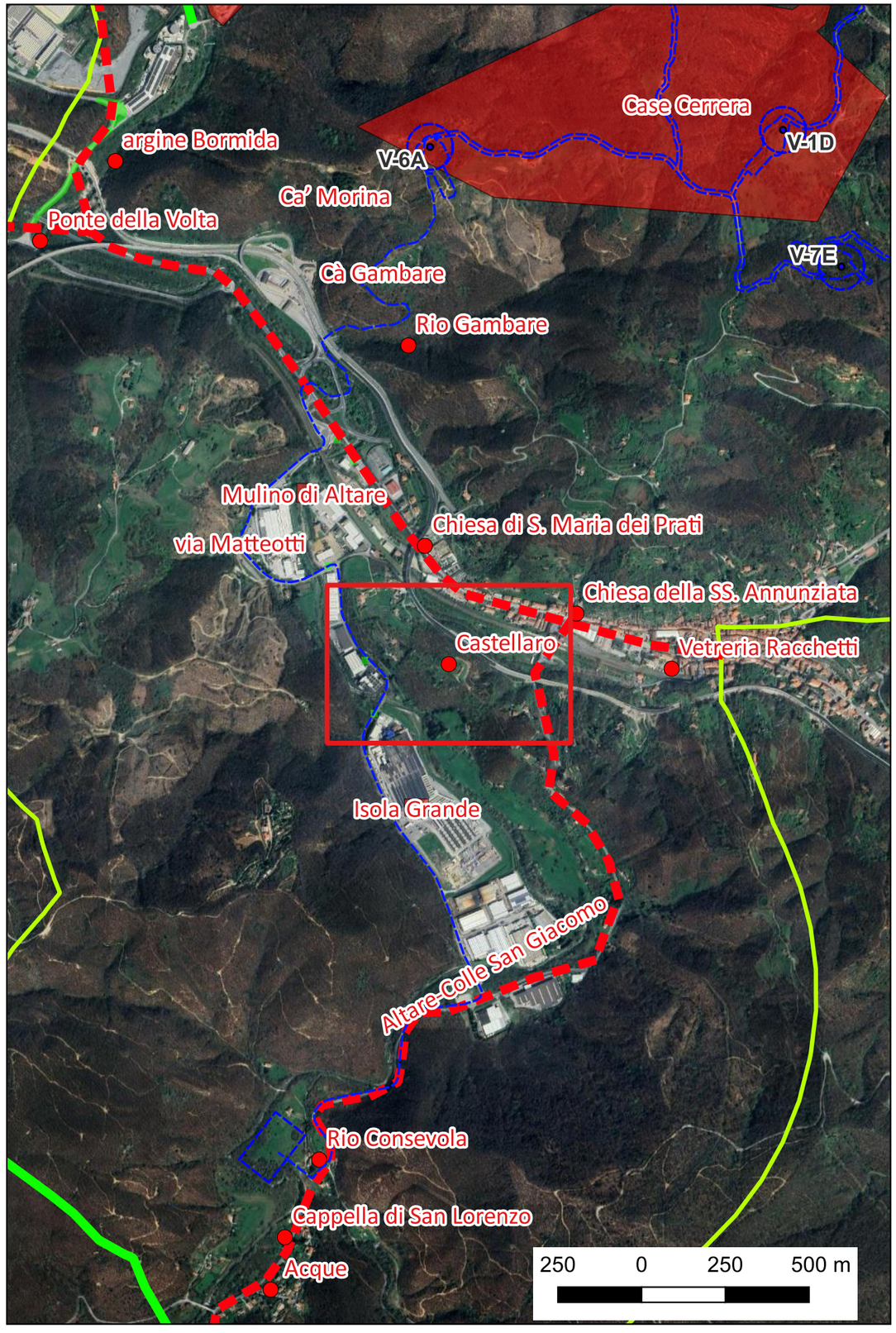
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
I toponimo è presente come all'"Acqua, Acque osij Cossevora e contrada de Acque" nel catasto più antico di Mallare (1580-1719 circa)

Bibliografia:
F. Ciciliot-S. Mallarini-F. Murialdo, Toponimi del Comune di Carcare, Savona, 2012



Sito 05 - Castellaro (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_05)



Localizzazione: Altare (SV), Bric Castello,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {23 - non determinabile}, X secolo

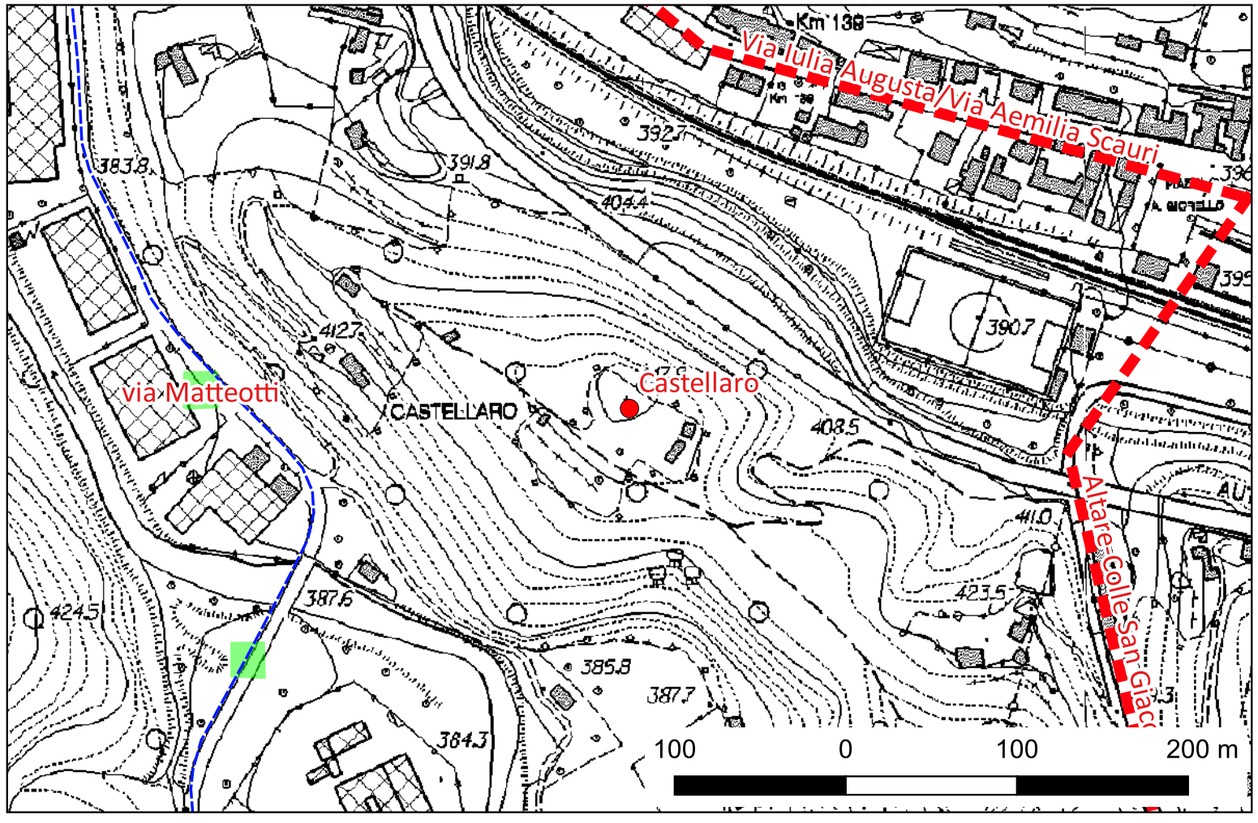
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

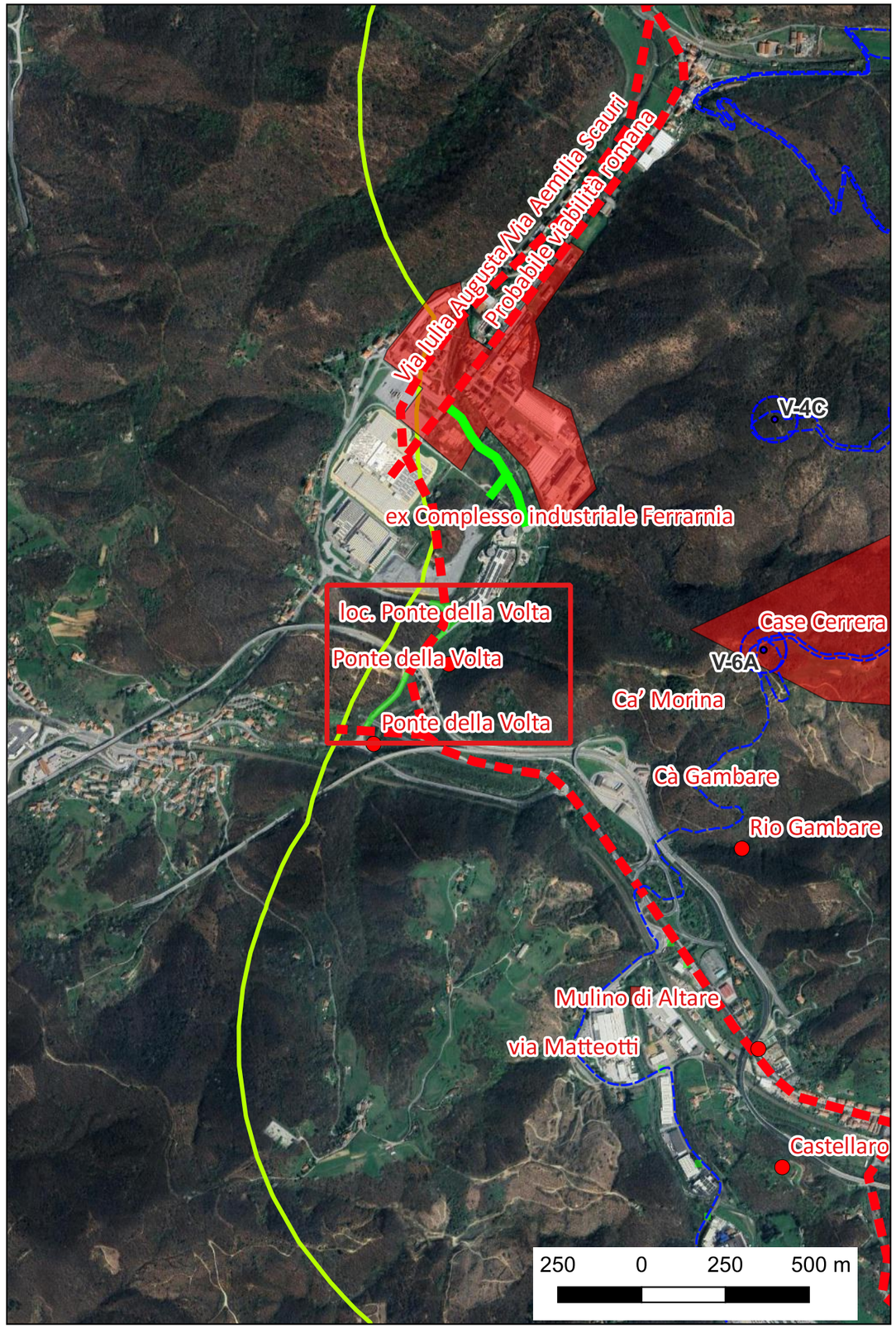
Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Il PTCP richiama la possibile orgine del toponimo da un insediamento fortificato protostorico o medievale

Bibliografia:



Sito 06 - argine Bormida (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_06)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Tra il ponte della Volta e Ferrania,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {23 - non determinabile},

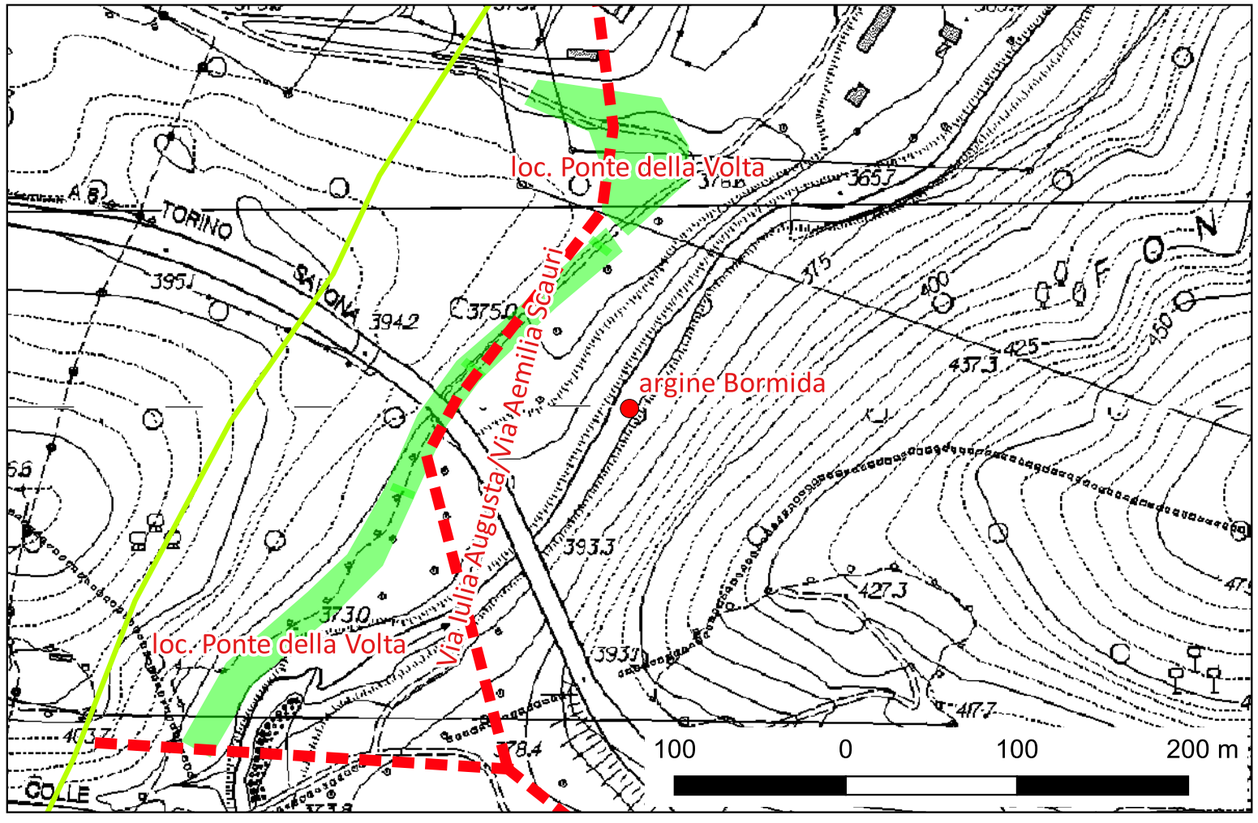
Modalità di individuazione: {fonti orali}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

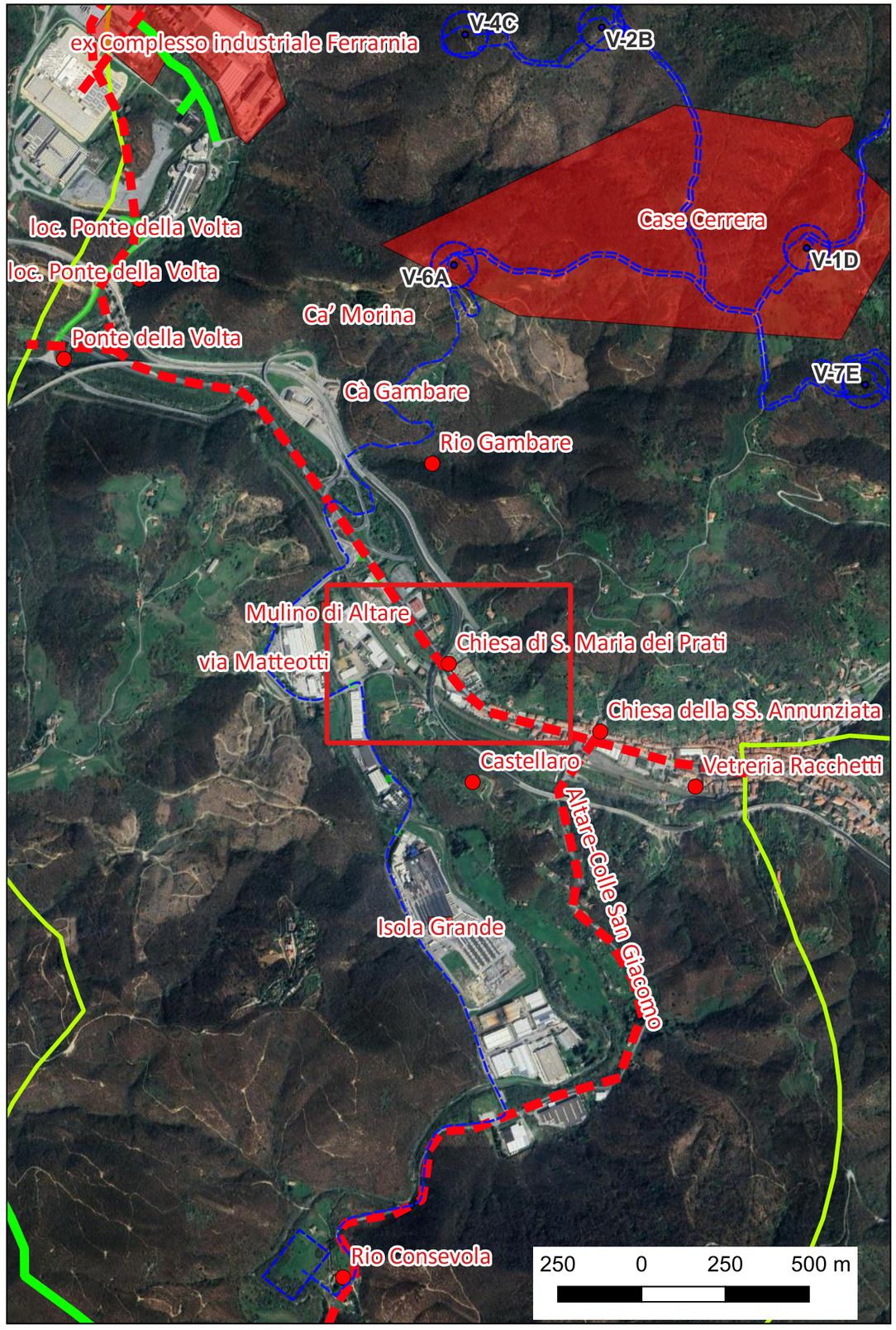
Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L'appassionato di storia locale Gianni Toscano ha segnalato la presenza di un muro in mattoni ritenuti romani sull'argine destro della Bormida, tra il ponte della Volta e l'area industriale di Ferrania. La struttura potrebbe essere, se verificata, parte del muro di contenimento della via romana

Bibliografia:



Sito 07 - Chiesa di S. Maria dei Prati (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_07)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

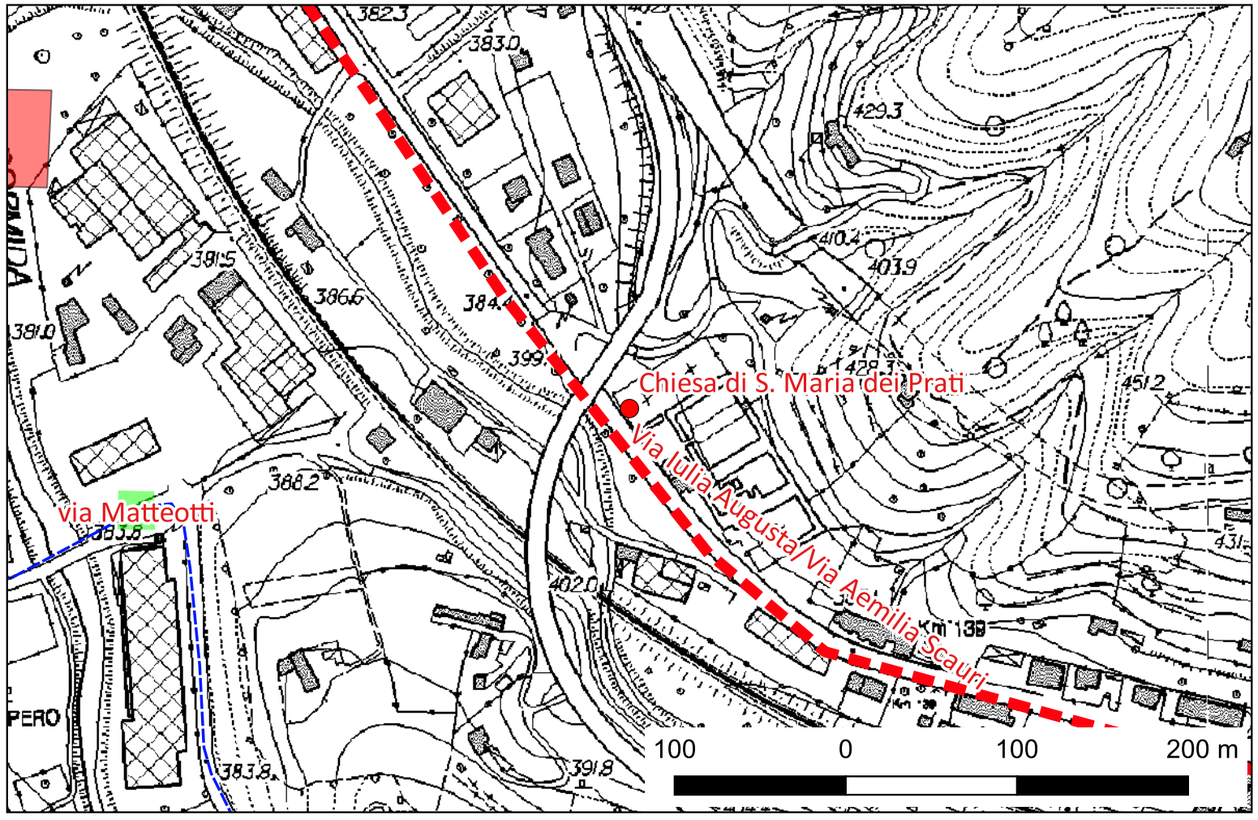
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

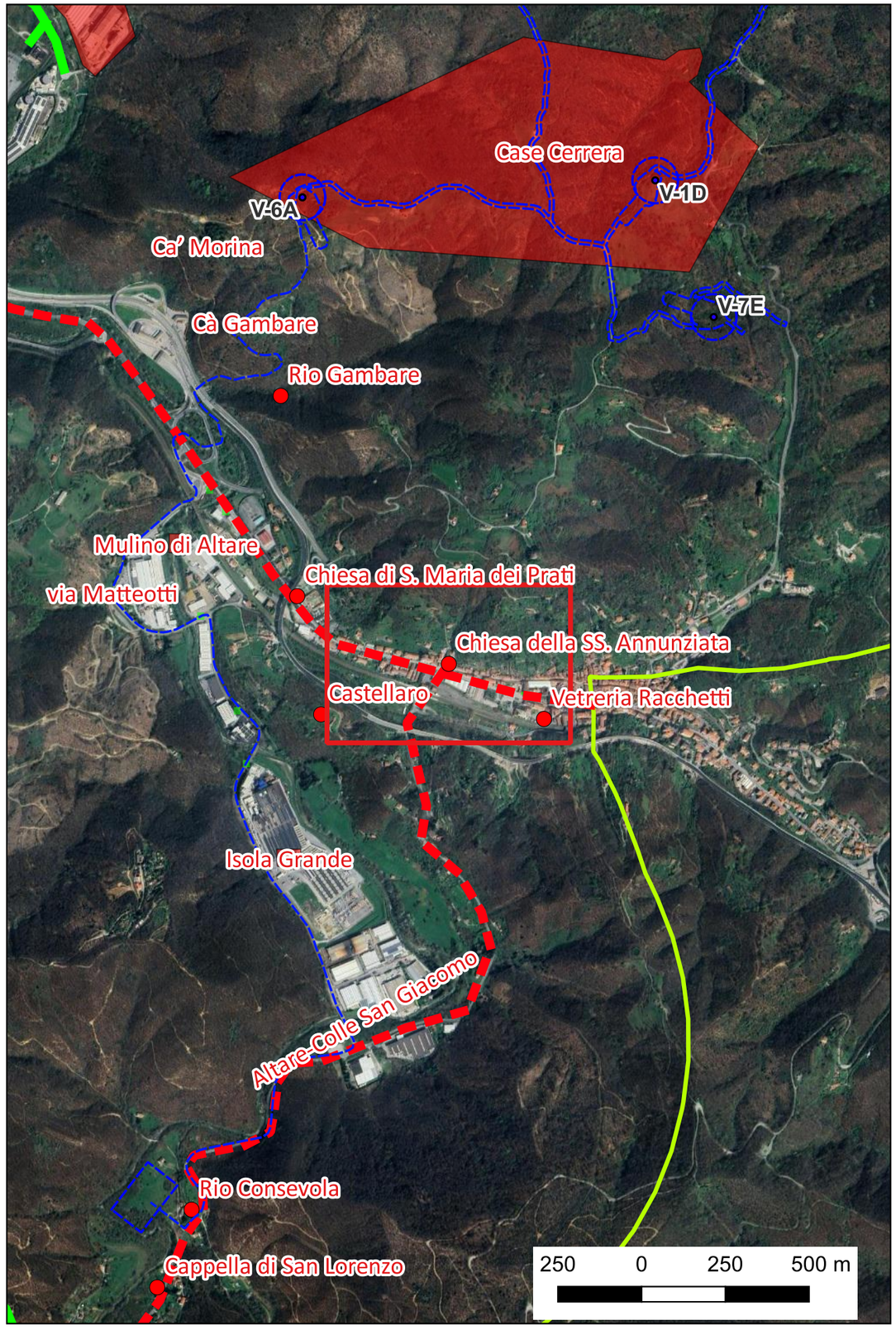
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Cappella con affreschi che potrebbe essere più antica dell'originaria chiesa di S. Eugenio (databile al X secolo e non più esistente); è stata sottoposta però a ripetuti interenti di restauro che ne hanno modificato alcune originali strutture (CHIARLO 2007, p. 13). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

Bibliografia:
B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.



Sito 08 - Chiesa della SS. Annunziata (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_08)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

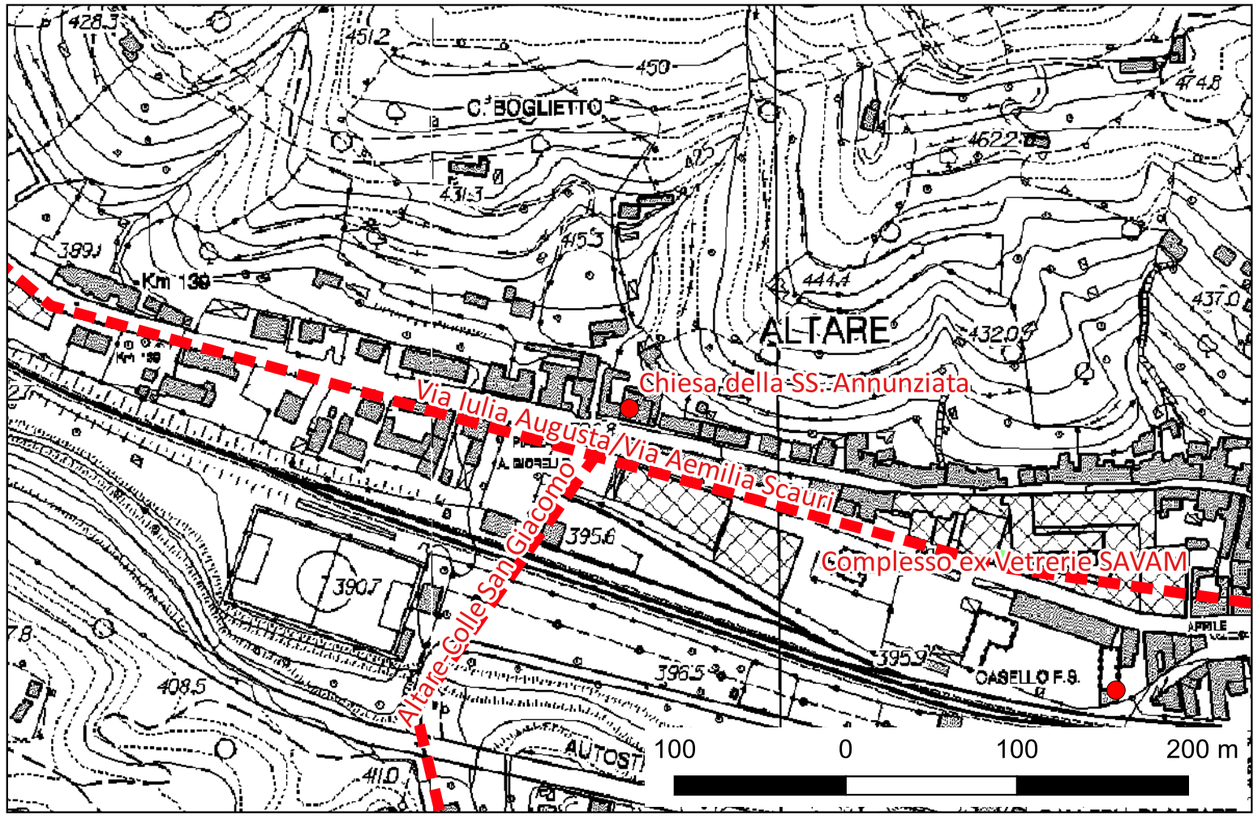
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

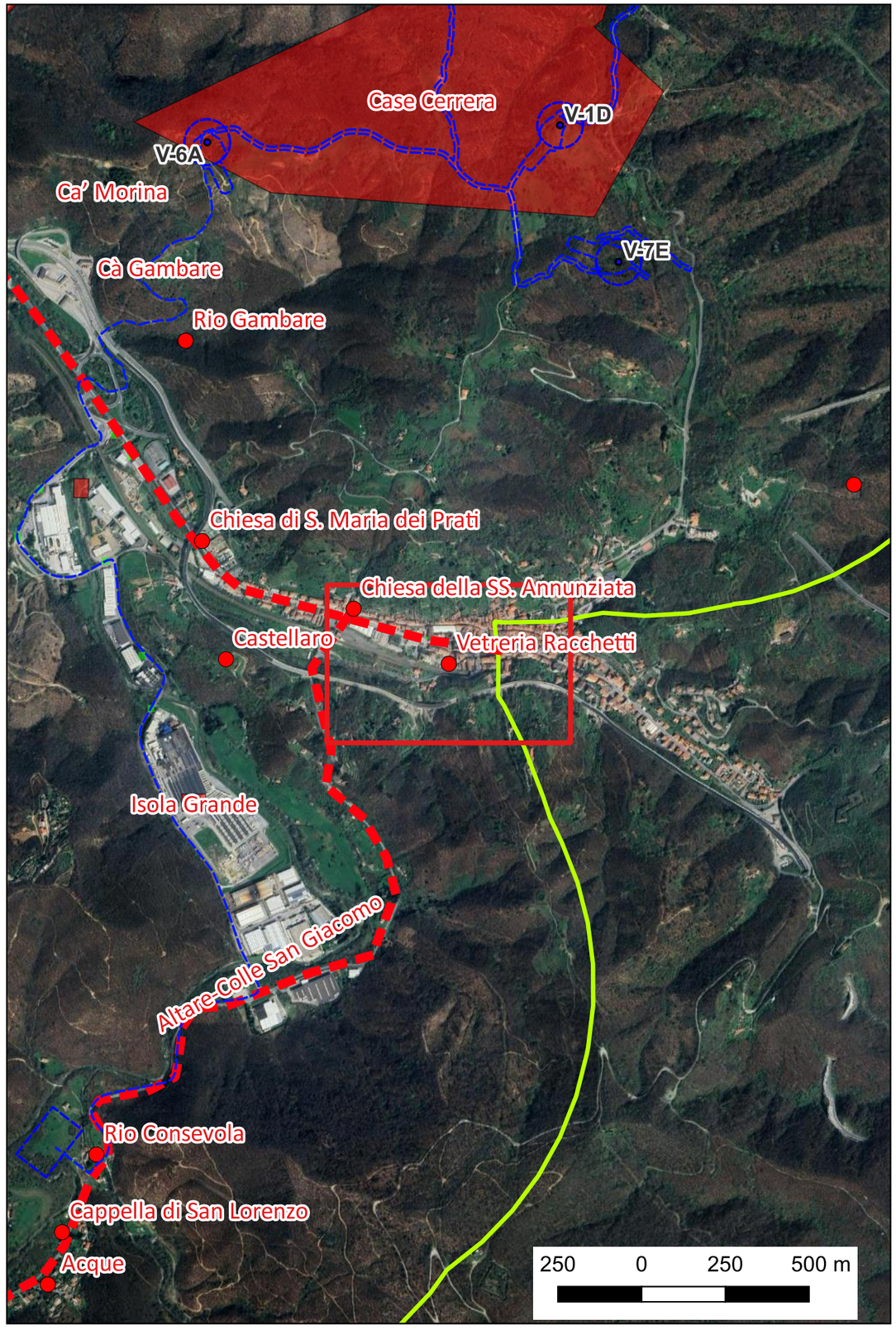
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Fu eretta nel 1650 sui ruderi dell'antica chiesa allora dedicata a S. Eugenio, databile alla fine del X secolo, che fu la prima parrocchia di Altare e, dopo vari restauri e rifacimenti, rimase agibile fino agli anni attorno al 1600 quando, considerata pericolante, venne demolita, tranne il campanile romanico risalente al XIV secolo, che è rimasto pressoché intatto il campanile (CHIARLO 2007, p.12). Edificio soggetto a tutela architettonica ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 (anno di vincolo 1934).

Bibliografia:
B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17.



Sito 09 - Vetreria Racchetti (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_09)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {vetreria}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

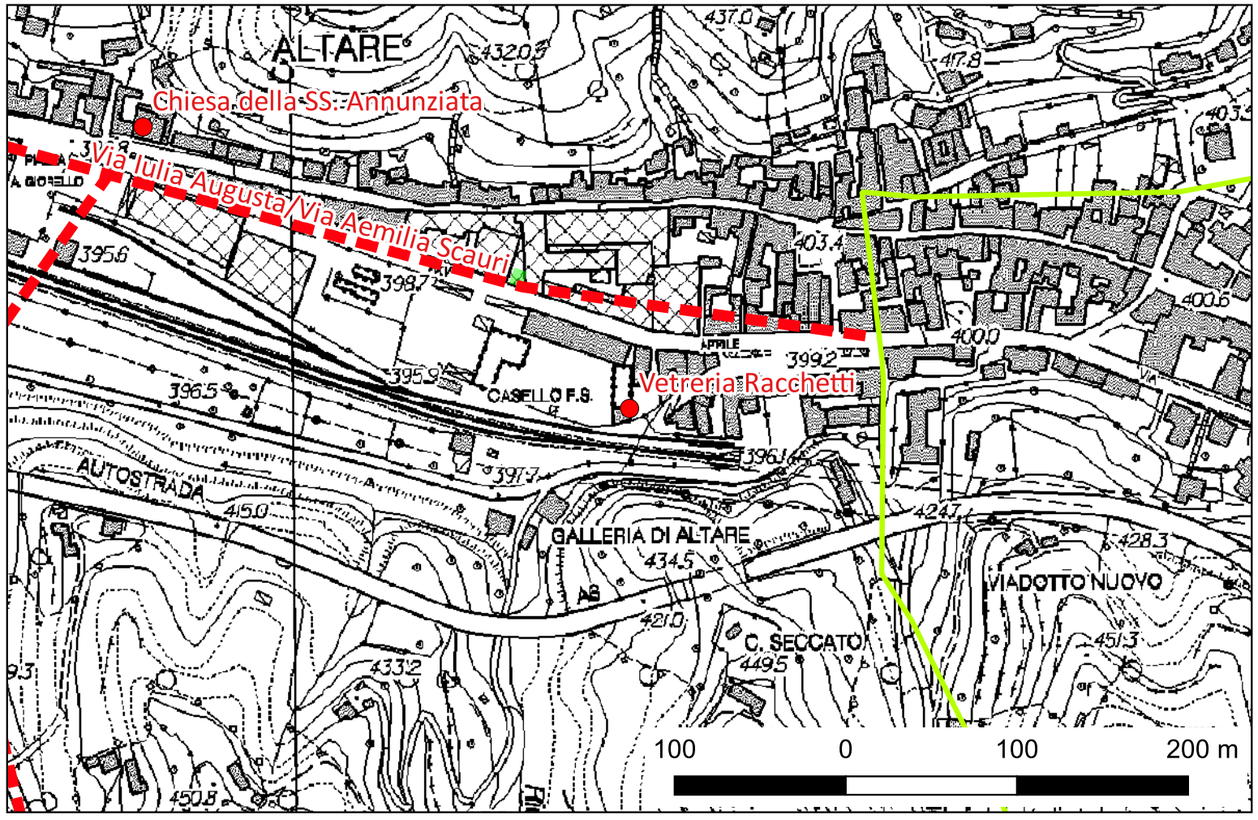
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

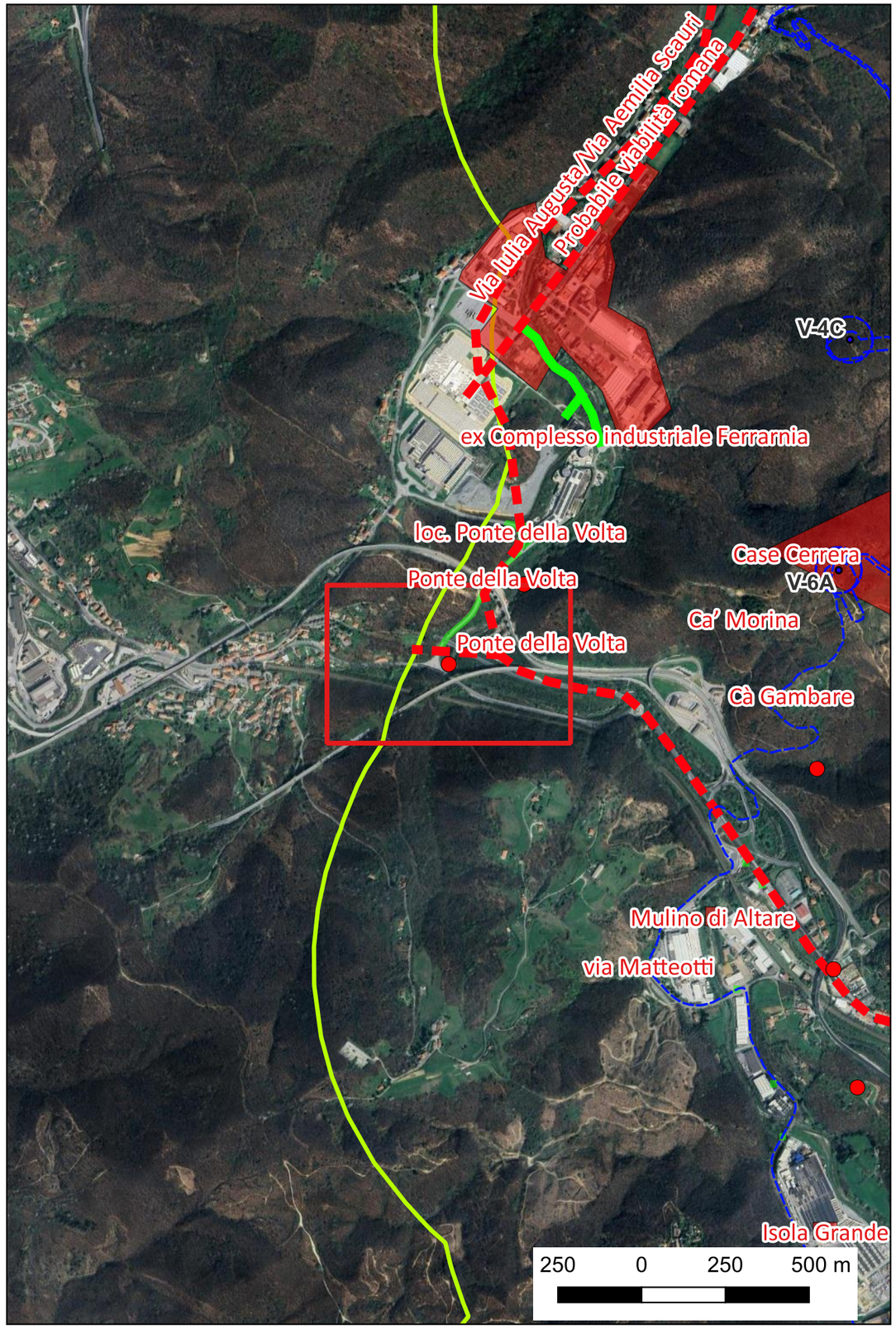
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
La famiglia Racchetti è una delle più antiche dinastie di vetrai altaresi. La loro fornace, di cui vennero proprietari nel XVI secolo, con alterne vicende continuò la produzione fino al 1967. Nell'area dismessa sono stati localizzati, sotto volte di pregevole architettura, due vecchi forni a forma cilindrica dove all'interno di ognuno esistono due cavità, diametralmente opposte e rivestite di materiale refrattario, nelle quali avveniva la fusione del vetro. Attiguo ai due forni fusori, del diametro di 3 m e alti 2 m, forniti di numerose feritoie per il tiraggio, è stato inoltre individuato un locale con otto celle essiccative per la legna da ardere, necessaria all'alimentazione dei forni stessi, e collegato al locale forni da un angusto passaggio. Si può supporre che il complesso risalga al XVII secolo. Il complesso è sottoposto a tutela ex art. 2 della L. 1089/39 (decreto ministeriale del 1995).

Bibliografia:



Sito 10 - Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_10)



Localizzazione: Carcare (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

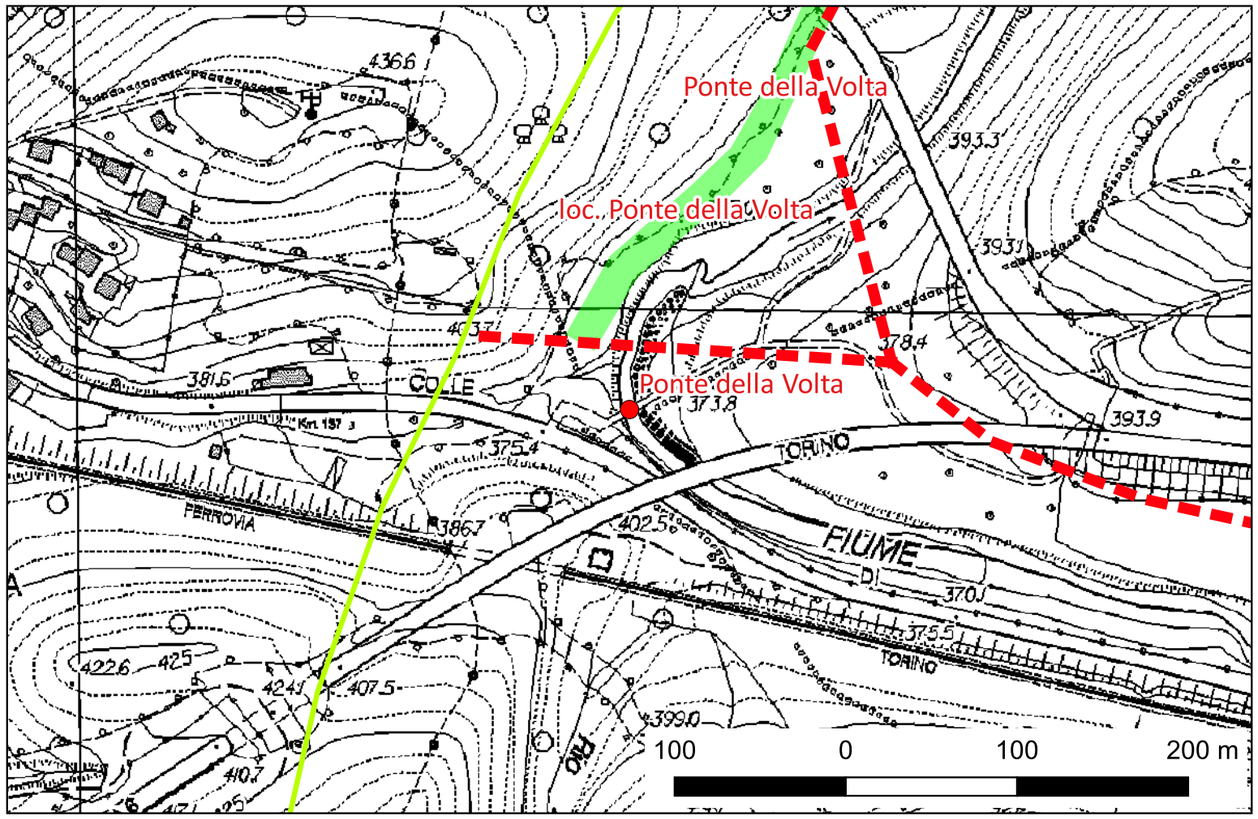
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

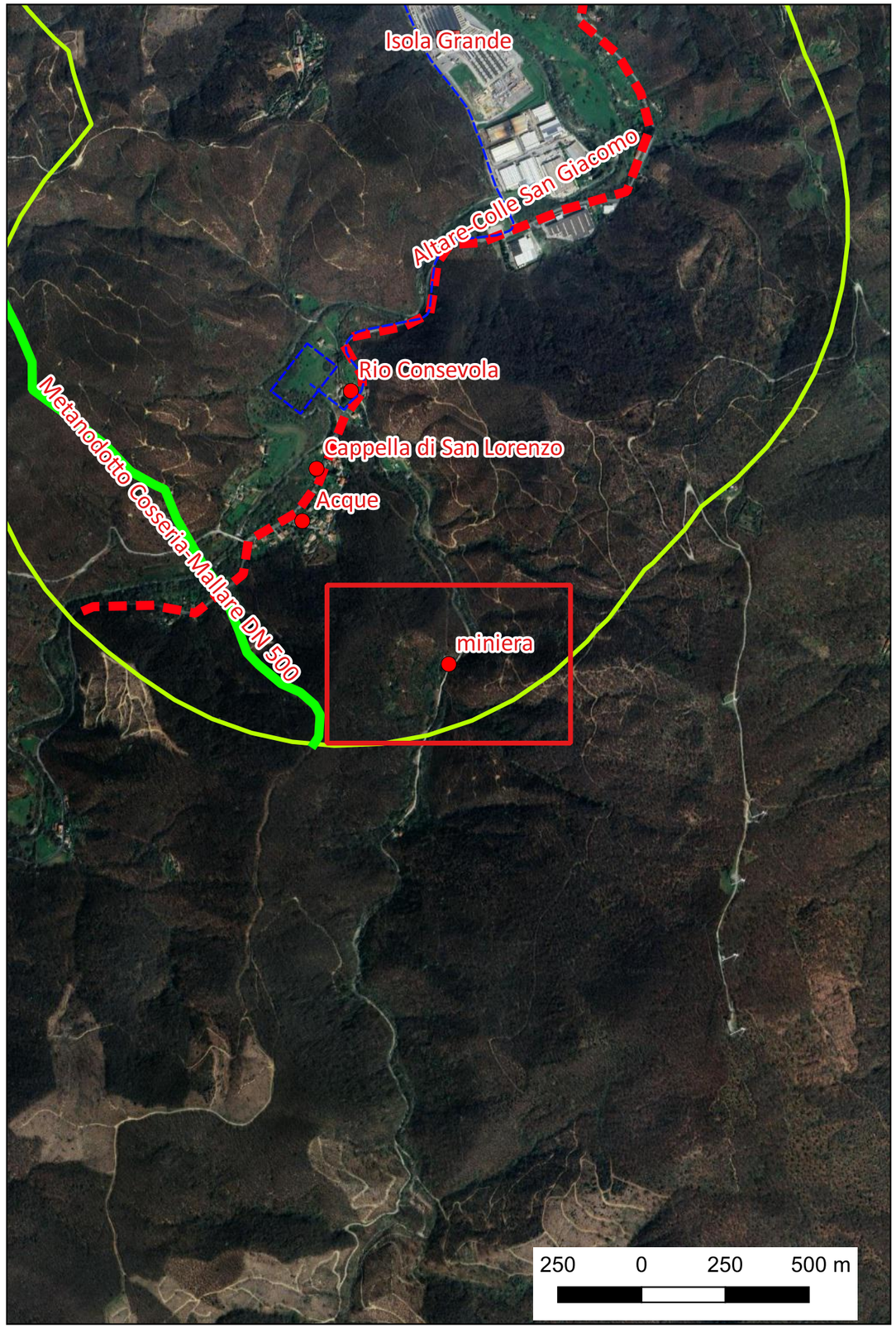
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Il ponte della Volta scavalca la Bormida di Mallare con due ampie arcate e la presenza di un ponte in zona potrebbe risalire ad epoca romana (CHIARLO 2007, p.13). Viene citato per la prima volta in un documento del 1080 in riferimento ad uno scontro armato in cui persero la vita i marchesi Manfredo e Anselmo, figli di Bonifacio del Vasto e successivamente si trova citato in documenti del 1311 (... desuper Pontem de Vota) e 1322 (ad Pontem Votae) (CHIARLO 2007, pp.13-14). Il toponimo potrebbe riferirsi al fatto che è sito in corrispondenza di una decisa svolta, pressoché ad angolo retto, che la Bormida di Mallare, oltrepassata Altare, compie sulla destra puntato in direzione di Ferrania. Presso il ponte nel Seicento era sita una pista che portava al Mulino di Altare, ubicato alla periferia di Altare (ROASCIO 2007, p.151). A monte di questo, sempre sulla Bormida di Mallare, v'era il Pons Carascus (Carascus, Clarascus), una struttura probabilmente di legno di cui si è persa ogni traccia. Su questi ponti convergevano le strade provenienti dal litorale tra Vado e Savona, da Mallare, da Carcare e da Montenotte (CHIARLO 2007, p.14).

Bibliografia:
B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 9-17;
A. Roascio, Il Ponte della Volta ed il toponimo "La Volta", in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma 2007, pp. 102-127.



Sito 11 - miniera (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_11)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, {}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

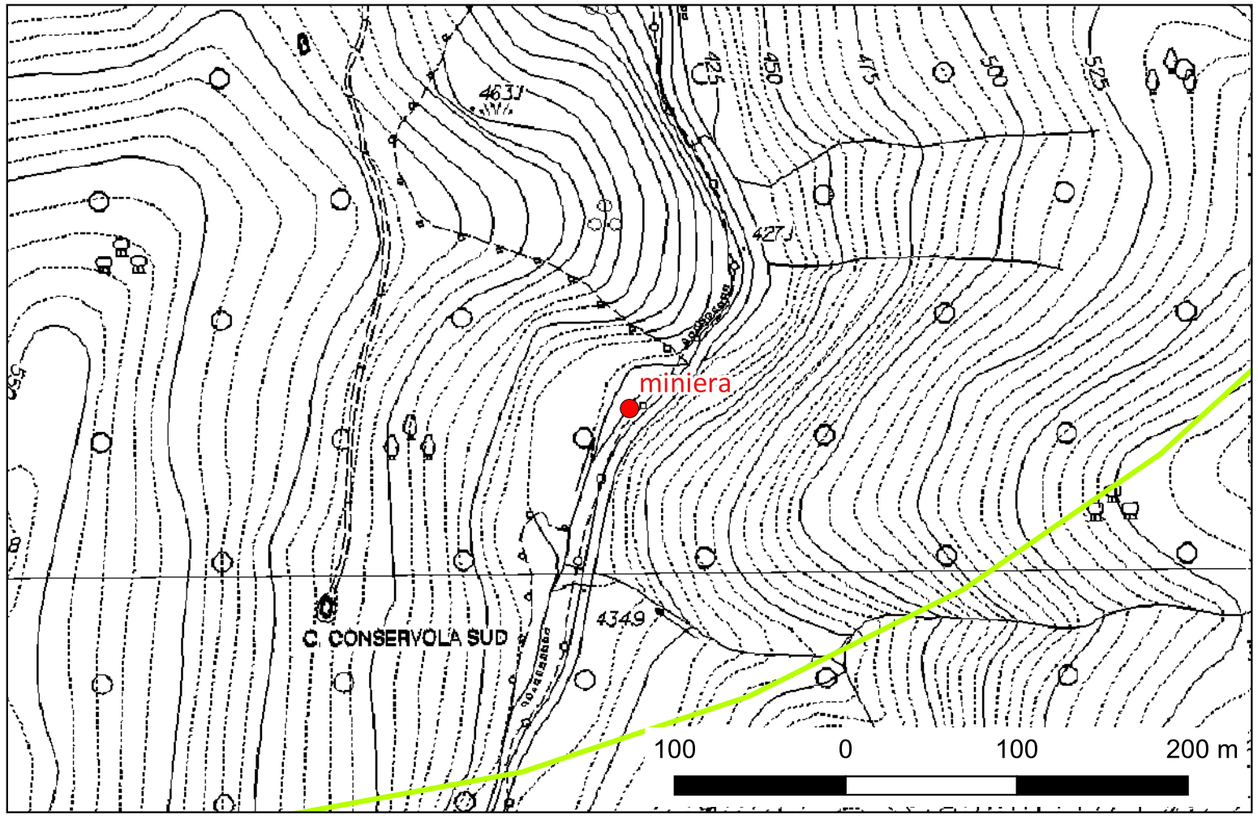
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

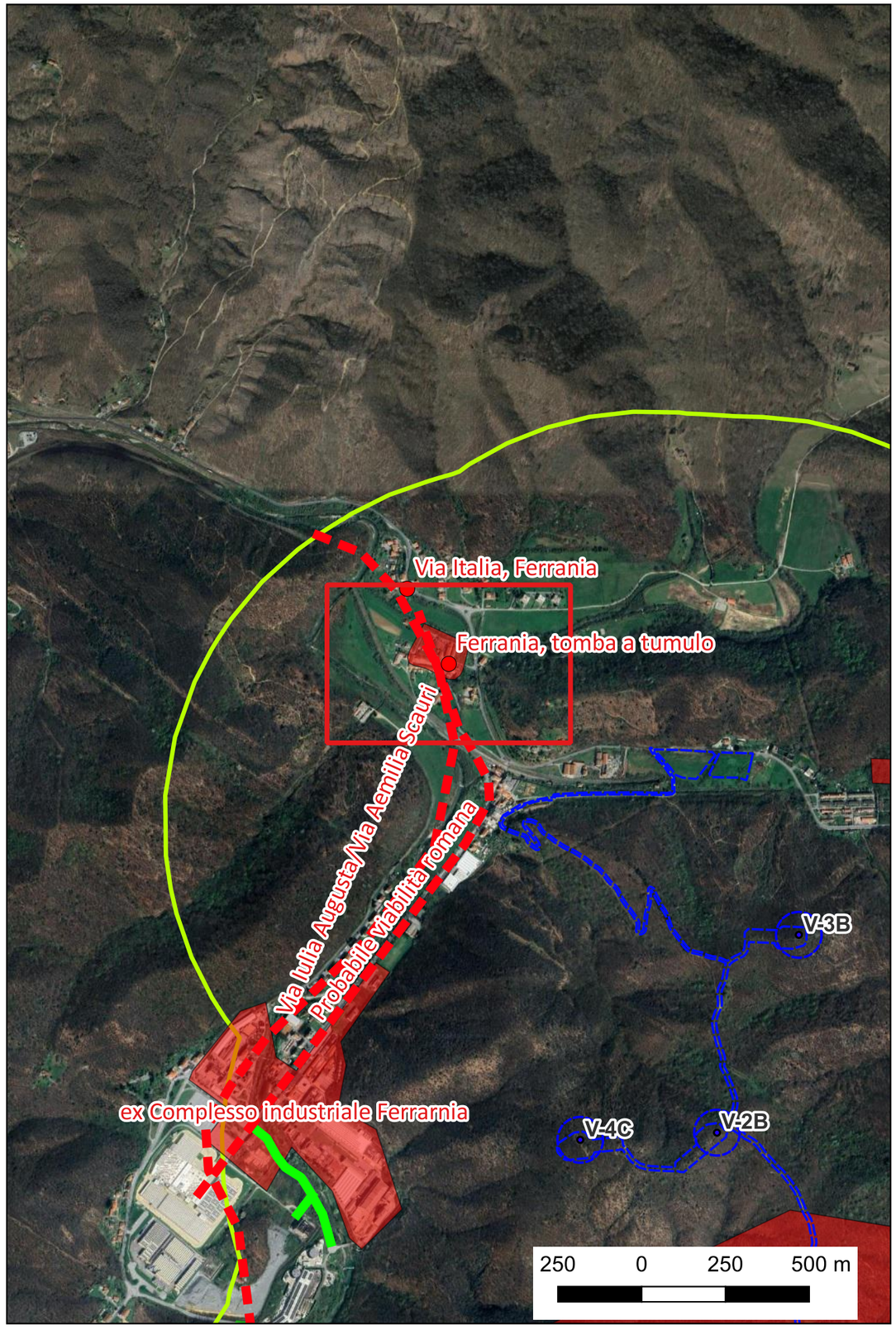
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Durante la ricognizione per la redazione di una VIArch (Monica Guiddo) sono state individuate sul versante roccioso tre aperture artificiali identificate come miniera per l'estrazione probabilmente di lignite di dimensioni ridotte di circa 1,50 m di altezza e larghezza. Nel greto del torrente sopra una grossa pietra è inciso Viva il Re, forse si tratta di una sgnalazione relativa del periodo di uso della cava

Bibliografia:



Sito 12 - Ferrania, tomba a tumulo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_12)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {dolmen}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.)}, Neolitico recente

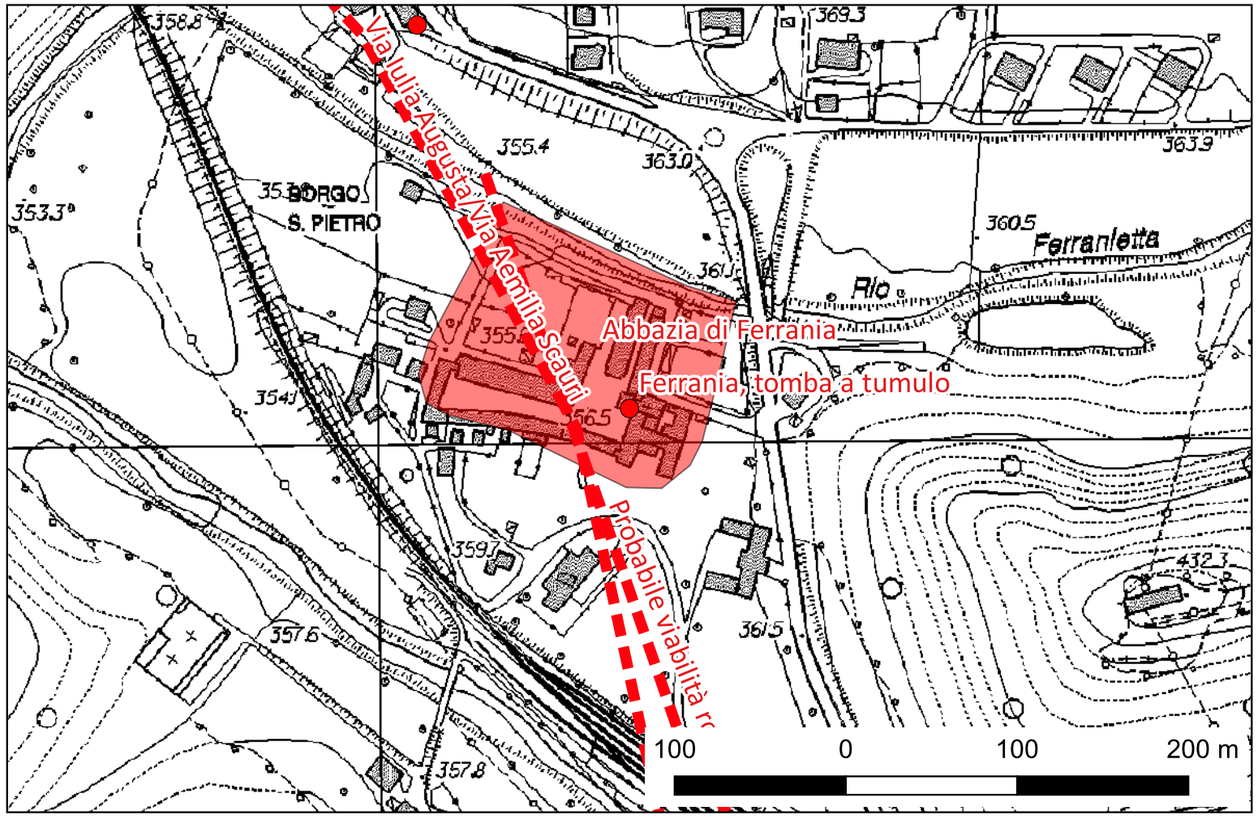
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

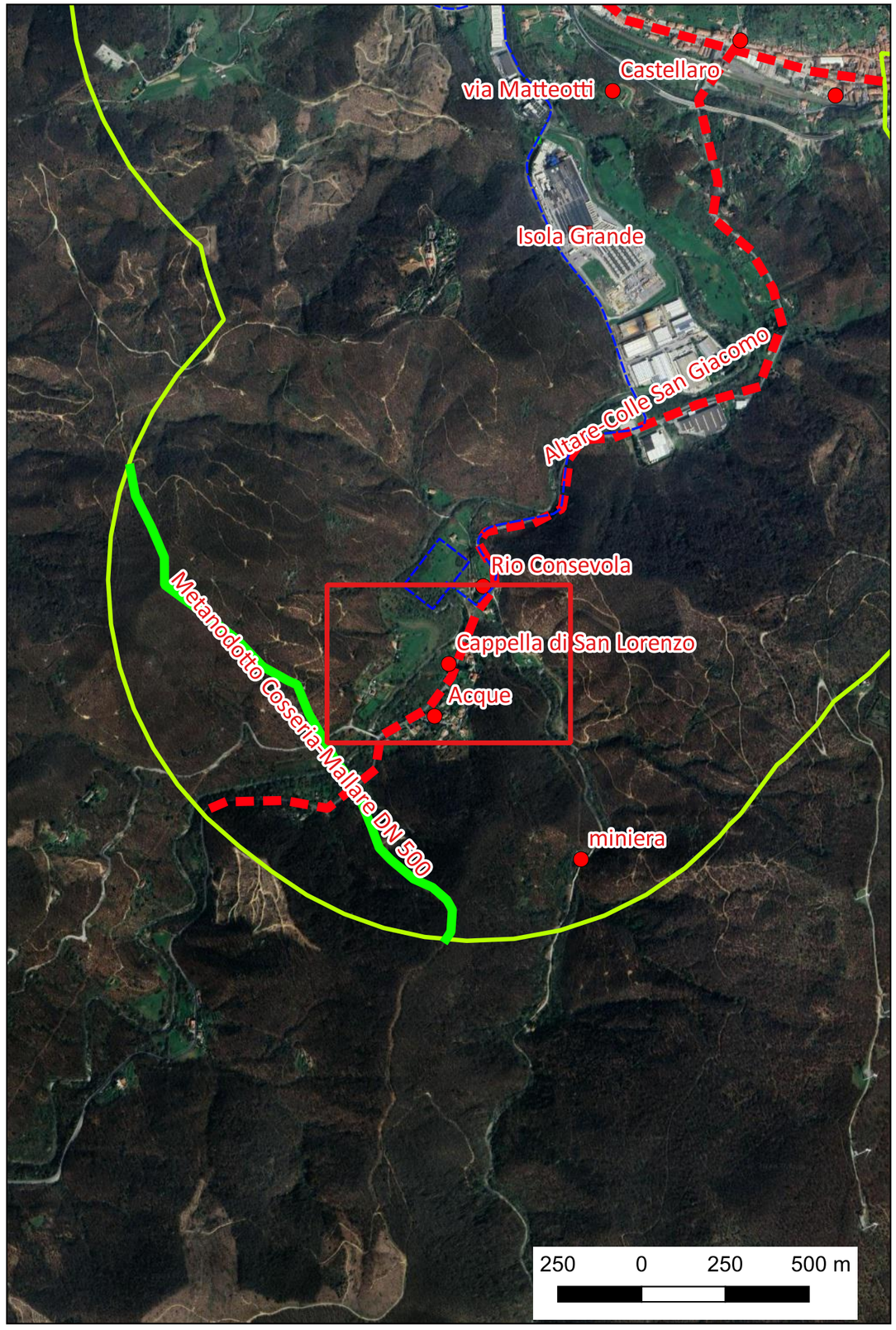
Potenziale: potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Viene segnala dal sig. Icardi la presenza all'interno della chiesa di Ferrania di una tomba a tumulo costituita da tre dolmen a corridoio d'entrata che conducono ad una camera funeraria di forma circolare con volta a tholos realizzata in pietre disposte a secco. La sepoltura sarebbe stata parzialmente compromessa nel medioevo per al realizzaizone di una torre

Bibliografia:
E. Zunino, Cairo Montenotte e le sue vicende nei secoli, Cairo Montenotte, 1929; L. Oliveri, L'Alta Val Bormida in età romana, in Bollettino della Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, n. 78, Cuneo 1978, pp. 53-59



Sito 13 - Cappella di San Lorenzo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_13)



Localizzazione: Mallare (SV), Acque,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

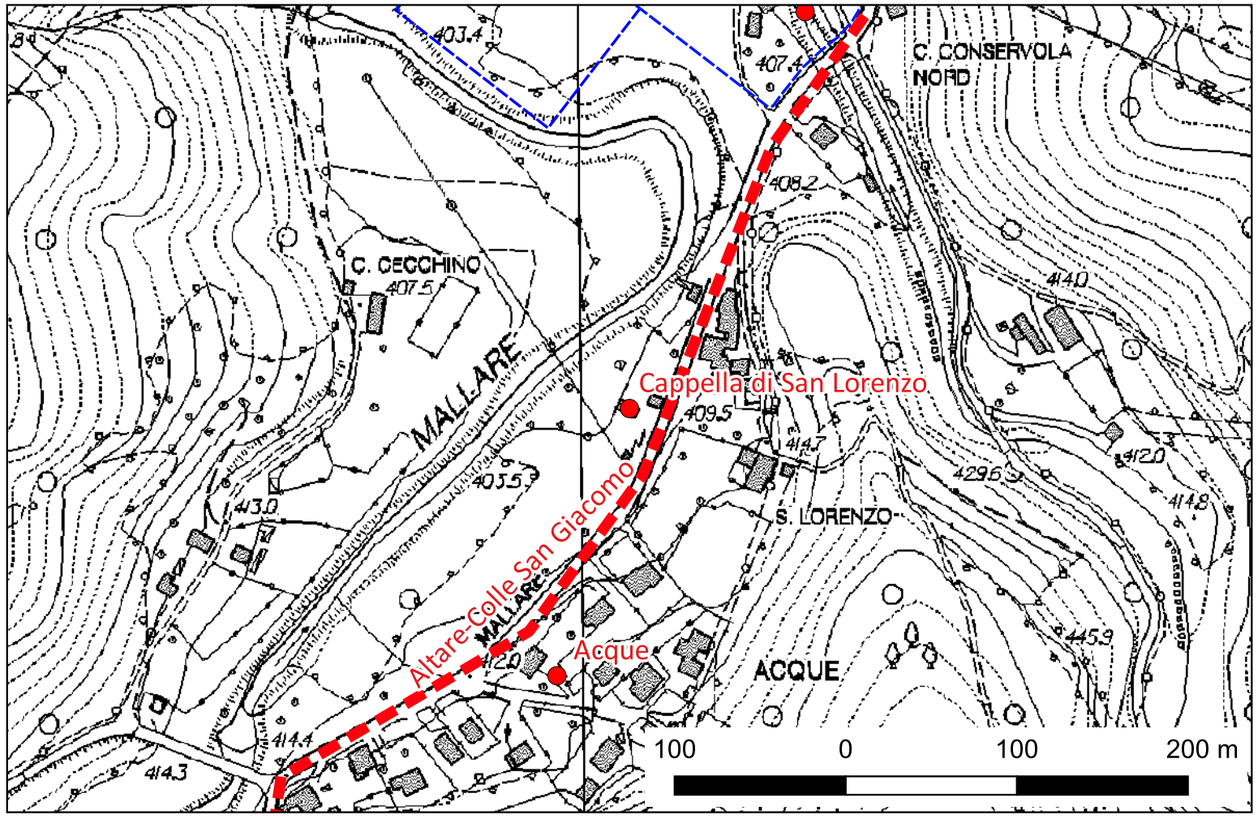
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

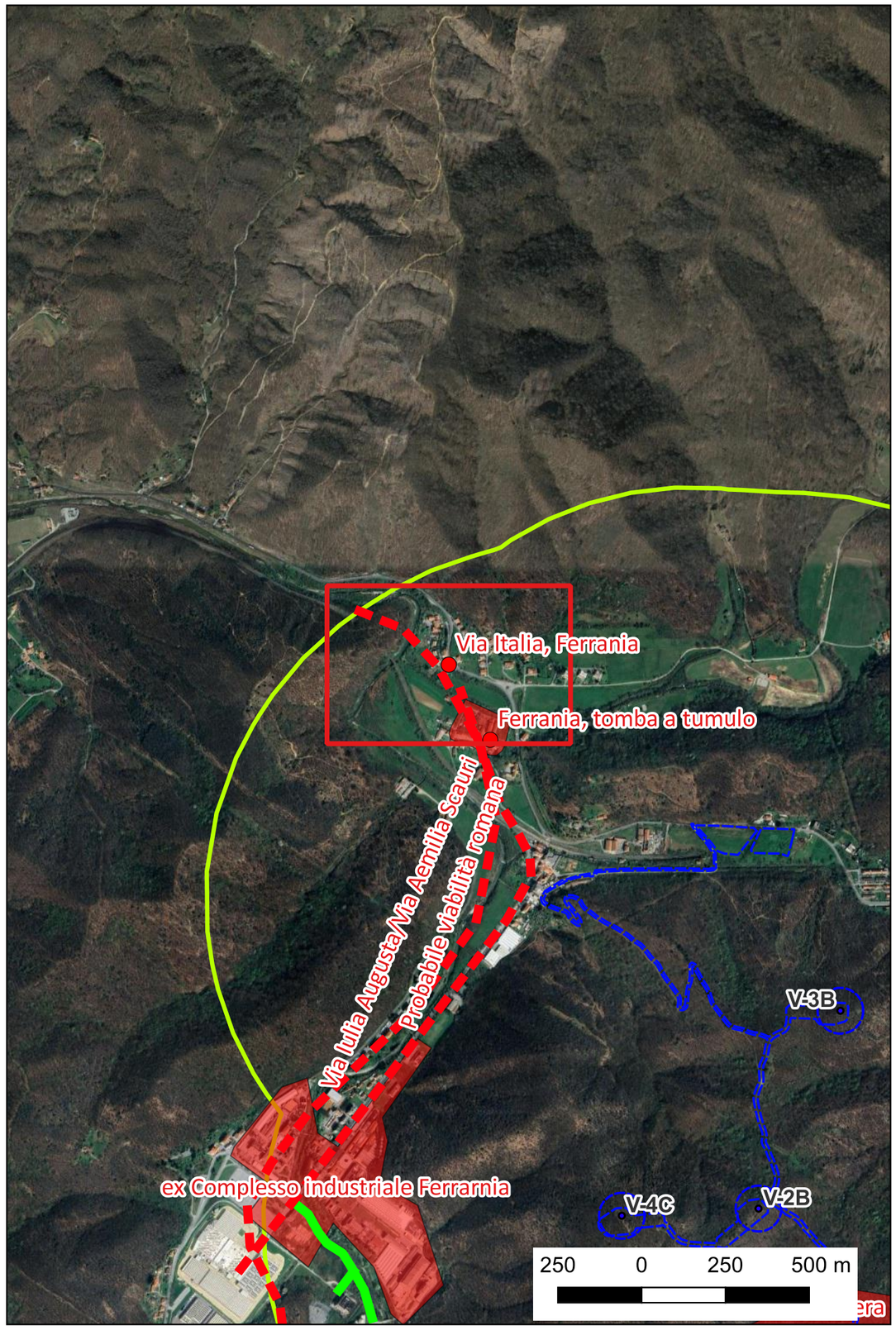
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Si colloca in un'area piana segnalata nella toponomastica come "Acque" formatasi all'interno di un ansa del Conservola, prossima alla strada che da Melogno per Bormida porta a Mallare. La cappella di San Lorenzo nella Villa delle Acque, un edificio con antistante portico, è stata realizzata intorno al 1683 da Gio Batta Peirano che poi la lasciò in eredità ai nipoti con atto del 1689 del notaio Gio Agostino Baila di Carcare. Nel 1777 i particolari di Acque chiedono al notaio Antonio Peirano di usare la cappella di sua proprietà ad uso religioso e ottenuto il permesso iniziano a dirvi messa. Cadde in rovina a seguito delle guerre napoleoniche e a causa di un fulmine che nel 1812 fece cadere la volta. Il Vescovo di Mondovì ne decise il restauro e la nuova titolatura a San Carlo Borromeo

Bibliografia:



Sito 14 - Via Italia, Ferrania (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_14)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

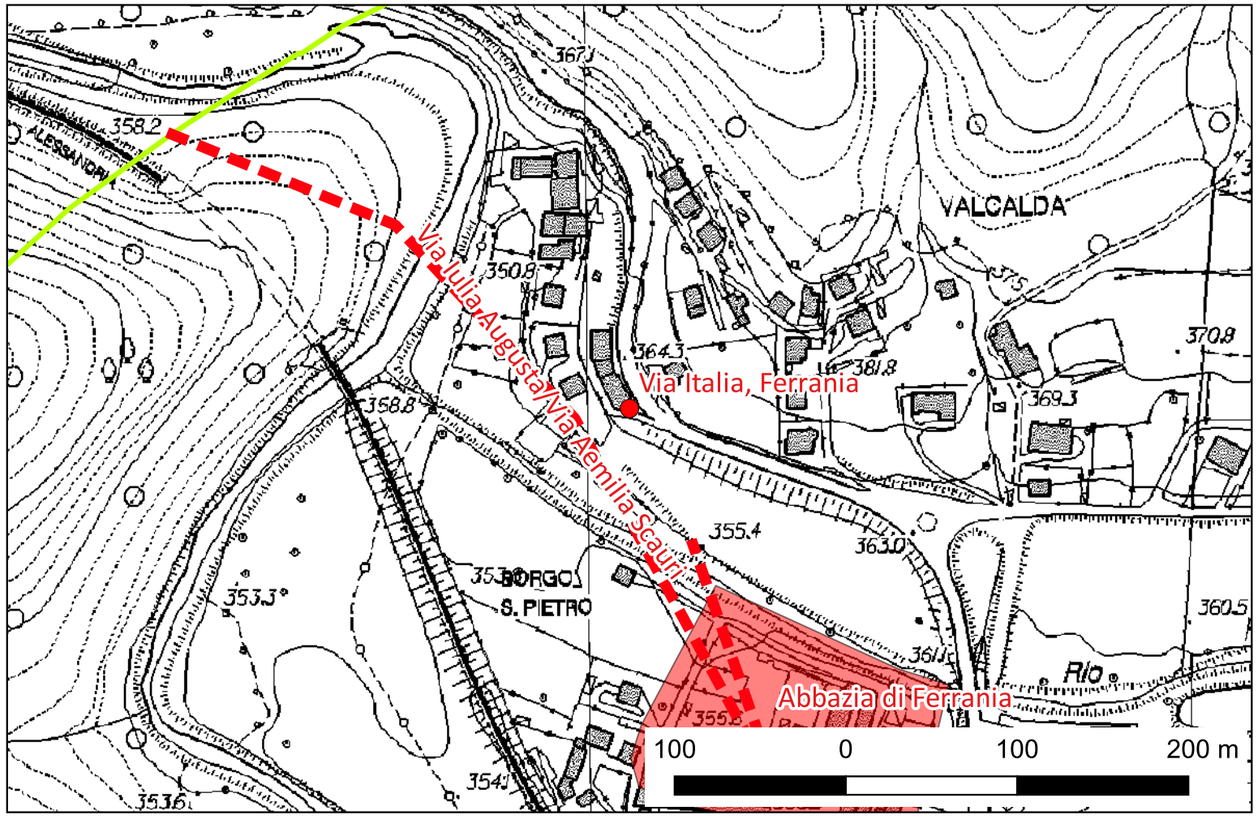
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

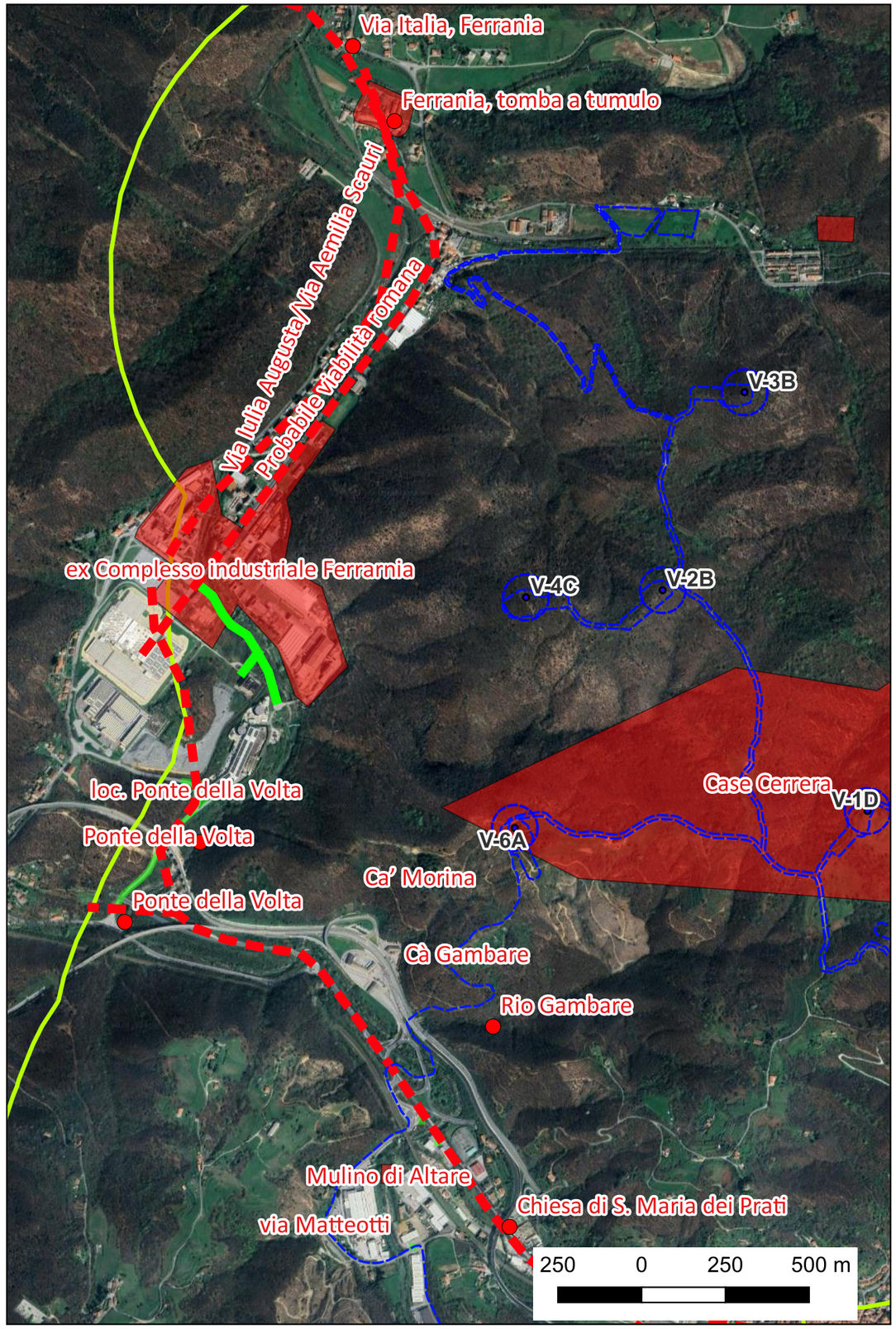
Potenziale: potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Presso Via Italia, nella località di Ferrania, è stato individuato un viadotto a 5 arcate datato al XVI secolo. È stato ipotizzato che venisse utilizzato per rifornire d'acqua le ferriere della zona.

Bibliografia:



Sito 15 - Via Iulia Augusta/Via Aemilia Scauri (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_15)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}, Via Aemilia Scauri 109 a.C, Via Iulia Augusta 13-12 a.C.

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

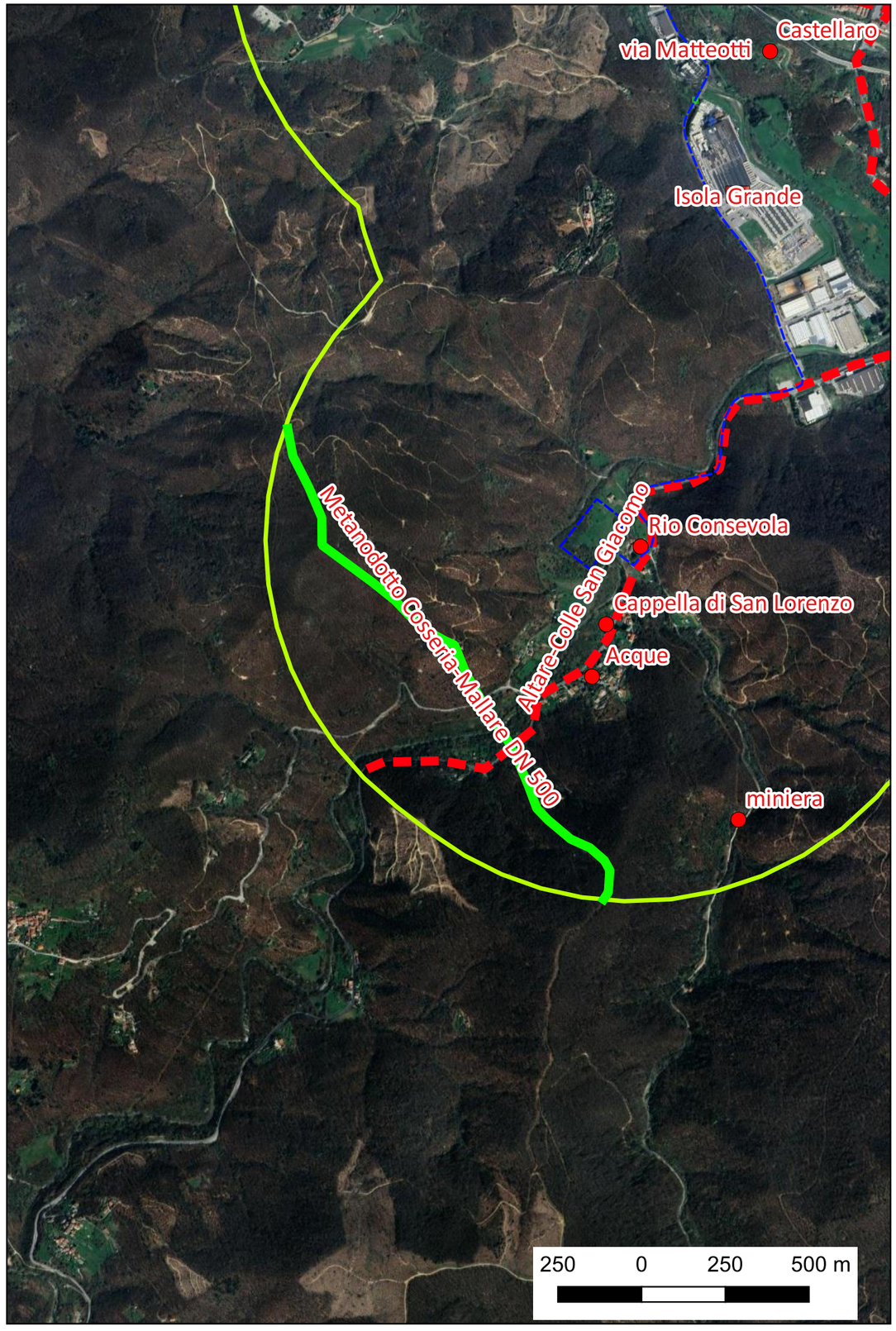
Descrizione:

Realizzata da Augusto fra il 13 ed il 12 a.C., la Via Iulia Augusta metteva in comunicazione la pianura padana con la Gallia meridionale attraverso la riviera occidentale della Liguria. La costruzione della strada coincide con la pacificazione del confine occidentale dell'Italia e la definitiva sottomissione delle popolazioni alpine celebrata con l'imponente trofeo in Alpe Summa (La Turbie). I cippi miliari dimostrano che la strada, più volte restaurata sotto i successori di Augusto, si snodava dal fiume Trebbia fino al Varo ricalcando in parte percorsi più antichi, come la via Postumia, nel tratto tra Piacenza (Placentia) e Tortona (Dertona), e la via Aemilia Scauri, tra Tortona (Dertona) e Vado (Vada Sabatia). Quest'ultima nello specifico, realizzata nel 109 a.C., collegava Acqui con Vado attraverso un tracciato pianeggiante che seguiva il corso della Bormida di Spigno. Dal Trebbia, passando per Tortona ed Acqui (Aquae Statiellae), la Via Iulia Augusta, attraverso la Val Bormida, ricalcando la Via Aemilia Scauri, raggiungeva la costa a Vado e proseguiva con un tracciato per lo più litoraneo in direzione francese. Lungo il percorso stradale, le fonti antiche indicano, oltre agli importanti centri urbani di Vada Sabatia, Albingaunum e Albintimilium, le mansiones di Crixia (Piana Crixia), Canalico (presso Cairo Montenotte), Pullopice (Finale?), Lucus Bormani (San Bartolomeo al Mare-Diano Marina), Costa Balenae (Riva Ligure). Nel territorio ligure il tracciato stradale originario è individuabile solo per brevi tratti, come ad Albenga (Albingaunum), dove rimangono tracce del selciato antico, e nel Finalese, dove si sono rinvenuti resti di strada glareata. Sono però i numerosi ponti romani che indicano con certezza il percorso viario lungo la val Quazzola, alle spalle di Vado, la val Ponci, nell'entroterra di Finale Ligure, e la costa tra Loano e Borghetto Santo Spirito. Si tratta di ponti databili tra il I ed il II secolo d.C., che per le loro caratteristiche formali si inquadrano nel tipo ligure-gallico. Collegando tutti i principali centri romani della riviera di Ponente da Vado fino ad Albintimilium, con un percorso quasi sempre parallelo alla costa, la Via Iulia Augusta costituiva la spina dorsale della viabilità della Liguria occidentale. Negli itinerari stradali, a partire dalla tarda età imperiale, il percorso litoraneo della via Iulia Augusta viene assimilato alla via Aurelia, nome tradizionalmente attribuito, fino ai giorni nostri, alla viabilità costiera di origine antica. Nel tratto tra la Val Bormida e Savona (e poi fino al Finalese), la strada rappresenta un sistema viario complesso e articolato in numerosi percorsi secondari e alternativi che in alcuni casi rendono non facile l'individuazione delle direttrici originarie, alcune delle quali non è escluso che siano rimaste in uso solo per breve tempo, sostituite poi da percorsi resi più agevoli. Oggi possono sfuggire le cause di talune scelte sostitutive, senz'altro di ordine economico e commerciale, oltre che strategico e militare, ma i fattori condizionanti il transito restarono sostanzialmente invariati attraverso i secoli in un territorio dalle accentuate caratteristiche montane come quello ligure, stretto tra le catene appenniniche e una costa in alcuni casi impraticabile. Nonostante le ipotesi discordanti elaborate dalla letteratura erudita ottocentesca, il primo tratto di questo percorso, fortemente strategico per la penetrazione romana nelle Gallie, si direbbe individuabile a grandi linee, grazie agli itinerari e alla Tabula Peutingeriana, che nominano Crixia, Canalicum e Vada, località riconoscibili per le emergenze archeologiche tutt'altro che trascurabili, ma soprattutto per motivazioni di carattere orografico, in quanto si tratta di un segmento perpendicolare alla costa e quindi discendente lungo i solchi naturali delle valli fluviali. Le soluzioni adottate dai costruttori romani per superare i numerosi ostacoli consentono tuttavia di riconoscere con certezza alcuni tratti della viabilità antica giacché sono numerosi i resti di ponti conservati nella valle tra Cadibona e Quiliano. Superata Spigno Monferrato, la strada attraversava il territorio di Piana Crixia, nei pressi della quale persistono toponimi collegati alla viabilità antica (Ponte Vecchio), e, passata Dego si dirigeva a Cairo Montenotte. Numerosi ritrovamenti (iscrizioni funerarie, nuclei di necropoli, ripostigli monetali e un probabile insediamento a carattere rustico-residenziale nei pressi del santuario della Madonna delle Grazie, antica pieve di S. Donato) consentono di localizzare in prossimità di Cairo la mansio di Canalicum, punto di raccordo tra l'asse viario in direzione della costa e l'itinerario che attraverso Millesimo conduceva ad Alba Pompeia e a Pollentia. Nel territorio di Cairo, indicatori toponomastici quali La Vesima e Ponterotto, nonché la tradizionale attribuzione di un'origine antica al Ponte degli Alemanni in

Bibliografia:

F. Bulgarelli, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 135-152; F. Bulgarelli-B. Massabò, La Liguria occidentale. La Via Iulia Augusta, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 133-134; P. Dall'Aglio-I. Di Cocco, La via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. Atti del Convegno- Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000, Bordighera, 2004, pp. 49-69; F. Bulgarelli, Una scultura funeraria di militare a Cairo Montenotte (SV), in F. Slavazzi-S. Maggi (a cura di), La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Pavia, 22-23 settembre 2005, Firenze, 2005, pp. 265-274

Sito 16 - Metanodotto Cosseria-Mallare DN 500 (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_16)



Localizzazione: Carcare (SV), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

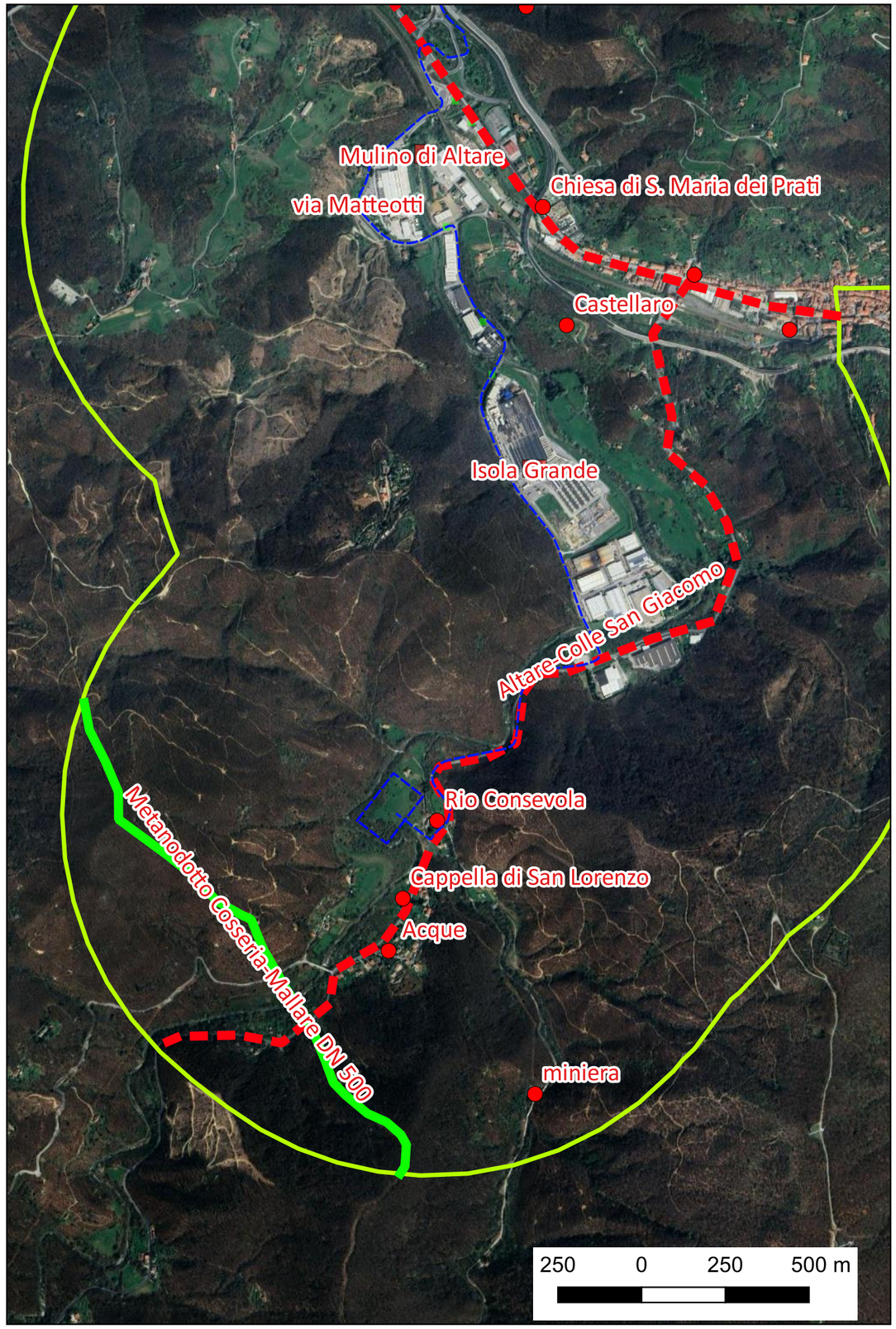
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale basso **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Ricognizione di superficie

Bibliografia:

Sito 17 - Altare-Colle San Giacomo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_17)



Localizzazione: Mallare (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

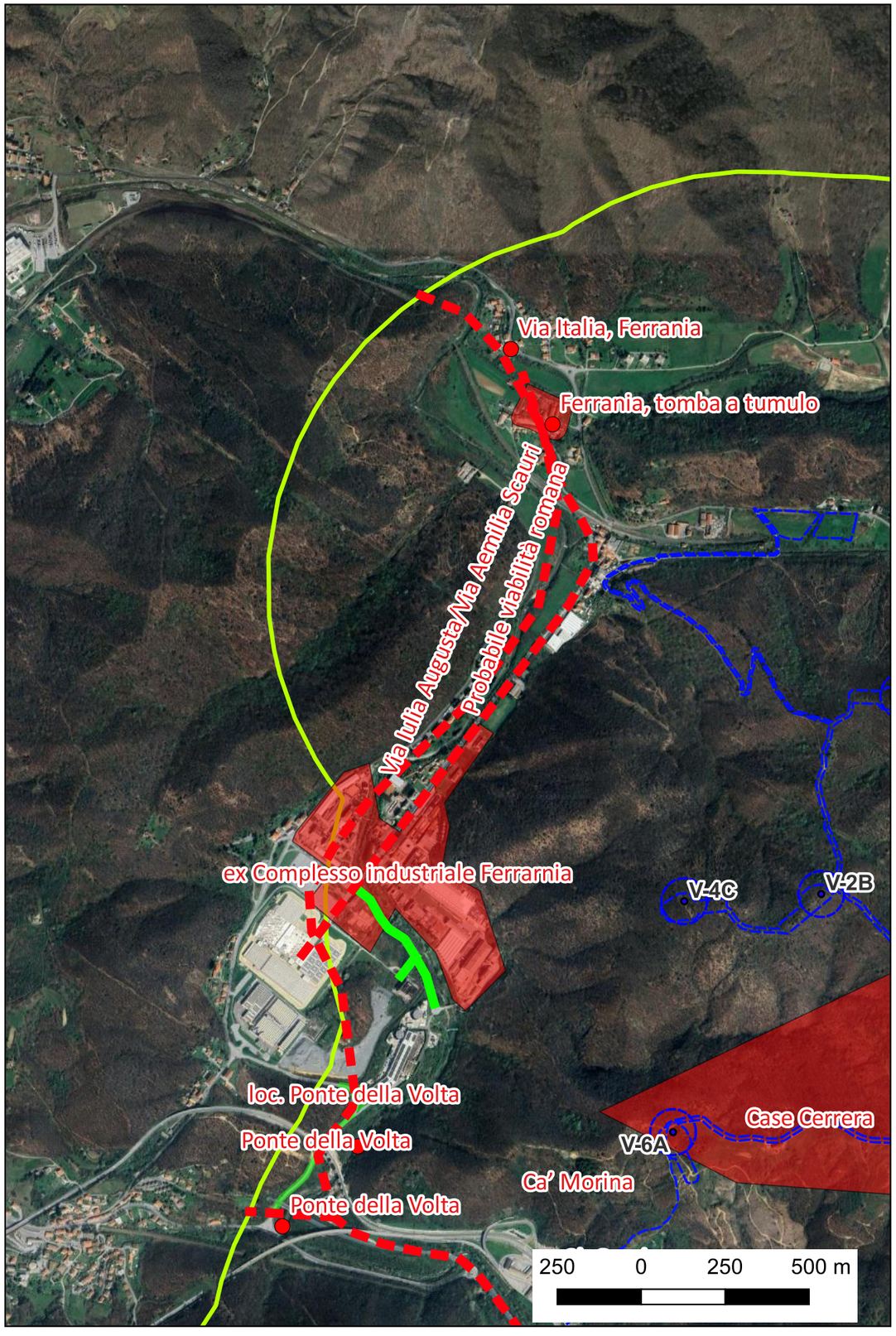
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:
Viene richiamata in letteratura la presenza di un tracciato viario intervallivo che staccandosi dalla Via Iulia Augusta/Aemilia Scauri conduceva da Altare verso la costa finalese grazie al passaggio della Colla di San Giacomo, dove sono attestati reperti che indiziano una frequentazione fin dal Mesolitico

Bibliografia:

C. Prestipino, Sulle strade dei pellegrini, Chiese ospedali e ponti sulle vie dei pellegrini nell'entroterra savonese, Cairo Montenotte, 2003

Sito 18 - Probabile viabilità romana (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_18)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), , viale della Libertà, Borgata S. Pietro

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

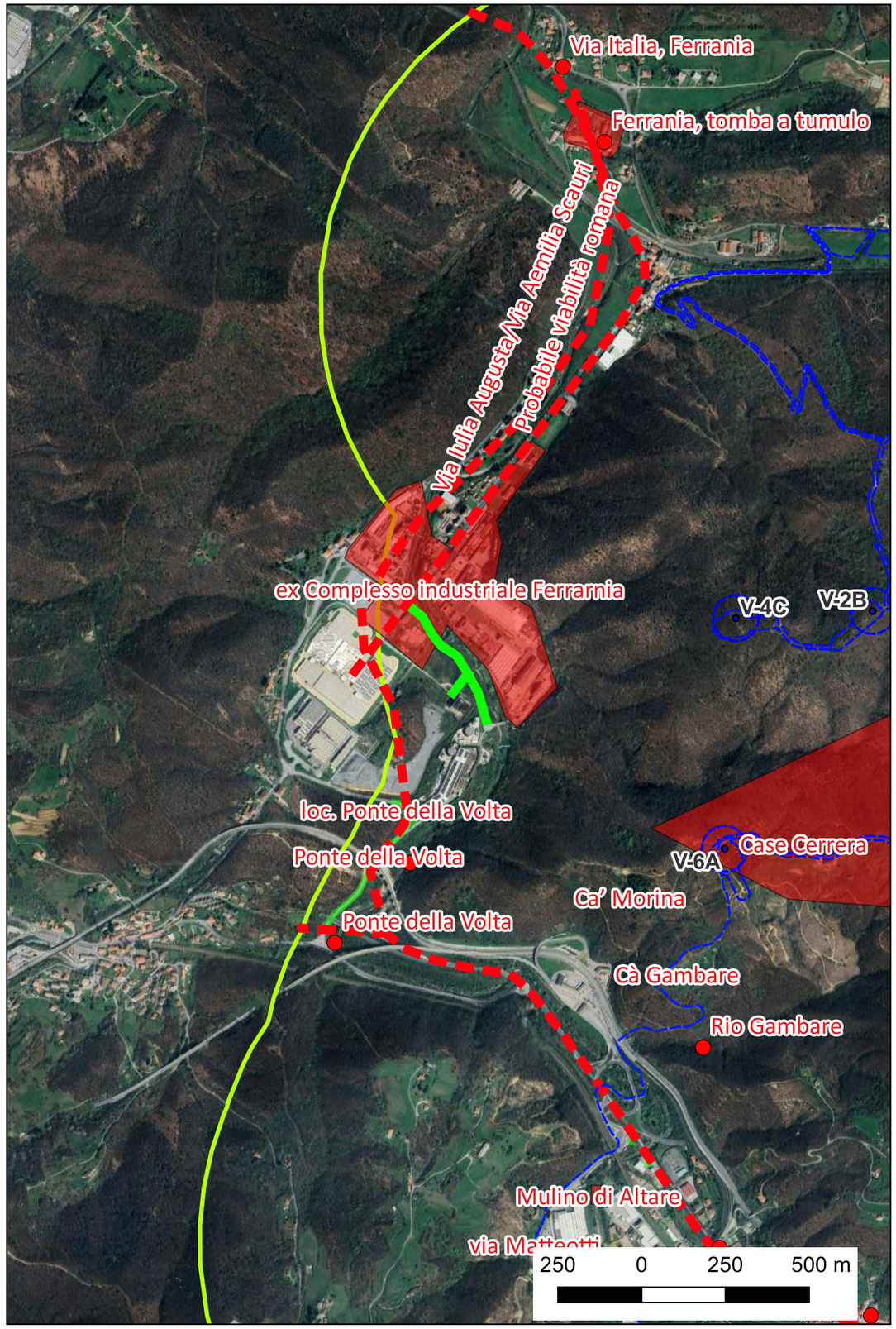
Descrizione:

Le fonti storiche già a partire dal XII secolo fanno reiterato riferimento a una strada di fondovalle presso Ferrania. Le prime rappresentazioni cartografiche a larga scala dell'Alta Val Bormida risalgono al XVII-XIX. Secolo; una in particolare, la Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale, e parte del territorio Piemontese, opera settecentesca di Gustavo Gerolamo - sec. XVIII (ASGe) mostra i tracciati della viabilità principale: poco prima di Altare sale a Ciappa e prosegue verso l'Abbazia di Ferrania una via che lascia alla sua destra località Sella e sembra più o meno corrispondere all'attuale SP 12; in località Ciappa/Chiappe, ossia nella nostra area di studio, si biforca la Strada francha, che raggiunge il Ponte della Volta, sotto l'area industriale di Ferrania, si ricollega al percorso che da Altare giunge sino a qui e procede per Carcare e Cairo. Tra Ferrania e Cairo non si notano percorsi di una qualche importanza. La presenza nel Medioevo dell'hospitale di Pian Cereseto, posto probabilmente presso il passo che porta alla valle della Bormida di Pallare e quella precoce (XI secolo) dell'Abbazia di S. Pietro rendono Ferrania tappa degli itinerari del periodo, ma non consentono di localizzare esattamente la strada citata nei testi, la cui coincidenza con la consolare via Aemilia Scauri poi Iulia Augusta, tracciata già nel 109 a.C., sebbene auspicata è da provare. Non tutti gli studiosi concordano sul fatto che la via romana passasse lungo la riva destra della Bormida di Mallare: lo ritengono Olivieri sulla base del ritrovamento di una sepoltura ad incinerazione in cista plumbea con corredo vitreo a Bragno, non lo esclude Bulgarelli, che tende ad identificare in Cairo Montenotte il Canalicum degli Itinerari tardo antichi (Itinerarium Antonini e Tabula Peutingeriana), lo negano viceversa Dall'Aglio e Di Cocco, che privilegiano un esclusivo transito lungo la Bormida di Pallare e ritengono che Canalicum sia Carcare. In tutta la Val Bormida ad oggi non è stato ritrovato alcun tratto di strada romana (sebbene tradizioni locali vogliano che i solchi nell'arenaria del vecchio percorso che da Rocchetta portava a Dego siano stati lasciati da carri romani e Olivieri accenni ad un tratto di lastricato venuto alla luce a Dego e subito distrutto negli anni Settanta del secolo scorso). Proprio in Comune di Cairo esistono tuttavia indicazioni di una rete di insediamenti del periodo, quali iscrizioni latine e oggetti vari tutti a carattere funerario rinvenuti nel centro capoluogo, durante gli scavi di fondazione di una casa nel 1892, nuclei di necropoli (tomba di Bragno), lacrimatoio di Mazzucca, forse la Maricazole ad viam di un documento del 1232 cui si aggiungono le sepolture intorno a S. Donato di Cairo e la tomba di età giulio claudia in cista plumbea rinvenuta nel 1946 a nord di Carcare, verso S.Giuseppe. S. Donato era già nota nel 1836 per il ritrovamento di antichi oggetti e resti di costruzione e restituì a fine Ottocento carboni e ceneri posti a m 1,50 di profondità dal piano di campagna, associati a reperti fittili, metallici e vitrei pertinenti con tutta evidenza ad una necropoli. Negli anni Novanta, la Soprintendenza Archeologica della Liguria vi effettuò scavi sistematici che portarono in luce un complesso residenziale–rustico la cui spoliazione venne datata al VII-VIII secolo. Non è chiaro se il tesoretto di nummi consolari dispersi menzionato dal Casalis provenisse di qui. Salendo dalla val Quazzola e superando in un punto imprecisato il Giogo, tra la Bocchetta di Altare e il Colle di S. Libera, la strada poteva scendere a Ferrania evitando il più possibile le insidie del fondovalle della Bormida, utilizzando il pianoro di Chiappe-Tecchio Giammazzo. Non sappiamo se ricalcasse l'attuale SP 12, o se scendesse come la strada francha di Gustavo Gerolamo a Pian Cereseto, per dirigersi verso il futuro sito dell'Abbazia, Bragno e la pieve di S. Donato, tutta in sponda destra della Bormida di Mallare, né se viceversa proseguisse sul lato occidentale della valle, in sponda orografica destra della Bormida di Pallare, sinistra della Bormida di Spigno, dal Ponte della Volta di Altare (dove Gianni Toscani segnala la presenza di un muro in mattoni ritenuti romani sito tra questo e i baraccamenti di Ferrania) attraverso Carcare e S. Giuseppe, sul percorso della futura Strada Berretta tra Cairo e Savona, realizzata a partire dal 1666 e quindi della moderna SP 29.

Bibliografia:

Bulgarelli F., Geltrudini F., Cairo Montenotte. Pieve di San Donato, in "Archeologia Medievale" 26, 1999, p. 223.
Bulgarelli F., Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in R.Luccardini ed., Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp.135-152.
Dall'Aglio P. L., Di Cocco I., La Via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini, in "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C., Atti del Convegno Bordighera 30 novembre – 1 dicembre 2000", Bordighera, pp. 49-69.
Notizie degli scavi di Antichità, 1894, p. 331.
Olivieri L., Le pievi medievali dell'Alta Val Bormida, in Rivista Ingauna ed Intemelia, XXVII, 1972, pp. 17-34.
Salomone Gaggero E., Vada Sabatia nelle testimonianze antiche, in "Atti e Memorie della Società savonese di storia Patria", n.s., vol XXXIX, 2003, pp. 5-26.

Sito 19 - Cairo Montenotte, loc. Ferrania, Area Parco Tecnologico (SABAP-IM-SV_2024_00562-



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}, Non è del tutto comprensibile se è sttao raggiunto dappertutto il terreno sterile

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

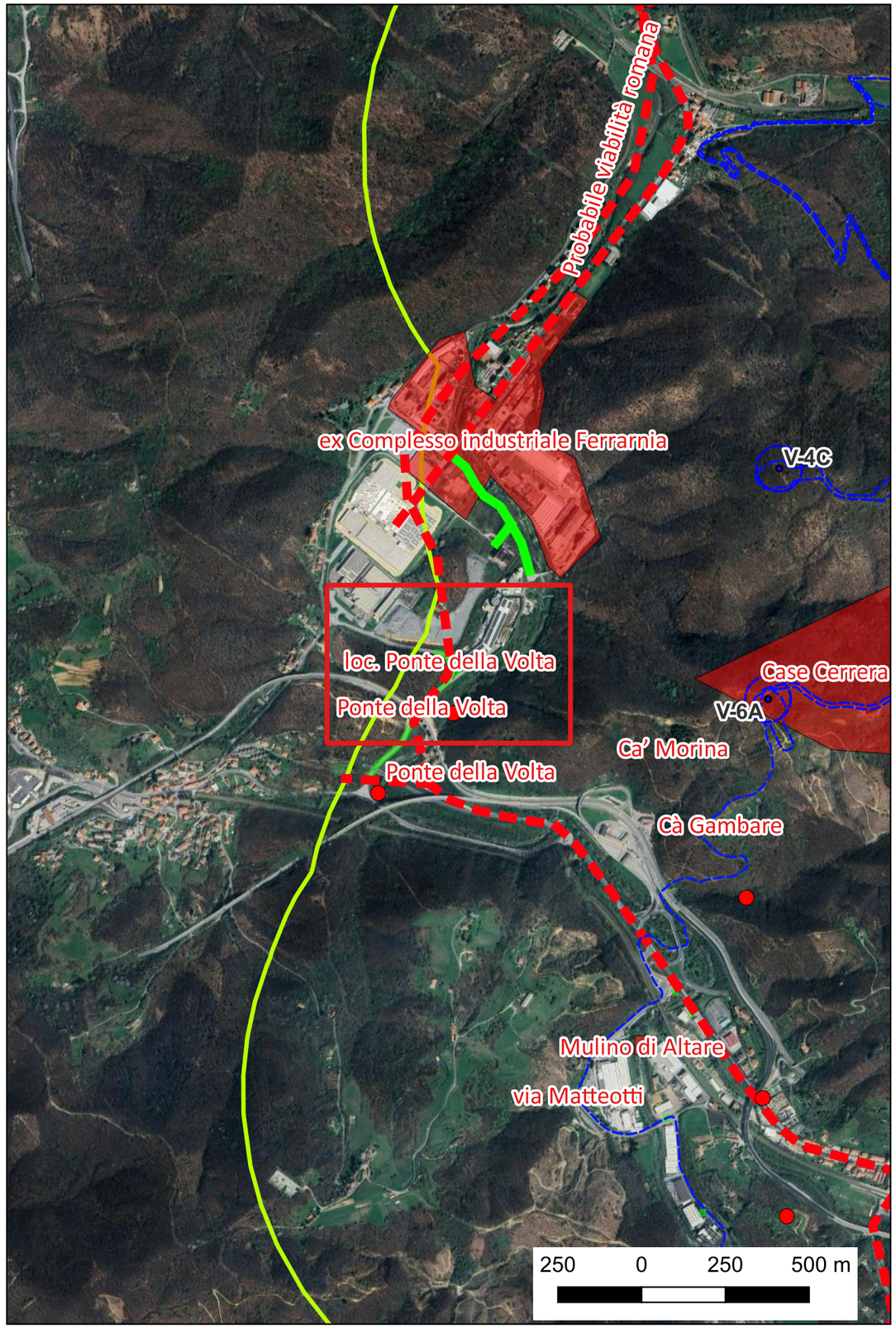
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Assistenza archeologica svolta durante i lavori di scavo eseguiti per nuova strada in loc. Ferrania a servizio dell'area Parco Tecnologico in Comune di Cairo Montenotte (SV). Durante l'intera assistenza archeologica è stato asportato principalmente un livello areale macerioso da mettere in relazione con la sistemazione dell'area relativa alla Ferrania Tecnologie in epoca contempoarnea (1930 – 1960). Negli scavi eseguiti a maggiore profondità sono stati intercettati strati alluvionali, talvolta sovrapposti tra essi, costituiti da sabbie e ciottoli relativi alle attività di esondazione del torrente Bormida. Non sono state intercettate evidenze archeologiche di alcun tipo.

Bibliografia:

Sito 20 - loc. Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_20)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ponte della Volta,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

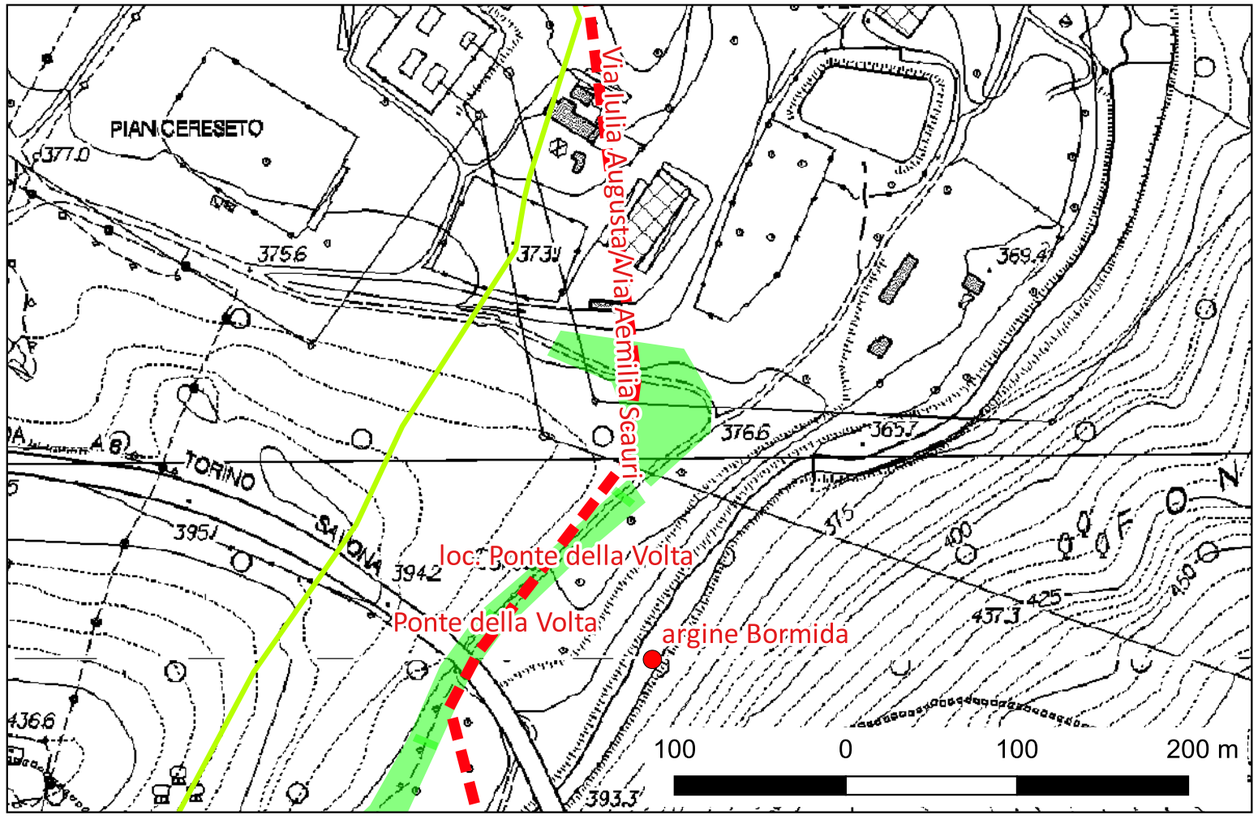
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

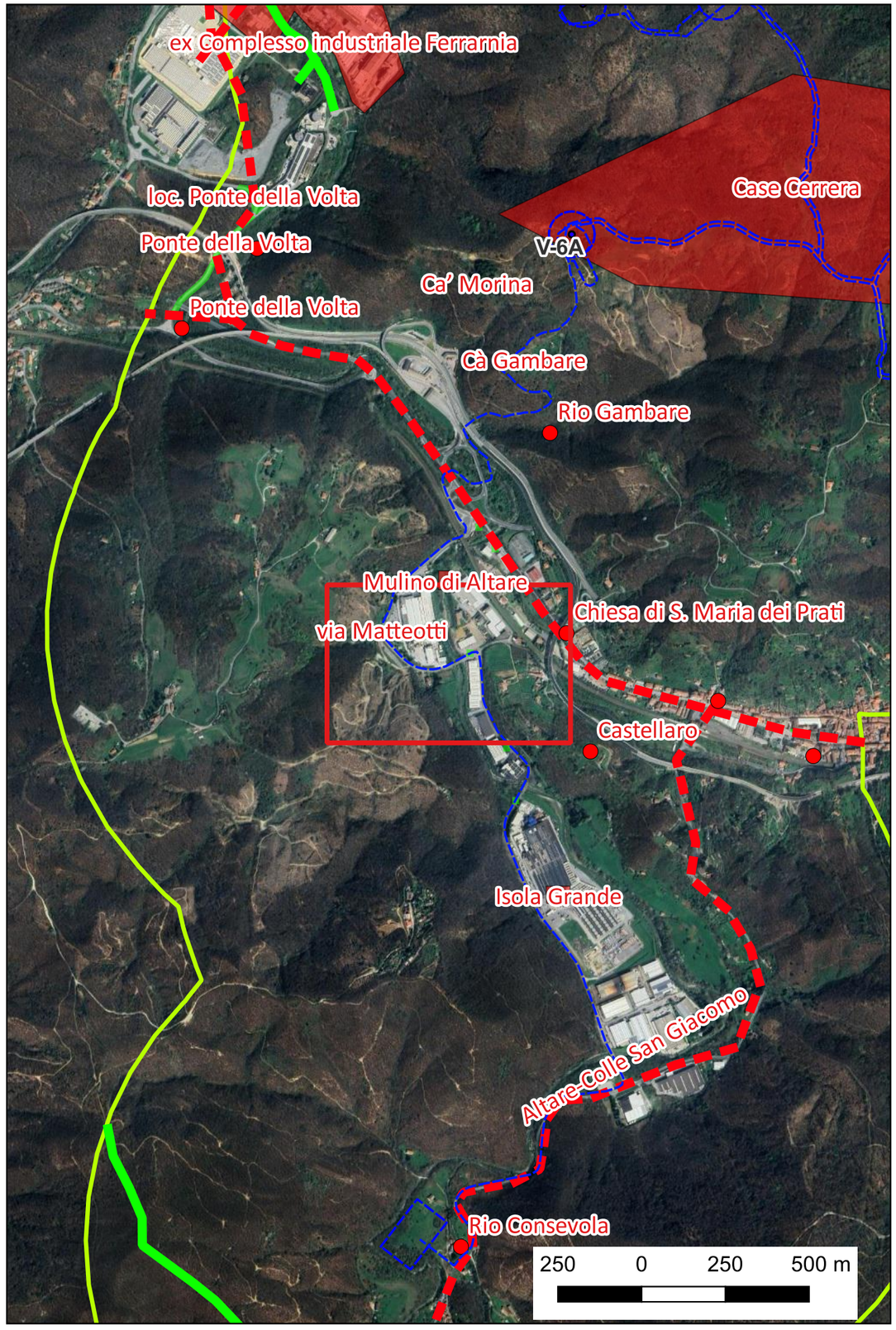
Descrizione:

Gli scavi nella porzione di collina denominata la Palazzina, in corrispondenza della curva d'unione dei due tronconi viari, sono stati condotti con assistenza archeologica

Bibliografia:



Sito 21 - via Matteotti (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_21)



Localizzazione: Altare (SV), , via Matteotti

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

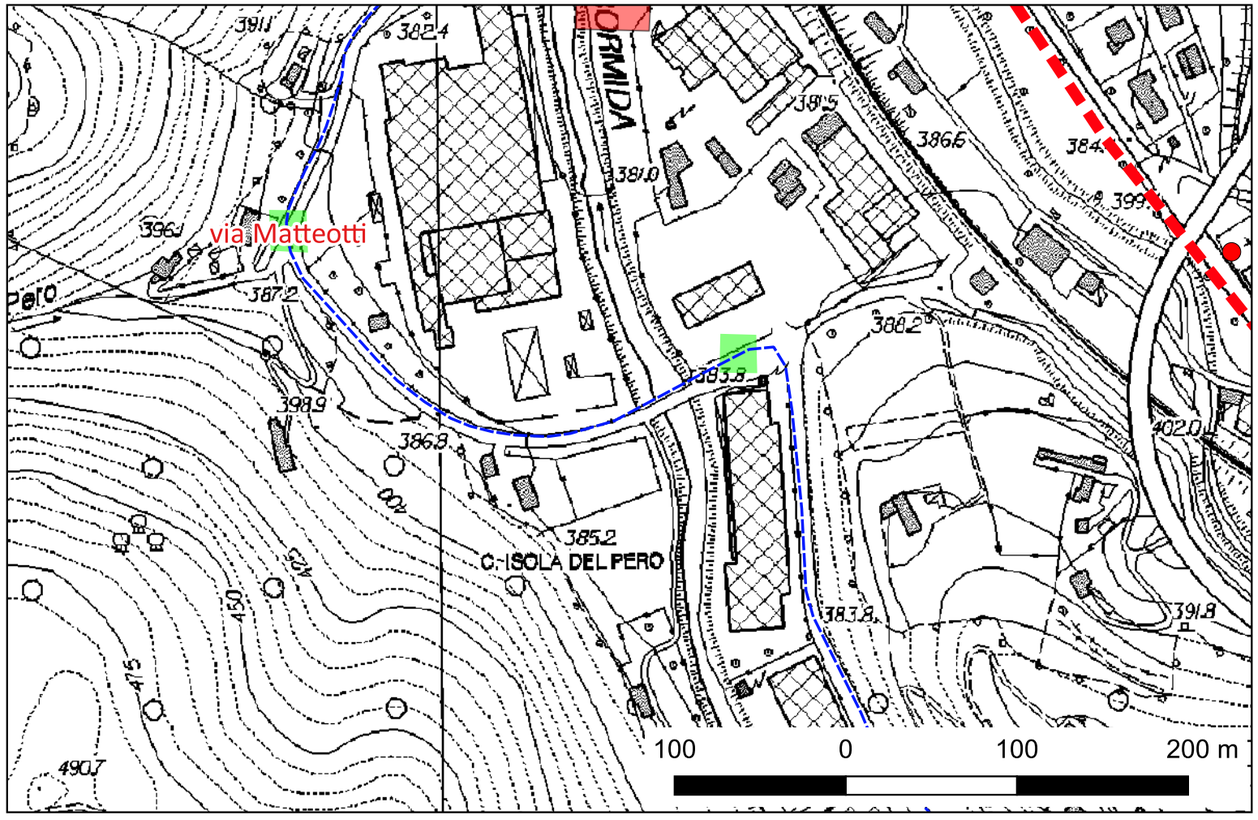
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

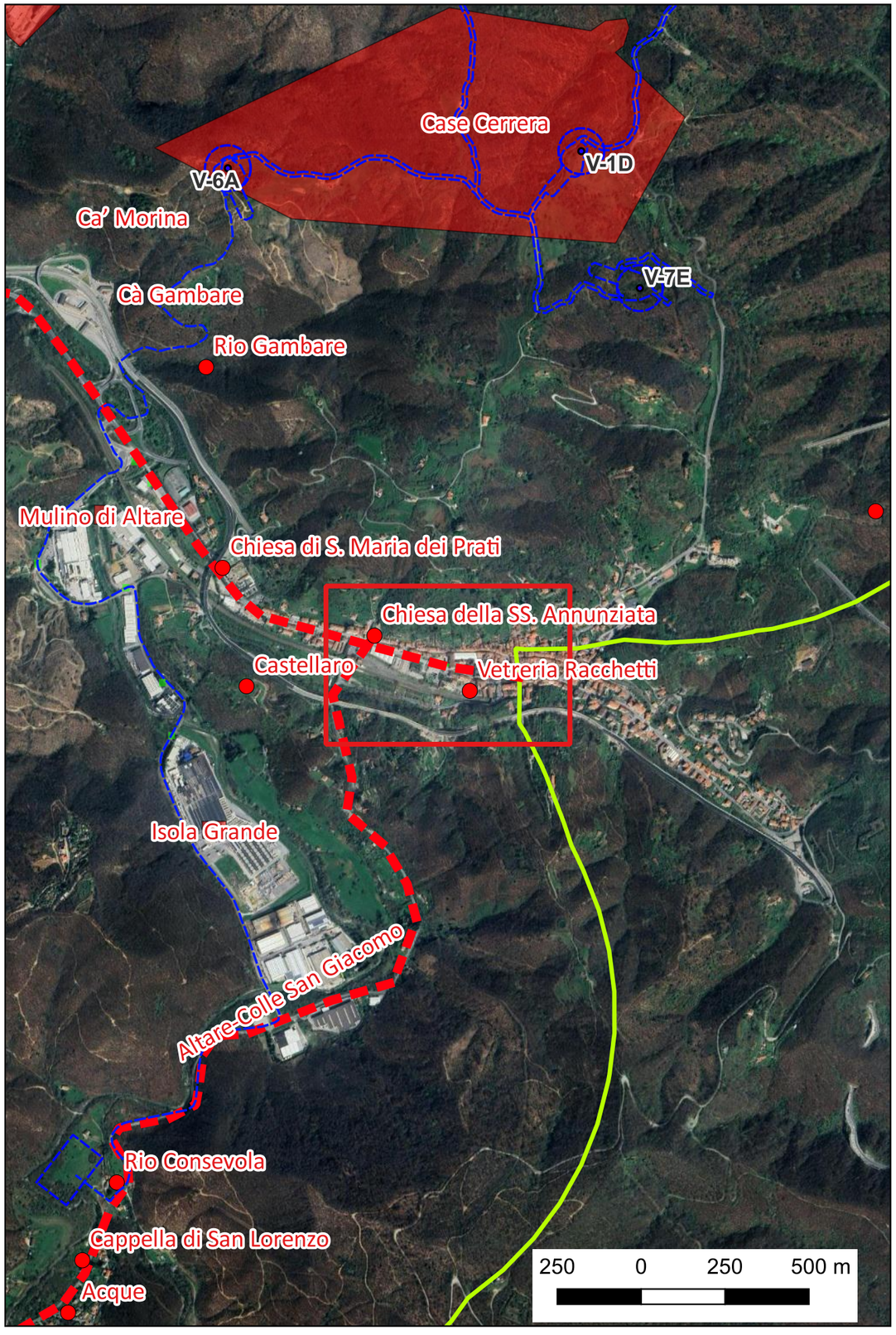
Descrizione:

Nel 2017 sono stati realizzati sette sondaggi archeologici lungo il tracciato di costruzione di una linea elettrica a media tensione in cavo interrato, realizzata fra la cabina e-distribuzione presente all'ingresso del nucleo abitato di Altare (Via Matteotti) e la Vetreria Etrusca, lungo la strada di collegamento con l'abitato di Mallare. Tali indagini non hanno evidenziato la presenza di strutture o stratificazioni di carattere archeologico

Bibliografia:



Sito 22 - Complesso ex Vetrerie SAVAM (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_22)



Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

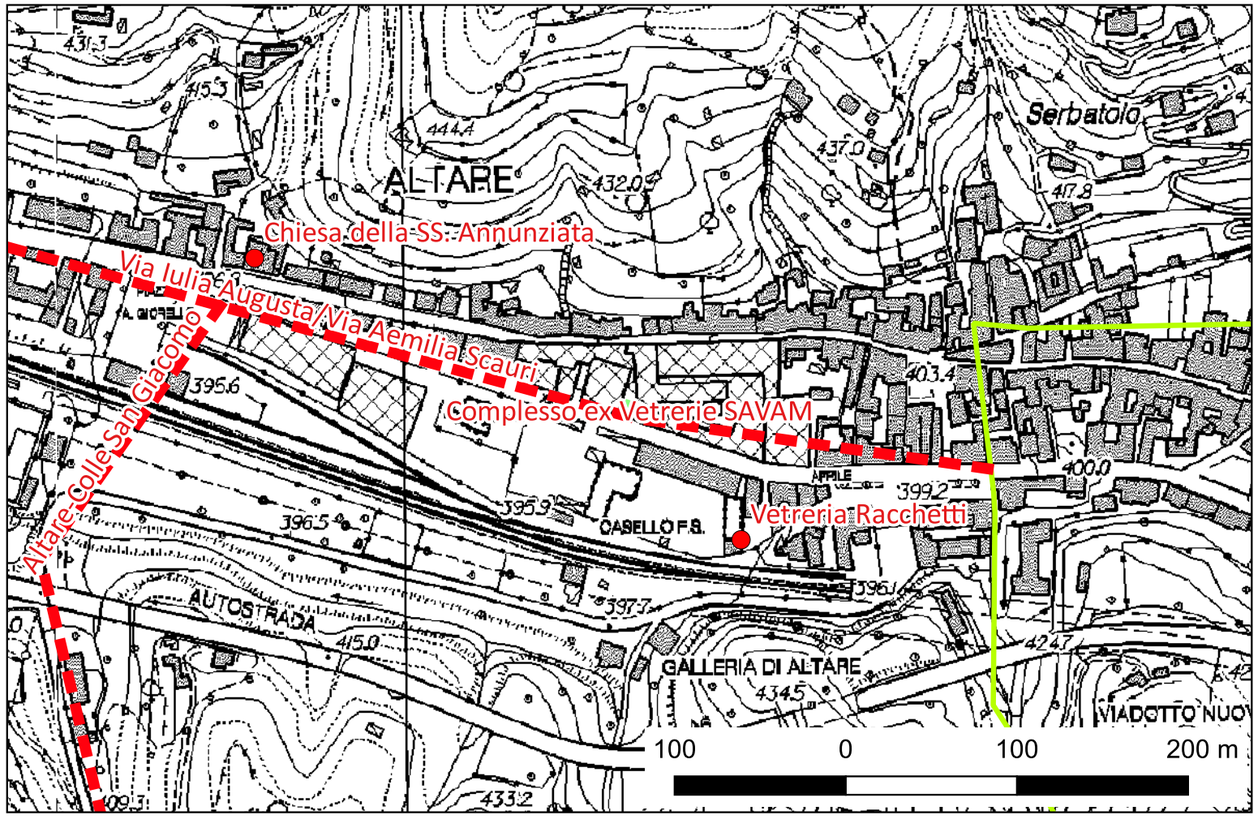
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

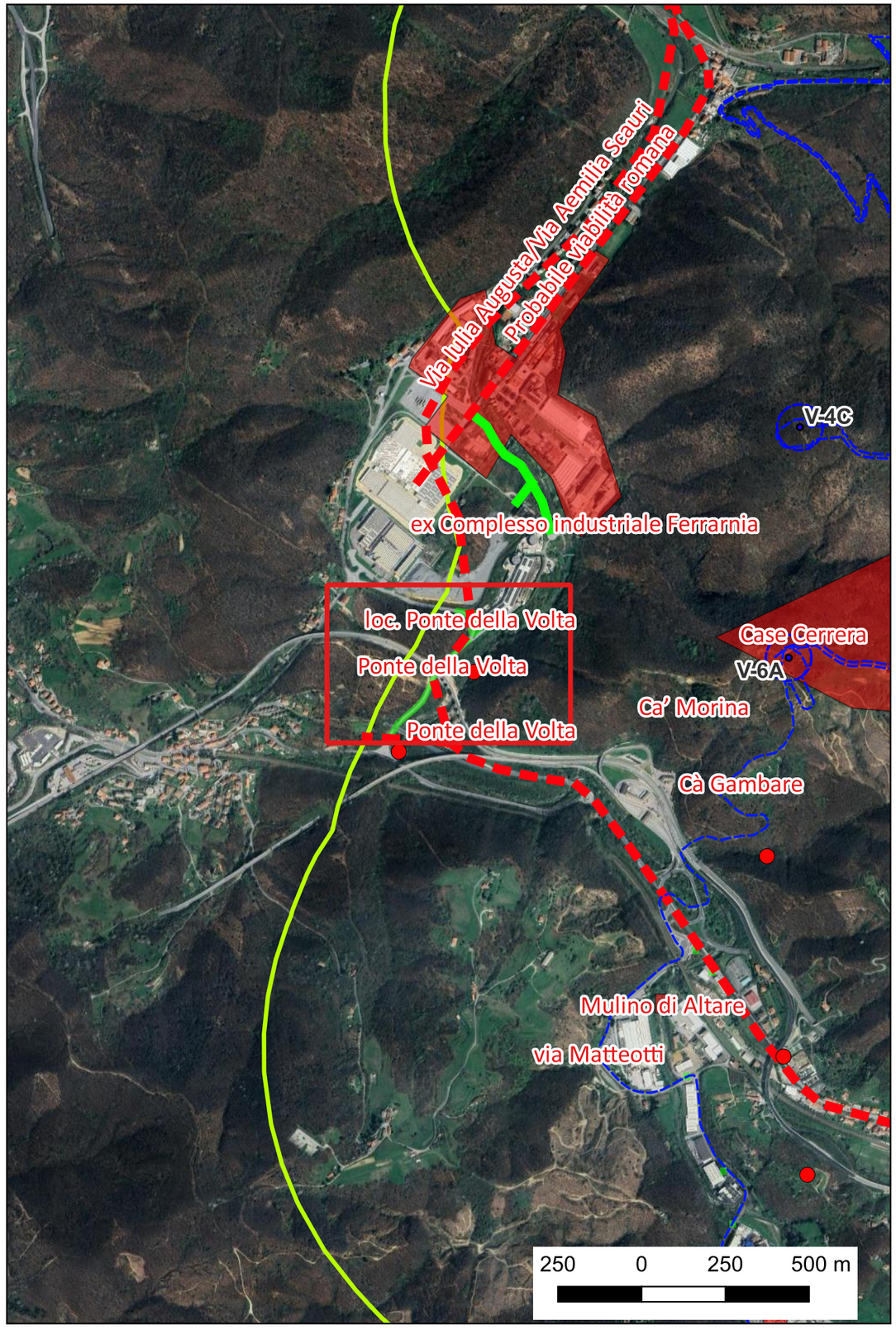
Descrizione:

L'assistenza ai lavori di scavo per la realizzazione della fossa di fondazione del basamento finalizzato al posizionamento di una gruhanno consentito di documentare la presenza di stratigrafia a bassa densità di epoca moderna.

Bibliografia:



Sito 23 - Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_23)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ponte della Volta,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

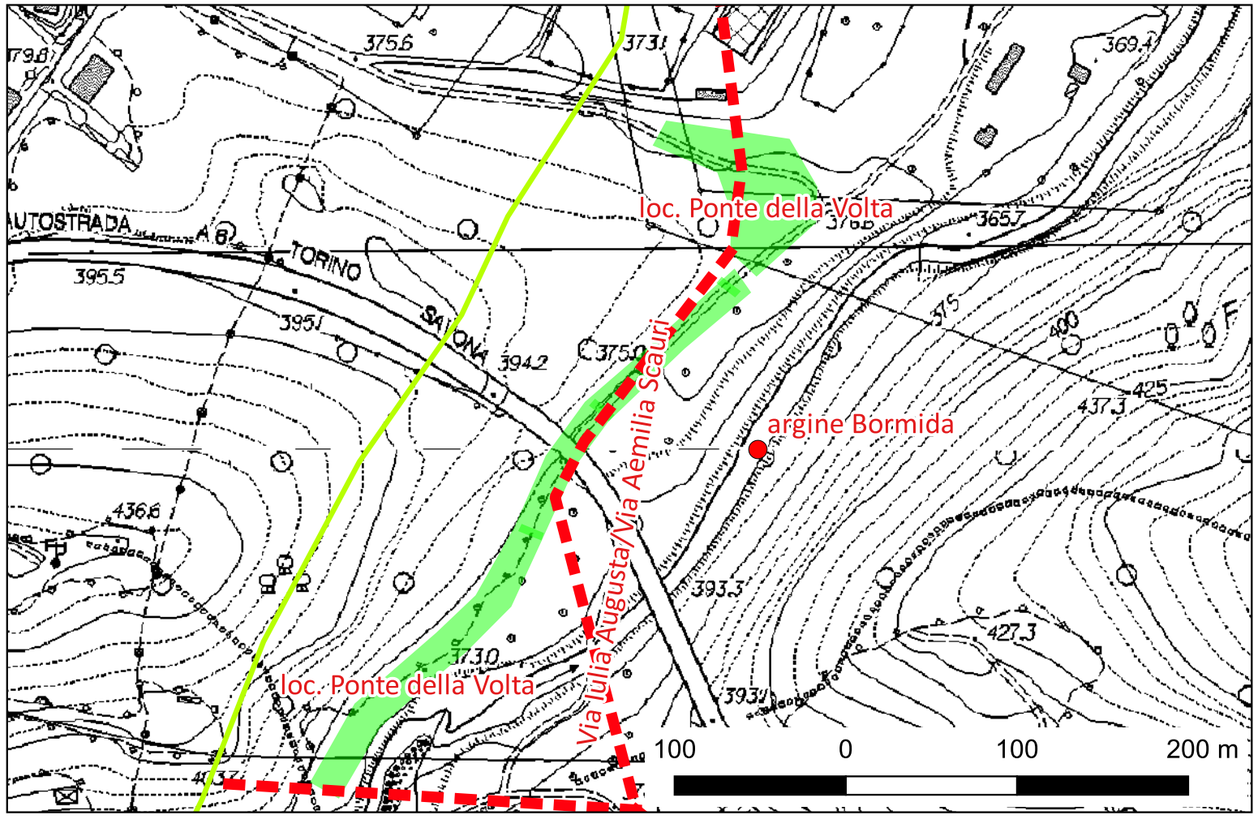
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

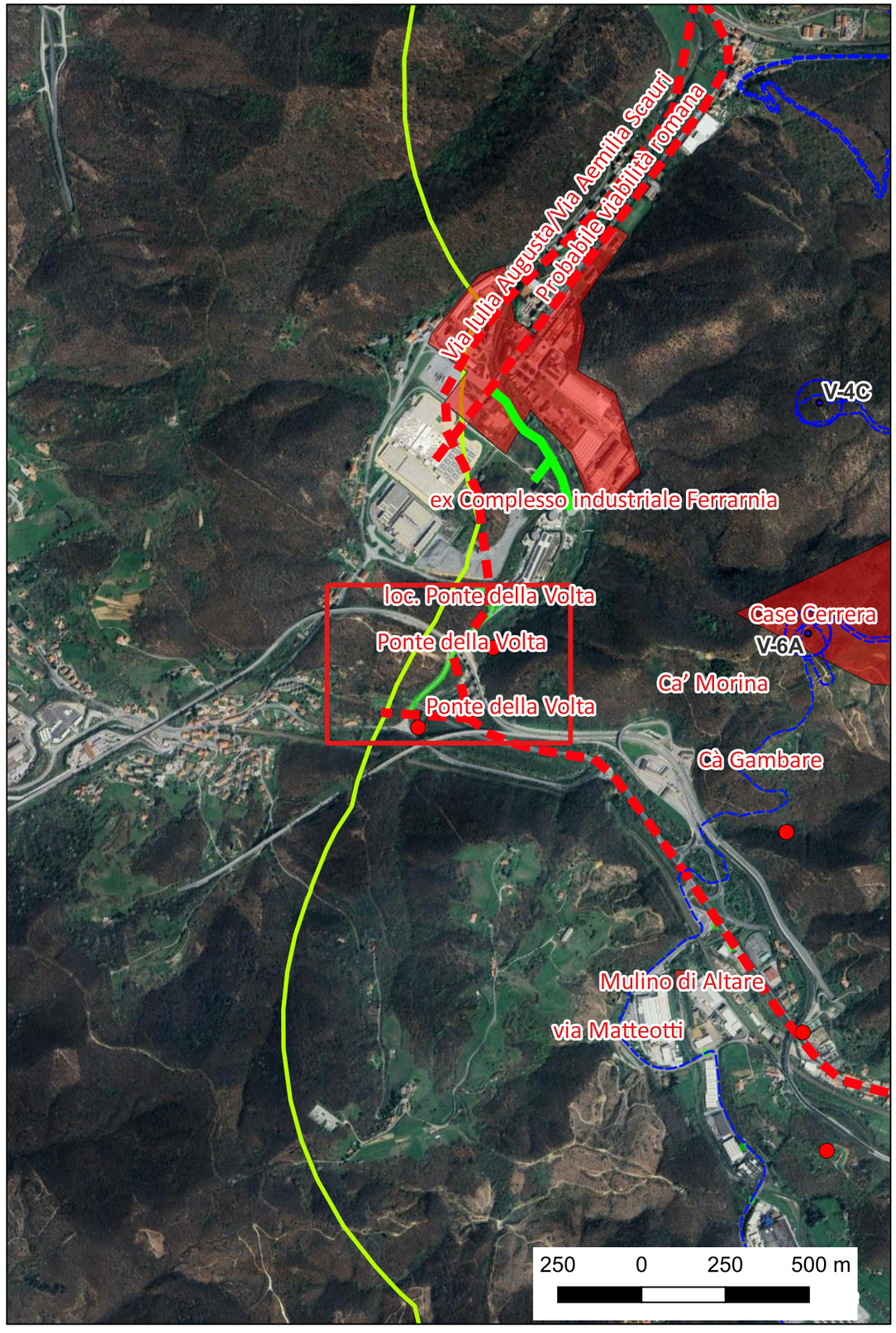
Descrizione:

Assistenza archeologica durante lo scavo degli attraversamenti dell'impianto idraulico lungo il I troncone. Sono stati eseguiti tre solchi larghi circa 60 cm e profondi 80 cm.

Bibliografia:



Sito 24 - loc. Ponte della Volta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_24)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

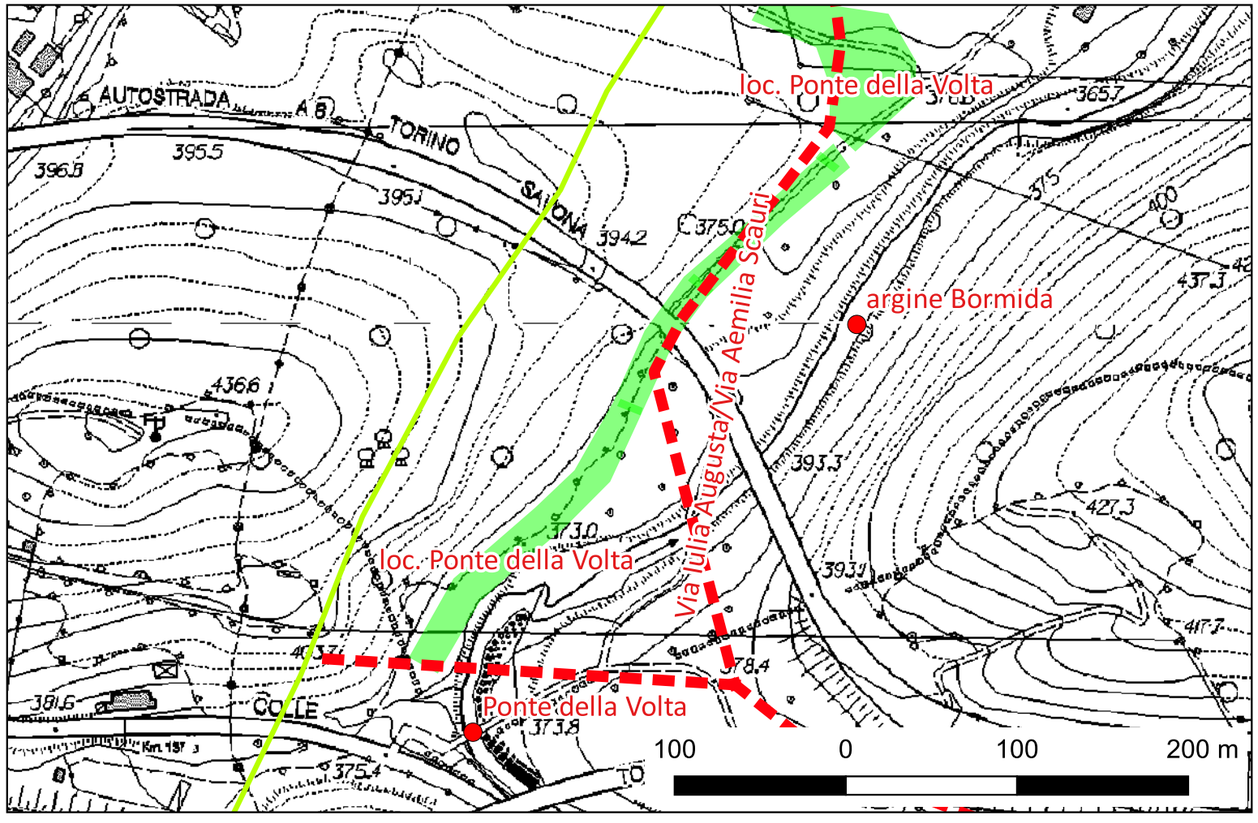
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

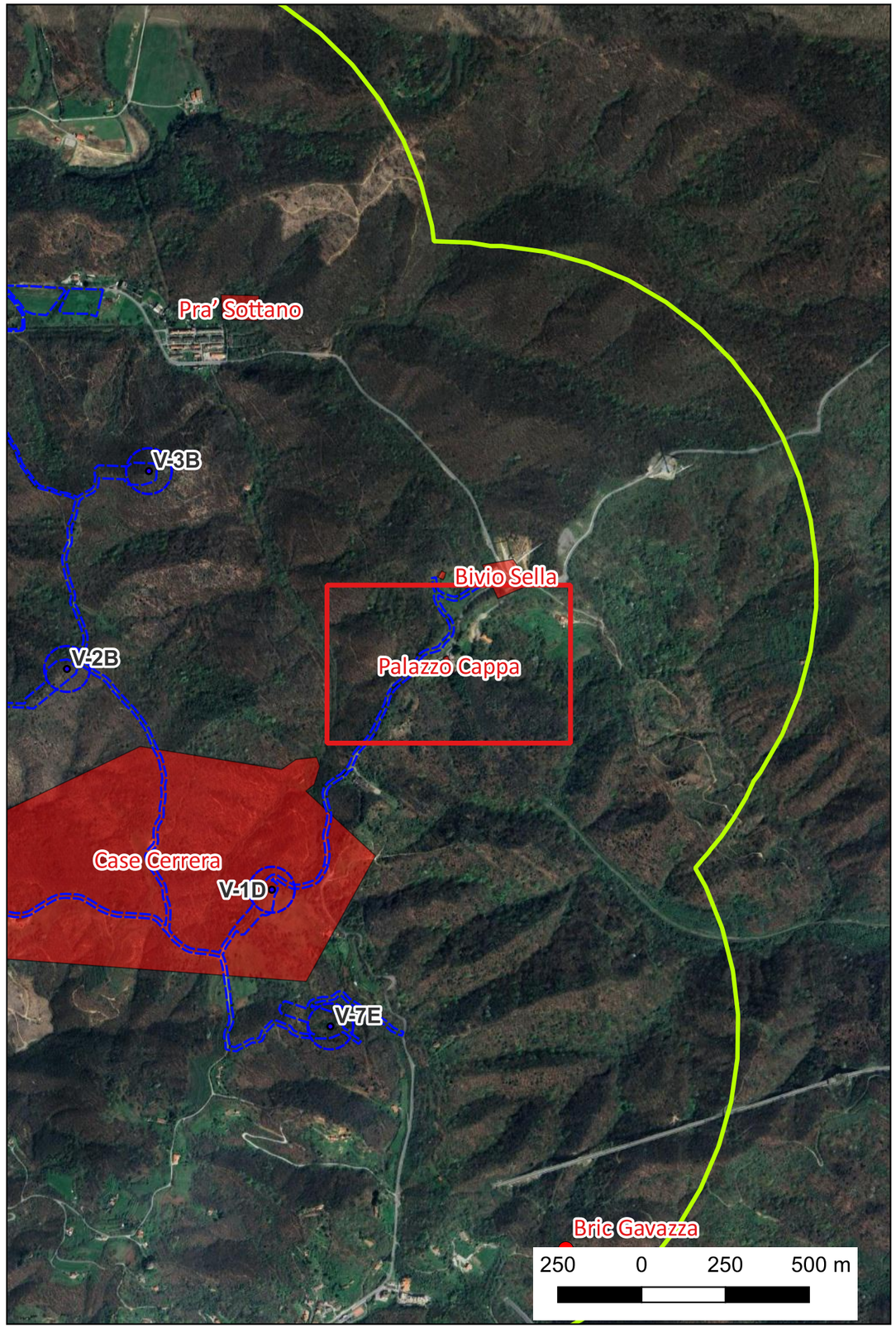
Descrizione:

In questo tratto del tracciato viario sono stati eseguiti 7 sondaggi preventivi. La documentazione disponibile non consente di posizionare più preciasamente i sondaggi

Bibliografia:



Sito 25 - Palazzo Cappa (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_25)



Localizzazione: Savona (SV), Loc. Sella, Via San Bartolomeo del Bosco, 45

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

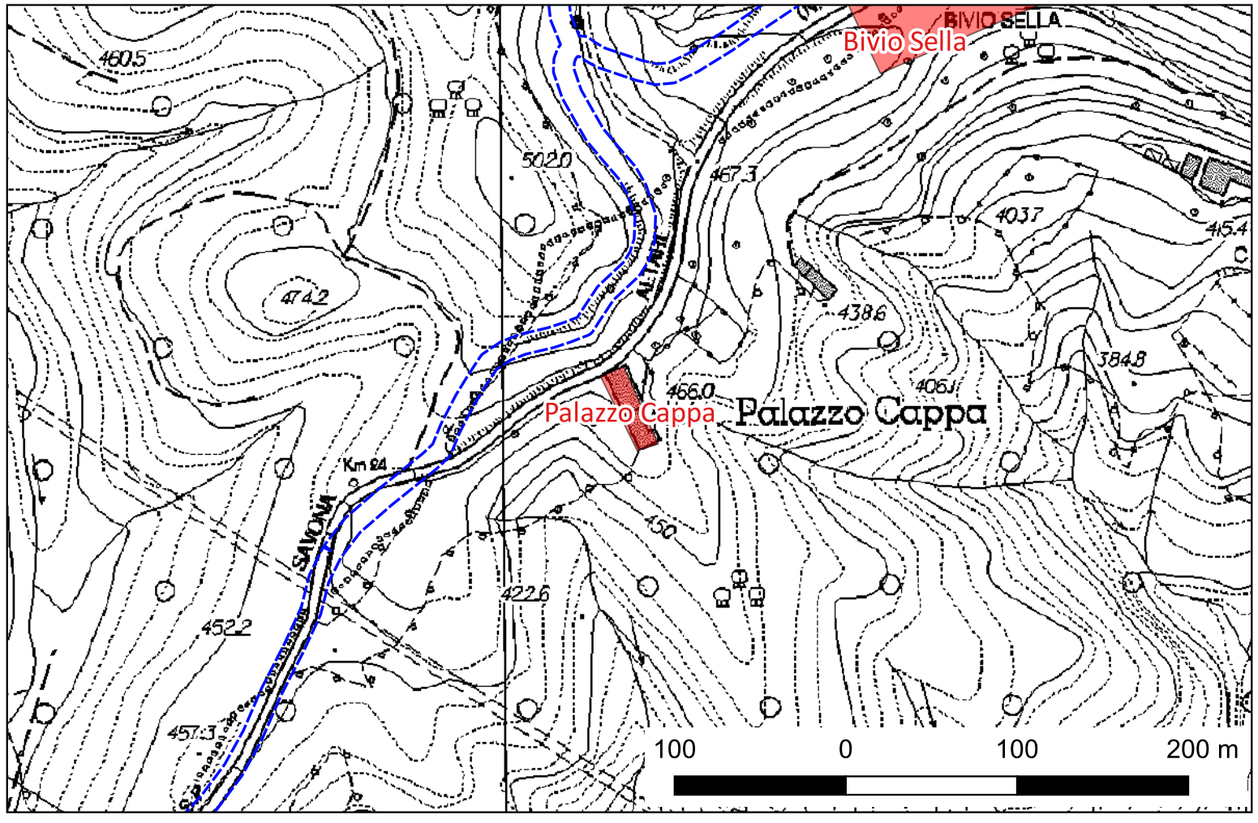
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

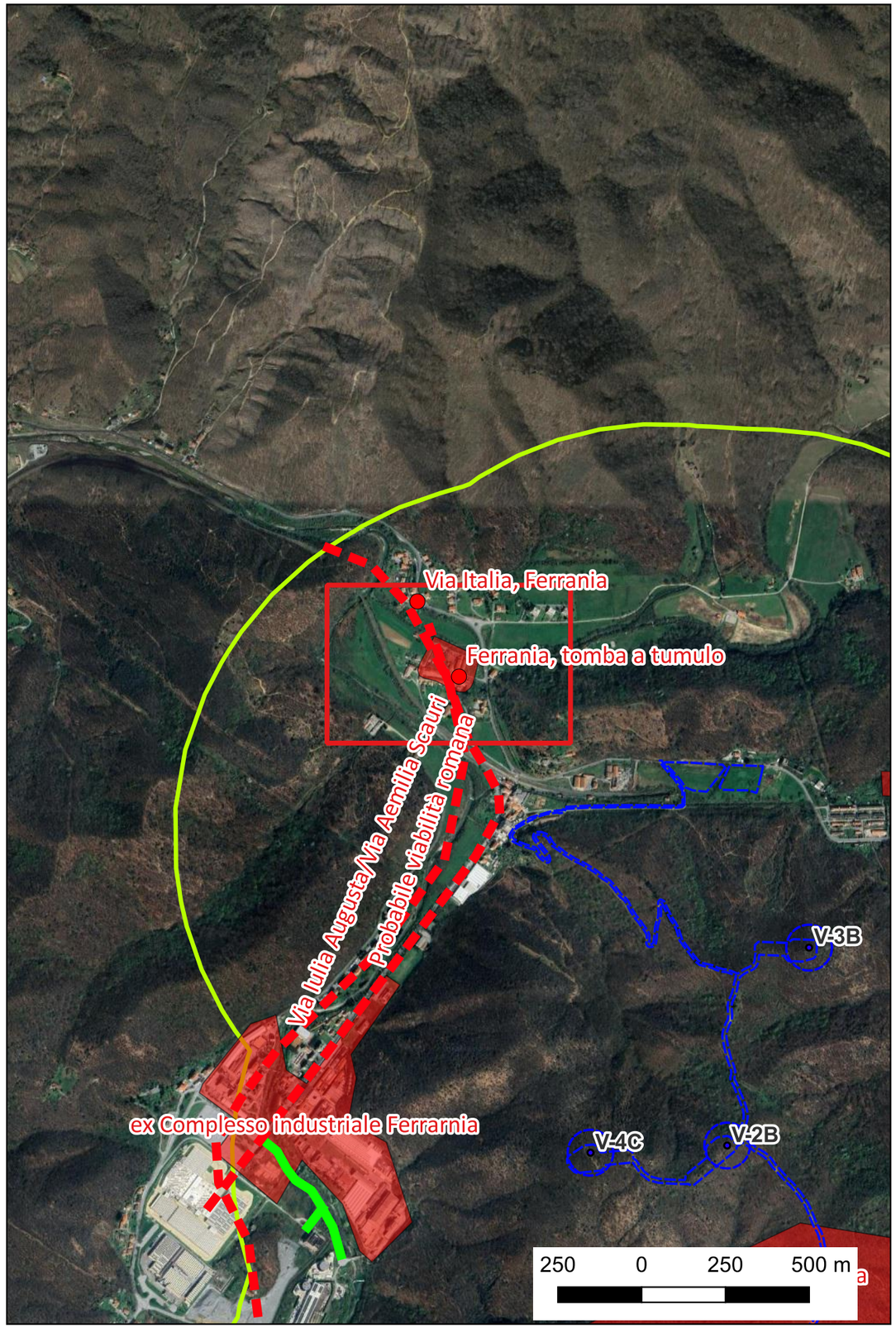
Descrizione:

La villa-cascina, composta da una parte rurale e da una parte dominica sorge in località Serra/Sella (Comune di Savona) a m 503 s.l.m., lungo la dorsale appenninica che nasce dalla Bocchetta di Altare e si dirige per Cà Bianca e le Chiappe al Colle Montenotte e sullo spartiacque tra bacino della Bormida (rio Cappelletta) e bacino del Letimbro (rio Cornarè). Il complesso, ai margini dell'antico Bosco di Savona e in zona di confine con le comunità del versante padano è con i terreni annessi sottoposto al vincolo ministeriale 07/00210595 e attualmente è adibito a B&B. Lo si ritiene comunemente di impianto settecentesco; lo caratterizza un'alta torre aggiunta ad inizi Novecento. Vi si localizza uno dei piloni mariani assai diffusi in Val Bormida. Nella Carta dei campi di battaglia del Piemonte risalente al 1806 è denominato Palazzo della Sella; quella che diventerà la SP 16 è già tracciata: vi affluiscono diverse strade e si registra una certa densità edilizia. Poco lontano è rappresentata una "fontana." I Cappa lo detennero dal 1820, come attesta a metà di quel secolo il toponimo riportato nella Gran Carta degli Stati Sardi.

Bibliografia:



Sito 26 - Abbazia di Ferrania (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_26)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Borgo S. Pietro, via Italia

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso religioso}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

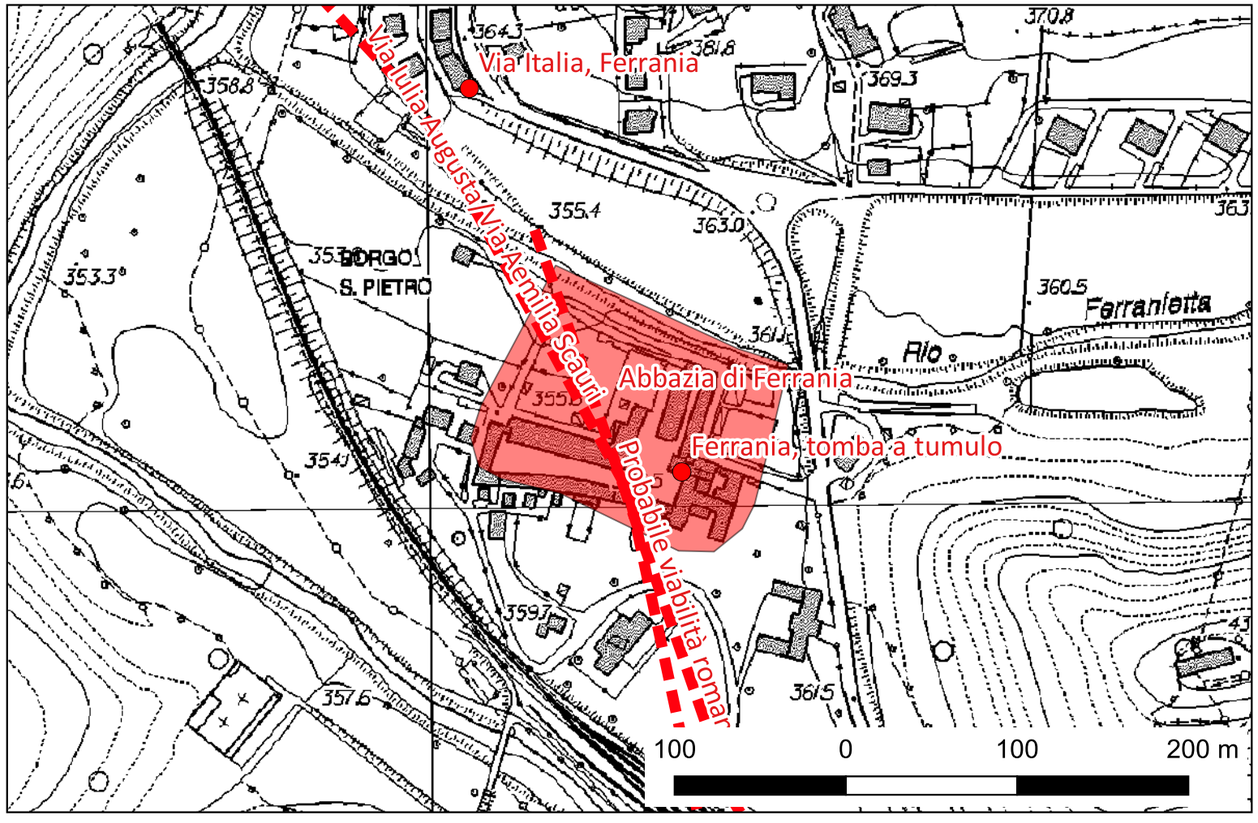
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:

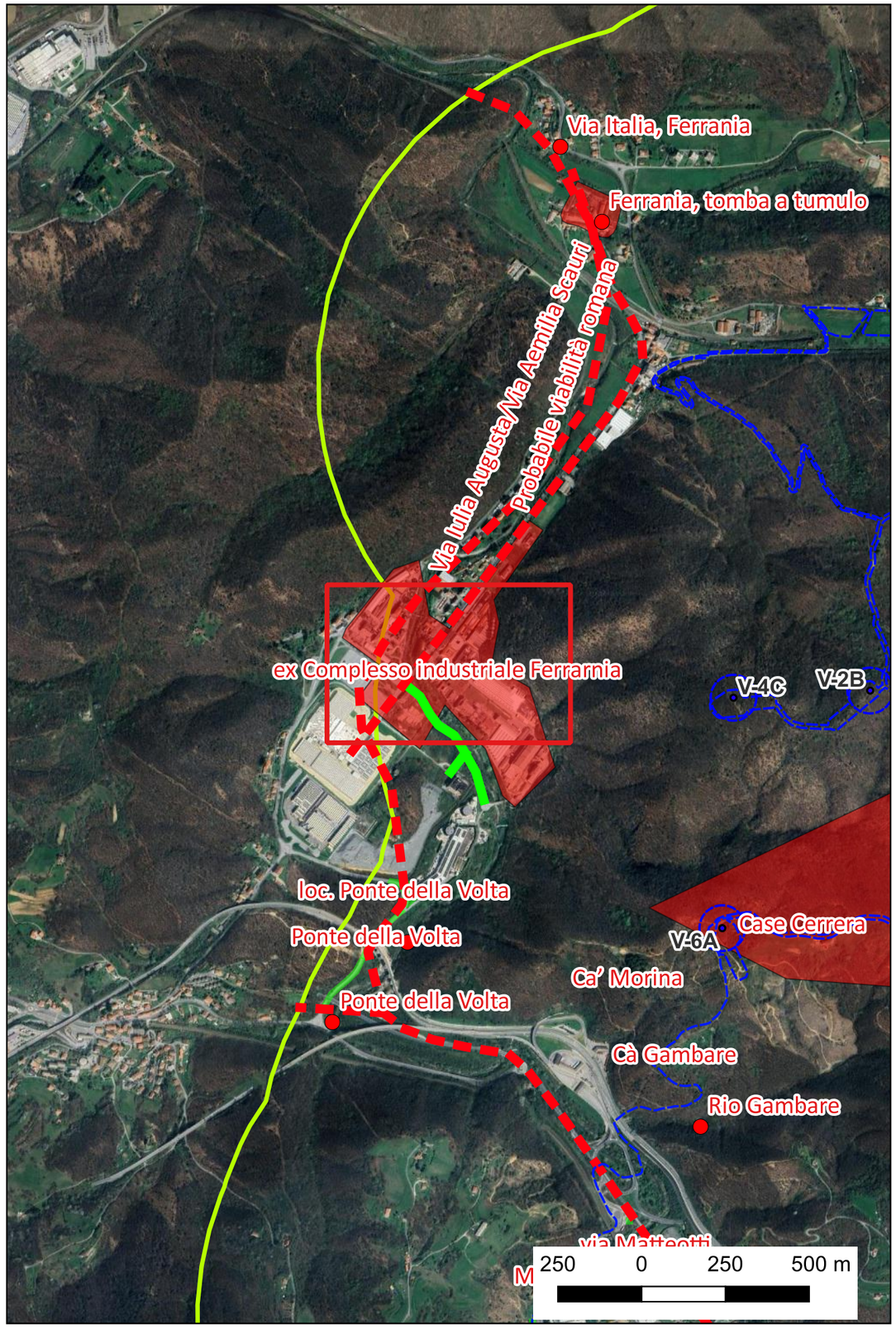
Borgo S. Pietro, sito in località Ferrania/Ferranietta entro una conca valliva in sponda destra della Bormida, si incentra sull'antico complesso abbaziale sorto a partire dal 1097 a seguito della donazione di terreni fatta dal marchese Bonifacio del Vasto e del nipote Enrico ai canonici regolari di S. Agostino. La chiesa era originariamente dedicata ai Santi Maria, Pietro e Nicolò. L'Abbazia deteneva patrimoni fondiari in Piemonte Liguria e nella Val Bormida stessa; ebbe suo floruit nella prima metà del XIII secolo, con la conferma dei beni e dei diritti da parte di Innocenzo IV. Ad inizi Quattrocento fu affidata in patronato agli Scarampi, che la detennero sino al 1747. Nel 1744 divenne Commenda: dedicata ai SS. Maurizio e Lazzaro era sotto la curatela dell'Ordine omonimo. In epoca napoleonica passò ai laici: dapprima al marchese Seyssell d'Aix e di seguito ai Durazzo e ai De Mari, che la trasformarono in tenuta agricola. Nel 1913, la SIPE - Società Italiana Prodotti Esplodenti - vi impiantò uno dei suoi impianti per la produzione di esplosivi. Nell'XI secolo il sito era probabilmente deserto, ma doveva essere attraversato dalla via pubblica nella quale la maggior parte degli studiosi tende ad identificare la via Aemilia Scauri. In zona sono attestati anche una cappella di S. Michele oggi scomparsa e ritrovamenti sporadici, riferiti da fonti orali non verificabili, di laterizi e oggetti in metallo durante il dissodamento degli orti. Il complesso risente delle molte trasformazioni, ma conserva all'interno significative testimonianze architettoniche e decorative del periodo romanico. Nel 2021, durante corso l'assistenza archeologica al cavidotto al servizio del parco eolico località Cascinassa, lungo la recinzione della proprietà sono emersi tra 80 cm e 1 m sotto l'asfalto piani d'uso in battuto di terra e mattoni e la testa di un muro in laterizi e malta, visibile per una lunghezza di 5,30 m., associati ad un unico frammento di graffita arcaica.

Bibliografia:

C. Prestipino-R. Vassallo, S. Pietro di Ferrania. Il territorio e i monumenti, in Atti e Memorie Società Savonese di storia Patria, n.s., LIII, 2019, pp.55-77
D. Punchu-A. Rovere (a cura di), I Registri della Catena del Comune di Savona, "Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., XXVI, 1986, Genova



Sito 27 - ex Complesso industriale Ferrarnia (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_27)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania, Via della Libertà, 45 e 47

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

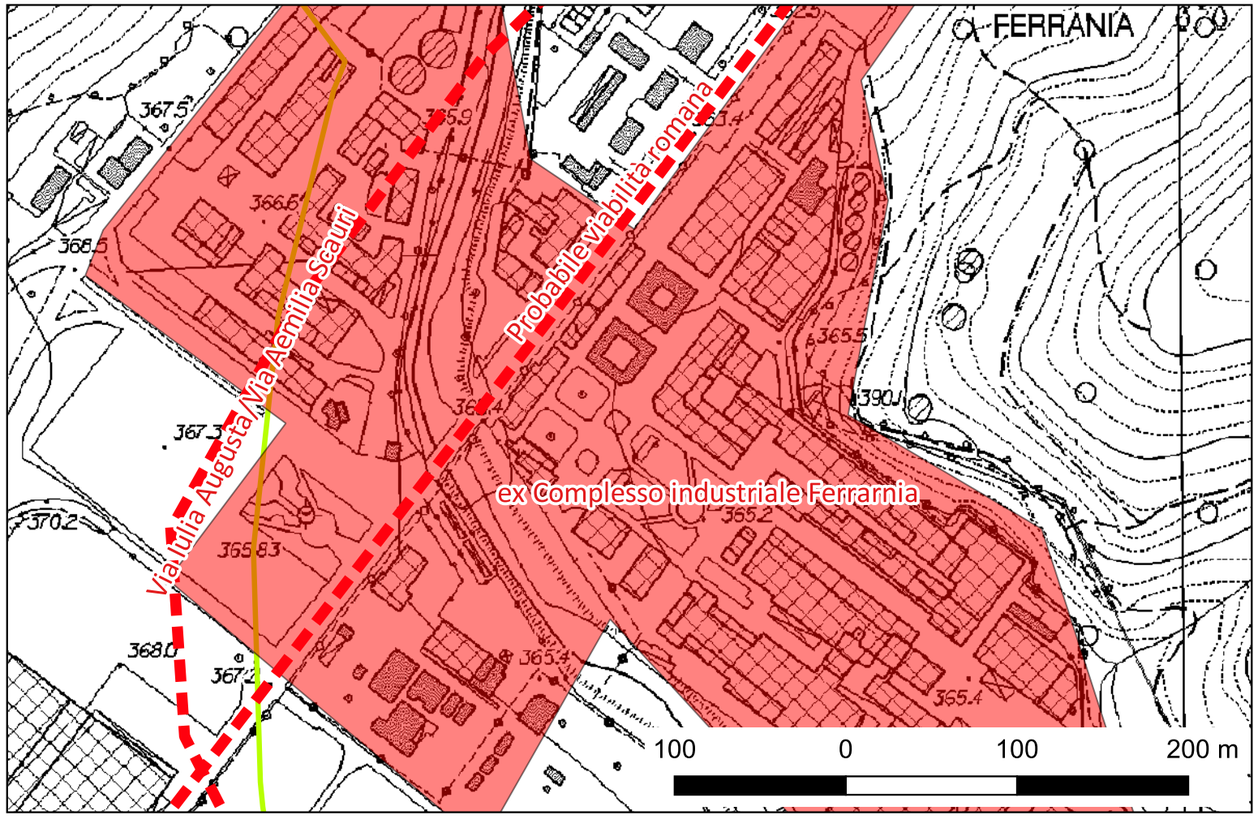
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:

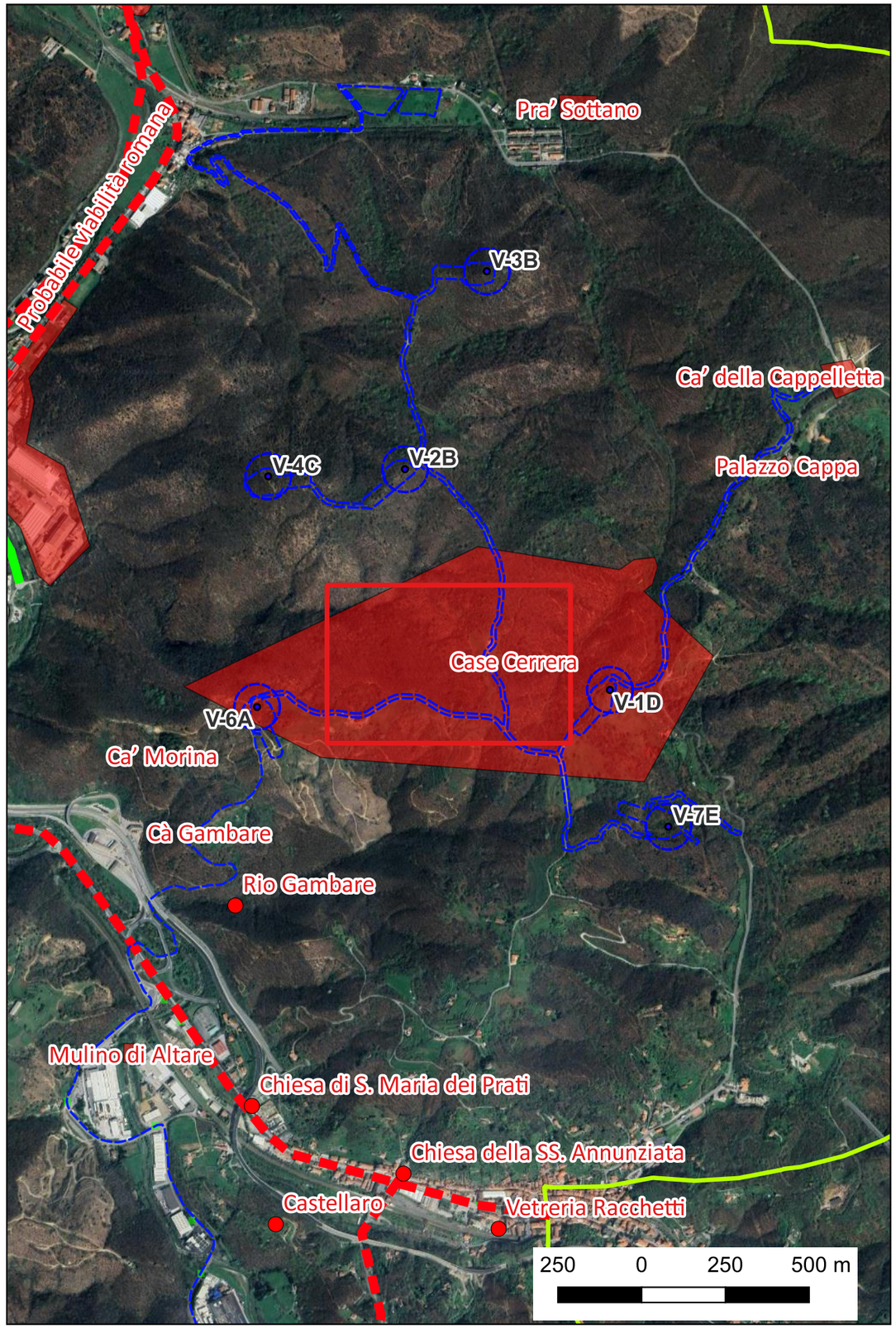
L'area industriale di Ferrania, comprendente sia pregevoli testimonianze di archeologia industriale, le più antiche sottoposte a vincolo ministeriale, sia architetture legate allo stanziamento programmato di comunità di lavoratori si è sviluppata nelle zone subpianeggianti lungo la Bormida di Mallare a monte dell'omonima Abbazia, a quote comprese tra i m 367 e i m 375 s.l.m. Il toponimo Ferrania, originariamente Ferranica o Ferraniga, compare già nel 1097. Taluni autori propongono una sua derivazione dal gentilizio romano Ferranius, presente in area padana, ma è più convincente il legame, suffragato dai molti toponimi di mestiere presenti in Valbormida, con la lavorazione del ferro, anche se avvalorata dalle fonti solo a partire dal XIV secolo. Il vicino toponimo Pian Cereseto, presente tra 1179 e 1232 in almeno tre documenti e attestato nell'inventario Seyssel del 1818 come Pian Ceriseto è legato alla presenza di un hospitale di Plani Cerexeti dove l'arciprete di Millesimo fa effettuare nel XII secolo alcuni lavori, con i proventi della vendita di una vigna di Savona. Pochi anni dopo, nel 1192, compare nelle fonti assieme all'Abbazia di San Pietro anche una Ecclesia di Ferranica, che alcuni identificano con la chiesa dell'hospitale stesso. Già a fine Ottocento le prerogative del sito (spazi aperti, acqua, efficiente rete stradale, manodopera a basso costo) vennero sfruttate a fini industriali (Dinamitificio Barbieri, poi SIPE). Si sviluppa a Ferrania l'industria altamente specializzata di materiale fotosensibile (Ferrania, poi 3M, poi Imation e Ferrania S.p.a.). Probabilmente lambita dalla via consolare Aemilia Scauri, la piana industriale è stata infrastrutturata in più riprese. Tracce dell'acciottolato dalla vecchia statale Altare -Bragno, preparazione del fondo stradale, sono venute alla luce durante la realizzazione del cavidotto del Parco eolico Cascinassa nel 2021, ad est e ovest del passaggio a livello. Nel 2020, un'assistenza archeologica, in funzione di una nuova strada tra l'edificio storico della Centrale elettrica e il torrente Bormida, ha dato esito negativo

Bibliografia:

F. Ciciliot-A. Salmoiraghi-N. Cassanello, Toponimi di Cairo Montenotte, Savona, 2014
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 28 - Case Cerrera (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_28)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera,

Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, {}. {01 - Ere geologiche (2000000000 - 2000000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

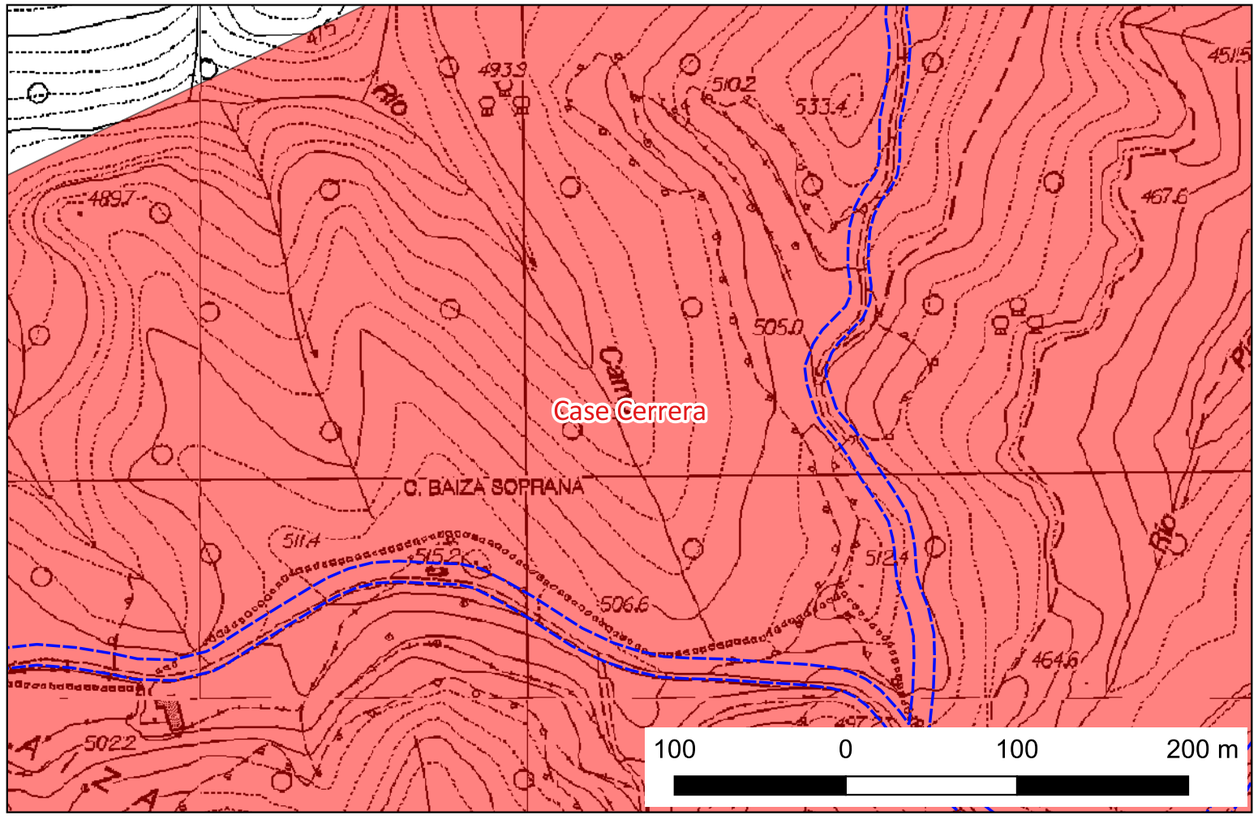
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

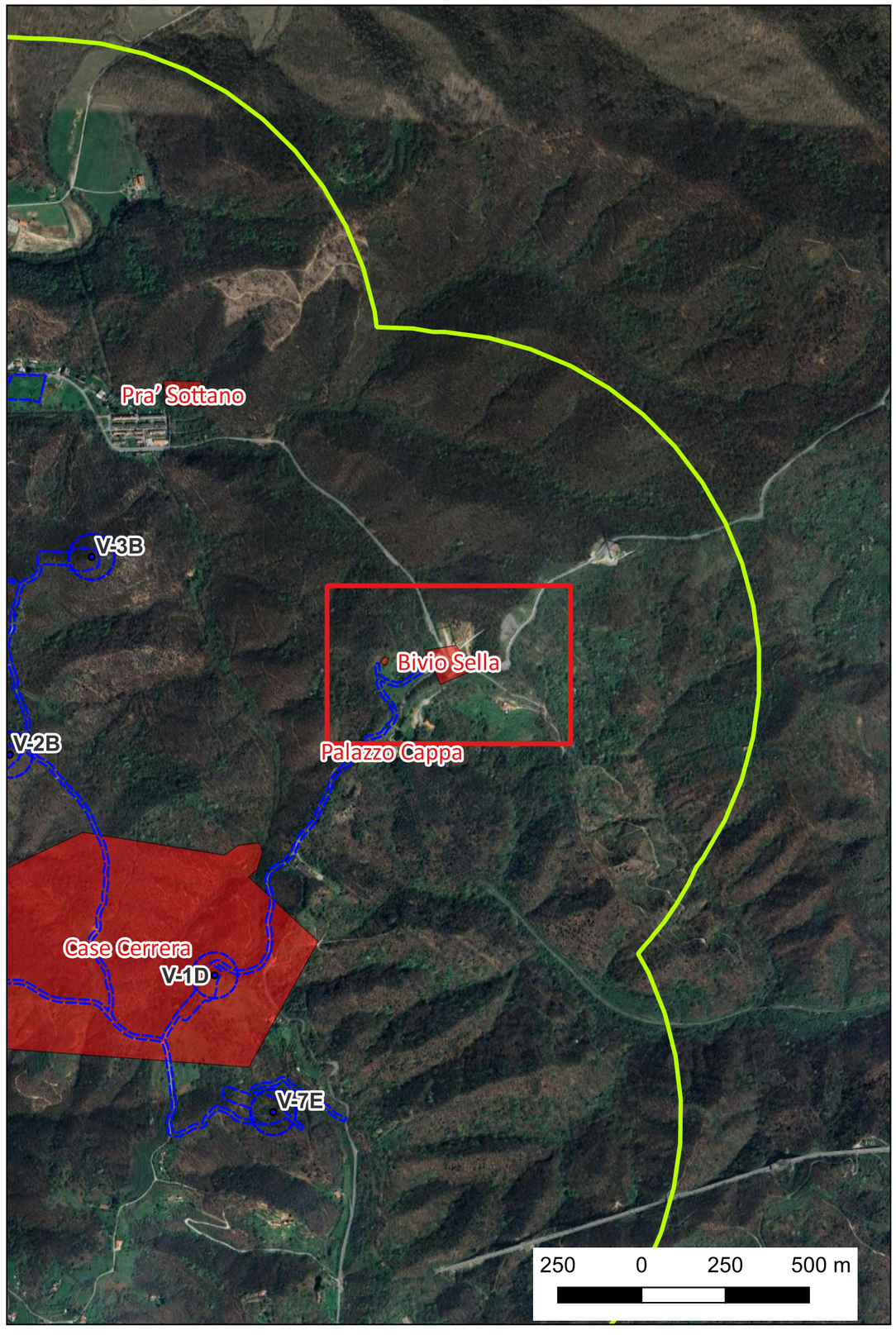
La zona pianeggiante tra Cascina Chiappe, Tecchio Giammazzo, Cascina Cerrera/Carrera e la dorsale di Piccapietre presenta possibili connessioni con il punto di valico della strada romana risalente da Vado Ligure e diretta a Ferrania (cfr. scheda) e con il transito di vie postmedievali (antica strada franca, XVIII secolo), oggi ricalcate dall'alta Via dei Monti Liguri. Risulta inoltre interessante tanto per la presenza di manufatti ancorché diroccati (Tecchio Giammazzo) indizio di uno sfruttamento razionale delle risorse del territorio, quanto per la prossimità con una miniera di carbone sfruttata nel 1806 (ASTo, Carta topografica dei campi di battaglia in Piemonte) e con i siti delle ricerche di lignite concesse al Sig. Adriano La Rosa tra 1942 e 1949. Presso Cadibona analoghi giacimenti di uguale natura geologica avevano in passato restituito resti di Antrachotherium, un grosso mammifero vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa (Eocene e Oligocene)

Bibliografia:

AA.VV, Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona, 2006
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 29 - Bivio Sella (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_29)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

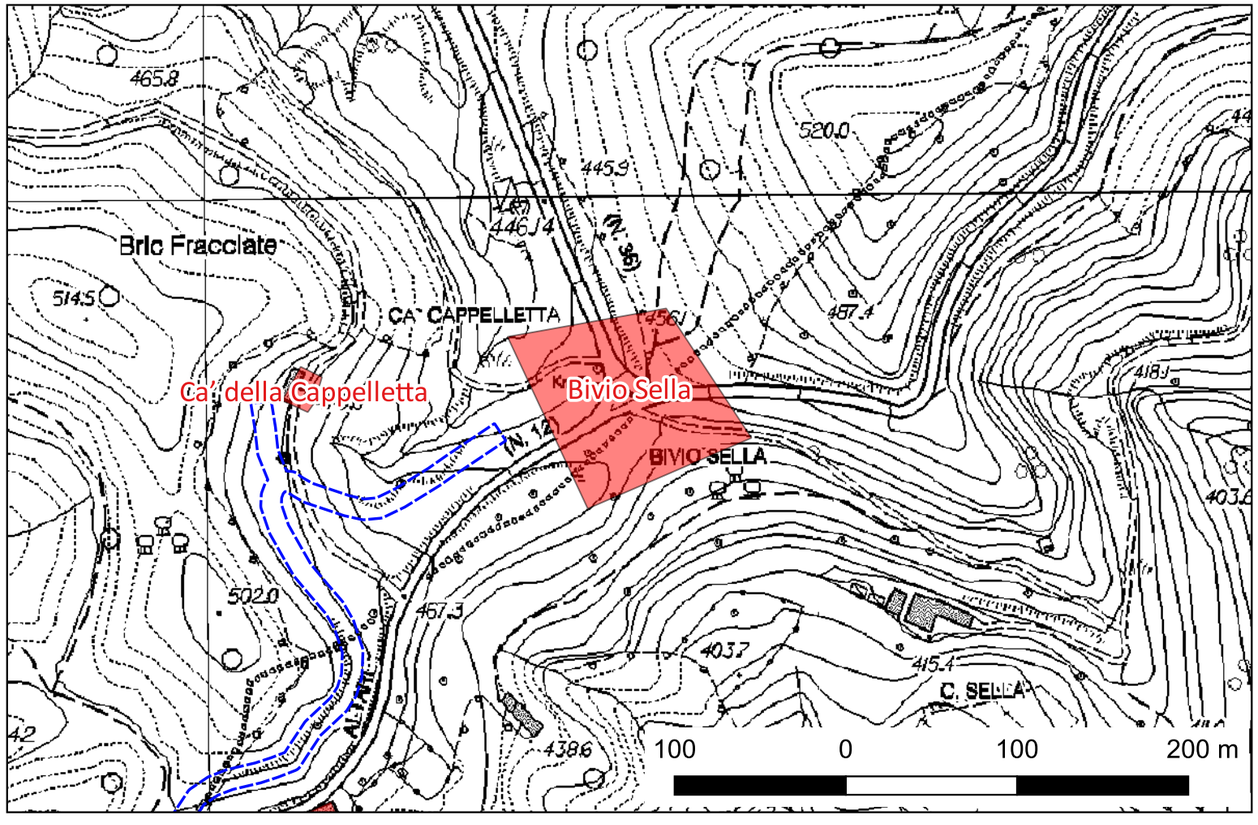
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

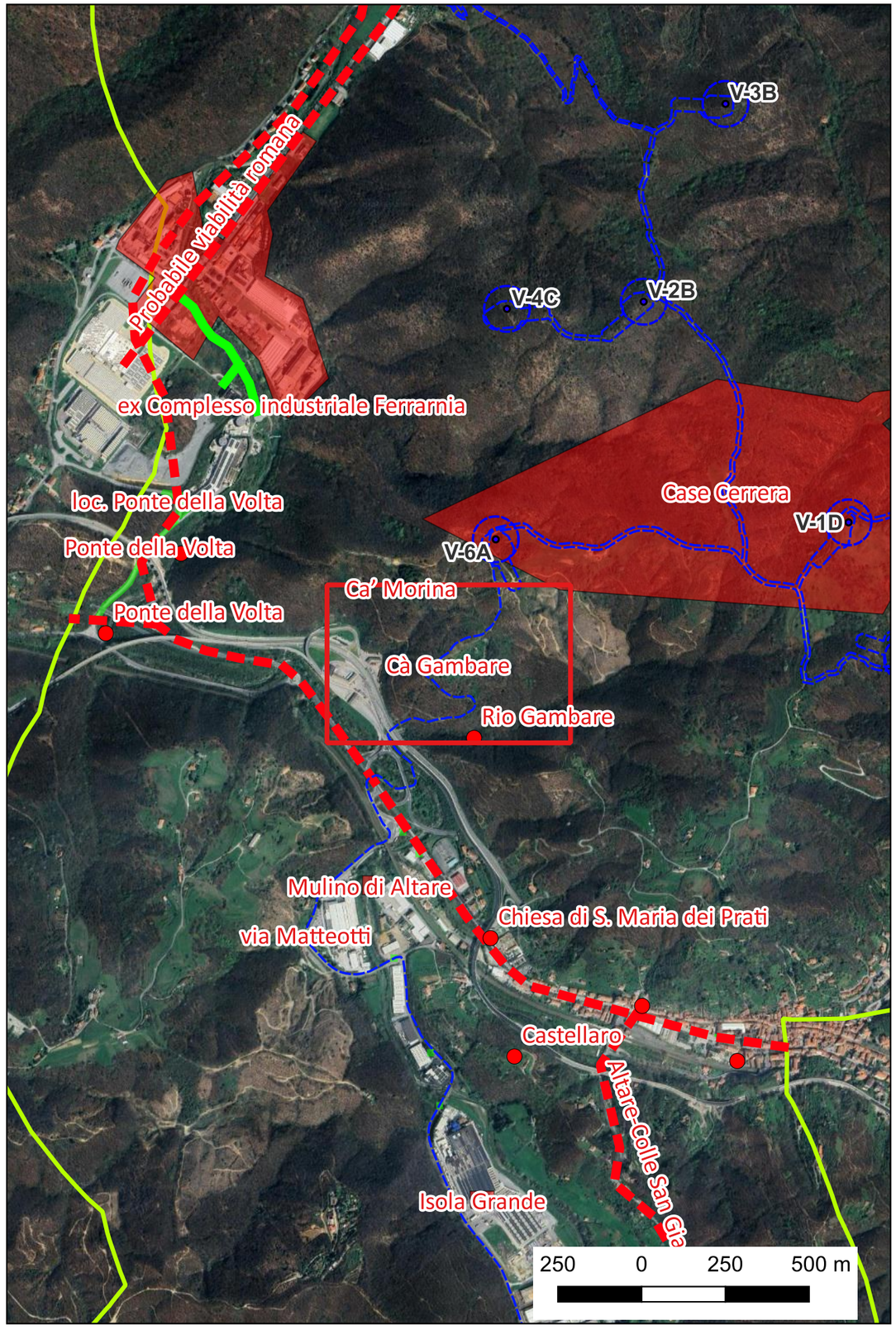
Descrizione:

Al cosiddetto bivio Sella/Serra la strada di Pra Sottano si divide in due rami, uno porta a Montenotte Superiore, passando per Cascinassa, l'altro(SP 12) reca a Altare, correndo lungo lo spartiacque. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica, che il sig. Prestipino segnalò alla competente Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa non ha dato risultati, né risultano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo

Bibliografia:



Sito 30 - Cà Gambare (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_30)



Localizzazione: Altare (SV), Ca' Gambare, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

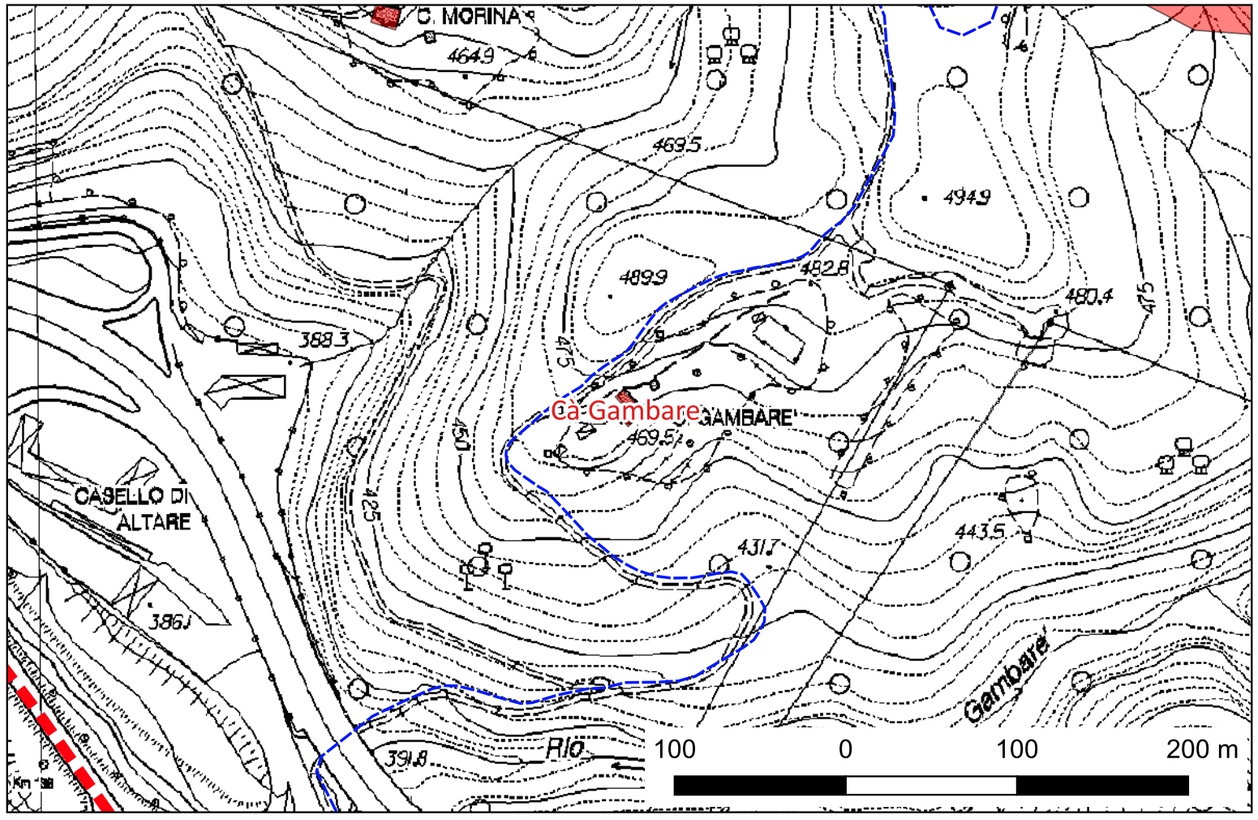
Distanza dall'opera in progetto: 10-20 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

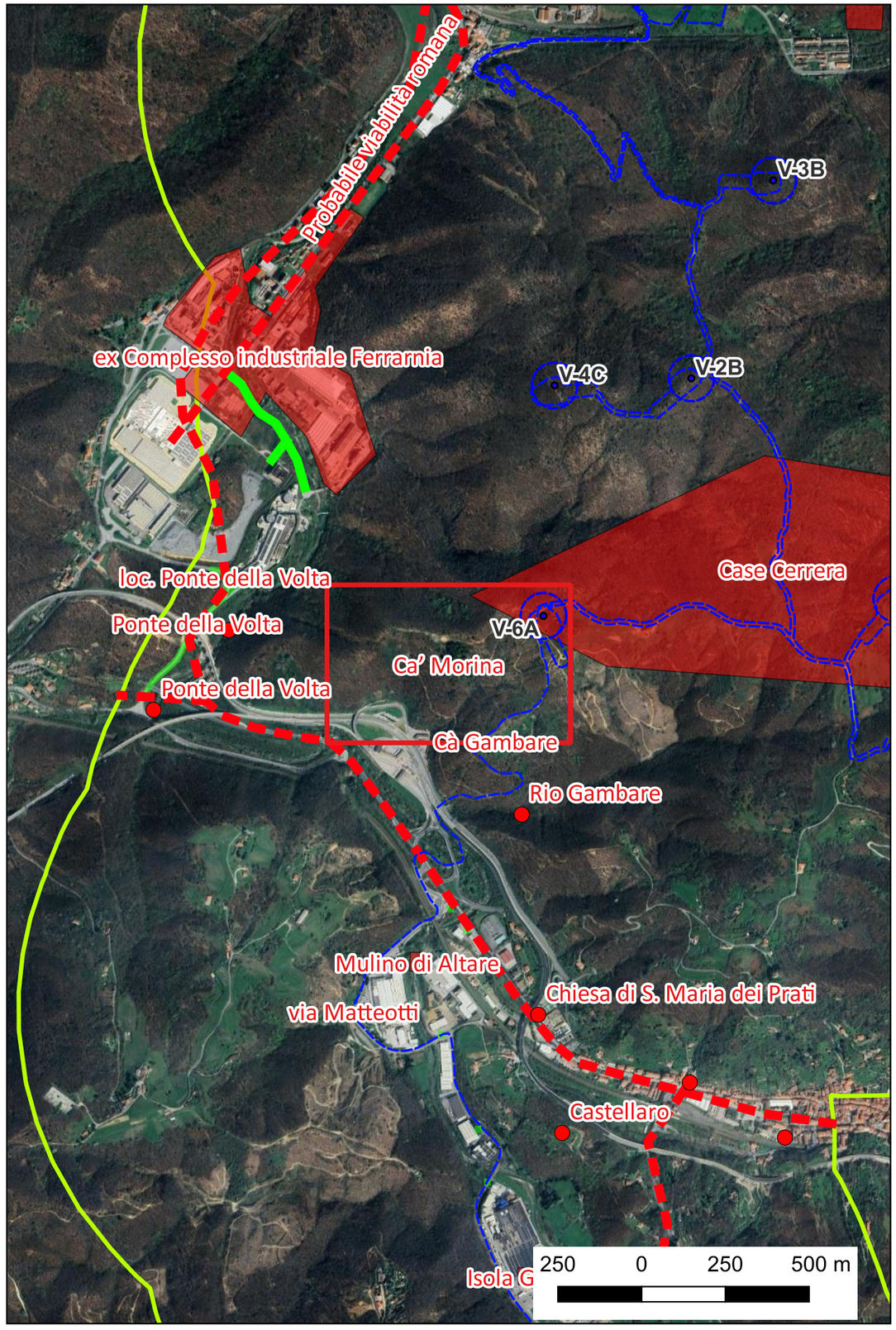
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente, è rappresentato nella carta militare del 1806, come la vicina mulattiera

Bibliografia:



Sito 31 - Ca’ Morina (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_31)



Localizzazione: (999999) (AG), Morina, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

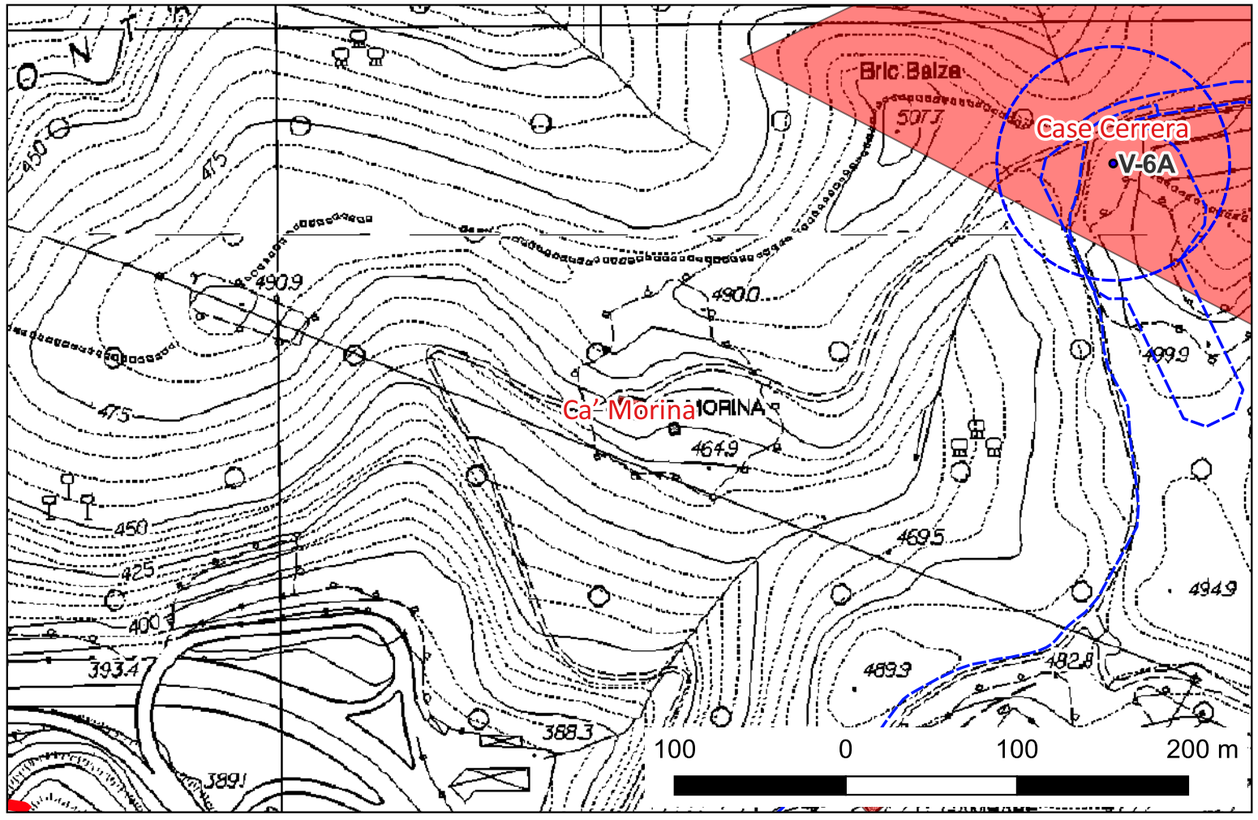
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

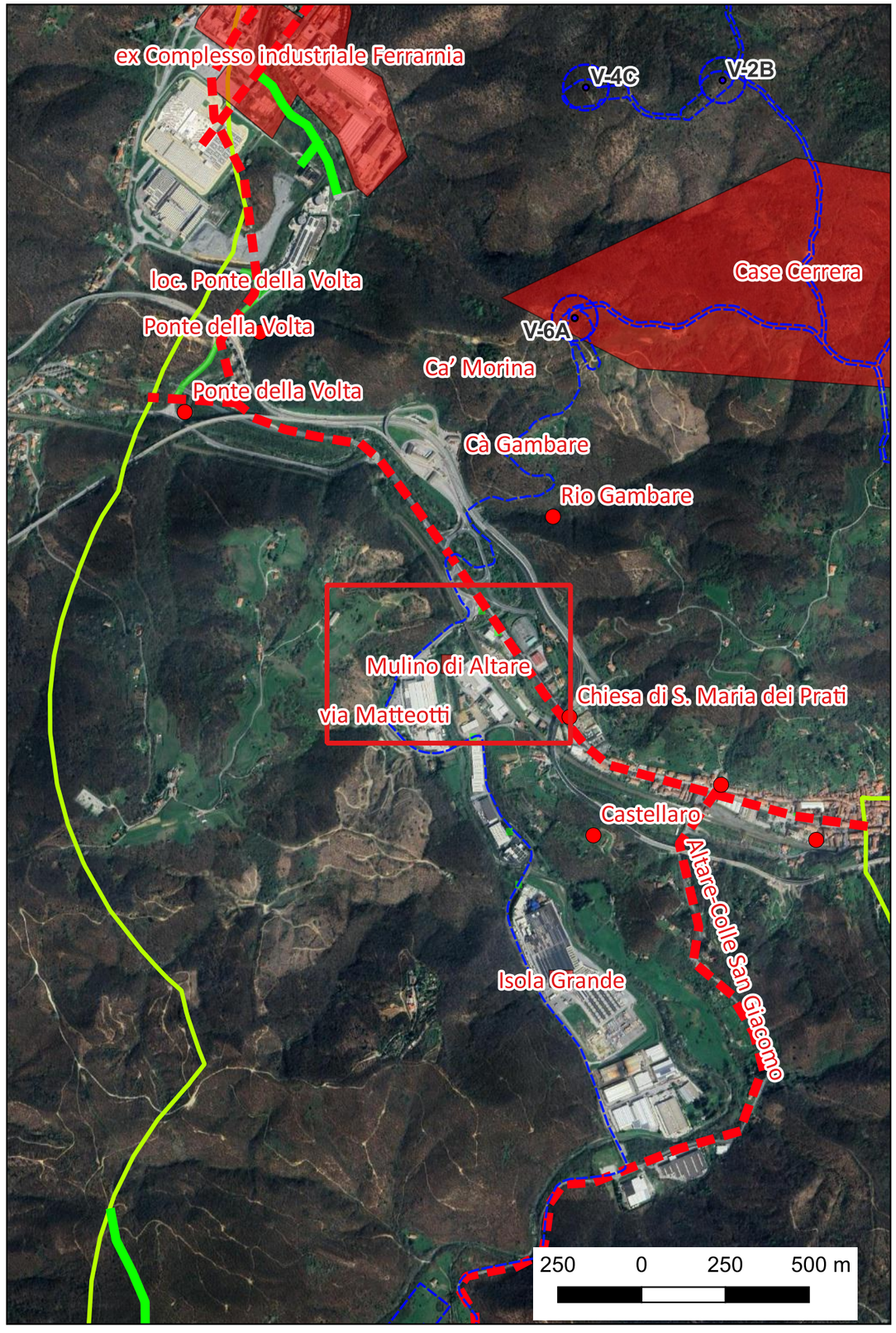
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente, è rappresentato nella carta militare del 1806

Bibliografia:



Sito 32 - Mulino di Altare (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_32)



Localizzazione: Altare (SV), Zona industriale Strada Isola Grande,Altare,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

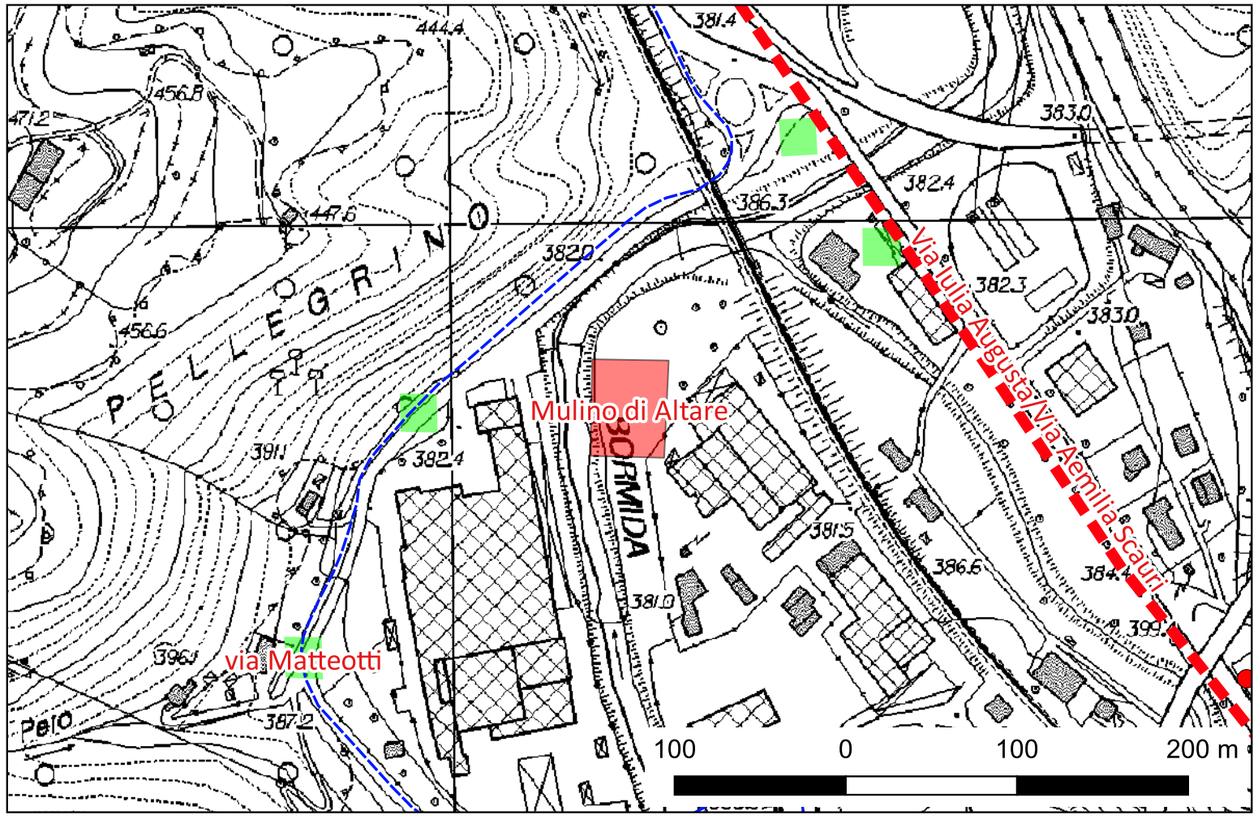
Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Descrizione:

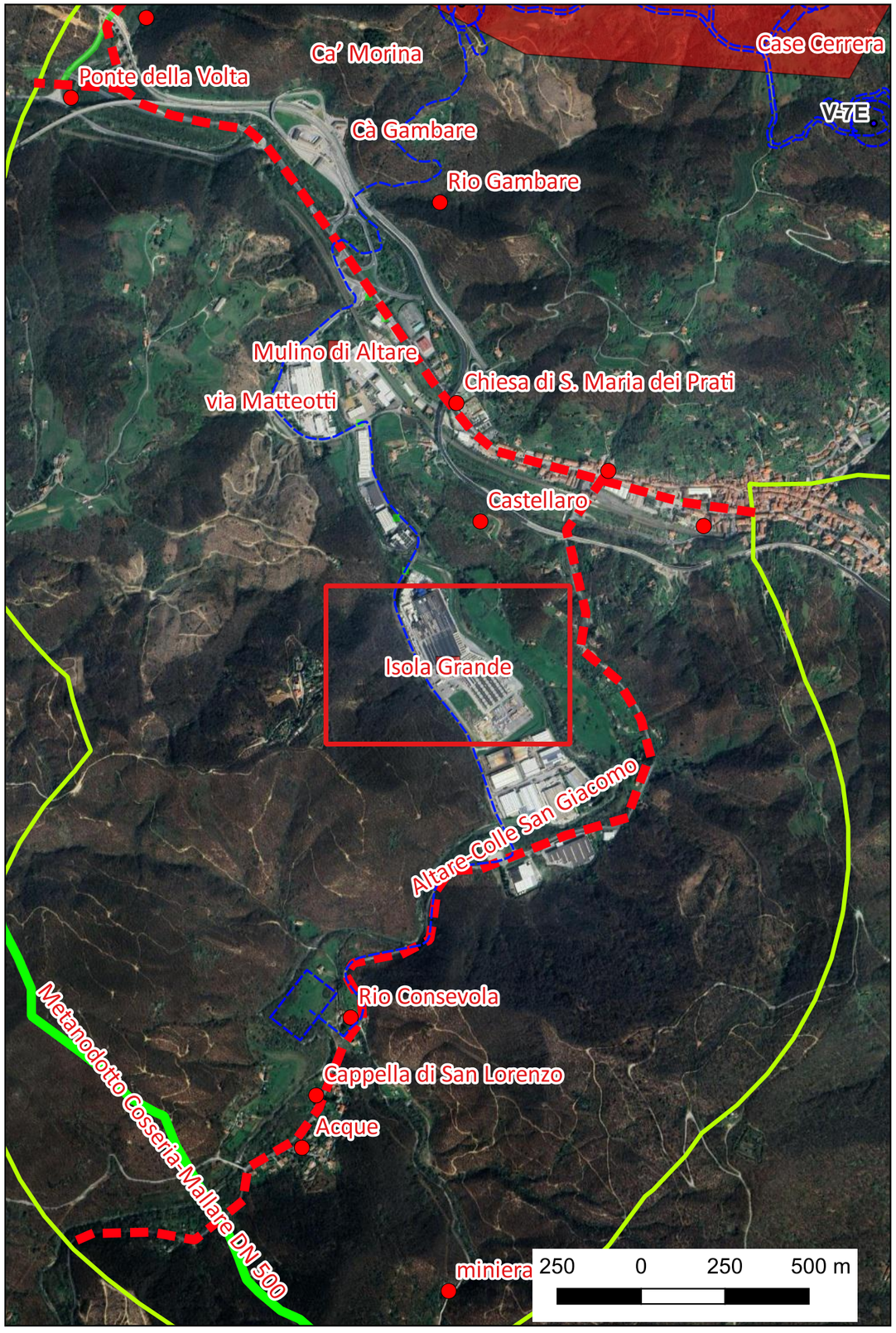
La prima menzione del mulino di Altare compare in un atto del 1675 con cui veniva concessa la sua conduzione a un uomo di Mallare. Il toponimo compare invece in una carta militare del 1806, mentre la struttura è verosimilmente già rappresentata in una mappa del XVIII secolo; non più esistente, era ubicata sulla riva destra della Bormida di Spigno, nell'attuale zona industriale di Strada Isola Grande, tra i capannoni delle ditte "Bormioli" e "First plast".

Bibliografia:

Augusto Roascio, Il Ponte della Volta ed il toponimo "La Volta", in B. Chiarlo (a cura di) Altare tra Val Borbida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, 2007, pp. 149-152.



Sito 33 - Isola Grande (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_33)



Localizzazione: Altare (SV), Isola Grande, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

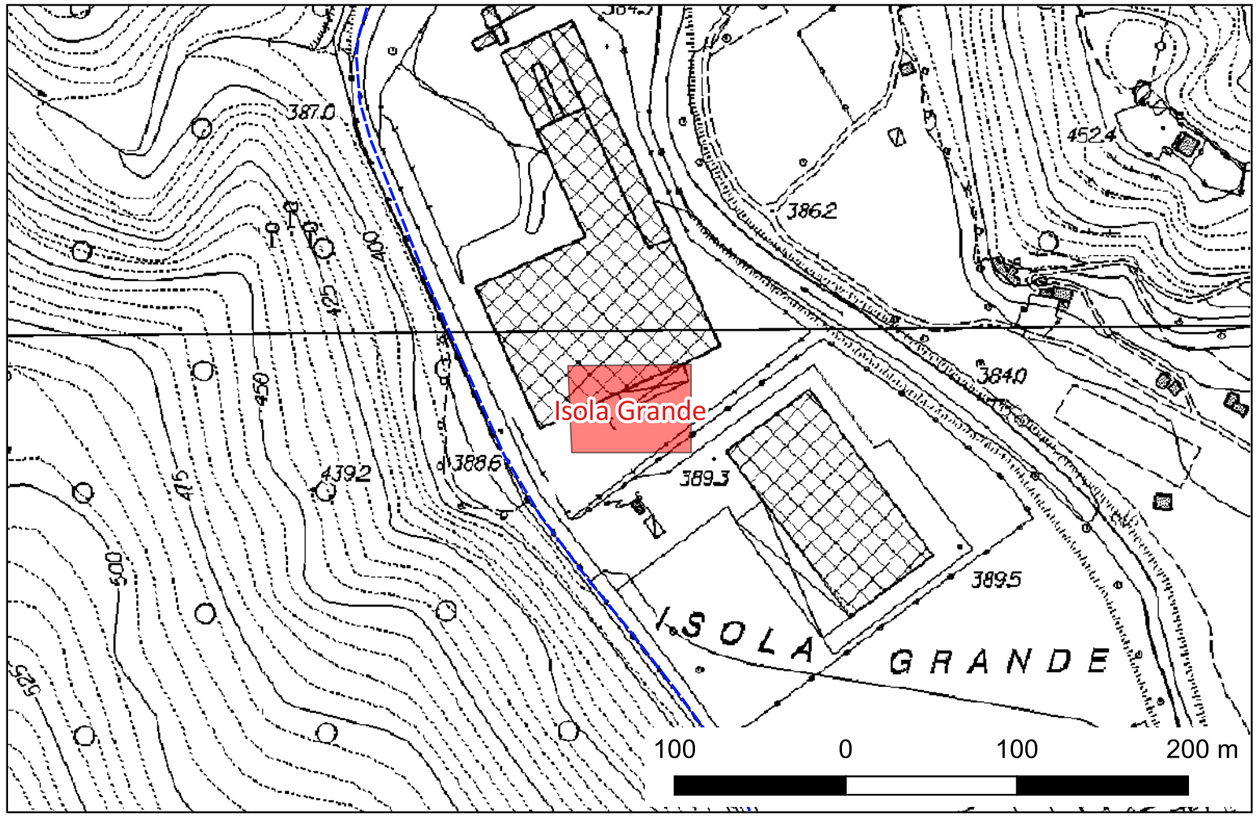
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

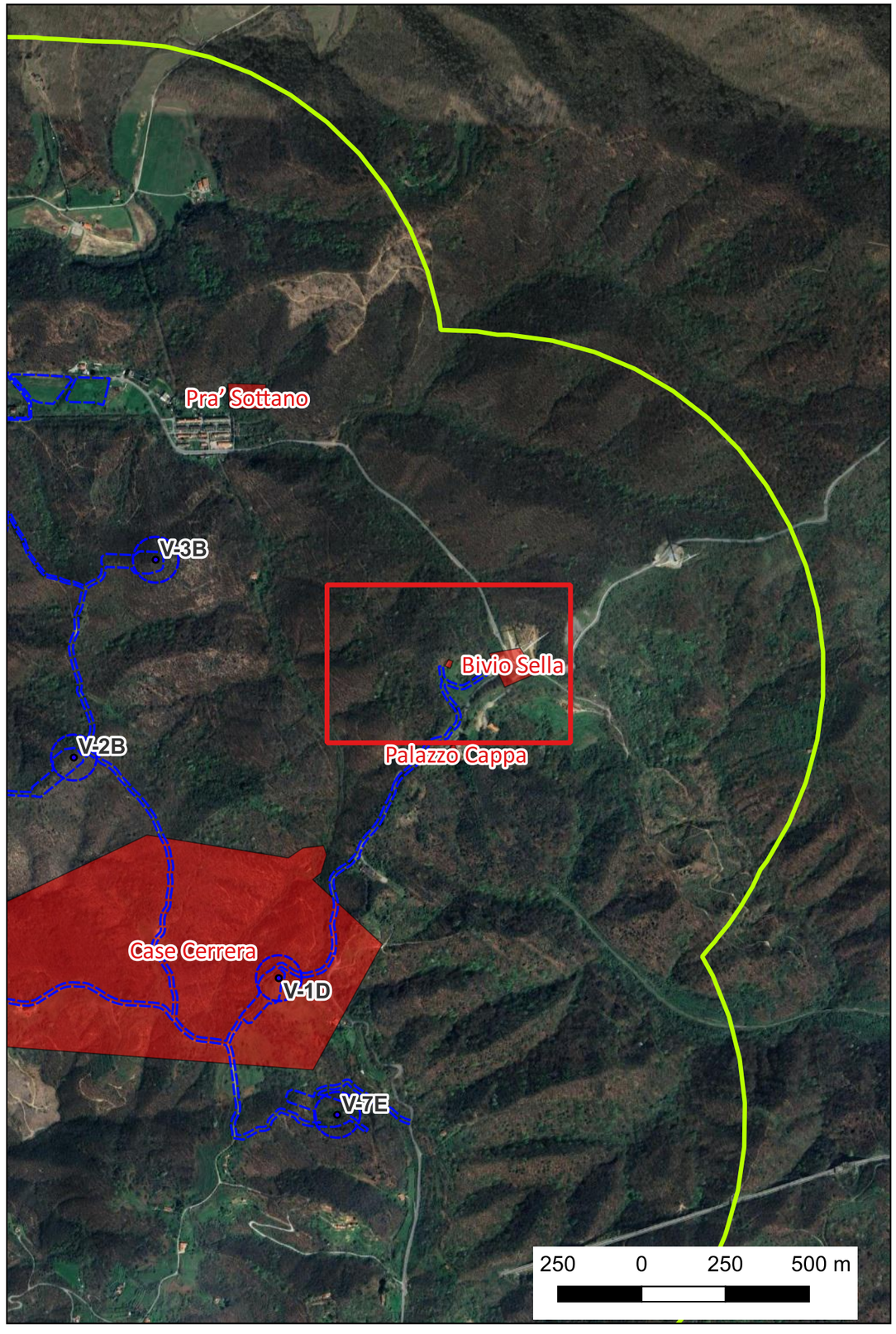
Descrizione:

Il toponimo, associato alla rappresentazione di due edifici, compare in una mappa del XVIII secolo e in una carta militare del 1806.Le strutture, non più esistenti, erano ubicate sulla riva sinistra della Bormida di Spigno, lungo la strada per Mallare; attualmente la zona è occupata dall'azienda "Vetreria Etrusca", nell'attuale area industriale di Strada Isola Grande.

Bibliografia:



Sito 34 - Ca’ della Cappelletta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_34)



Localizzazione: Altare (SV), Ca’ della Cappelletta, bivio Sella,Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

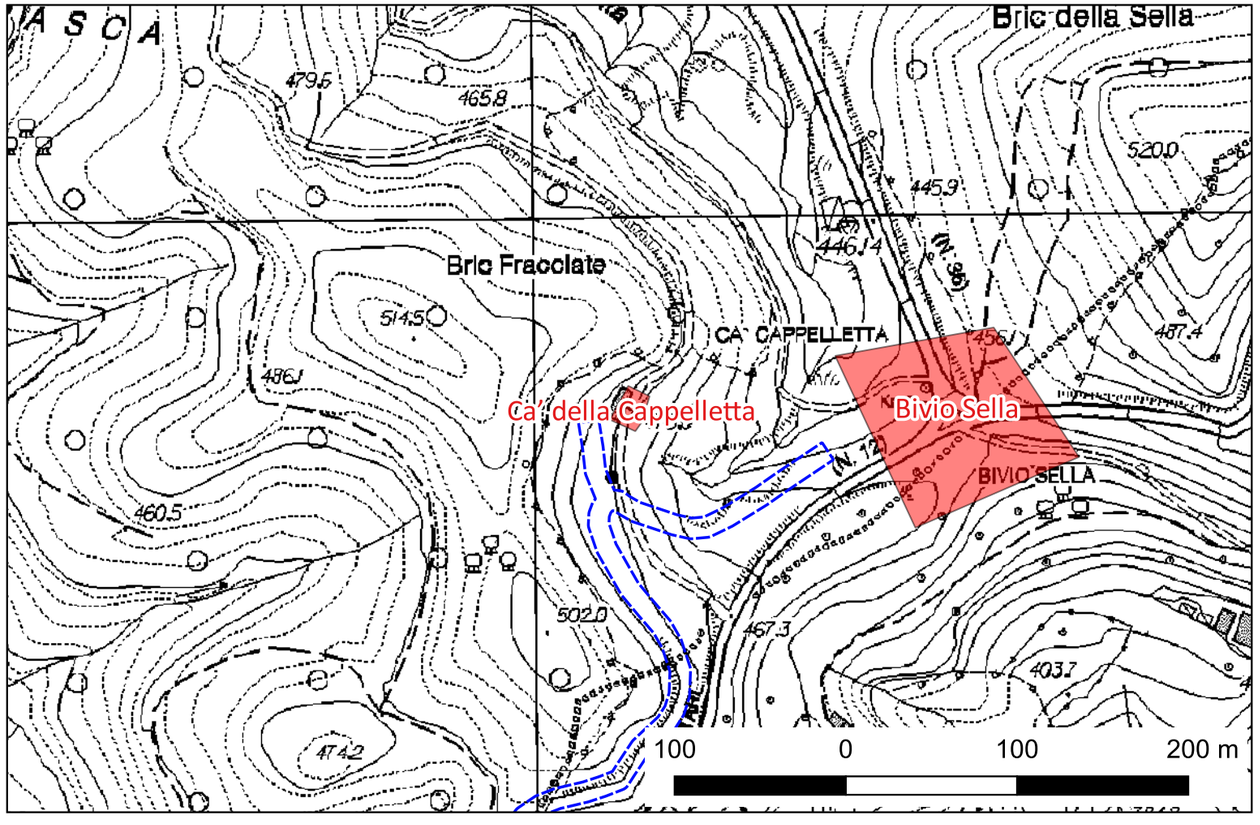
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

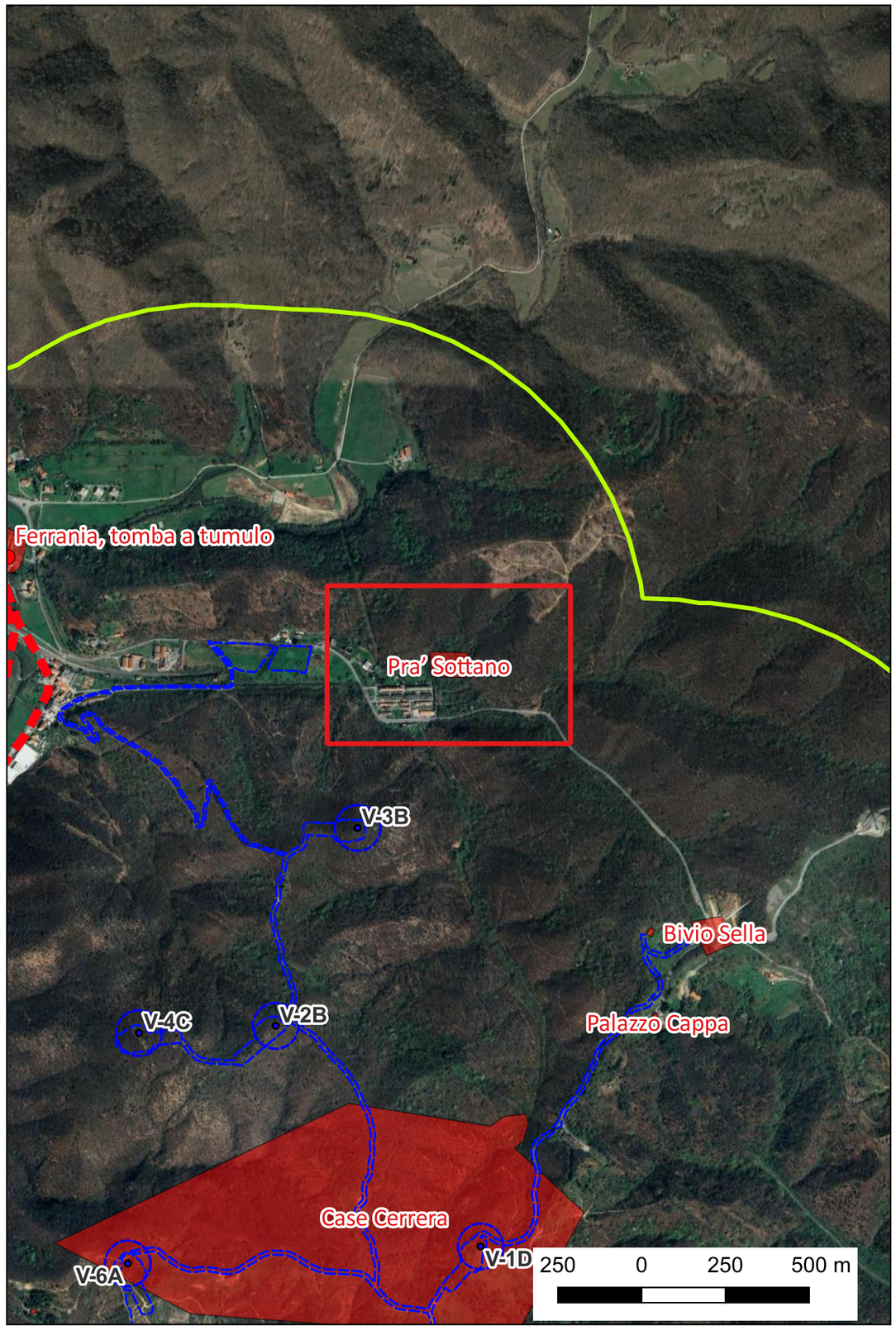
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente, è rappresentato nella carta militare del 1806

Bibliografia:



Sito 35 - Pra’ Sottano (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003_35)



Localizzazione: (999999) (SV), Pra’ Sottano,Cairo Montenotte,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

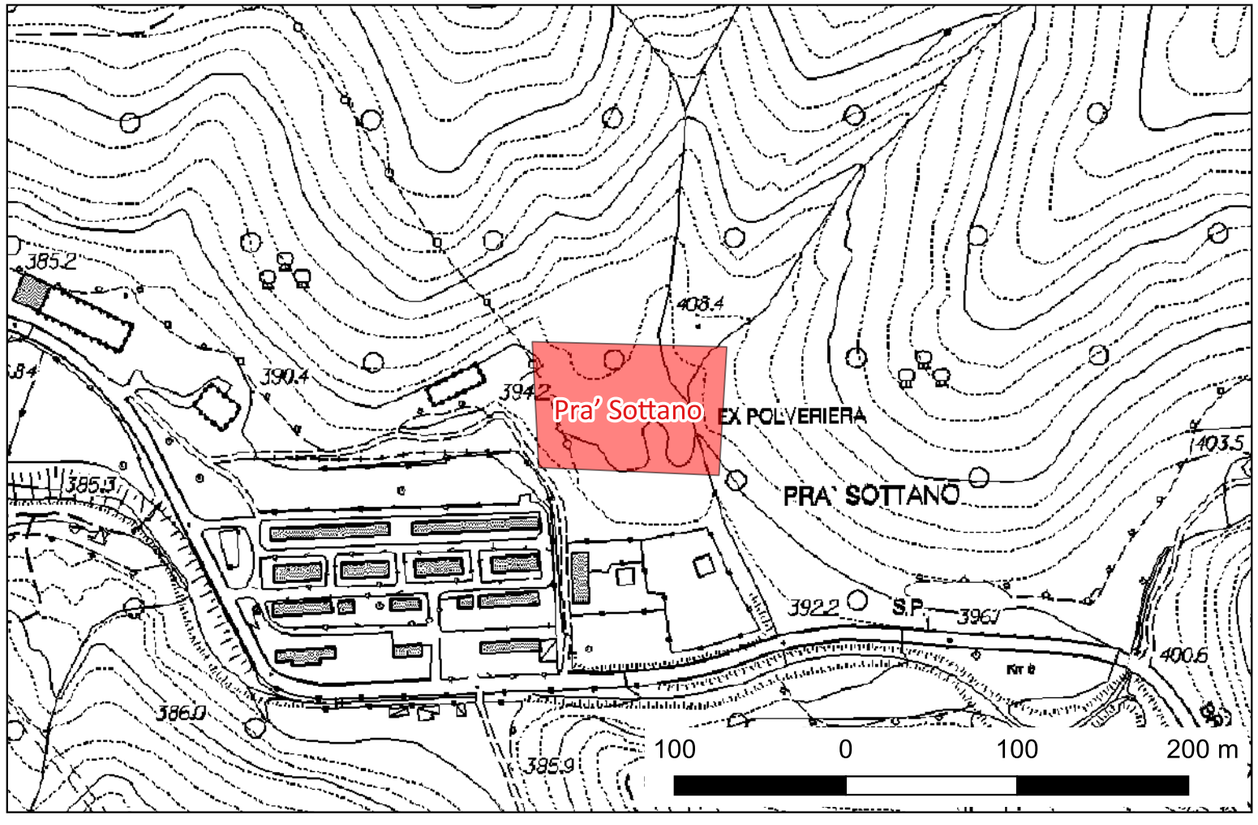
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

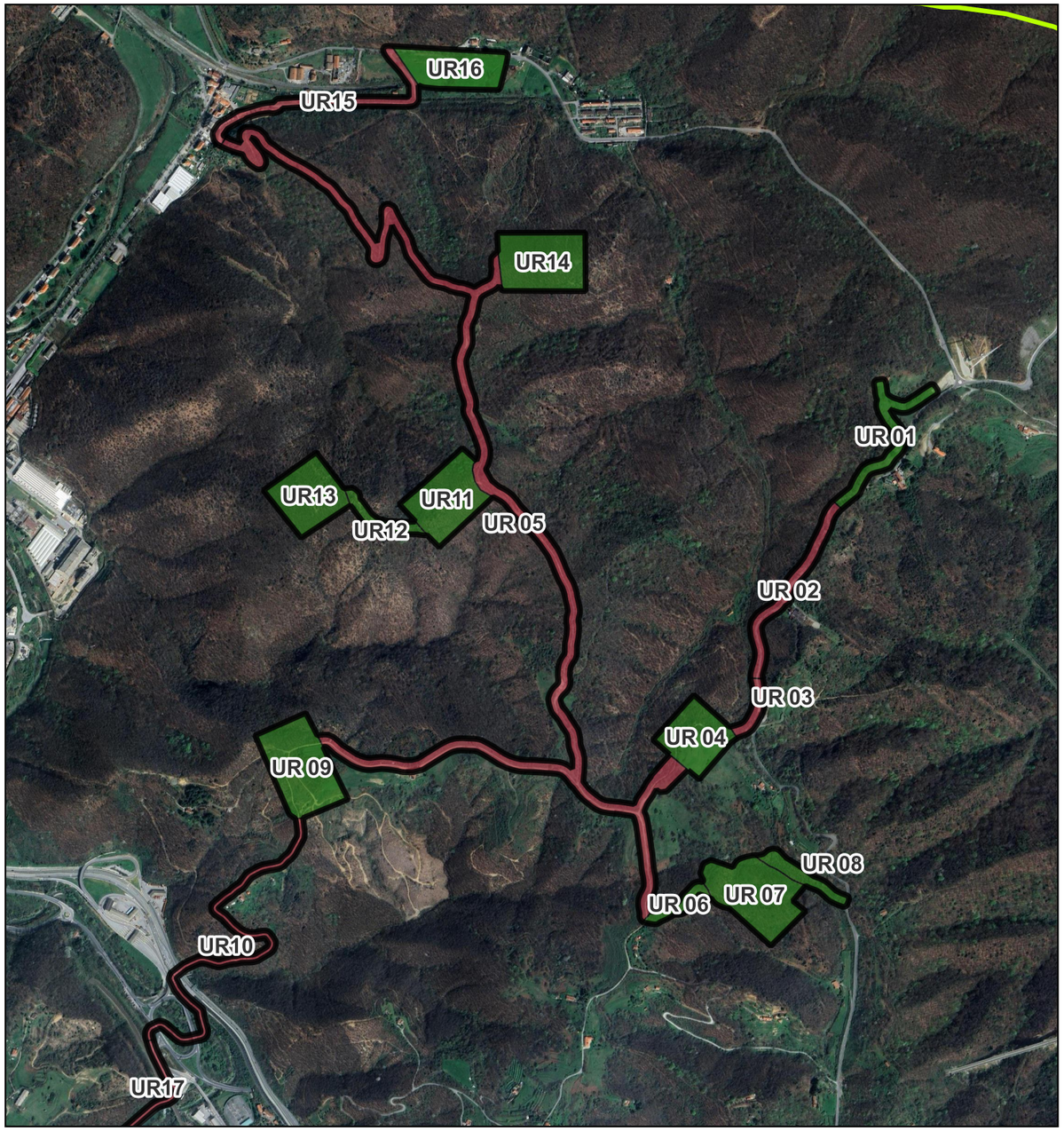
Descrizione:

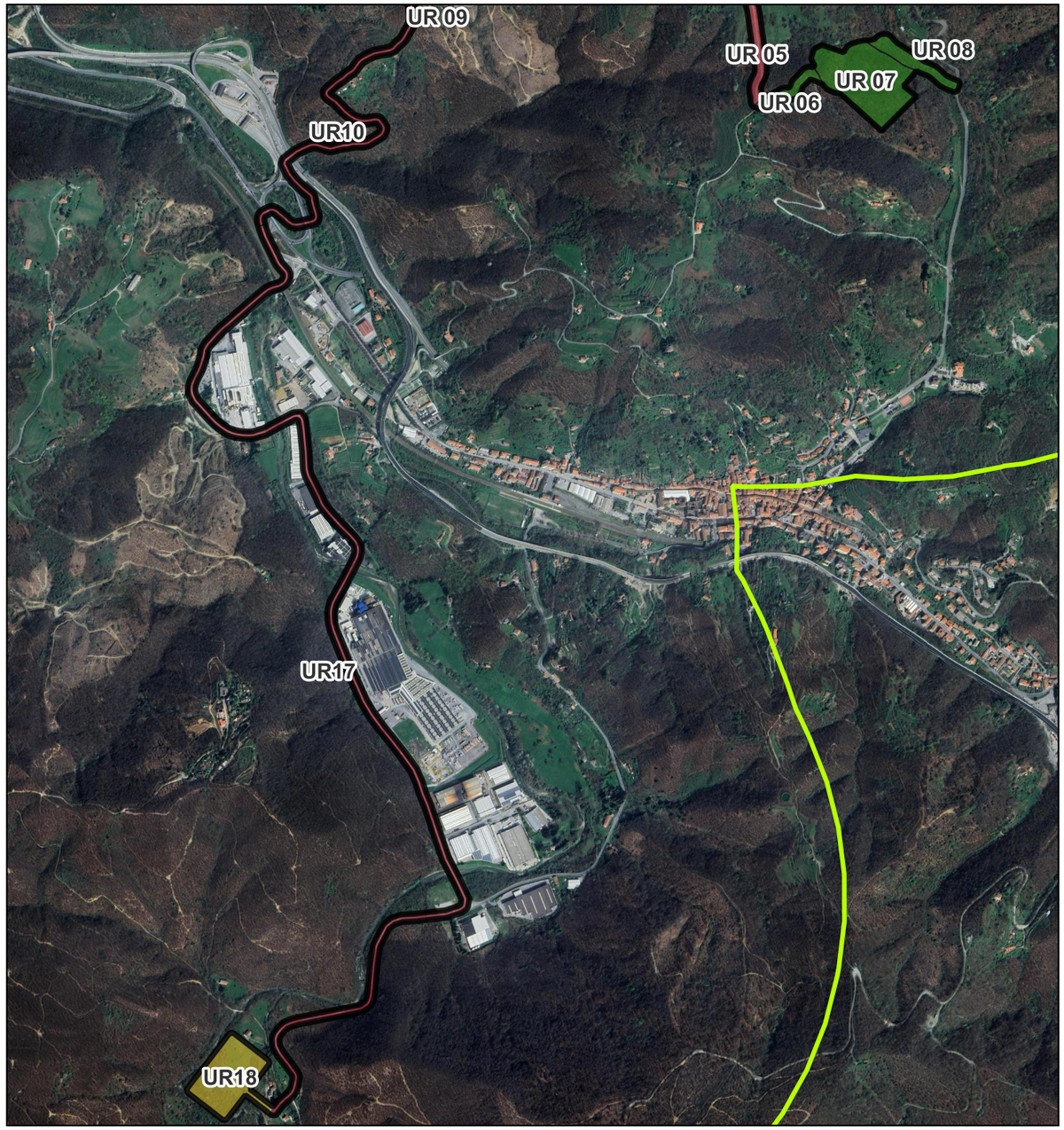
La località è rappresentata in una carta militare del 1806, ma gli edifici non sono più visibili poiché verosimilmente sorgevano nell’area dell’ex polveriera.

Bibliografia:



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO





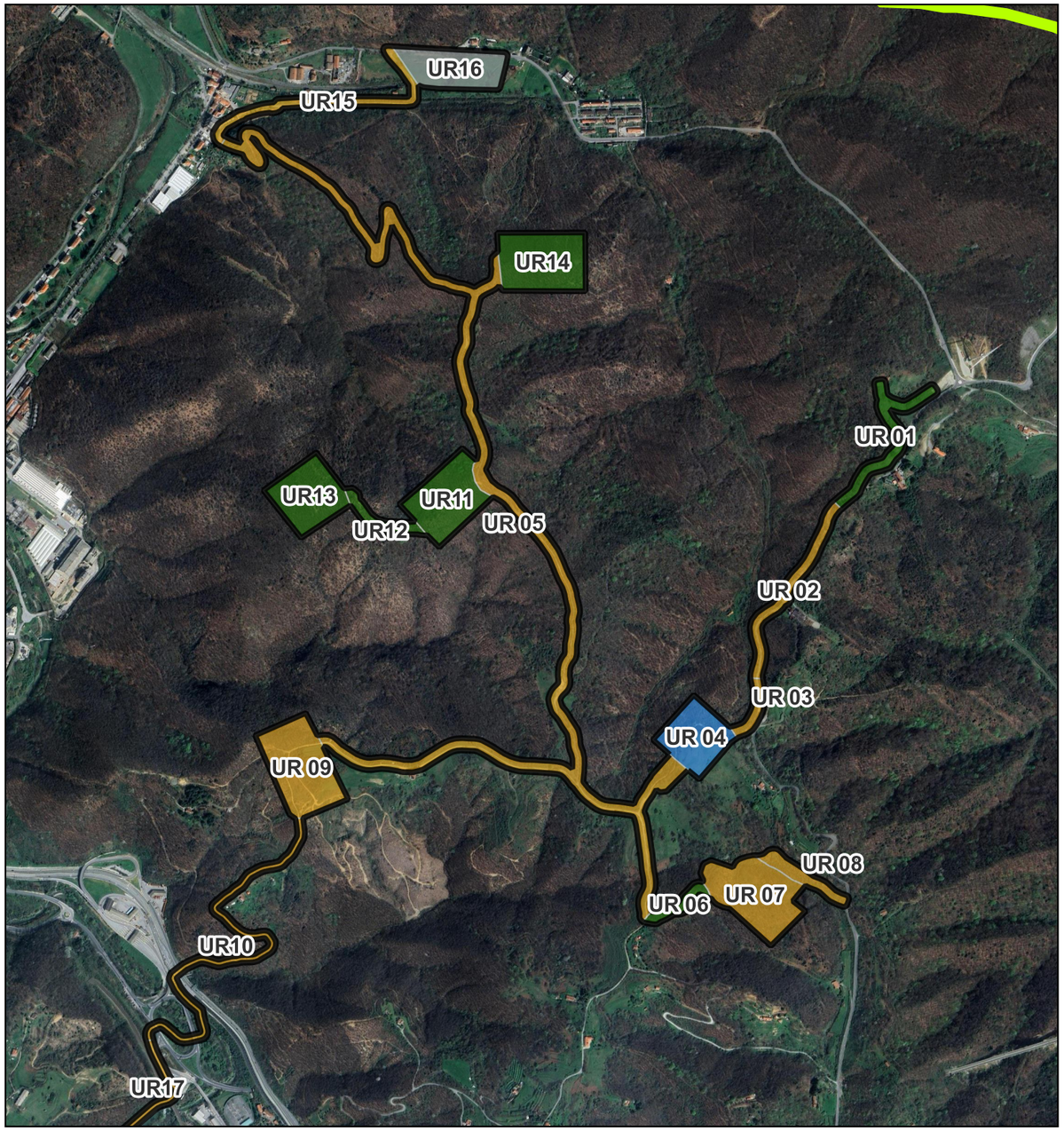
0 0,5 1 km

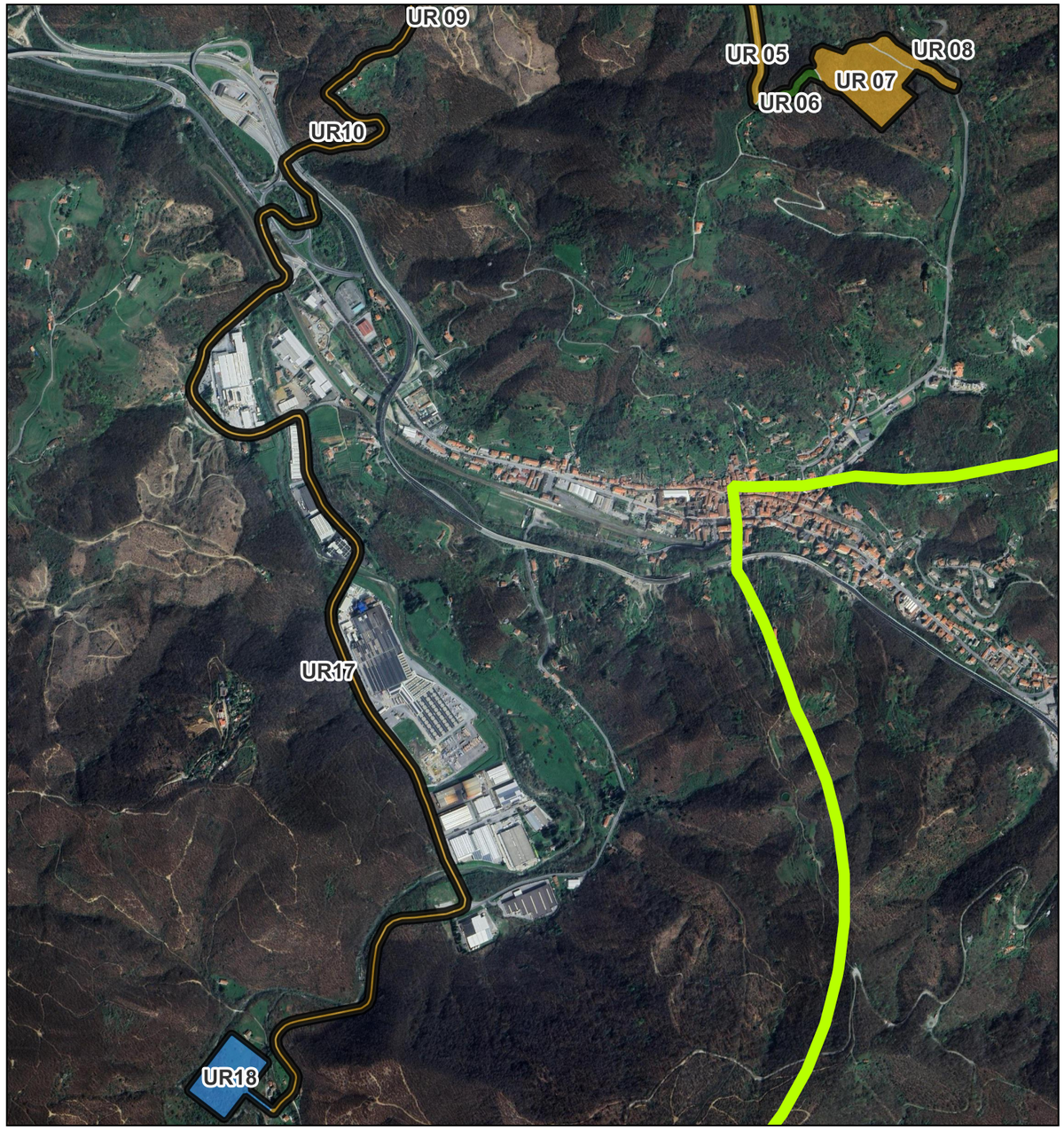
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO





0 0,5 1 km

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

Unità di ricognizione UR 01 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 2

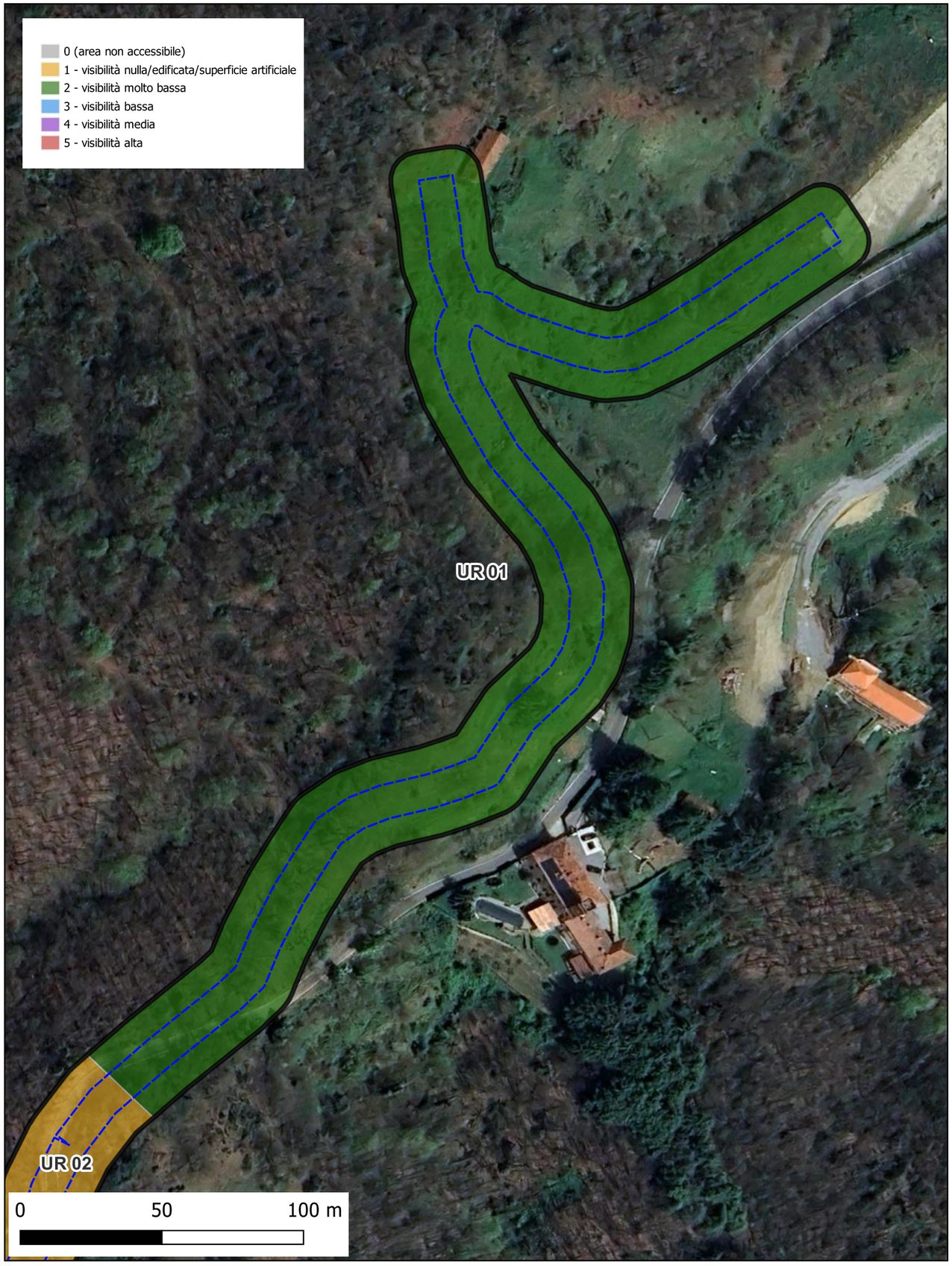
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - Il tratto settentrionale dell'area, prossimo all'edificio indicato con il toponimo Ca' della Cappelletta, è occupato da prato e da fitta vegetazione spontanea a basso fusto (arbusti) che hanno ricoperto la zona, un tempo coltivata, circostante al fabbricato; nella restante parte si trovano invece tracce di bosco ceduo, relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti. L'area è attualmente interessata solo in parte da sentieri.

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata sulle pendici orientali del Bric Fracciale, sul versante marittimo dello spartiacque appenninico in prossimità del valico Sella, ed è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene). Posta poco a monte della SP 12, si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce, con zone di mezza costa sub-pianeggianti. La zona interessata, dal piazzale posto al Bivio Sella sale verso Ca' della Cappelletta e prosegue nel bosco in direzione sud-ovest, per ricollegarsi alla SP 12 a sud di Palazzo Cappa; qui dovrà essere aperto un bypass stradale finalizzato alla realizzazione dell'opera in oggetto. NULL





Unità di ricognizione UR 01 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 2

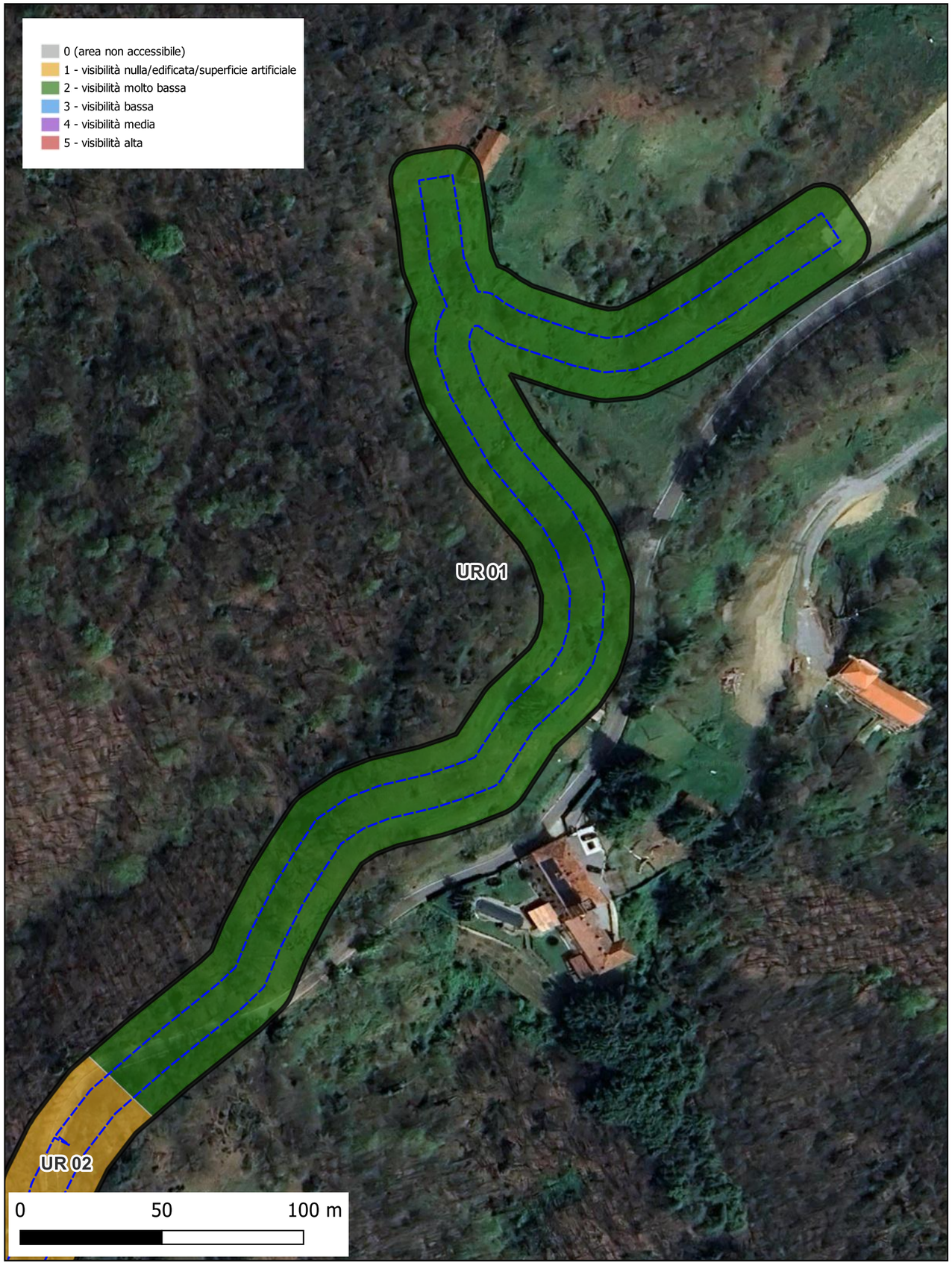
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - Il tratto settentrionale dell'area, prossimo all'edificio indicato con il toponimo Ca' della Cappelletta, è occupato da prato e da fitta vegetazione spontanea a basso fusto (arbusti) che hanno ricoperto la zona, un tempo coltivata, circostante al fabbricato; nella restante parte si trovano invece tracce di bosco ceduo, relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti. L'area è attualmente interessata solo in parte da sentieri.

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata sulle pendici orientali del Bric Fracciale, sul versante marittimo dello spartiacque appenninico in prossimità del valico Sella, ed è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene). Posta poco a monte della SP 12, si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce, con zone di mezza costa sub-pianeggianti. La zona interessata, dal piazzale posto al Bivio Sella sale verso Ca' della Cappelletta e prosegue nel bosco in direzione sud-ovest, per ricollegarsi alla SP 12 a sud di Palazzo Cappa; qui dovrà essere aperto un bypass stradale finalizzato alla realizzazione dell'opera in oggetto. NULL





Unità di ricognizione UR 02 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla sede stradale; ai lati della carreggiata è presente una fitta copertura boschiva.

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicatas ulle pendici orientali dei Bric Fracciale e Cerrera, suddivisa tra il versante padanoe marittimo dello spartiacque appenninico, tra il Bivio Sella e il Colle di S. Libera; è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Nel dettaglio, la zona coincide con il tratto di SP 12 compreso tra il Bivio Sella e il Colle di S. Libera, più nello specifico tra Palazzo Cappa e la strada bianca (tratto della Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri Colle di Cadibona – Le Mugge) che sale al futuro aerogeneratore V1-D; qui è previsto un abbassamento di quota alla sede stradale in corrispondenza della Funivia Savona – San Giuseppe.





Unità di ricognizione UR 03 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 1

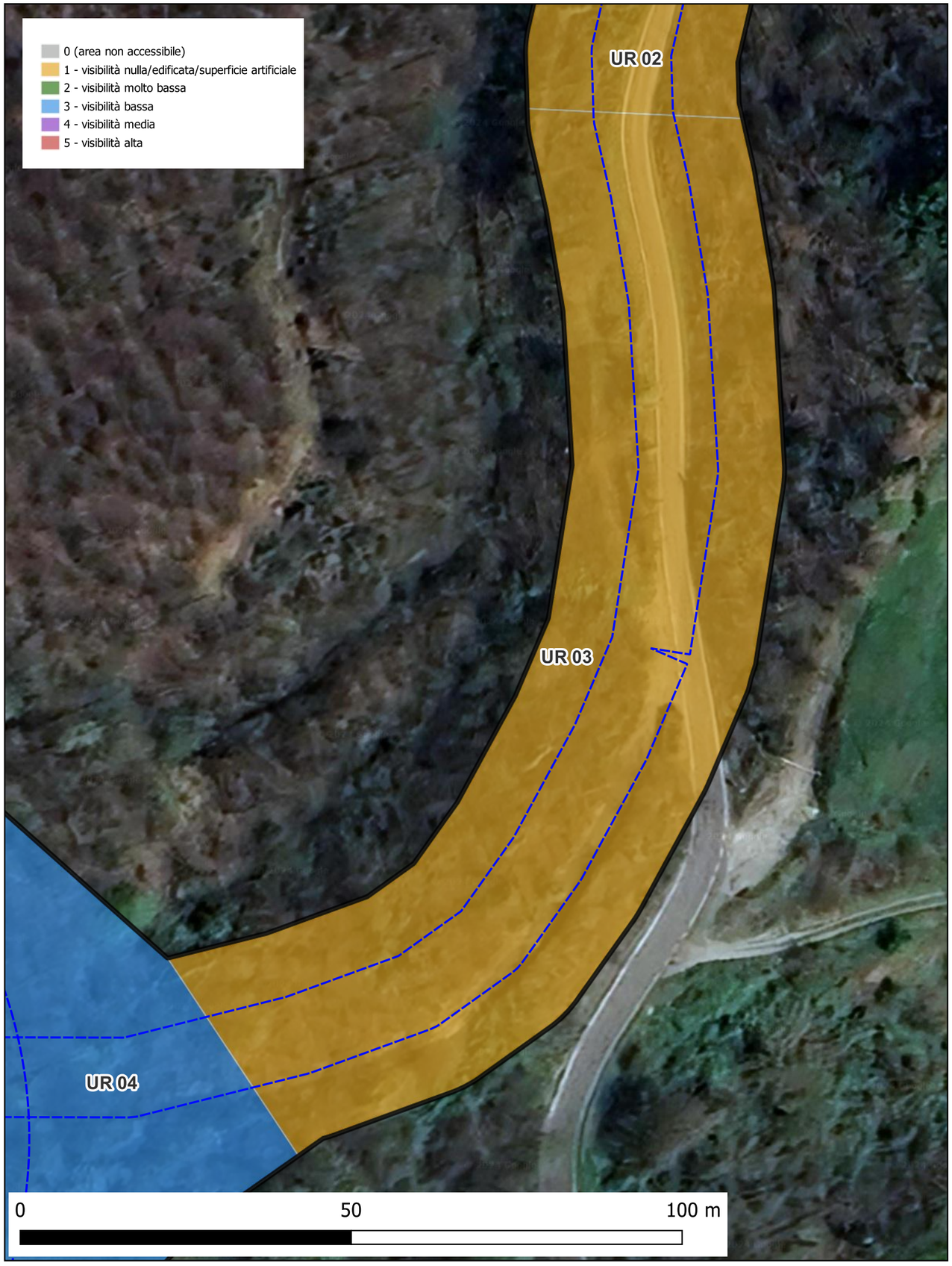
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla strada bianca, circondata da una fitta copertura boschiva (bosco ceduo e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti)

Sintesi geomorfologica:

L'area, che è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene), si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Questo tratto del tracciato sale verso la displuviale che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Altare da quelli defluiscono in direzione di Ferrania (Cairo Montenotte). Nel dettaglio, coincide con il tratto di strada bianca (porzione della Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri Colle di Cadibona – Le Mugge) che dalla SP 12 saleal futuro aerogeneratore V1-D; qui è previsto un adeguamento della sede stradale (attualmente circondata da vegetazione boschiva) per esigenze di cantiere.





Unità di ricognizione UR 04 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 3

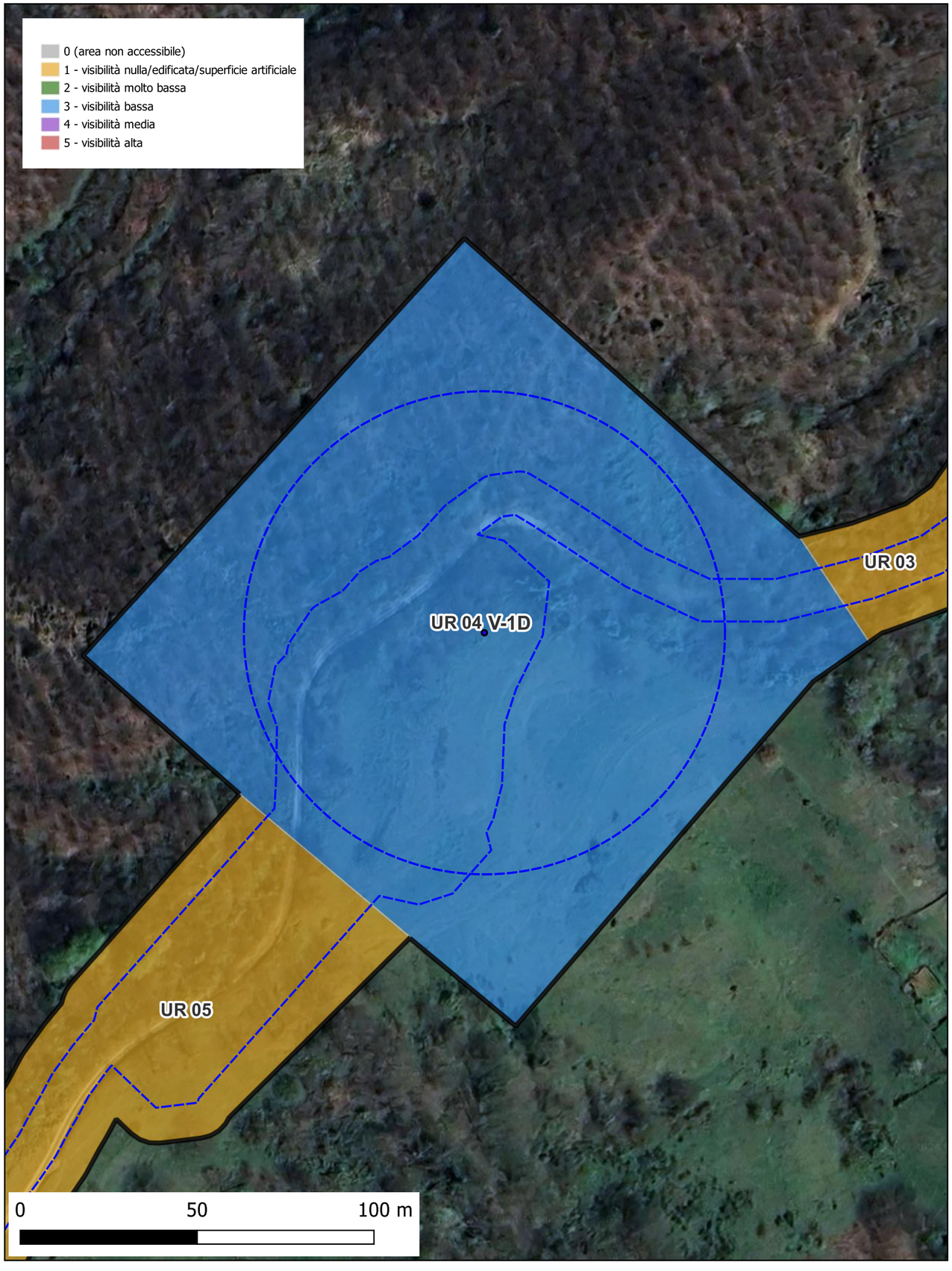
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è occupata prevalentemente da prato e arbusti (relitto di attività agricolo-pastorali, testimoniate anche dalla presenza di vecchie recinzioni) e da ridotte zone con rada copertura boschiva (bosco ceduo e alberi giovani non più governati).

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene), e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Il basso rilievo sub-pianeggiante in questione, che ospiterà l'aerogeneratore V1_D,rappresenta l'estremità orientale della displuviale che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Altare da quelli defluiscono in direzione di Ferrania (Cairo Montenotte). Qui, oltre a un anemometro già installato, sono presenti le evidenti tracce di una sistemazione antropica (ciglionamento o terrazzamento) della parte più rilevata.





Unità di ricognizione UR 05 - Data 2024/10/23

Visibilità del suolo: 1

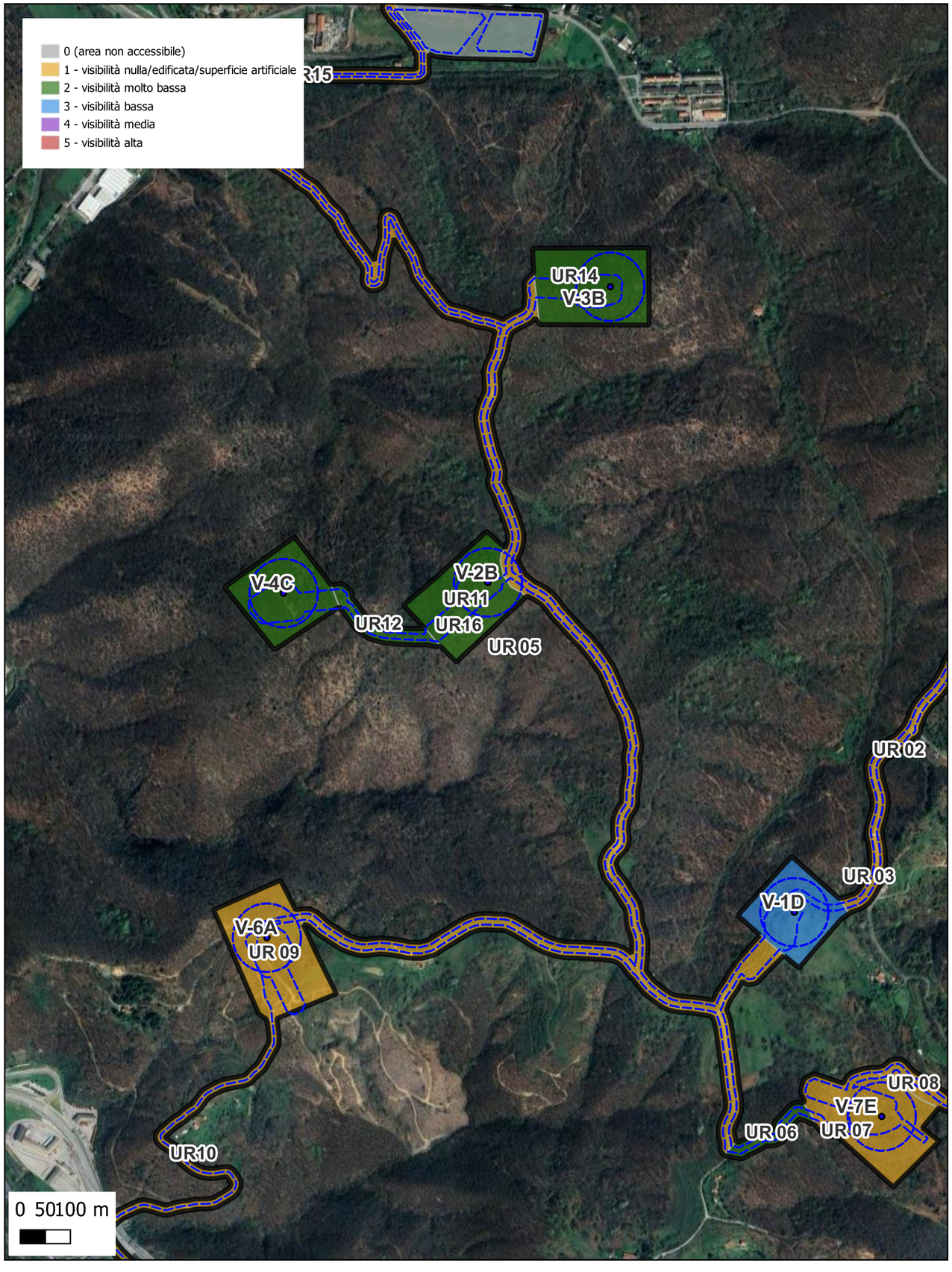
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata da differenti segmenti di strada bianca. Il tratto di Alta Via e il breve tracciato verso Cascina Fugona attraversano prevalentemente zone boschive (bosco ceduo e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti), mentre la direttrice per il Bric Baiza è circondata da ampie zone prative punteggiate da bassi arbusti e radure boschive; entrambe le aree rappresentano il relitto di attività agro-silvo-pastorali.

Sintesi geomorfologica:

Il comprensorio, che è caratterizzato da conglomerati arenacei della "Formazione di Molare", si contraddistingue a sud per una morfologia non acclive e dolceche si presenta come un vasto altopiano, mentre a nord è distinto da un'orografia più accidentata e a tratti acclive. L'areale comprende sia l'ampio e pianeggiante crinale orientato E-Wche separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Altare da quelli che defluiscono in direzione di Ferrania, che la displuviale N-S tra la zona di Ferrania e Prà Sottano. Esso è interessato dadifferenti tratti di strada bianca, già rappresentati in una carta del 1806: una lunga porzione della Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri (dal futuro aerogeneratore V1-D, passando per V2-B e arrivando a Pra' Sottano); il percorso che raggiungerà a ovest V6-A; l'estremità settentrionale della direttrice che conduce a Cascina Fugona e ad Altare.Tali tratti saranno soggetti ad adeguamento della sede stradale per esigenze di cantiere e interessati dalla posa dell'elettrodotto. Le principali tracce antropiche presenti sono i ruderi degli edifici di Tecchio Giammazzoe Ca' Baiza Soprana, oltre all'abitazione ancora esistente a Ca' Baiza Sottana: posti lungo la direttrice per il Bric Baiza, sono già rappresentati nel 1806 (quando Tecchio Giammazzo era indicato come "Ca' Manasse") e sono interpretabili come strutture collegate allo sfruttamento agro-silvo-pastorale dell'area o alle attività estrattive di lignite (una miniera di carbone era rappresentatainfatti poco a sud di Ca' Manasse);è importante rilevare a questo proposito che l'area fu oggetto di concessione per la ricerca di lignite nel XX secolo. La presenza umana nell'area, oltre al passaggio della Funivia Savona-S. Giuseppe, è testimoniata anche dai casottini per l'uccellagione nell'area di Bric Campi (dove è stato documentato inoltre un tratto di banco roccioso emergente in area di pascolo) e di Mazzucco.





Unità di ricognizione UR 06 - Data 2024/10/24

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area coincide con un sentiero in stato di semi abbandono che attraversa un fitto bosco ceduo, con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'areaè ubicata al margine orientale dell'altopiano suddiviso tra i comuni di Altare e Cairo, sovrastante la SP 12 nella zona di S. Libera. È interessata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) che determinano una morfologia non acclive e dolce. Nel dettaglio, coincide con la porzione ovest del largo sentiero, in parte semi abbandonato, che dal tratto settentrionale della strada sterrata Altare – Cascina Fugona, scendendo in direzione della SP 12, giungerà al futuro aerogeneratore V7-E. Questa porzione del tracciato sarà soggetta ad adeguamento per esigenze di cantiere e verrà interessata dalla posa dell'elettrodotto





Unità di ricognizione UR 07 - Data 2024/10/24

Visibilità del suolo: 1

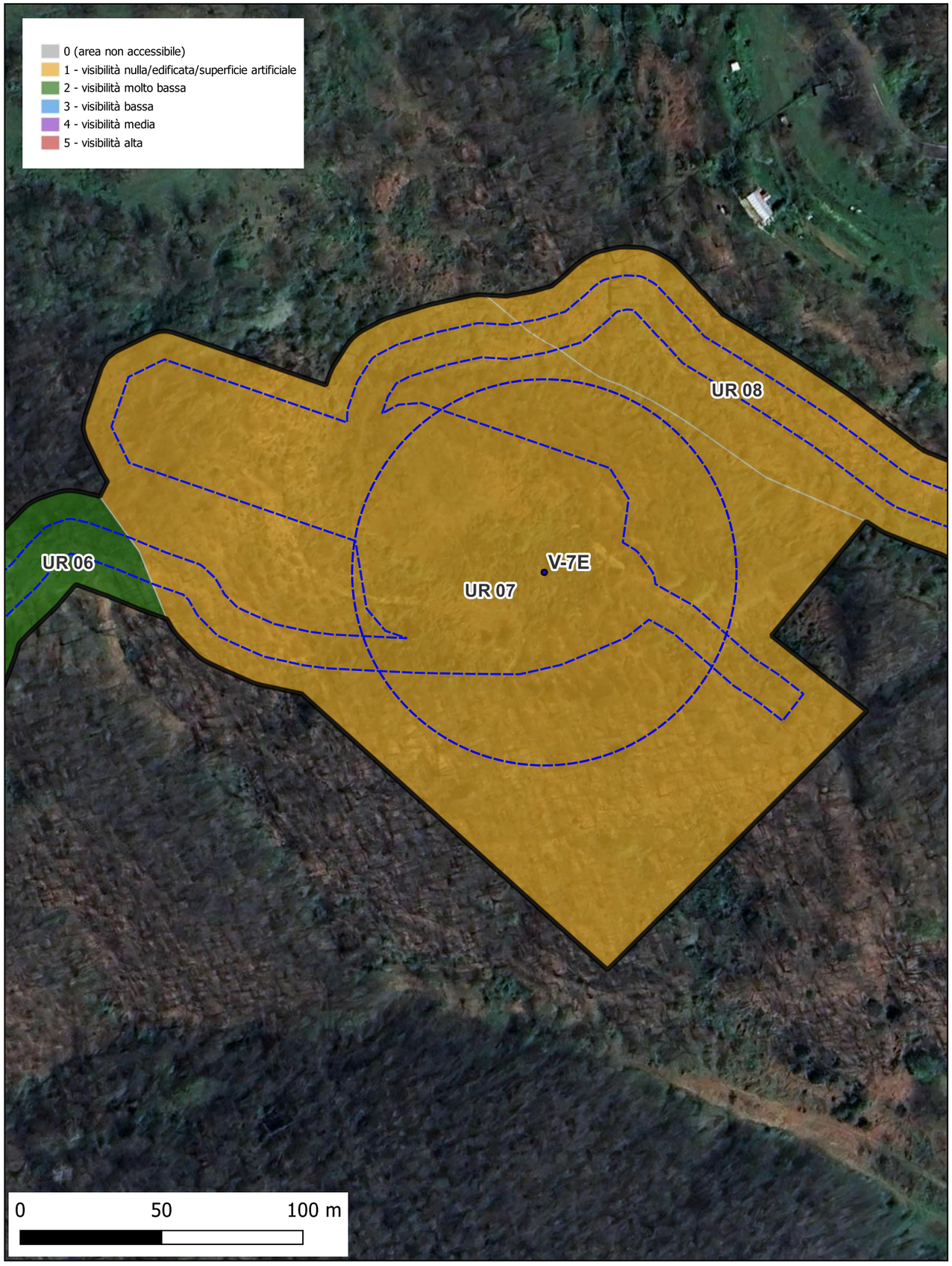
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area, in parte attraversata da un sentiero in semi stato abbandono,èoccupata da un fitto bosco ceduo, con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti; la fitta vegetazione non ha consentito l'accesso ad alcune zone.

Sintesi geomorfologica:

L'area di mezza costa è ubicata al margine orientale dell'altopiano suddiviso tra i comuni di Altare e Cairo, sovrastante la SP 12 nella zona di S. Libera. È interessata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) che determinano una morfologia non acclive e dolce. Nel dettaglio, è posizionata tra il sentiero che scende dalla strada sterrata Altare – Cascina Fugona e la strada sterrata che sale dalla SP 12 in prossimità della località Ca' Costa del Prato; qui sorgerà il futuro aerogeneratore V7-E e verrà realizzato un nuovo tratto di viabilità per esigenze di cantiere.





Unità di ricognizione UR 08 - Data 2024/10/24

Visibilità del suolo: 1

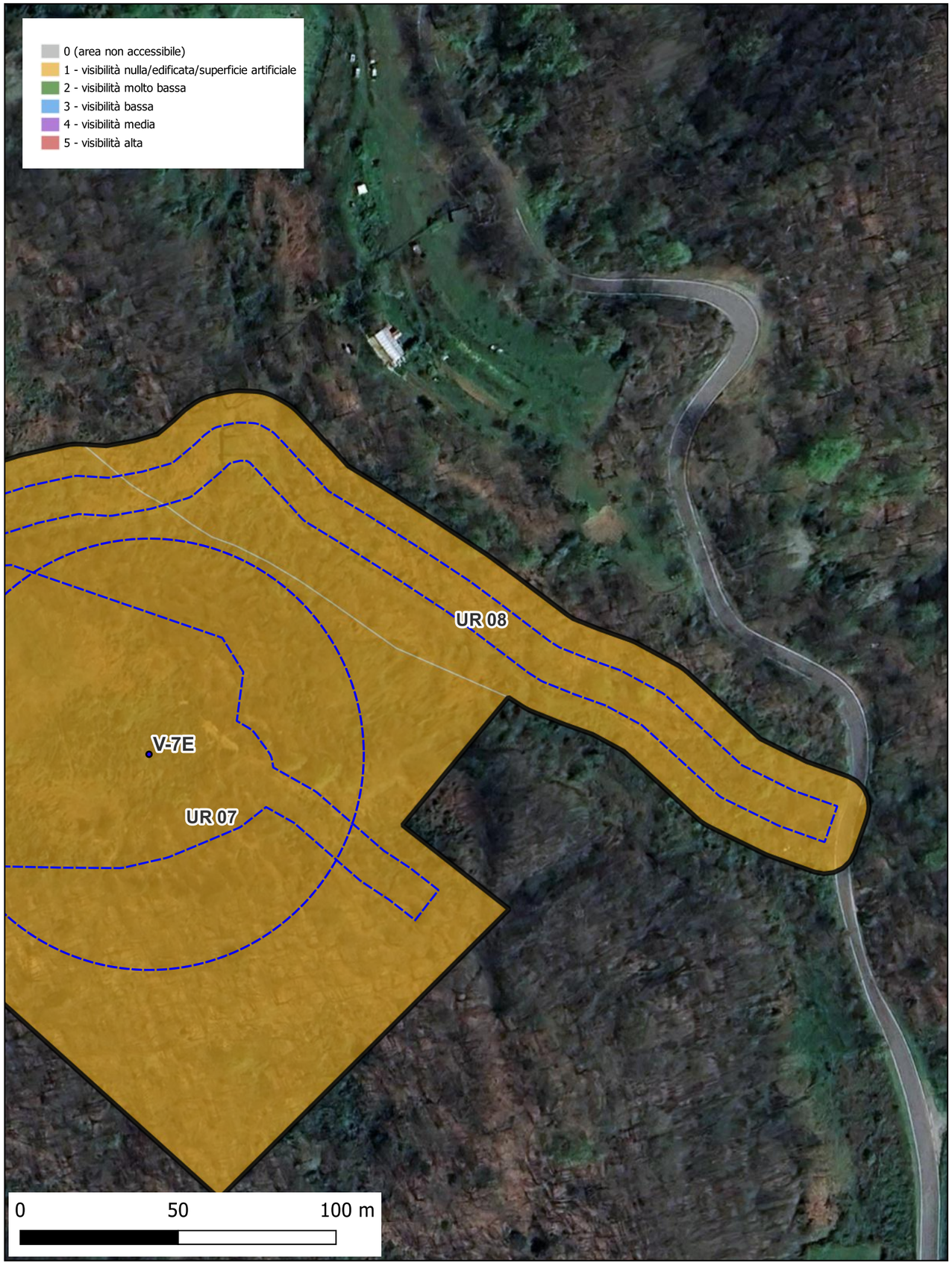
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area coincide con una strada sterrata in stato di semi abbandono che attraversa un fitto bosco ceduo, con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'area è posta alle pendici orientali dell'altopiano suddiviso tra i comuni di Altare e Cairo, sovrastante la SP 12. È interessata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) che determinano una morfologia non acclive e dolce. Nel dettaglio, coincide con la strada sterrata, in parte semi abbandonata, che dalla SP 12(zona di S. Libera – Ca' Costa del Prato), giungerà al futuro aerogeneratore V-7E.Questo tracciato sarà soggetto ad adeguamento per esigenze di cantiere.





Unità di ricognizione UR 09 - Data 2024/10/24

Visibilità del suolo: 1

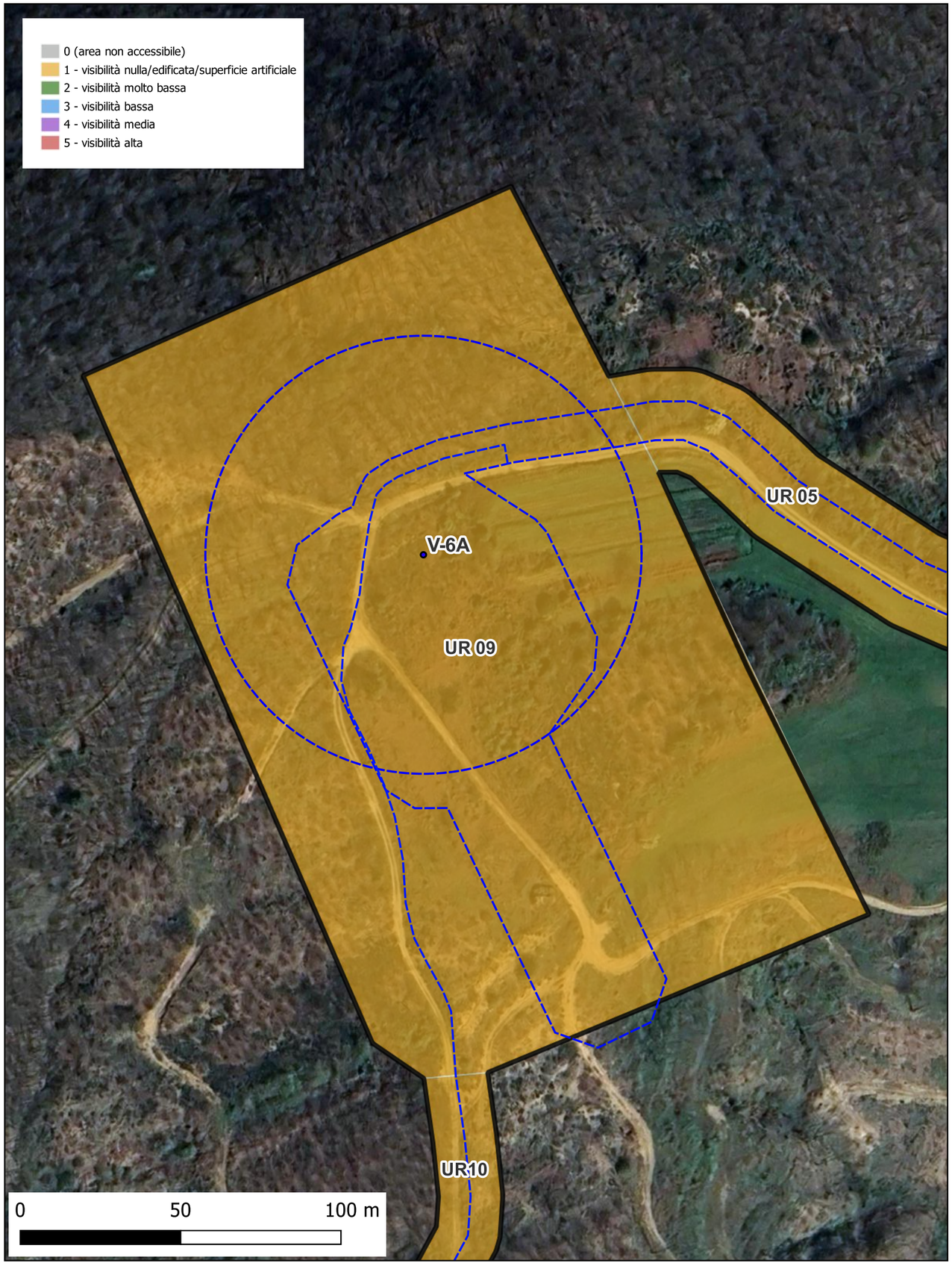
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - La fitta presenza di felci e arbusti, intermezzati da alberi giovani, non ha consentito l'accesso alla maggior parte dell'area.

Sintesi geomorfologica:

L'area rappresenta la propaggine occidentale, prossima al Bric Baiza, dell'ampio e pianeggiante crinale orientato est-ovest che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Altare da quelli defluiscono in direzione di Ferrania (Cairo Montenotte). È interessata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) che determinano una morfologia non acclive e dolce. Qui sorgerà il futuro aerogeneratore V-6A.





Unità di ricognizione UR10 - Data 2024/10/24

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla strada bianca, circondata da una fitta copertura boschiva (bosco ceduo e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti)

Sintesi geomorfologica:

L'area, che comprende il versante meridionale dell'altopiano suddiviso tra i comuni di Altare e Cairo e parte del fondovalle della Bormida di Mallare, è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene). Nel dettaglio, coincide con la strada bianca che dal casello autostradale di Altare, sale verso il Bric Baiza e il futuro aerogeneratore V-6A. Il tratto di fondovalle, fortemente antropizzato in età contemporanea (autostrada A6 Torino-Savona, SP 29), in età romana era verosimilmente interessato dal passaggio della Iulia Augusta/Aemilia Scauri. La zona di versante risulta invece scarsamente antropizzata: le uniche tracce sono rappresentateda Ca' Gambare (già presente nella carta militare del 1806), ubicata poco a est del tracciato. Oltre a un adeguamento della sede stradale per esigenze di cantiere, l'opera prevede anche la posa dell'elettrodotto.





Unità di ricognizione UR11 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area, attraversata da un largo sentiero, è occupata da un fitto bosco ceduo, con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. È ubicata sul breve crinale sub-pianeggiante del Bric Surite (orientato est-ovest) che si stacca dalla displuviale principale (nord-sud) che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Ferrania, da quelli che defluiscono in direzione di Prà Sottano. Essa ospiterà il futuro aerogeneratore V-2B.





Unità di ricognizione UR12 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area, attraversata da un largo sentiero semi abbandonato, è occupata da un fitto bosco ceduo, con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. È ubicata sul breve crinale sub-pianeggiante del Bric Surite (orientato est-ovest) che si stacca dalla displuviale principale (nord-sud) che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Ferrania, da quelli che defluiscono in direzione di Prà Sottano. Essa è collocata tra i futuriaerogeneratori V-2Be V-4C e vedrà l'adeguamento della sede stradale alle esigenze di cantiere e la posa dell'elettrodotto.





Unità di ricognizione UR13 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 2

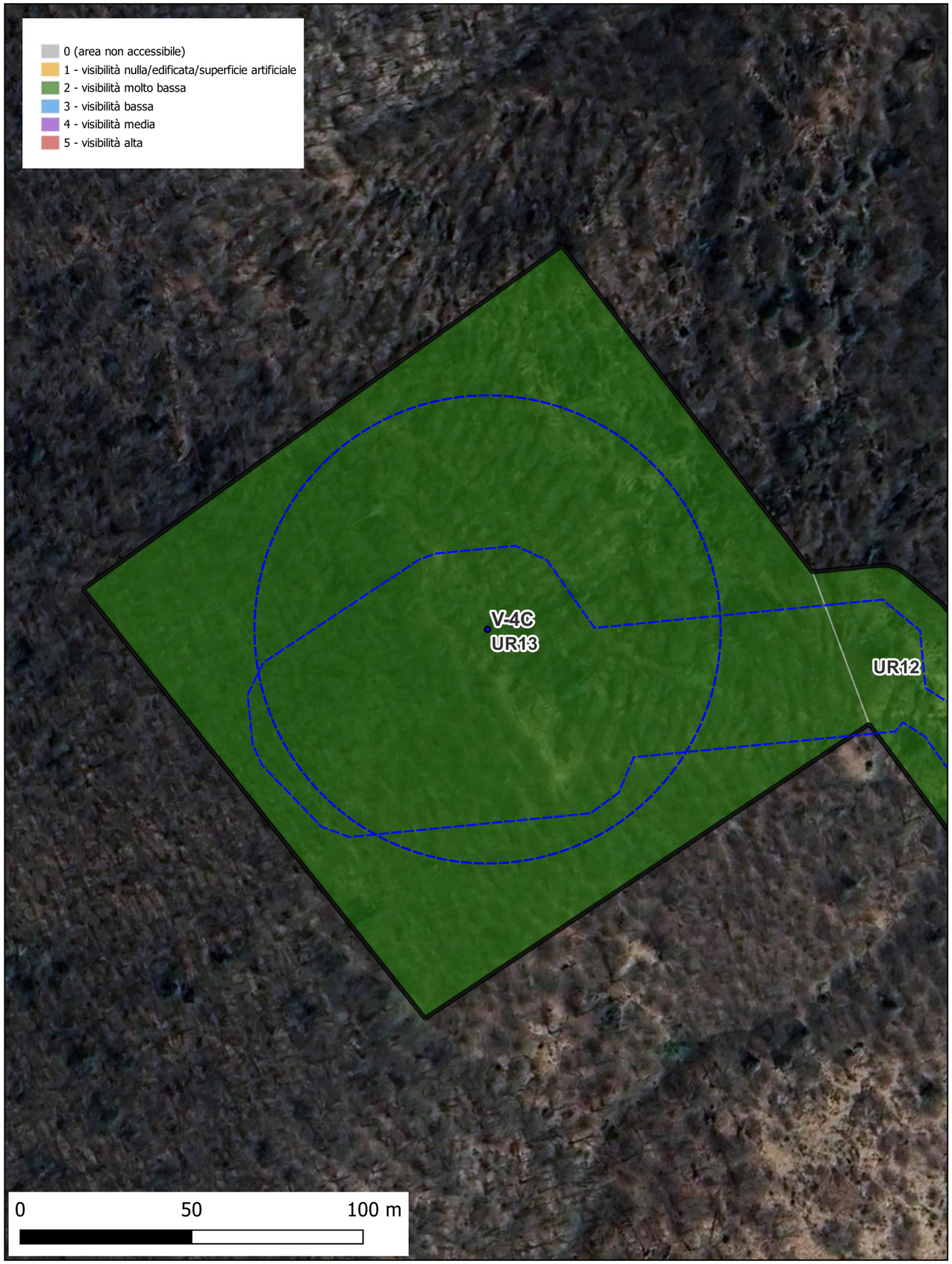
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area, è occupata da zone di bosco ceduo (con relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti), alternate a radure con bassa vegetazione (prato e bassi arbusti).

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Coincide l'ampio ripiano del il Bric Surite, ubicato sul breve crinale sub-pianeggiante (orientato est-ovest) che si stacca dalla displuviale principale (nord-sud) che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Ferrania, da quelli che defluiscono in direzione di Prà Sottano. Essa ospiterà il futuro aerogeneratore V-4C.





Unità di ricognizione UR14 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 2

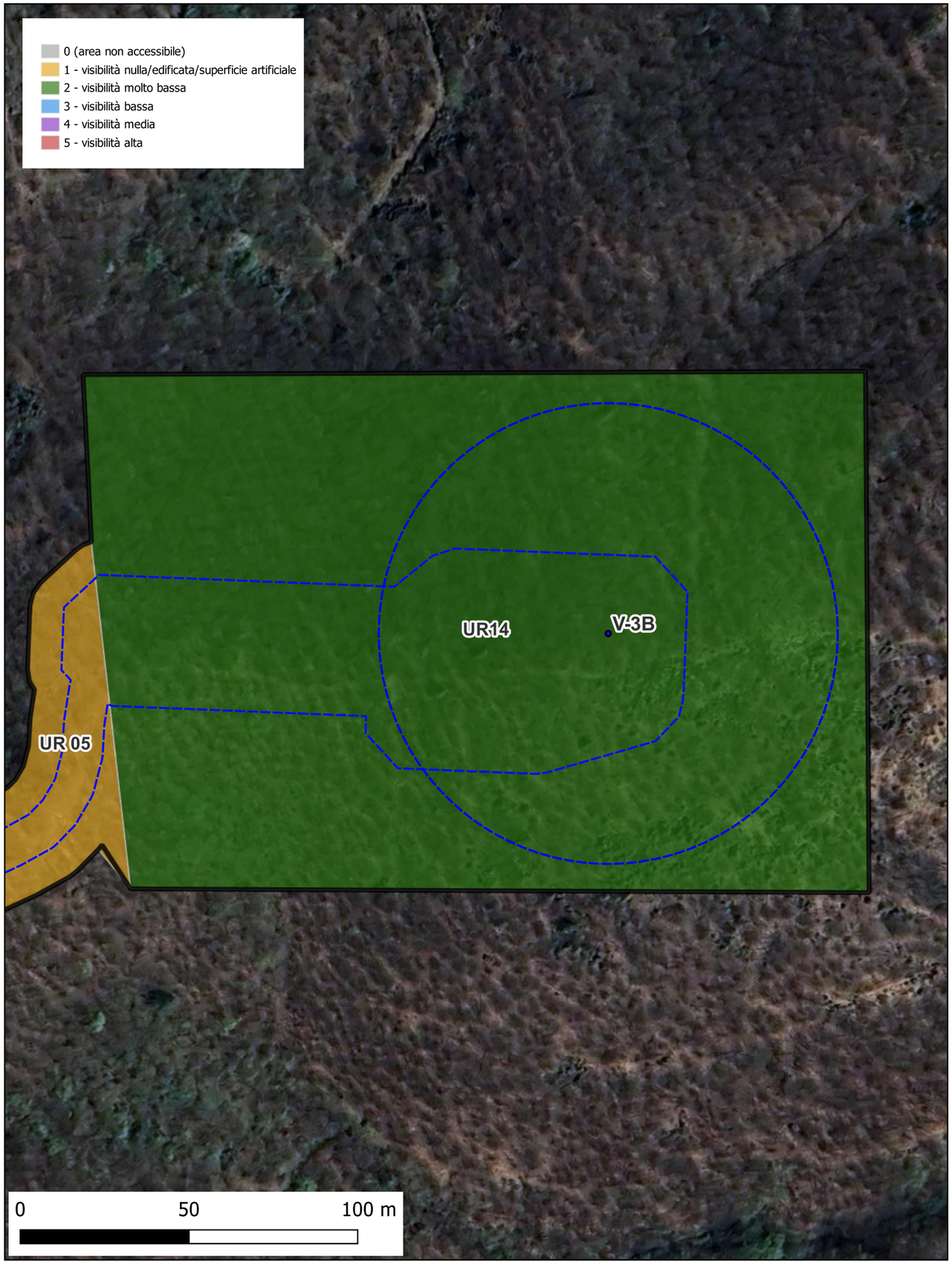
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è occupata da bosco ceduocon relitti di noccioleti e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Nel dettaglio, rappresenta il pianoro posto all'estremità settentrionale della linea di crinale nord-sud che separa i brevi corsi d'acqua che scendono verso Ferrania da quelli che defluiscono verso Prà Sottano. Essa ospiterà il futuro aerogeneratore V-3B.





Unità di ricognizione UR15 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 1

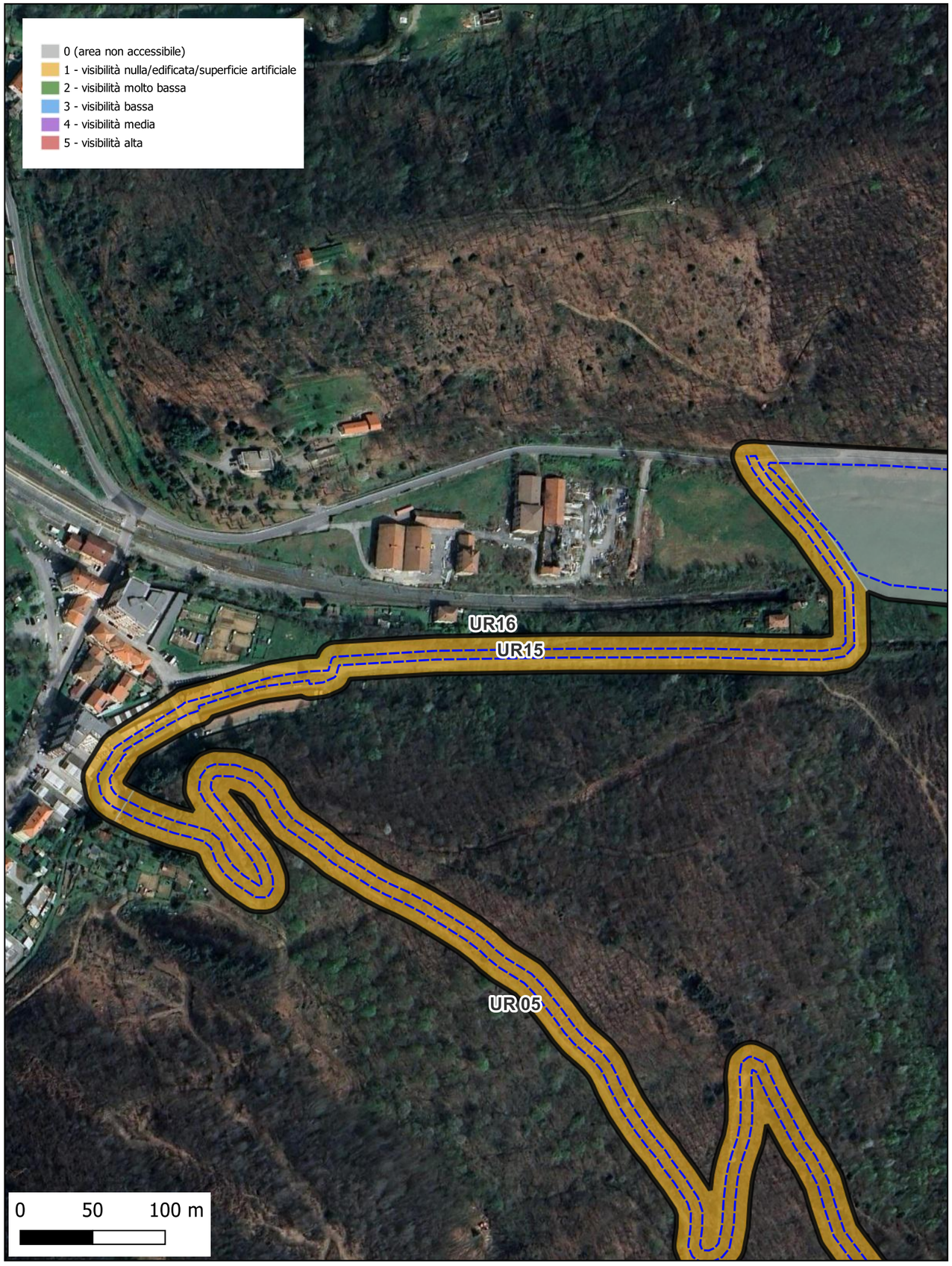
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla sede stradale

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata nella parte occidentale e terminale del fondovalle del Rio Cappelletta, ai piedi del rilievo costituito dal Bric Surite-Piccapietre,caratterizzato dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene). Nel dettaglio, il tratto compreso tra Via del Ventilatore e Via Fratelli Ferraro verrà utilizzato unicamente come strada di collegamento tra la zona di cantiere e quella di deposito dei materiali di risulta(ubicato tra Via della Pace e Via del Ventilatore).





Unità di ricognizione UR16 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è occupata da prato

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata sul ridotto terrazzo fluviale in sponda sinistra del Rio della Cappelletta (tratto occidentale e terminale), a piedi del basso Bric di S. Michele. La zona è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene). Nel dettaglio, l'opera in progetto interesserà due vasti appezzamenti recintati posti tra Via della Pace e Via del Ventilatore, finalizzati al deposito dei materiali di risulta del cantiere.





Unità di ricognizione UR17 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla sede stradale

Sintesi geomorfologica:

L'area,caratterizzatadalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene), coincide con un lungo tratto del fondovalle della Bormida di Mallare: la parte meridionale (tra i comuni di Mallare a Altare) è una stretta fascia in sponda destra, ai piedi del Monte Burot; la restante parte (comune di Altare) è invece costituita dalla piana di Isola Grande (in sponda sinistra)e della ridotta striscia alle pendici del rilievo del Pellegrino. Nel dettaglio, l'opera vedrà la posa dell'elettrodotto dalla futura centrale TERNA in località Peirano, interessando la SP 5 (zona poco urbanizzata) fino al bivio con la Strada Isola Grande, e da qui fino al casello autostradale di Altare (zona occupata da capannoni industriali). Se il primo tratto ricalca verosimilmente la strada medievale Altare – Colle S. Giacomo, il secondo tratto fino al XX secolo risultava poco urbanizzato e attraversato da una viabilità secondaria: all'inizio del XIX secolo era presente il ridotto nucleo abitativo di Isola Grande, mentre l'esistenza di un mulino è nota dal XVII secolo (entrambi scomparsi). È importante rilevare che il tratto più settentrionale di Strada Isola Grande è già stato oggetto di sondaggi archeologici nell'ambito della posa della linea elettrica.





Unità di ricognizione UR18 - Data 2024/10/25

Visibilità del suolo: 3

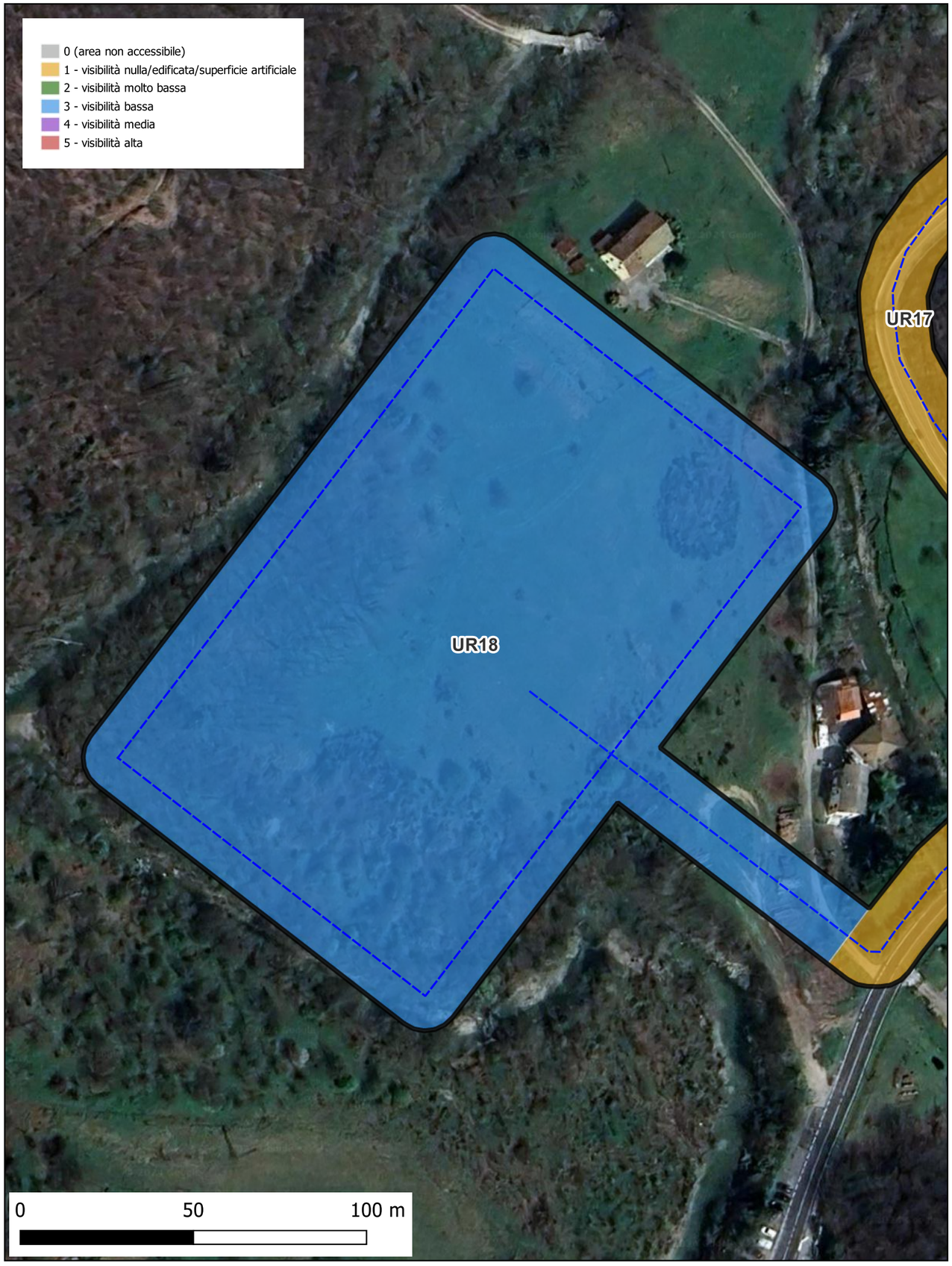
Copertura del suolo:

superficie agricola utilizzata - L'area è occupata da prato e rari arbusti, punteggiata da alberi da frutto e circondata da radure boschive, ed è verosimilmente utilizzata in parte per la fienagione.

Sintesi geomorfologica:

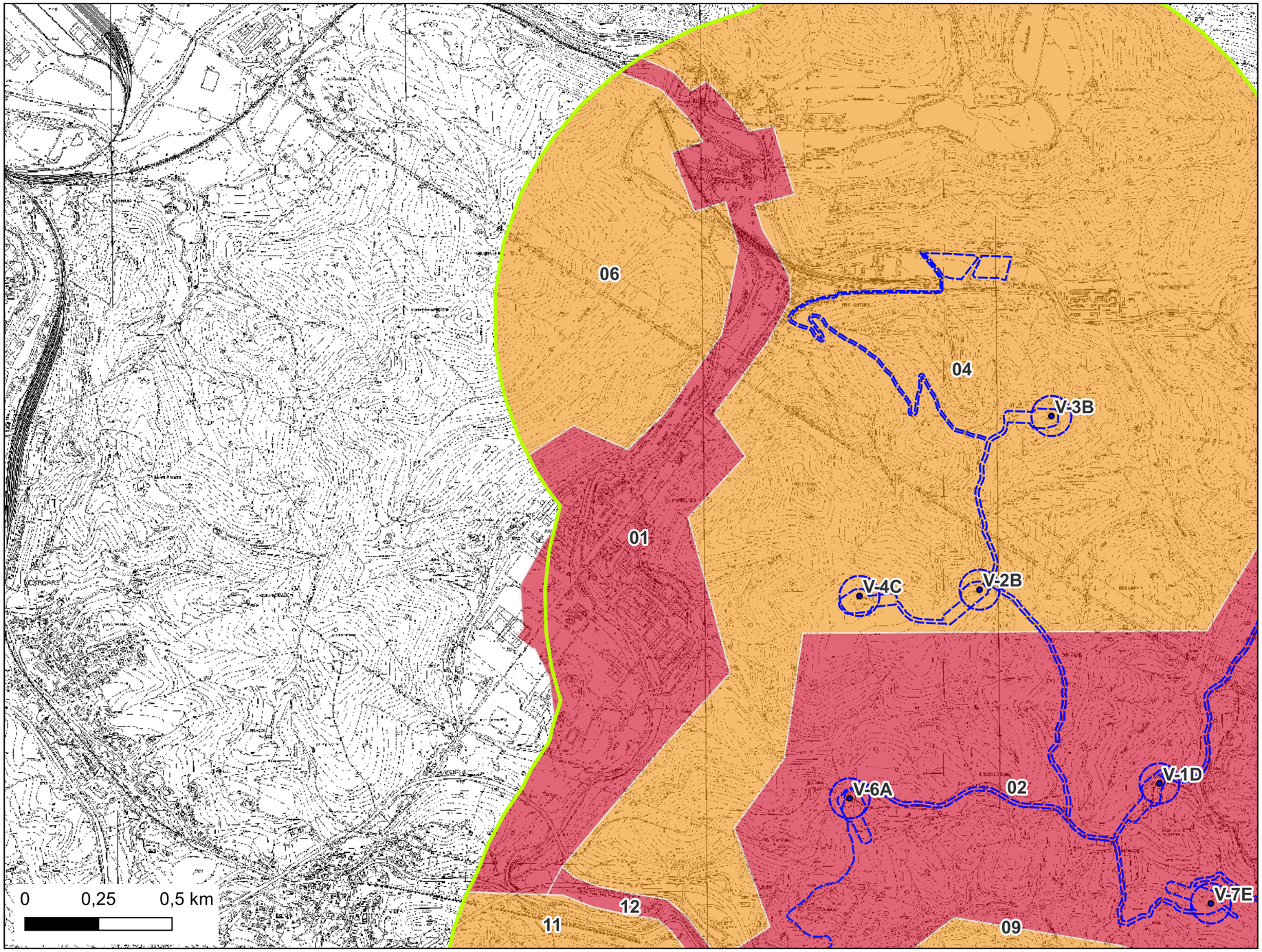
L'area, indicata con il toponimo di Perirano e contigua ad alcune abitazioni rurali, è ubicata su un ampio e pianeggiante terrazzo fluviale posto sulla sponda destra della Bormida di Mallare, in corrispondenza di una marcata ansa. Posta sulla sinistra della SP 5, verrà interessata dalla realizzazione della nuova centrale TERNA, da cui partirà l'elettrodotto che servirà l'opera in oggetto. Le fonti cartografiche Sette e Ottocentesche rappresentano già una zona scarsamente antropizzata.





CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 01
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale del fondovalle della Bormida di Mallare nella zona di Ferrania è dettato dalle numerose tracce antropiche presenti (tomba a tumulo neolitica, abazia di Ferrania, ponte della Volta, ex Complesso industriale Ferrania); in età romana l'area era con tutta probabilità interessata dalla viabilità principale (Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri).



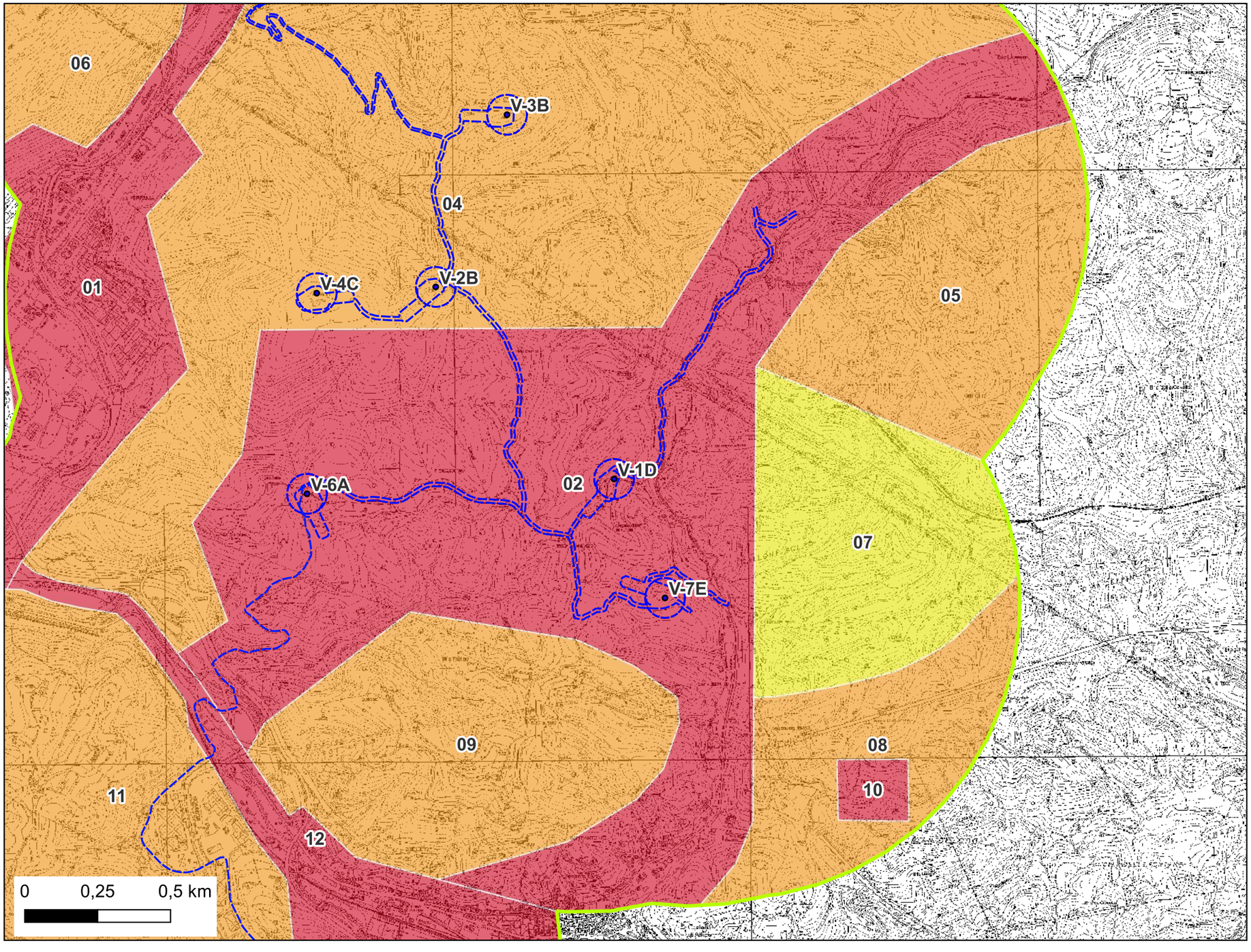
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 02
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale è dettato dalla prolungata frequentazione del percorso di crinale transitante per il Colle di S. Libera (industria litica del paleolitico/mesolitico al Bivio Sella,ipotetica variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri,Palazzo Cappa), dalle tracce presentisull'altopiano/crinale tra Altare e Cairo (antichi tracciativiari, giacimenti di lignite, presenza di ruderi di età moderna, sfruttamento razionale delle risorse ambientali in età moderna)



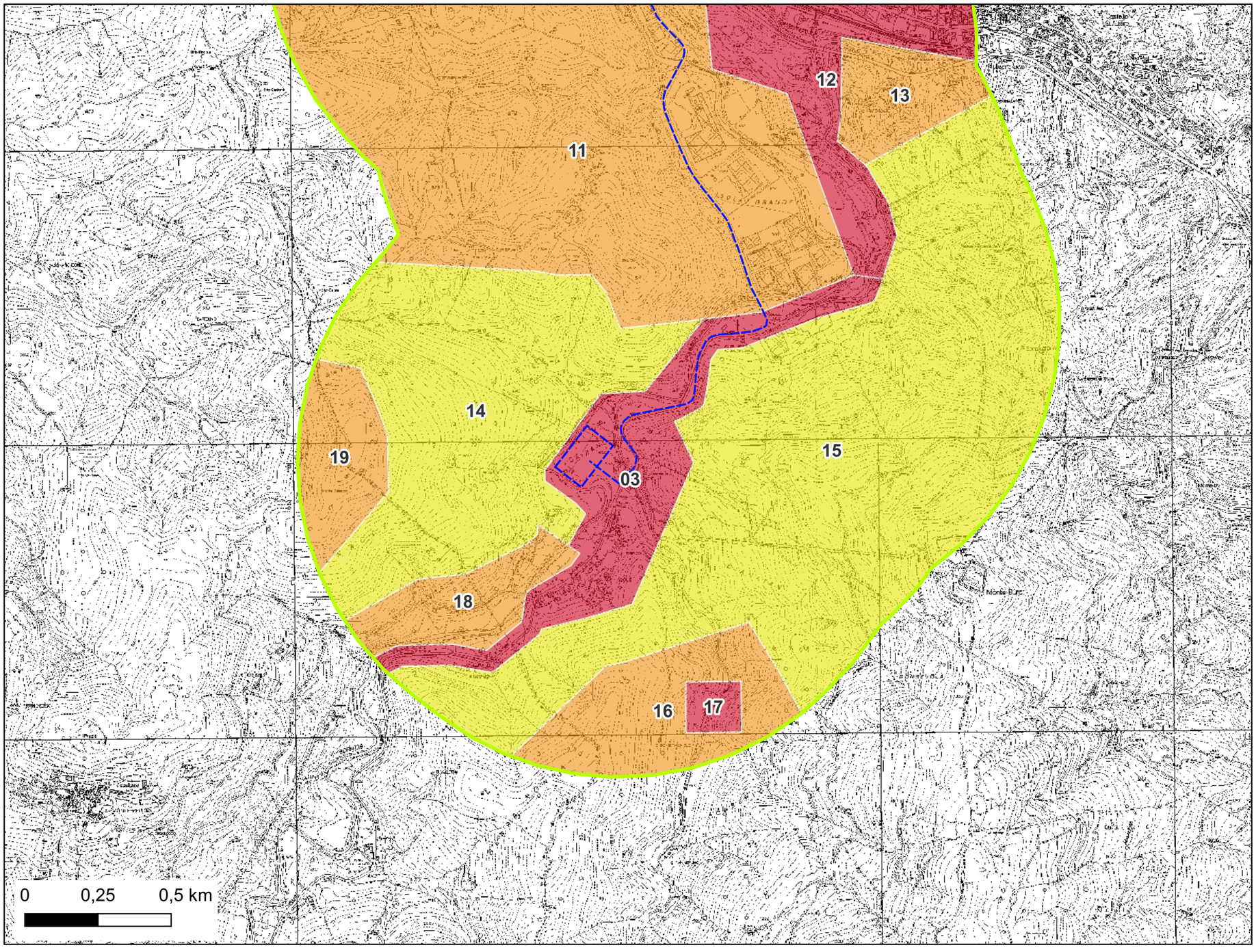
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 03
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale è suggerito dalla presenza dall'antico percorso di fondovalle Altare – Colle S. Giacomo e dagli insediamenti già esistenti in età moderna posti lungo il tracciato



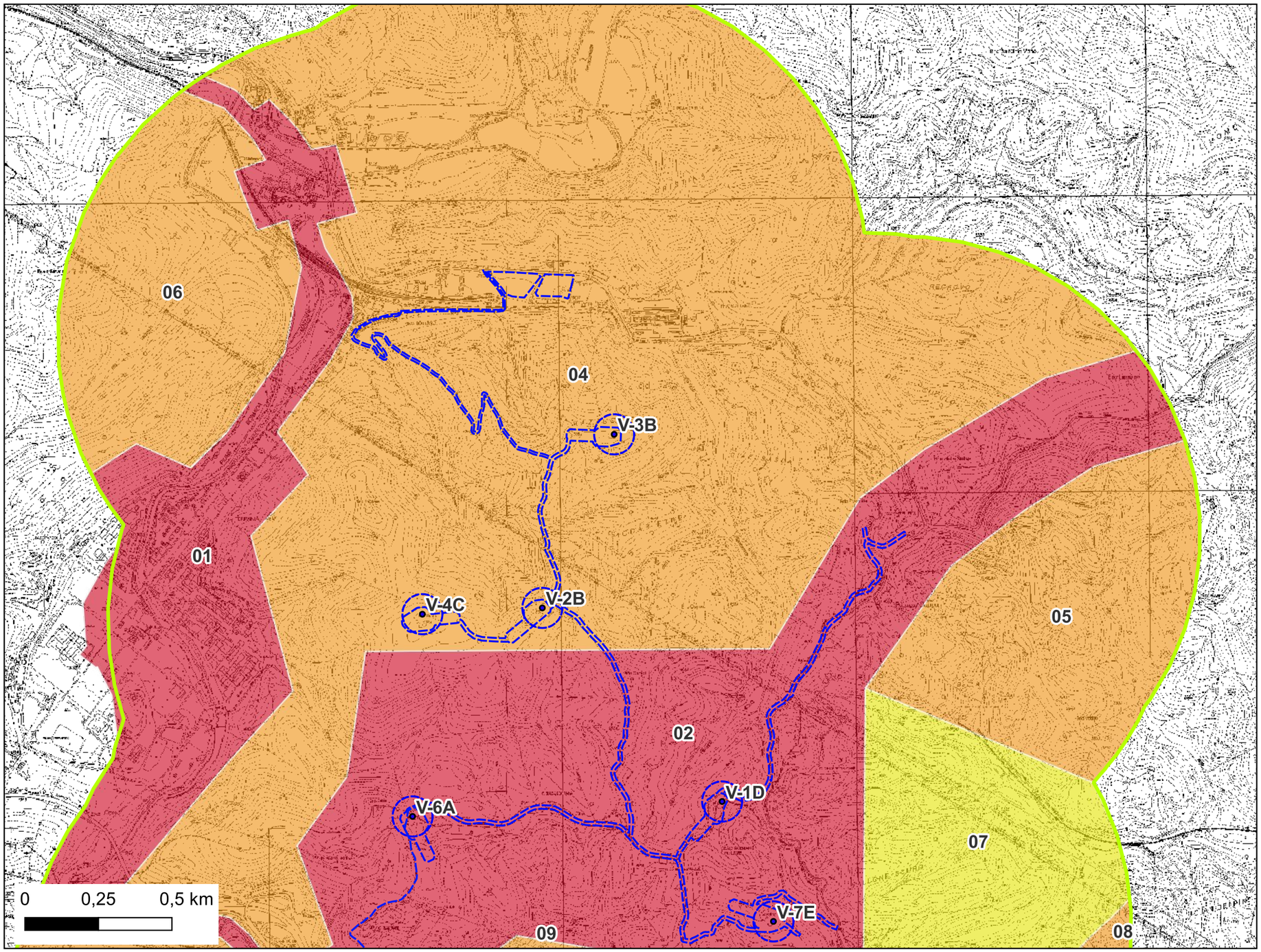
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 04
potenziale medio - affidabilità buona

L'area, a cui viene attribuito un potenziale medio, comprende il crinale Bric Surite – Piccapietre (interessato da percorsi viari documentati in età moderna), il comprensorio del Rio della Cappelletta (urbanizzato in parte e attraversato anch'esso da viabilità storica), l'area sulla sponda destra della Bormida contiguaa Ferrania (caratterizzatada un potenziale archeologico alto per la presenza di molteplici marker storici e archeologici)



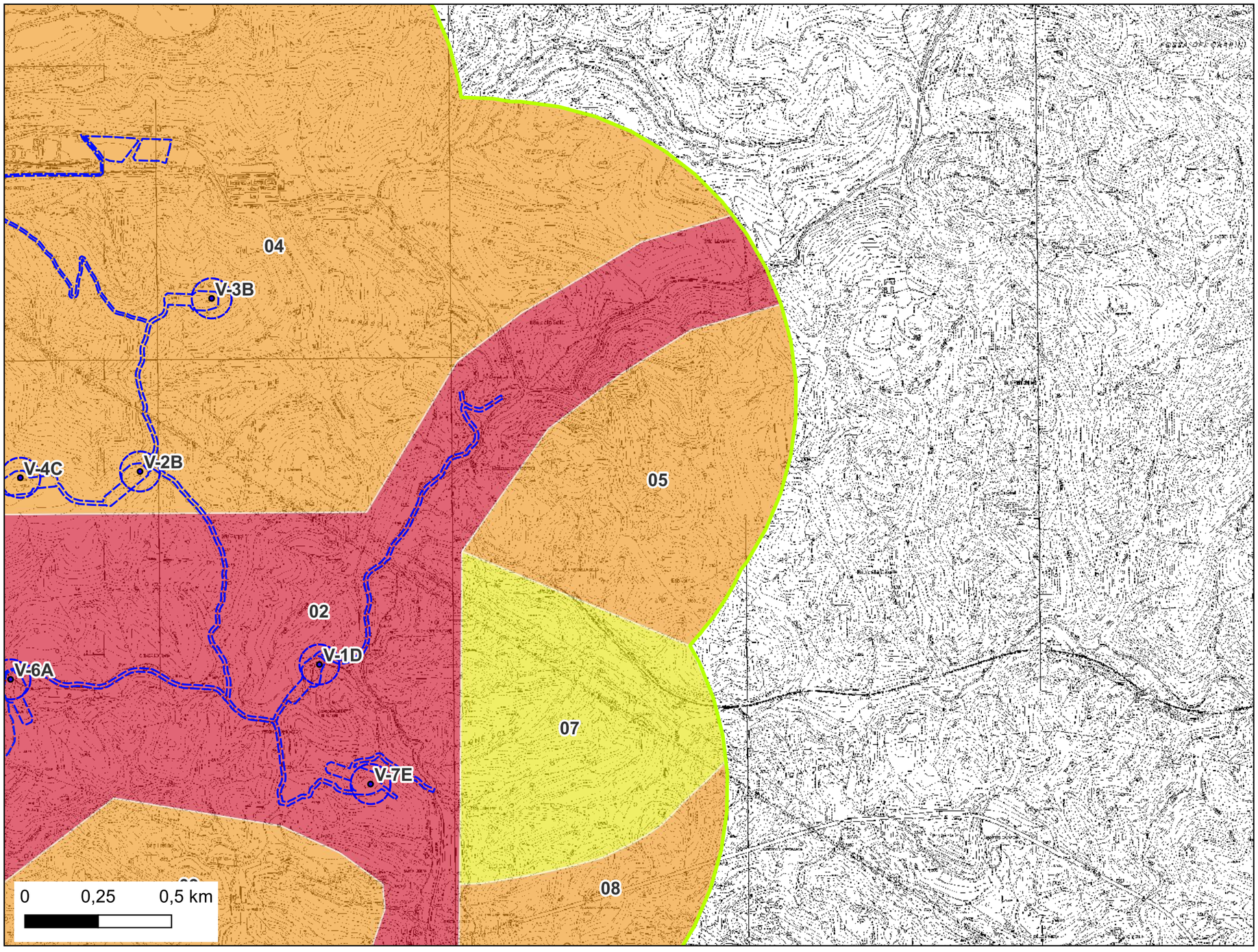
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 05
potenziale medio - affidabilità buona

L'area comprende la porzione di versante marittimo della displuviale appenninica, antropizzata in parte e prossima alla zona di crinale a cui è stato attribuito un potenziale archeologico alto



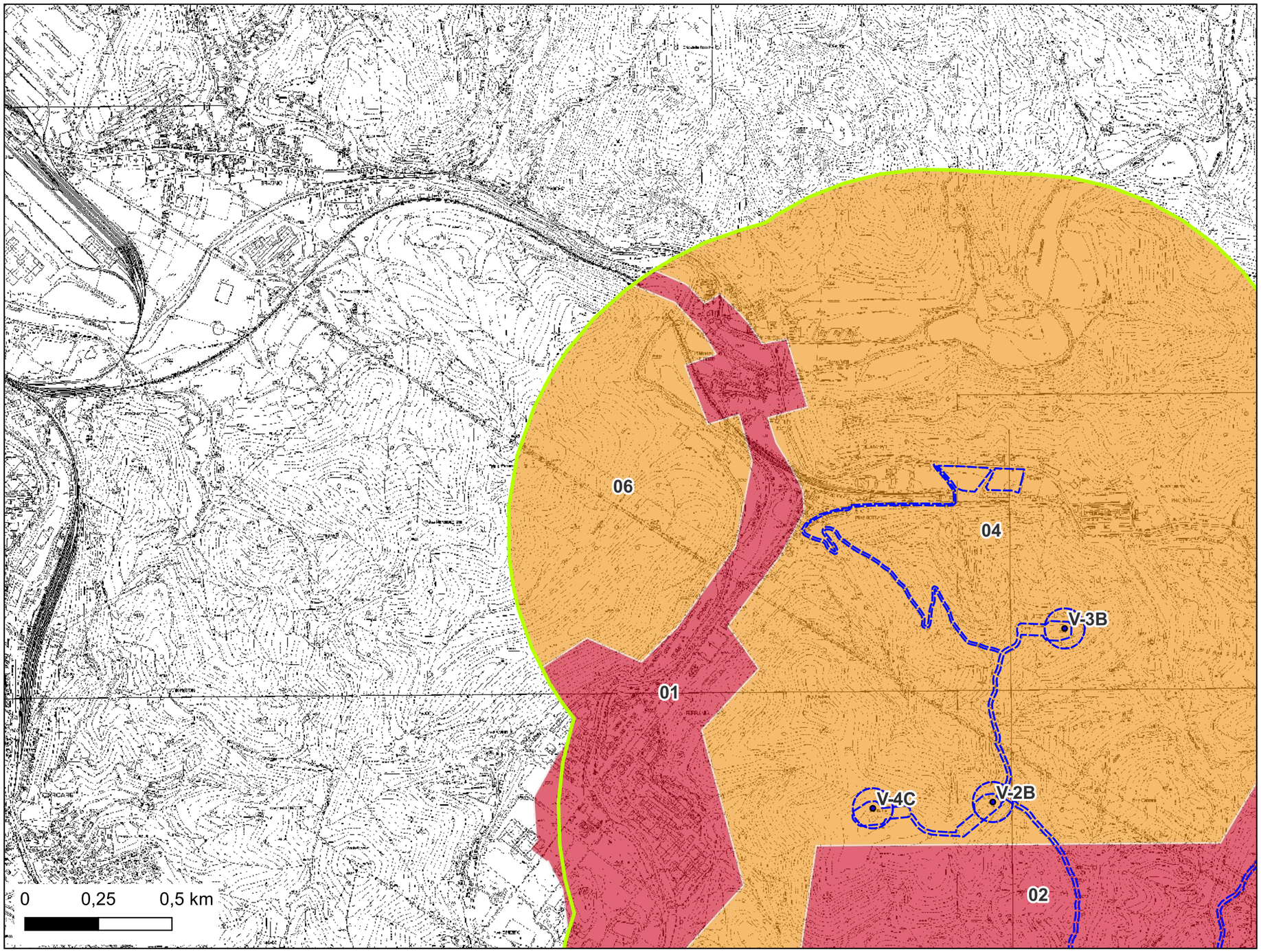
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 06
potenziale medio - affidabilità buona

L'area coincide con la sponda sinistra della Bormida, discretamente antropizzata in età moderna, attraversata da percorsi viari secondari e gravitante su Ferrania (caratterizzata da un potenziale archeologico alto per la presenza di molteplici marker storici e archeologici)



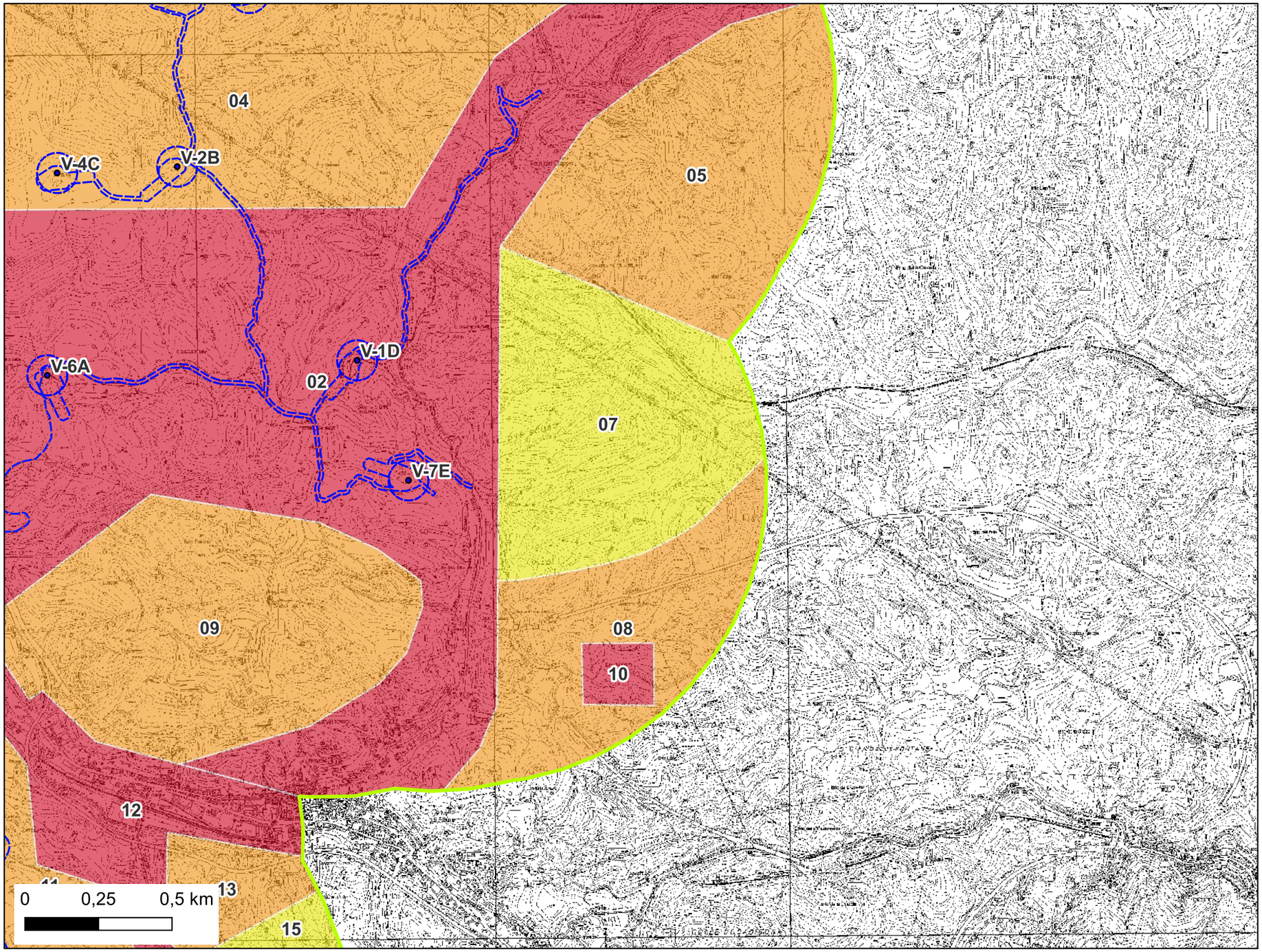
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 07
potenziale basso - affidabilità buona

La morfologia dell'area con ripidi versanti e l'assenza di antropizzazione evidente fanno ipotizzare un basso potenziale archeologico



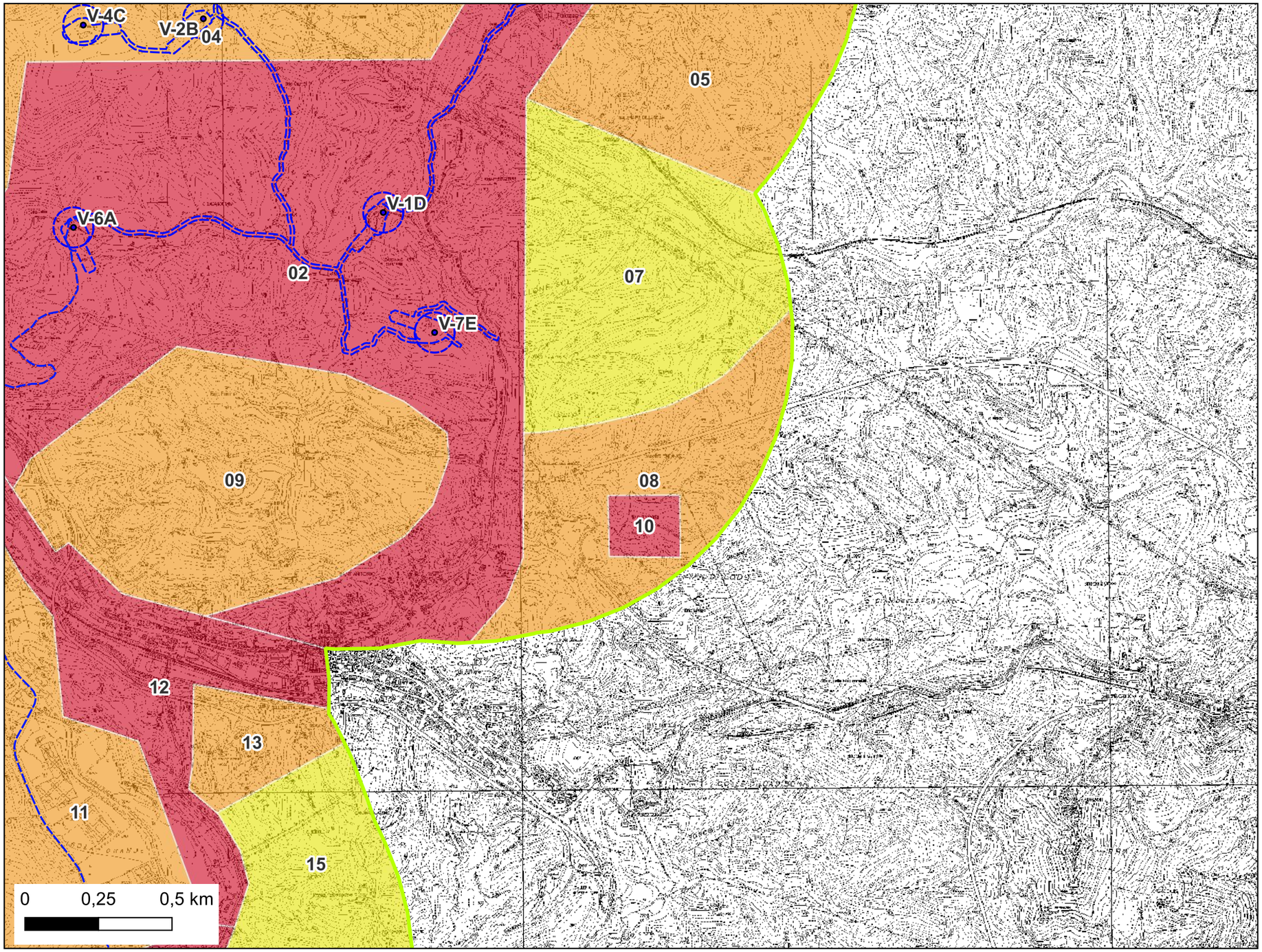
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 08
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dalla morfologia poco acclive di buona parte dell'area, associata alla contiguità con l'importante viabilità storica transitante per il colle di S. Libera e con il Bric Gavazza (entrambi caratterizzati da alto potenziale)



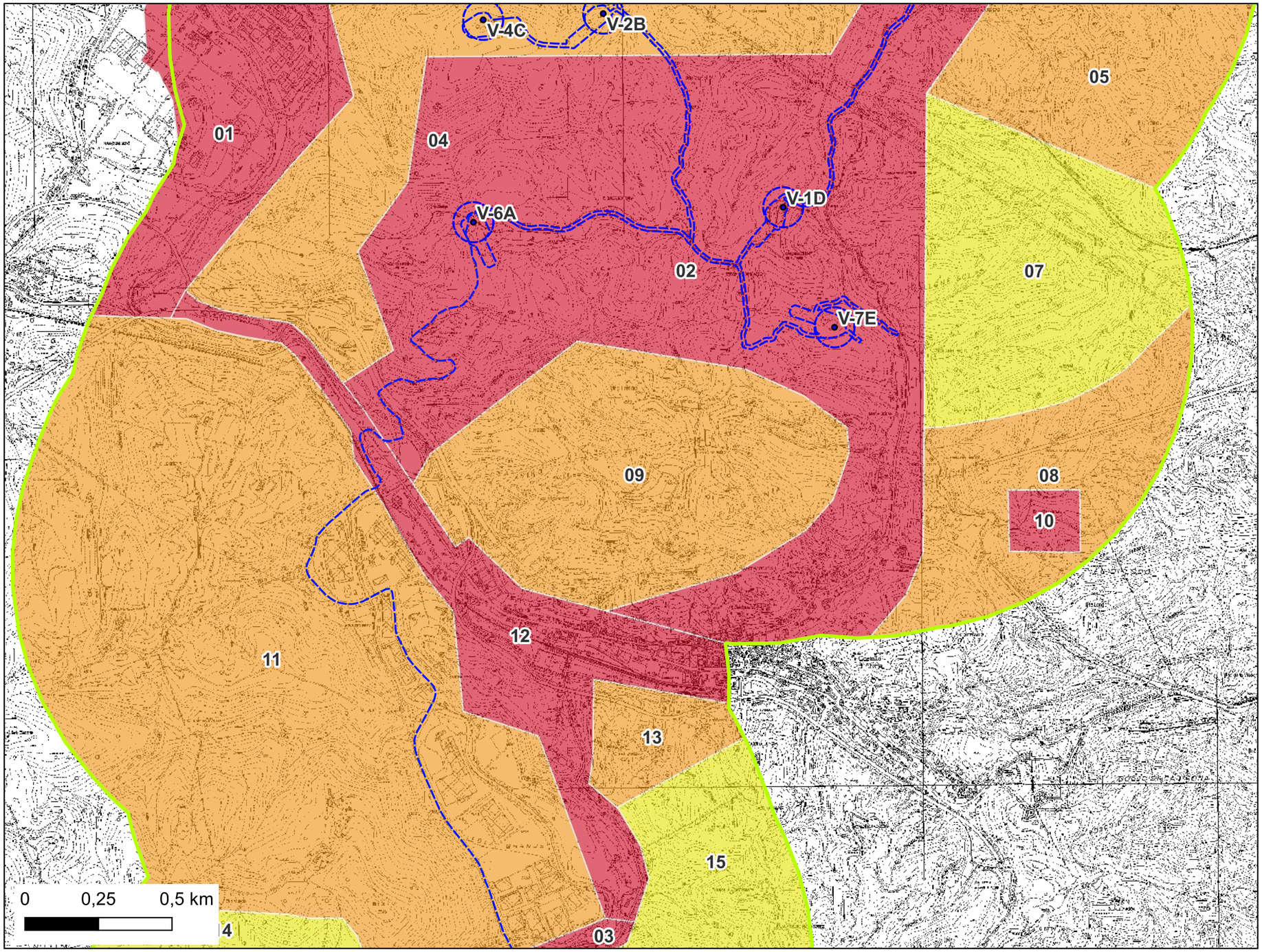
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 09
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dall'assetto morfologico (area di versante), dalla discreta antropizzazione associata a viabilità secondaria, dalla contiguità con il fondovalle di Altare e con l'area di crinale di Case Cerrera (entrambi caratterizzati da alto potenziale)



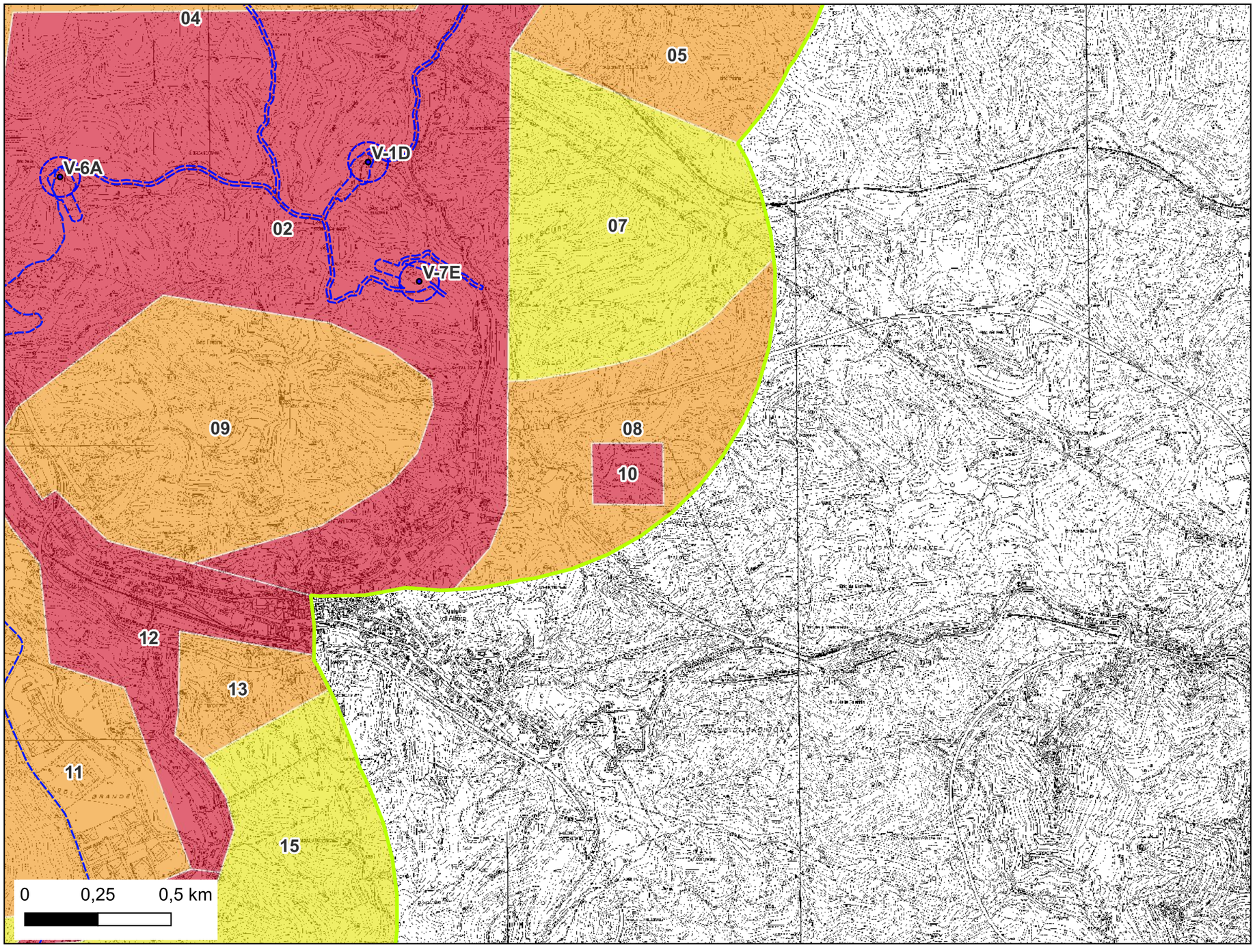
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 10
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale è suggerito dalla morfologia dell'area e dalla presenza del toponimo forse di origine longobarda



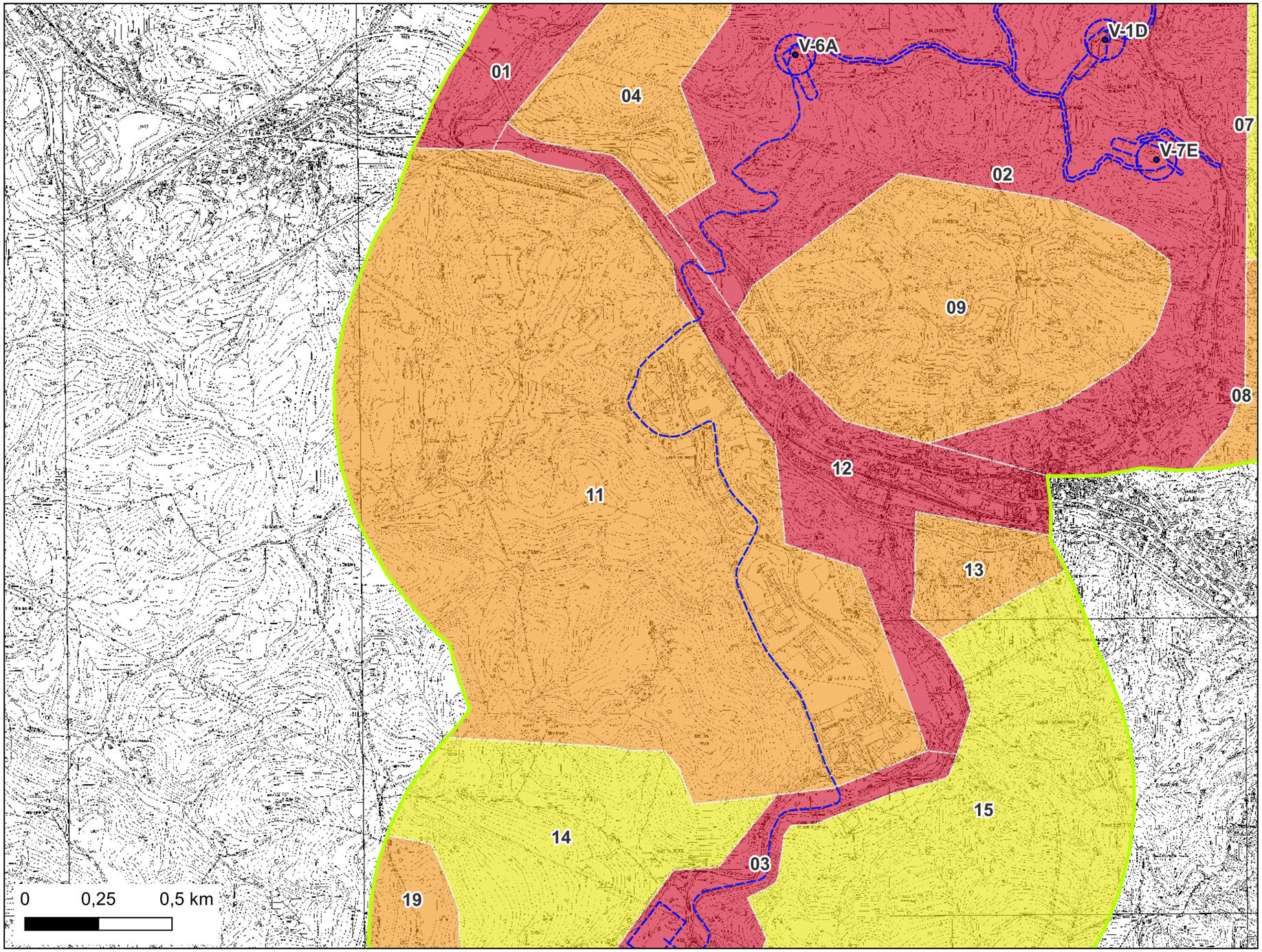
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 11
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dalla morfologia (aree di crinale, di mezza costa, di fondovalle), il discreto grado di antropizzazionein età moderna associato a viabilità secondaria, la contiguità con zone di fondovalle caratterizzate da un potenziale archeologico alto



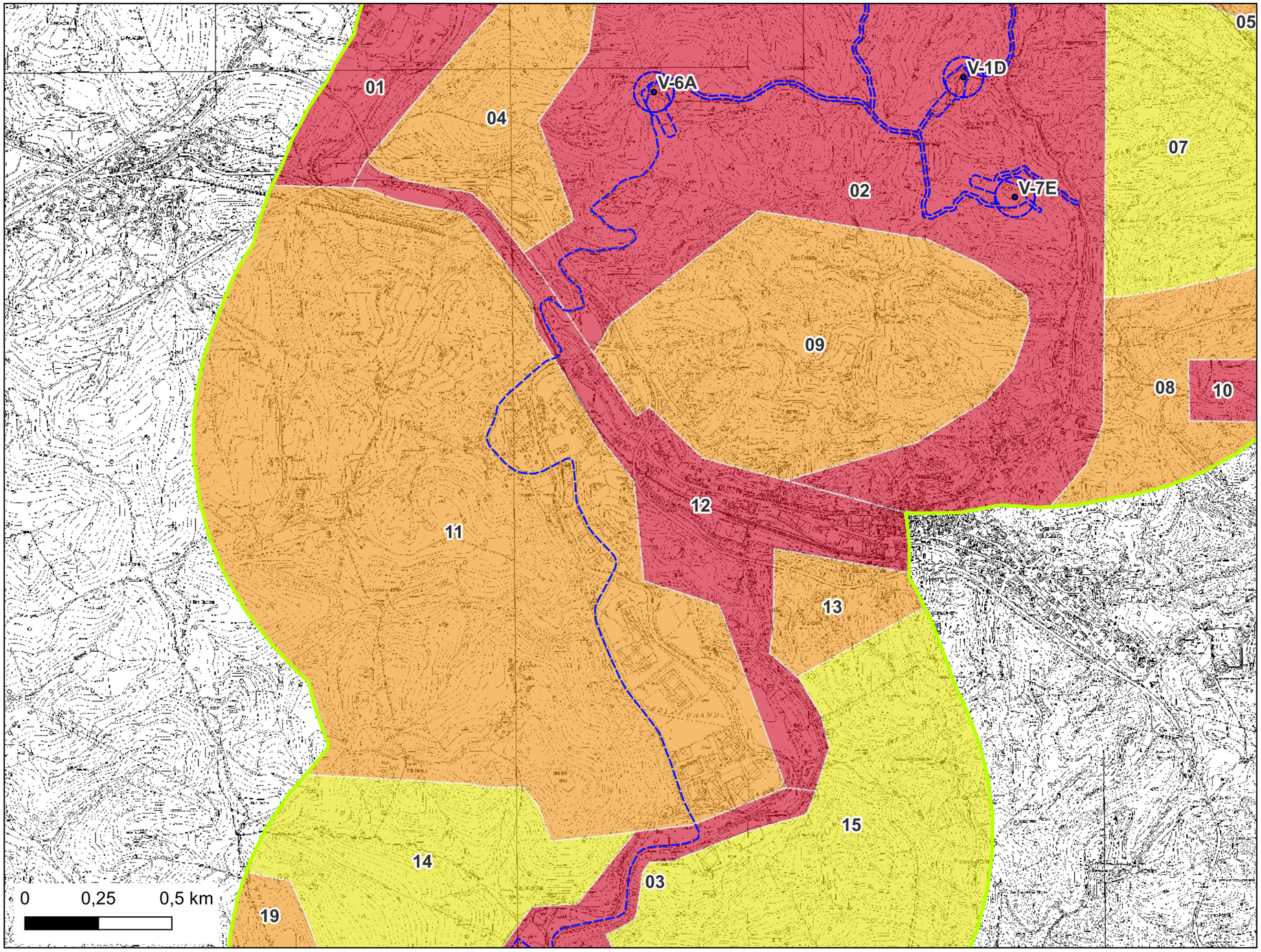
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 12
potenziale alto - affidabilità buona

L'area, caratterizzata da molteplici marker storici e archeologici,comprende il centro di Altare e la relativa viabilità antica, per cui è associata a un alto potenziale archeologico



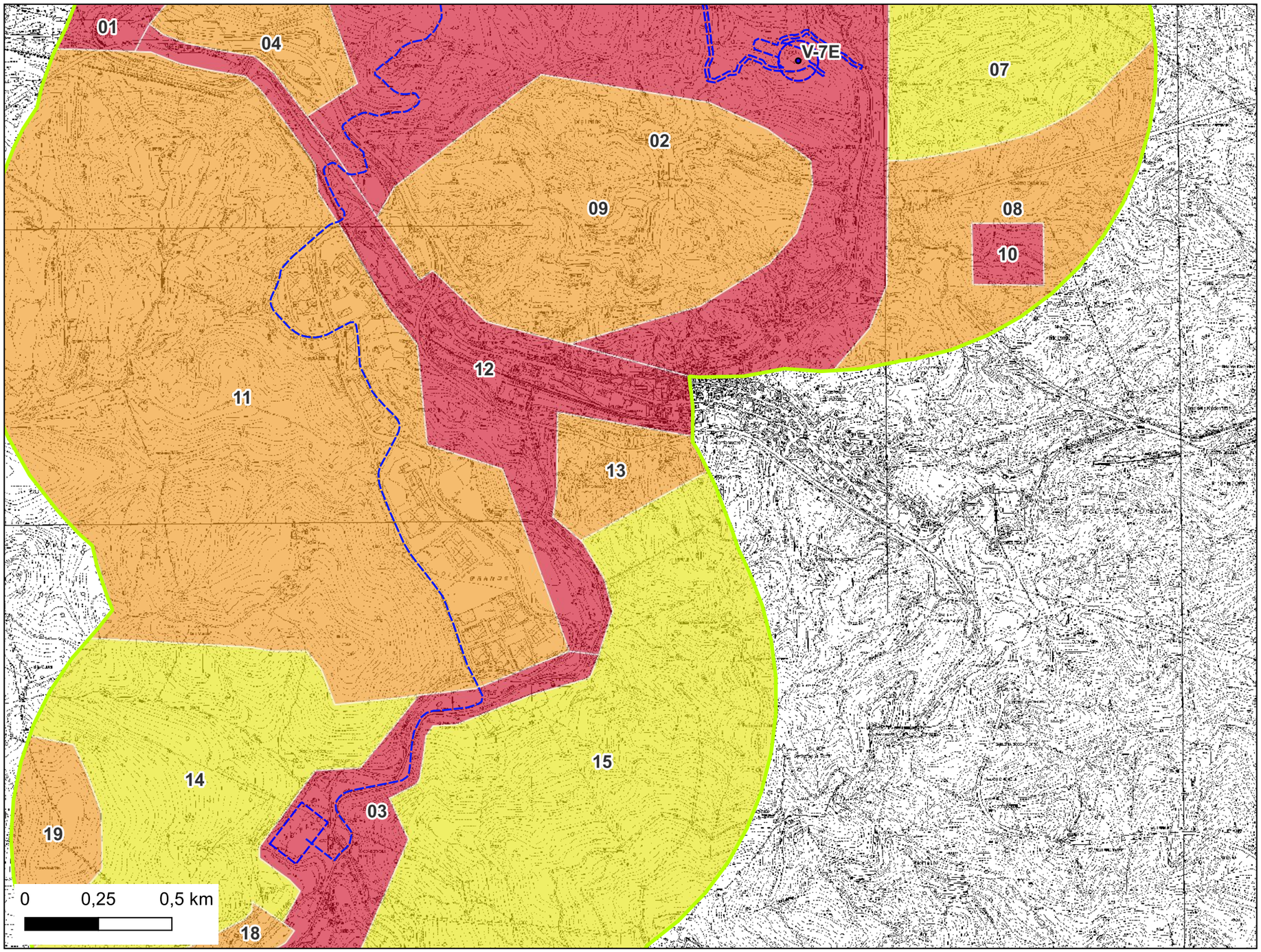
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 13
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dalla morfologia poco acclive dell'area, associata alla contiguità con il centro di Altare e con la viabilità storica (Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri, strada Altare – Colle S. Giacomo)



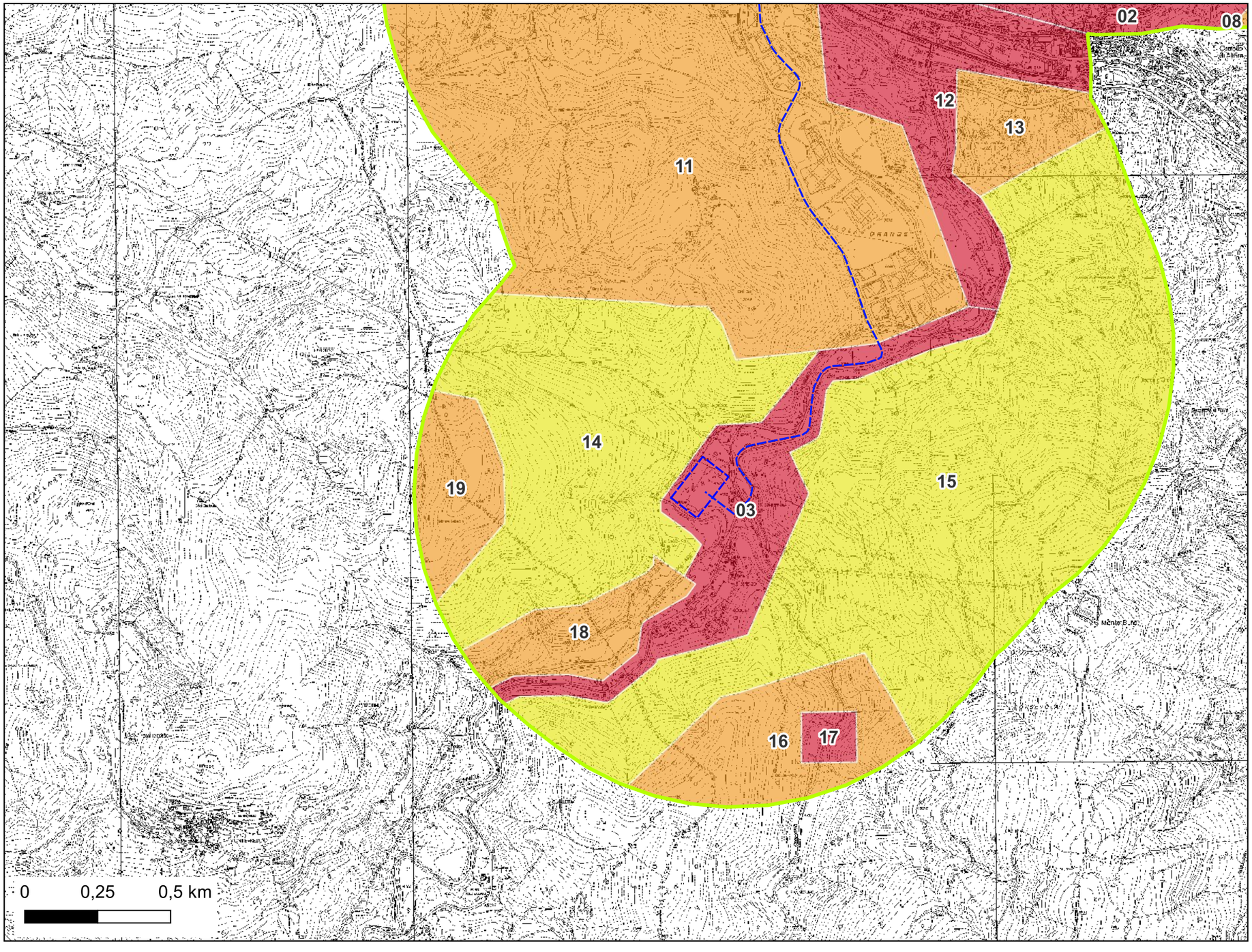
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 14
potenziale basso - affidabilità buona

La morfologia dell'area con ripidi versanti e la scarsa antropizzazione evidente fanno ipotizzare un basso potenziale archeologico



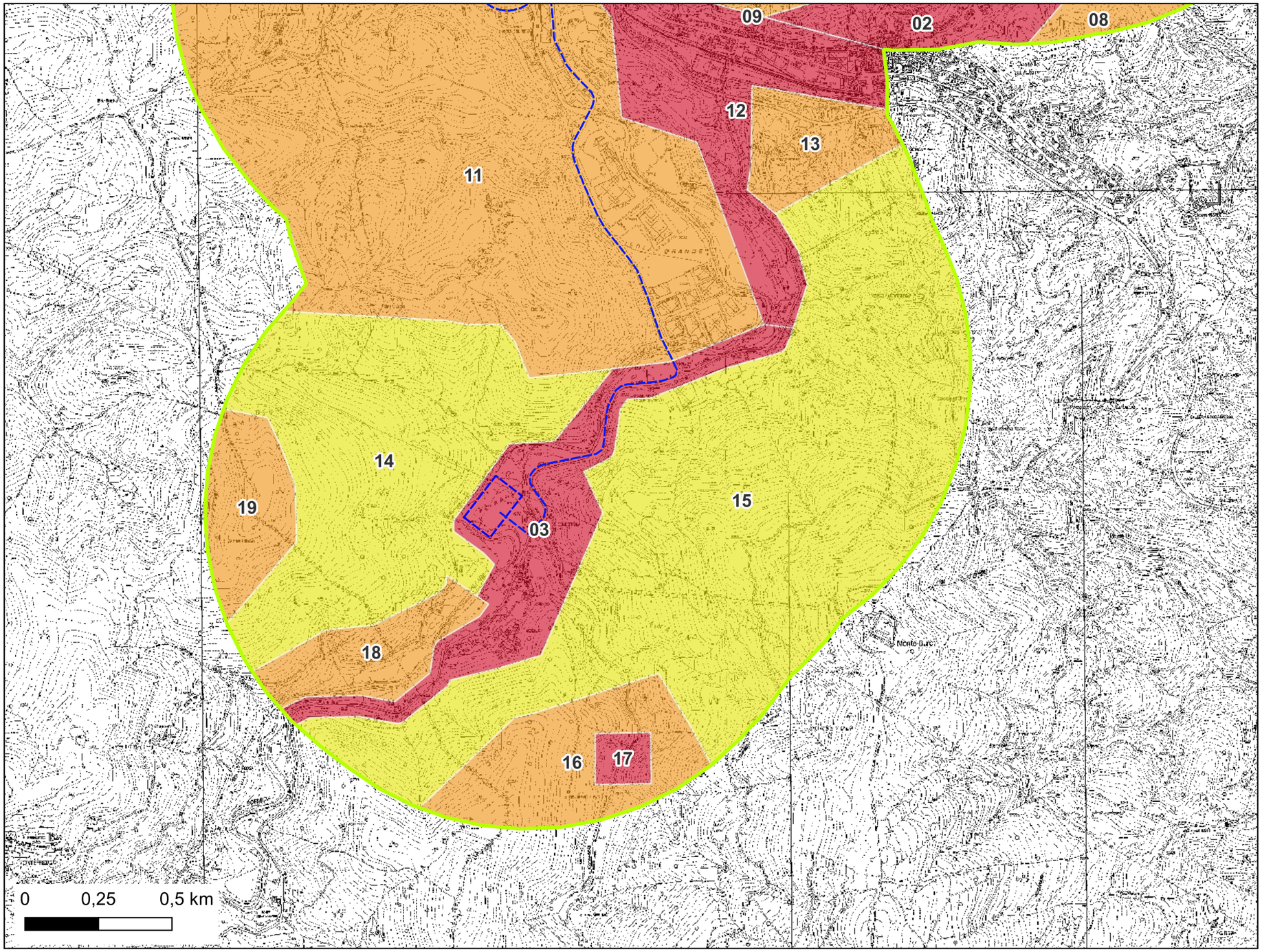
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 15
potenziale basso - affidabilità buona

La morfologia dell'area con ripidi versanti e la scarsa antropizzazione evidente fanno ipotizzare un basso potenziale archeologico



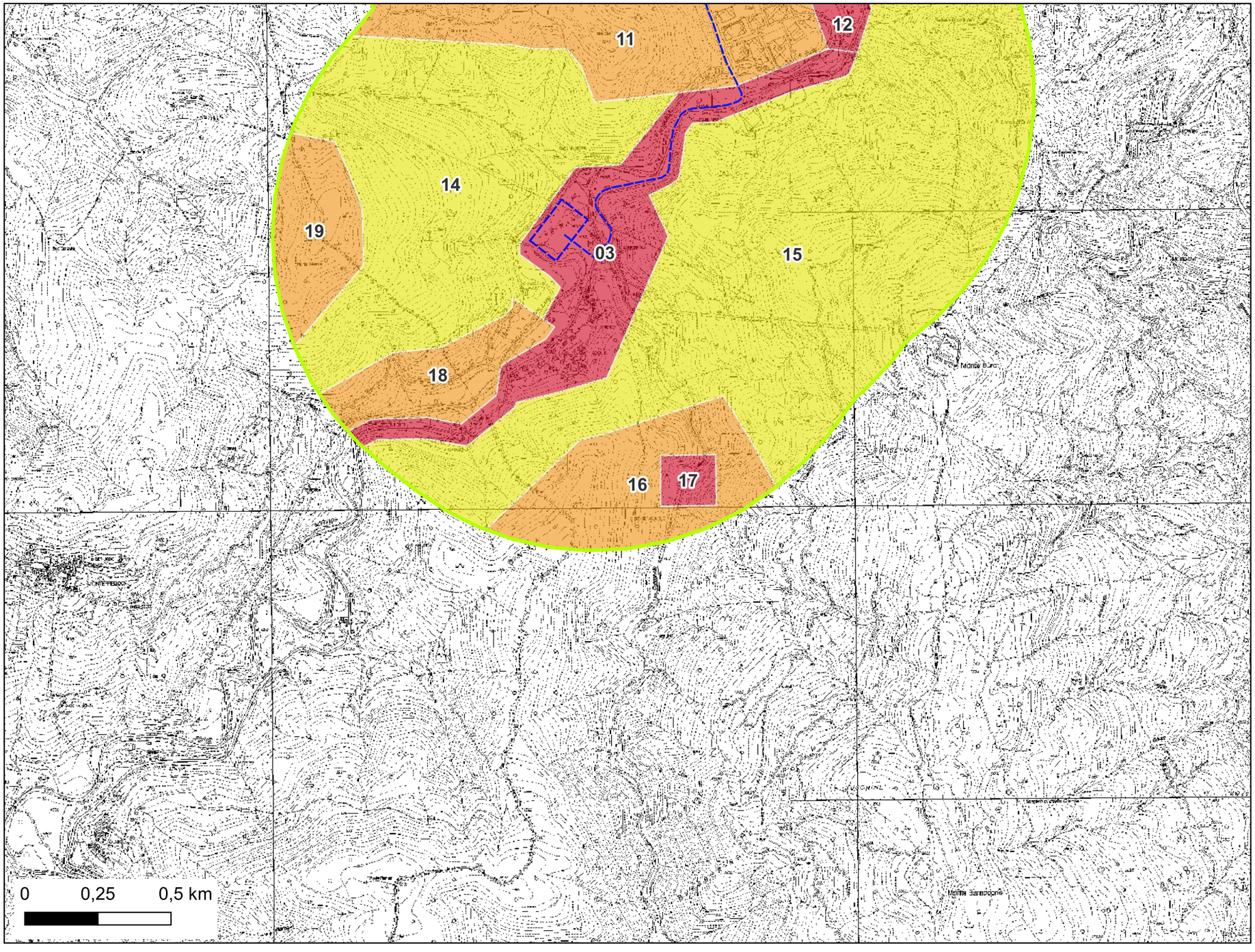
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 16
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dalla presenza di interessanti aree di crinale e dalla contiguità con la miniera di lignite



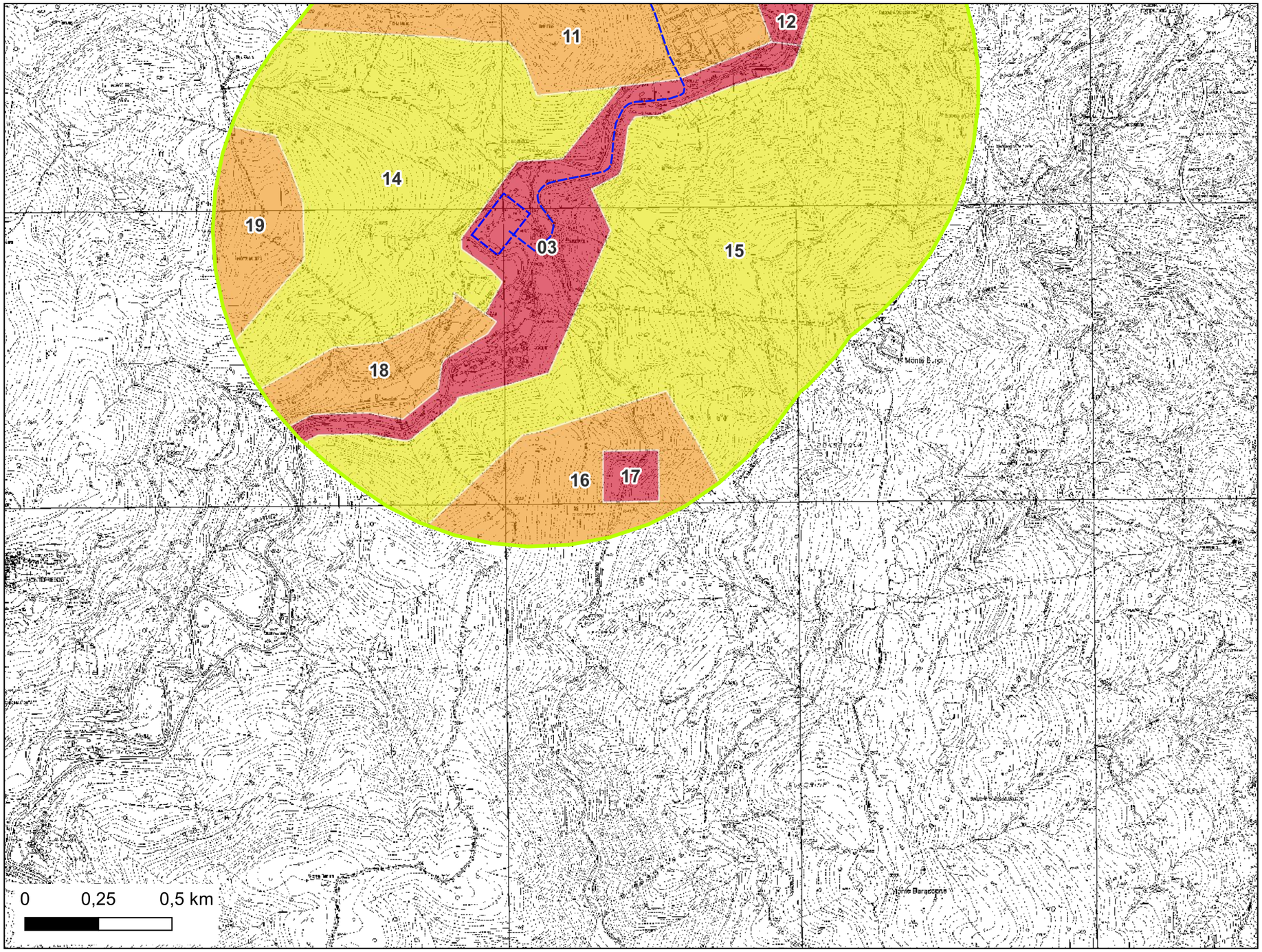
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 17
potenziale alto - affidabilità buona

Il potenziale alto è attribuito in funzione della presenza della miniera di lignite



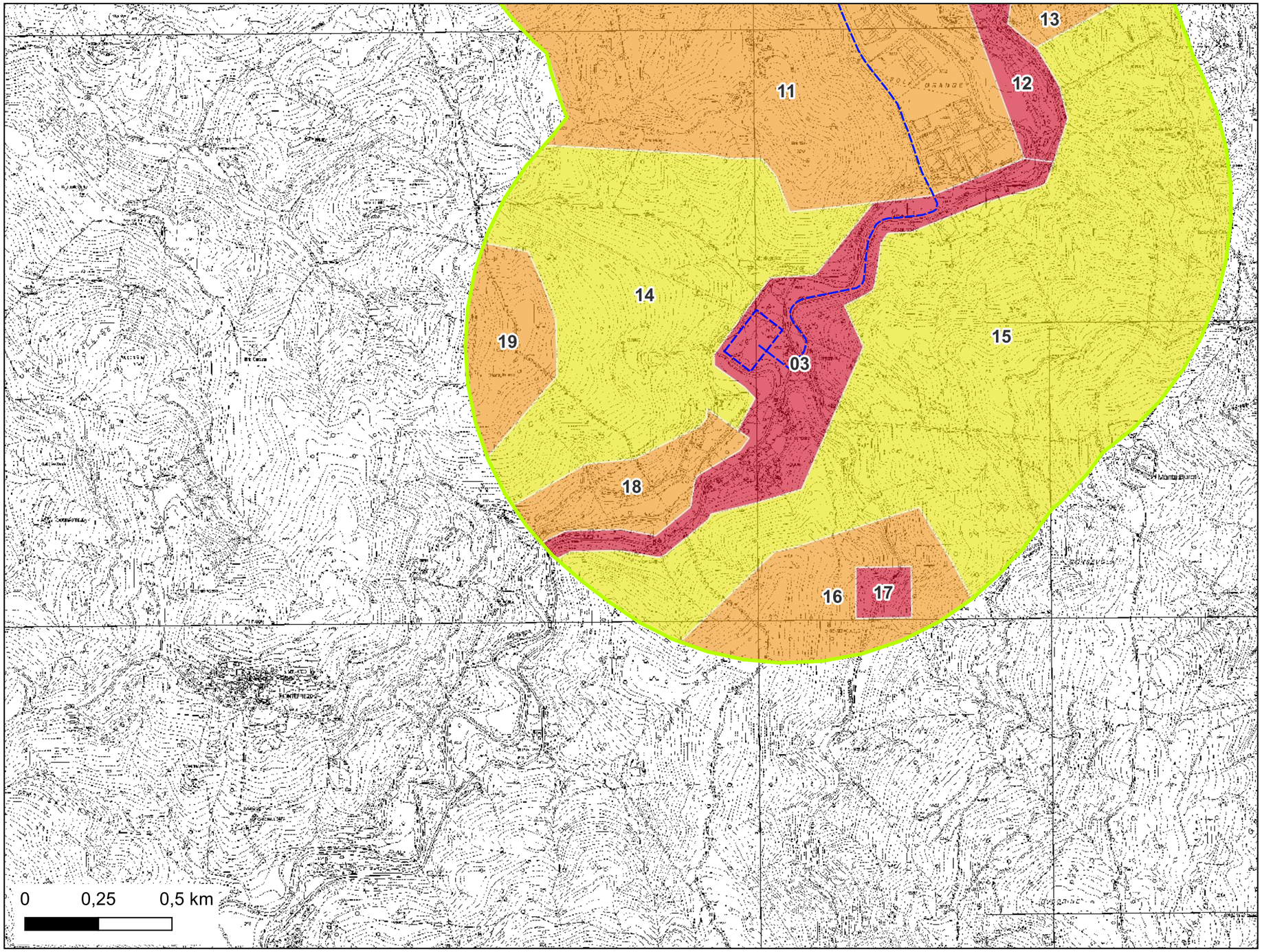
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 18
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito in funzione della morfologia dell'area (terrazzi fluviali e aree di mezzacosta), associata a una discreta antropizzazione in età moderna e alla presenza di percorsi viari secondari



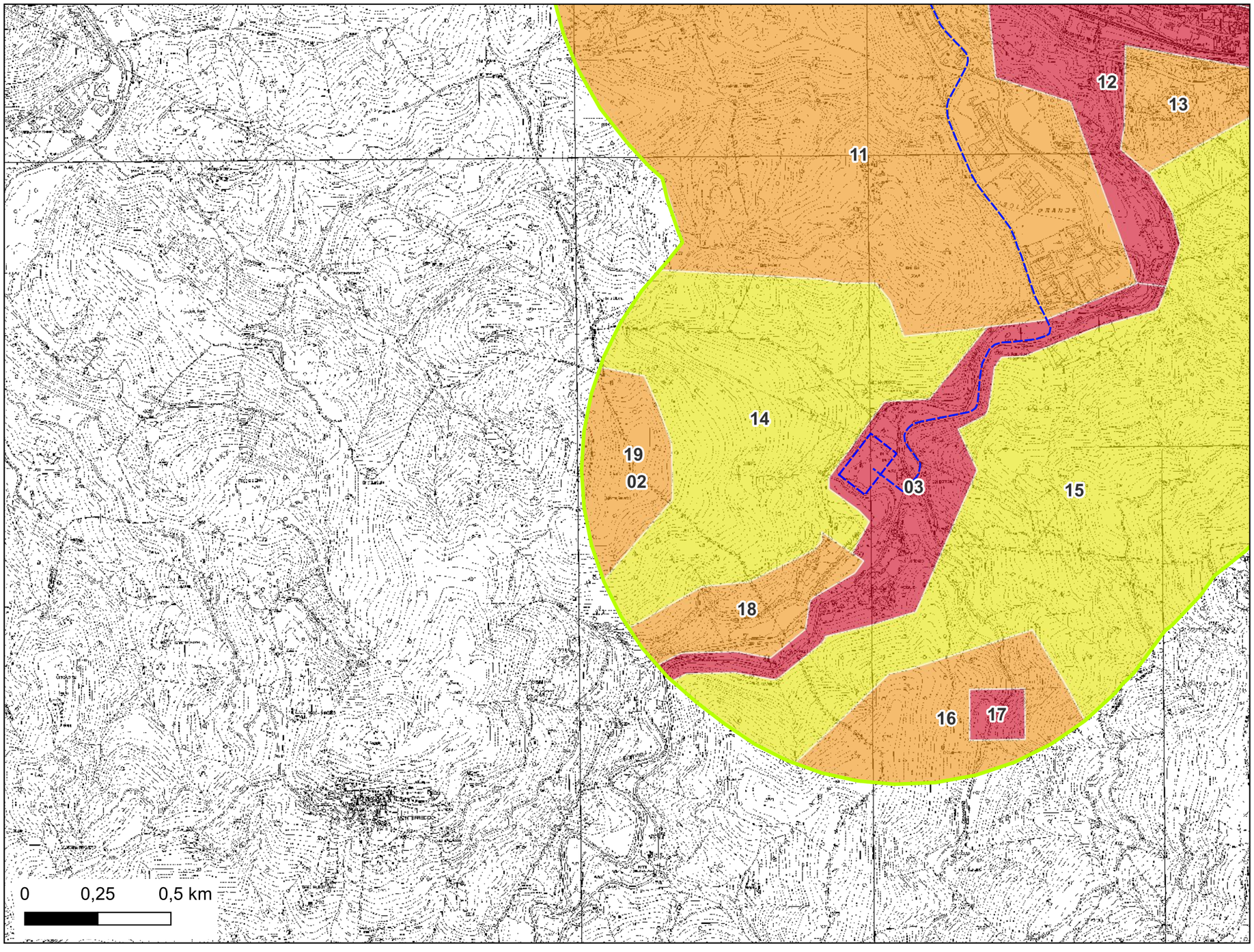
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 19
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è suggerito dalla presenza di interessanti aree di crinale

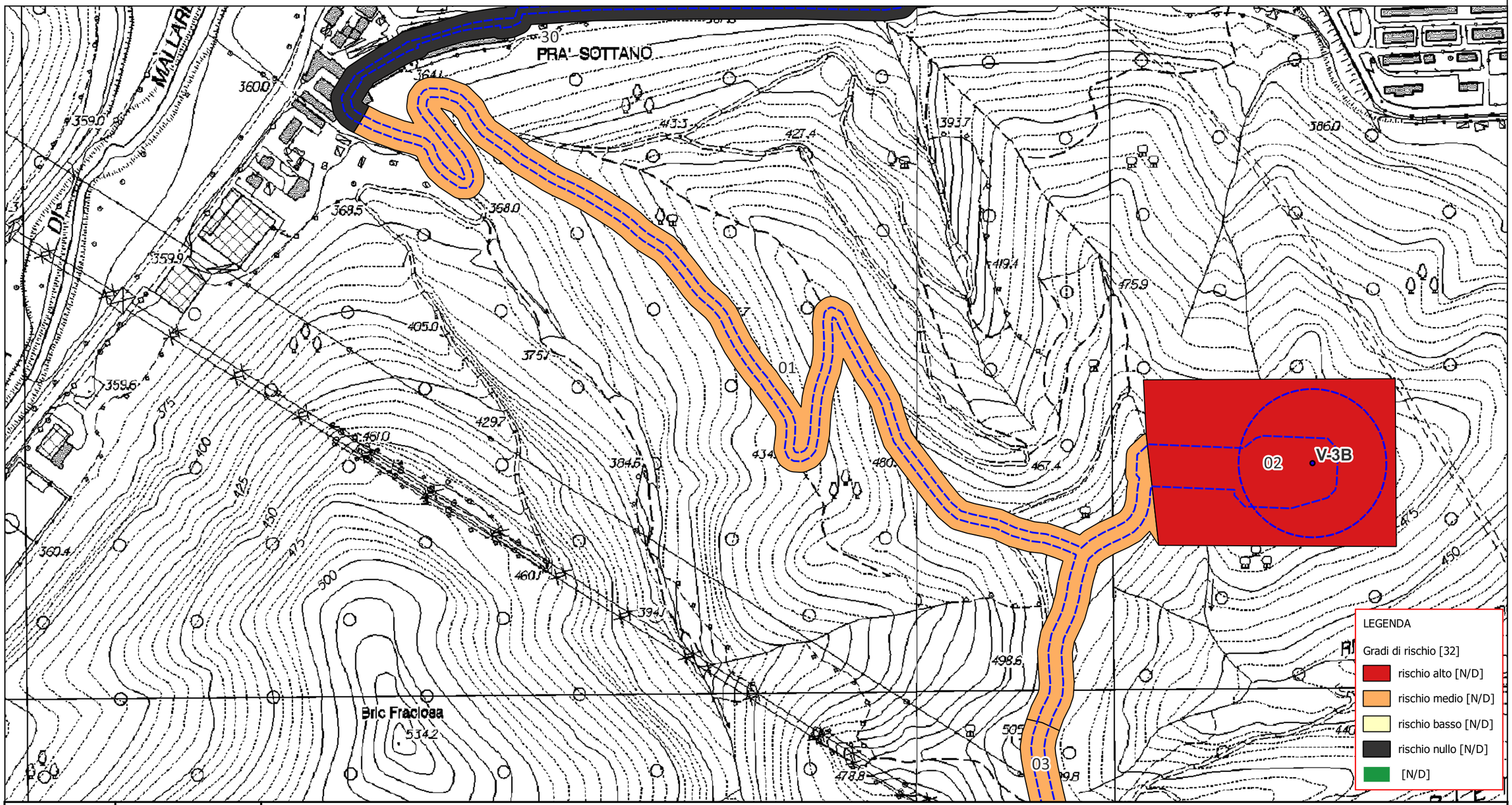


AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [19]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

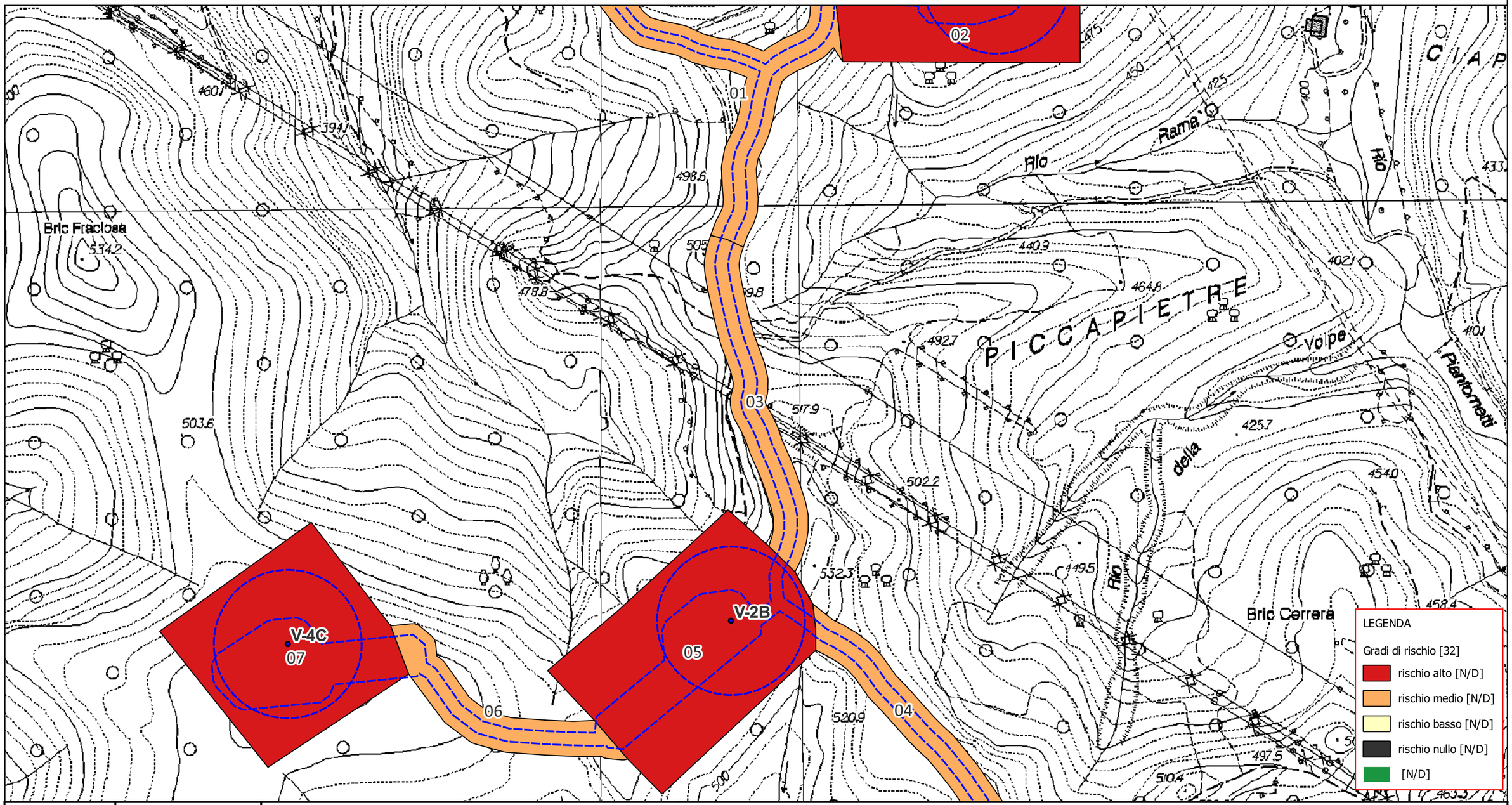
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-3Bè alto per la necessità di verificare sia la presenza di vene di lignite, che la morfologia sopraelevata rispetto alla viabilità storica e al territorio circostante

0 100 200 m

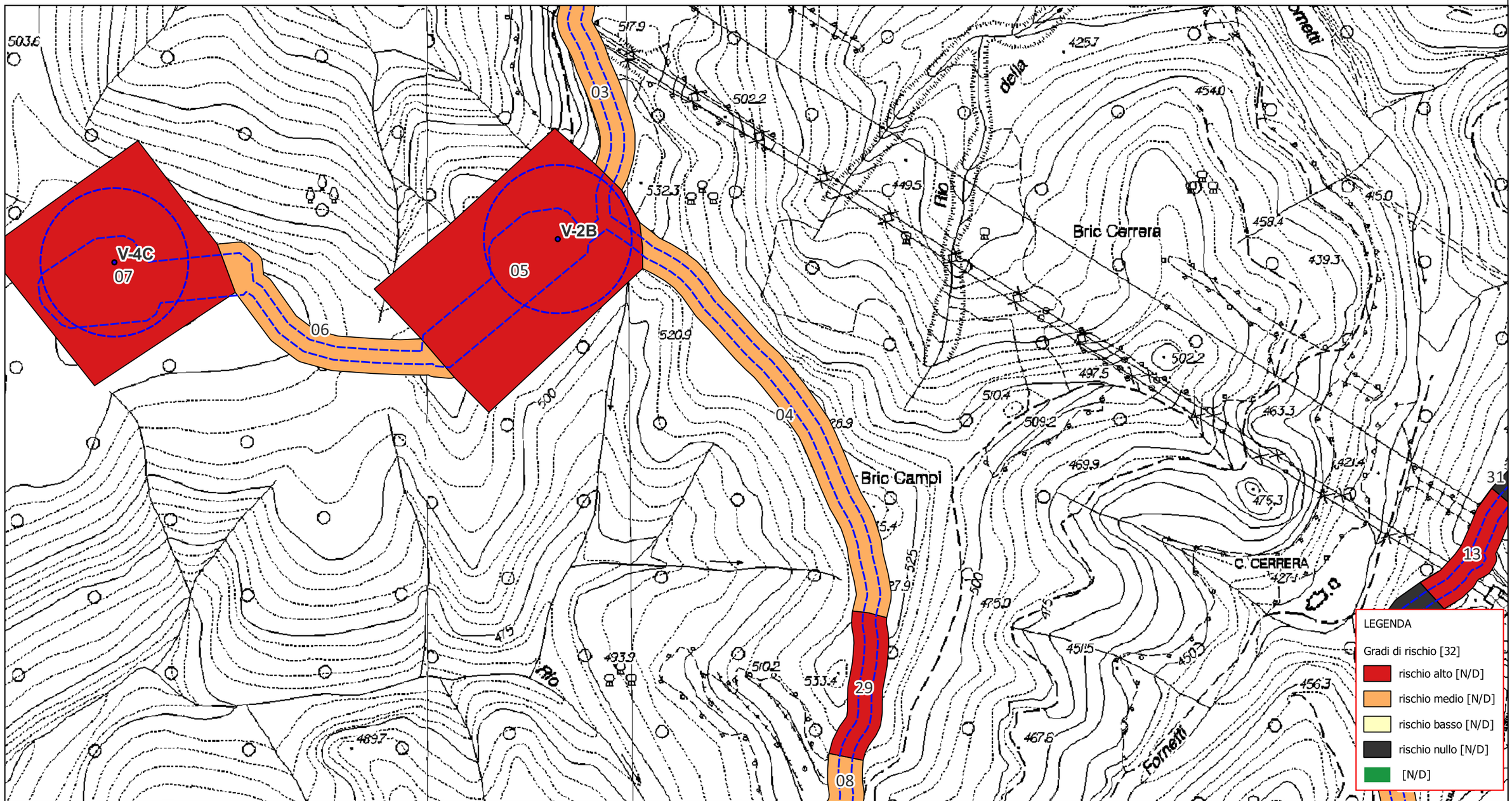
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

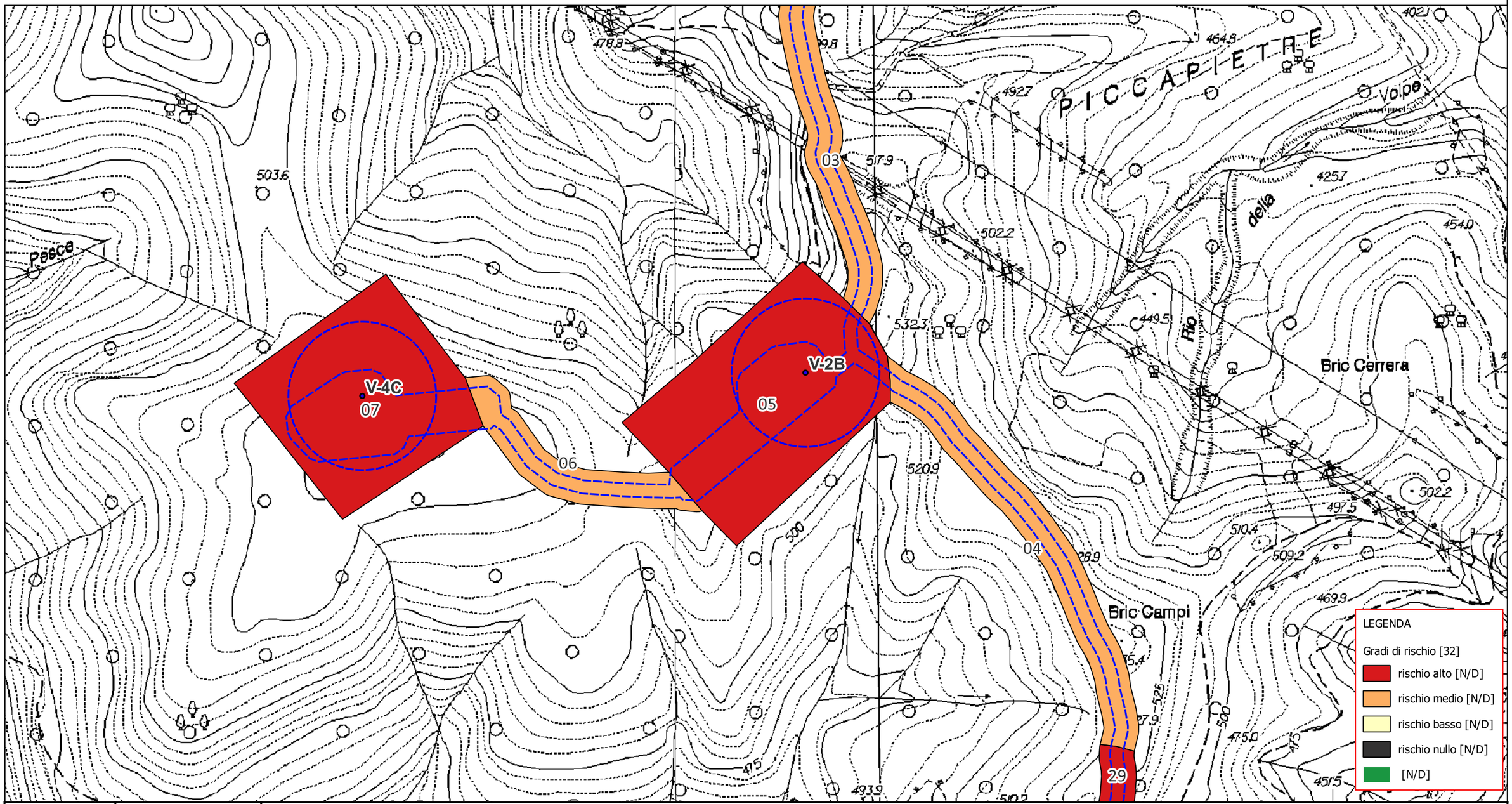
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 04



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
04	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

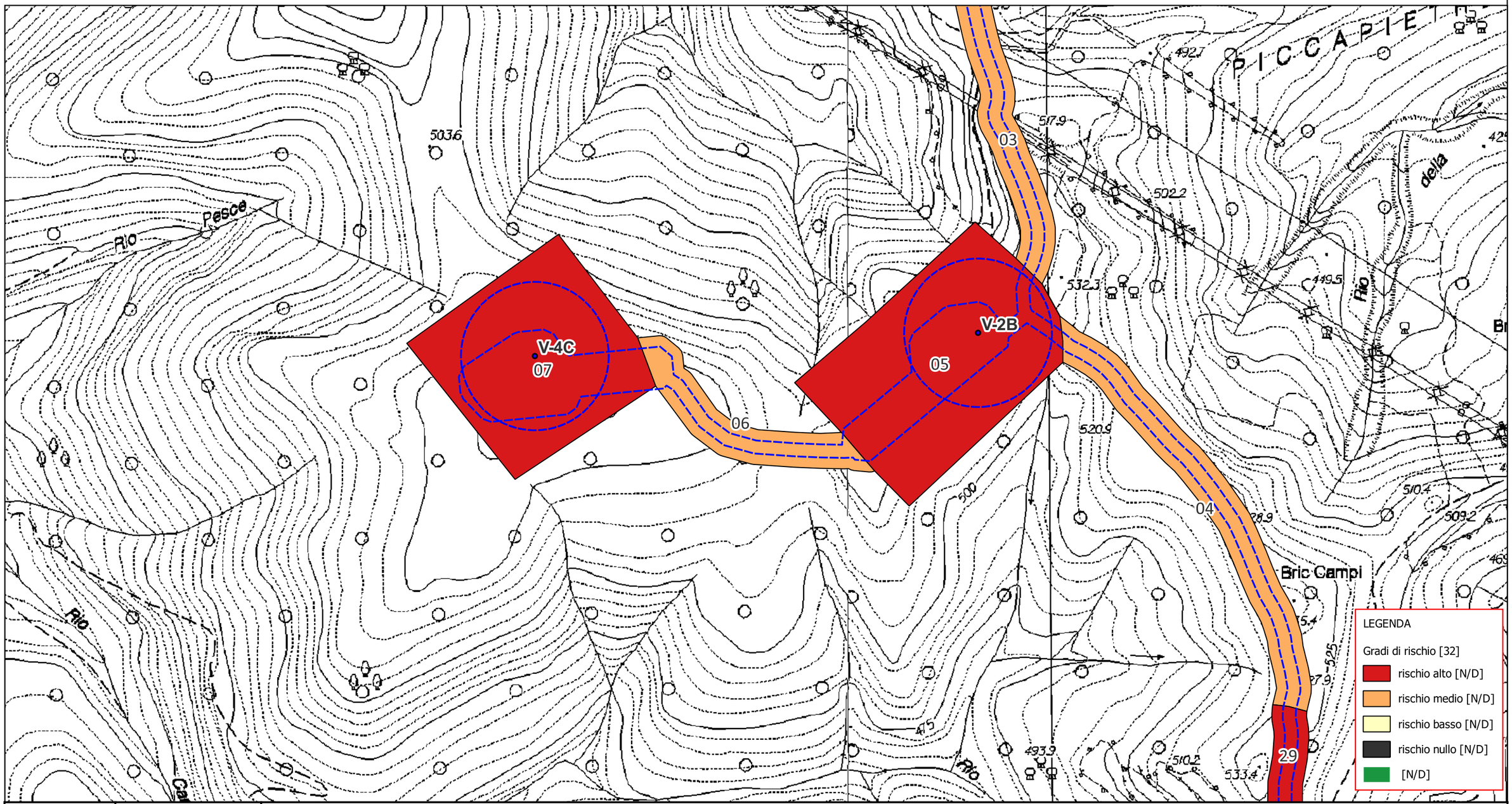
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 05



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
05	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-2B è alto per la necessità di verificare sia la presenza di vene di lignite, che la morfologia sopraelevata rispetto alla viabilità storica e al territorio circostante

0 100 200 m

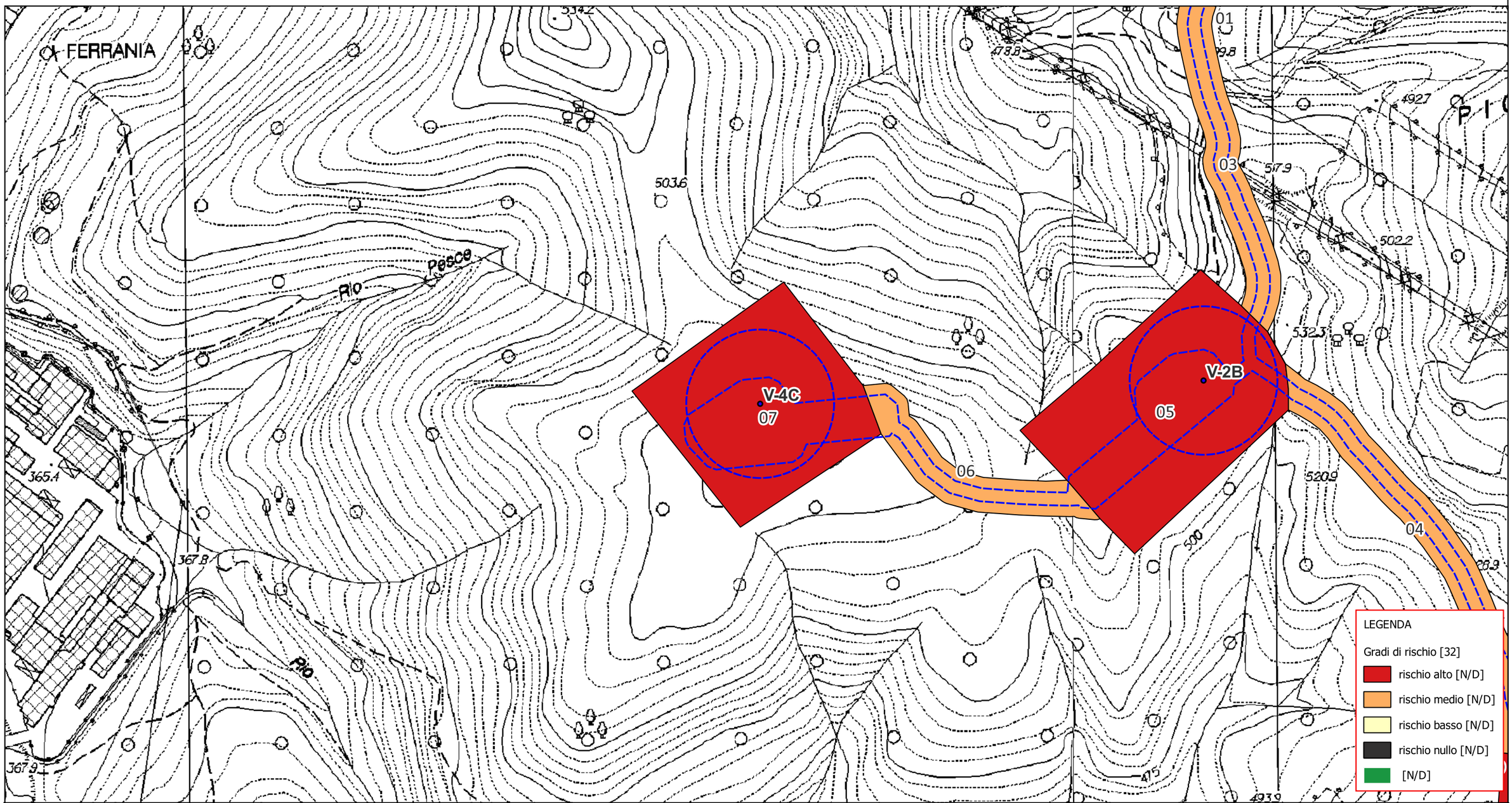
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 06



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
06	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

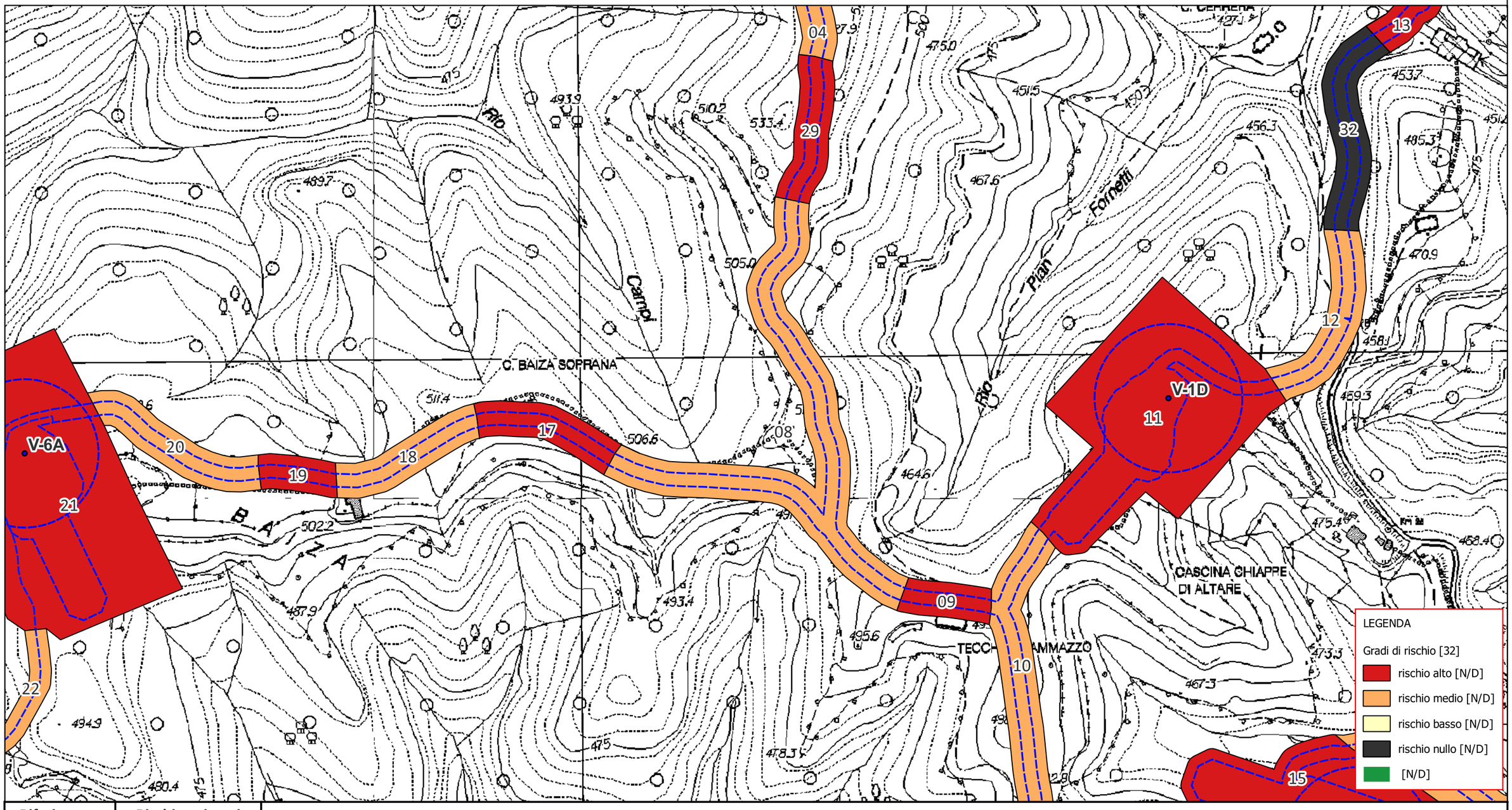
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 07



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
07	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-4C è alto per la necessità di verificare sia la presenza di vene di lignite, che la morfologia sopraelevata rispetto alla viabilità storica e al territorio circostante

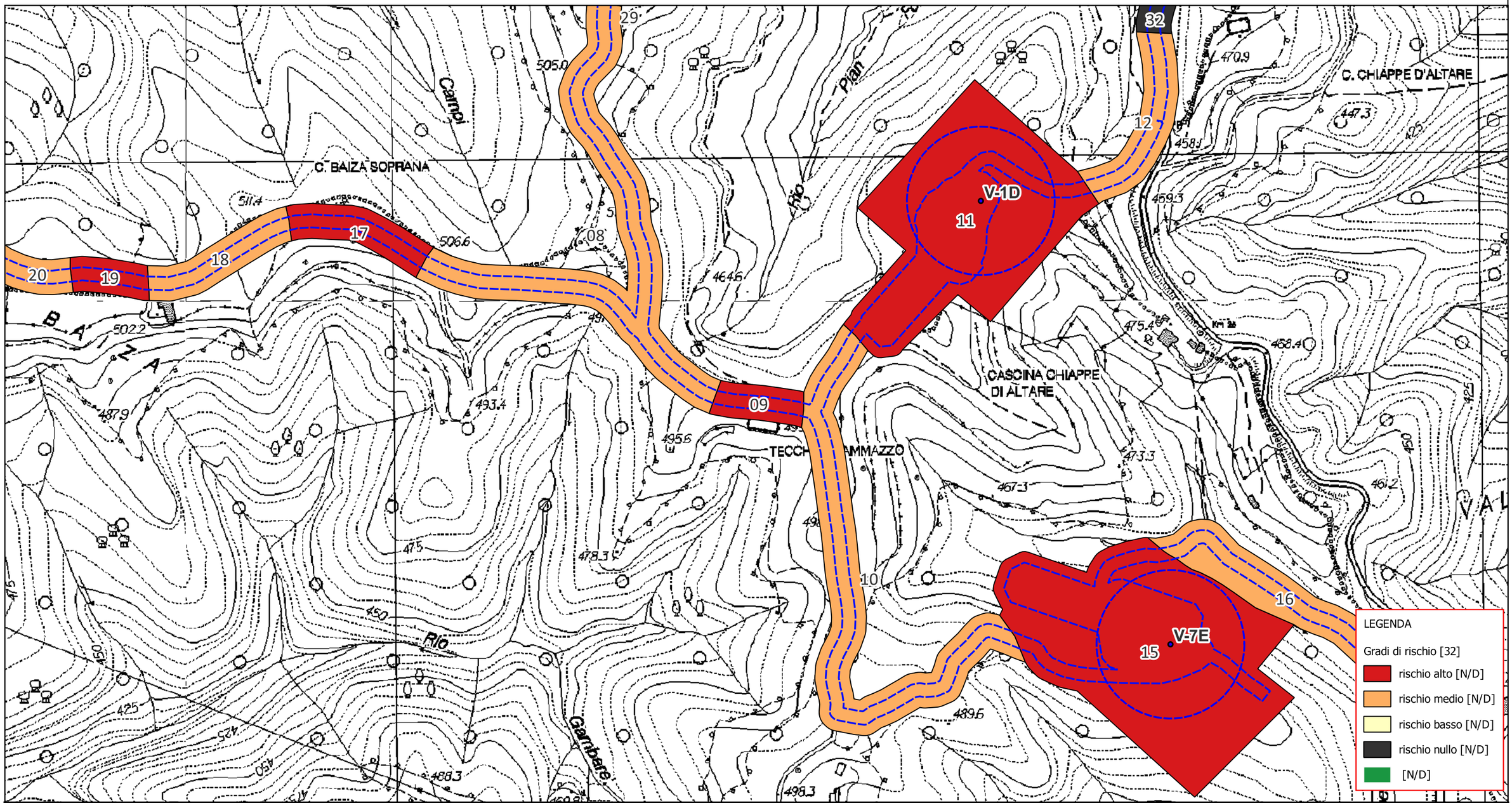
0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 08



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
08	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

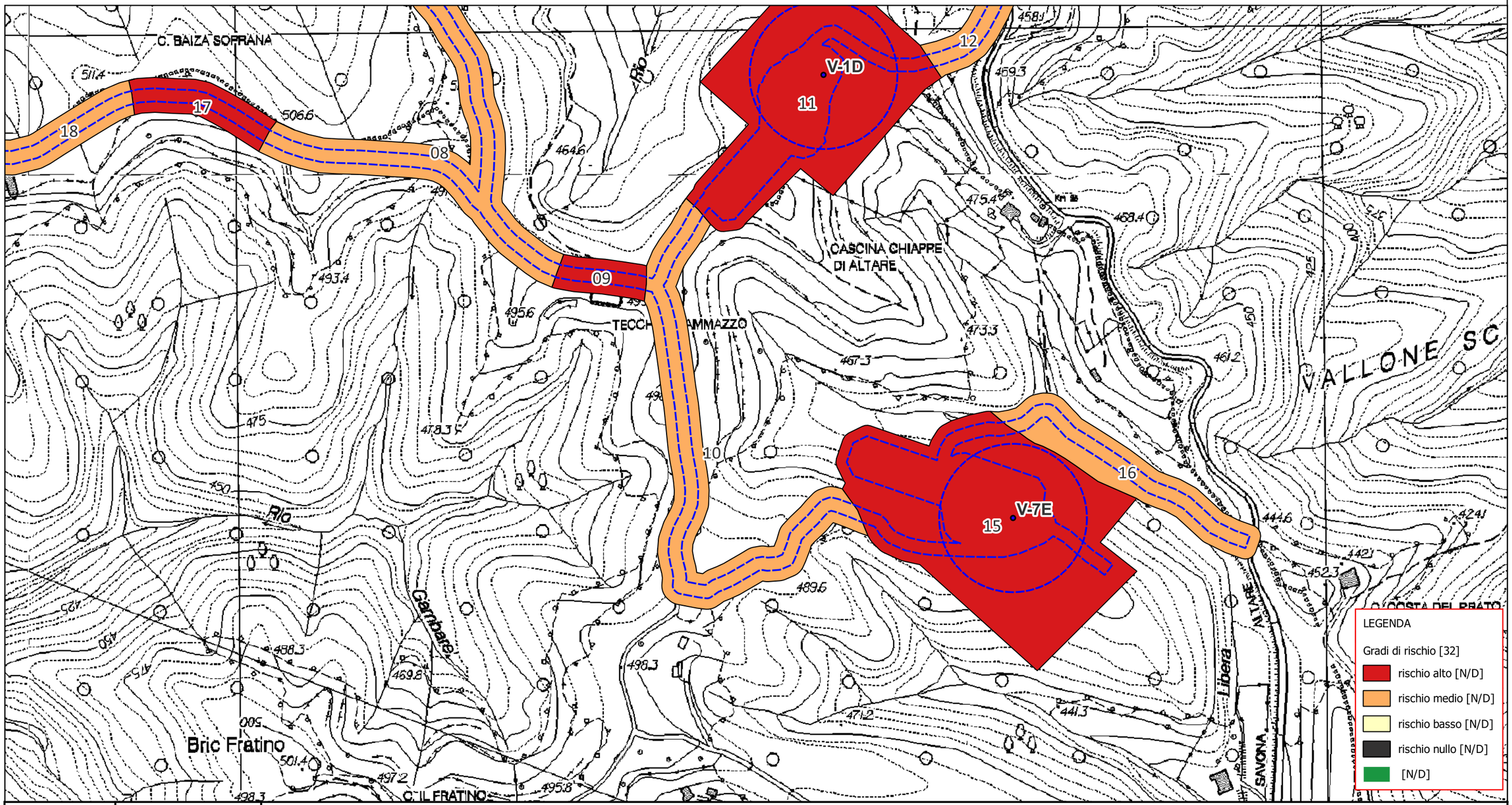
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 09



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
09	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza dei ruderi di Tecchio Giammazzo e la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

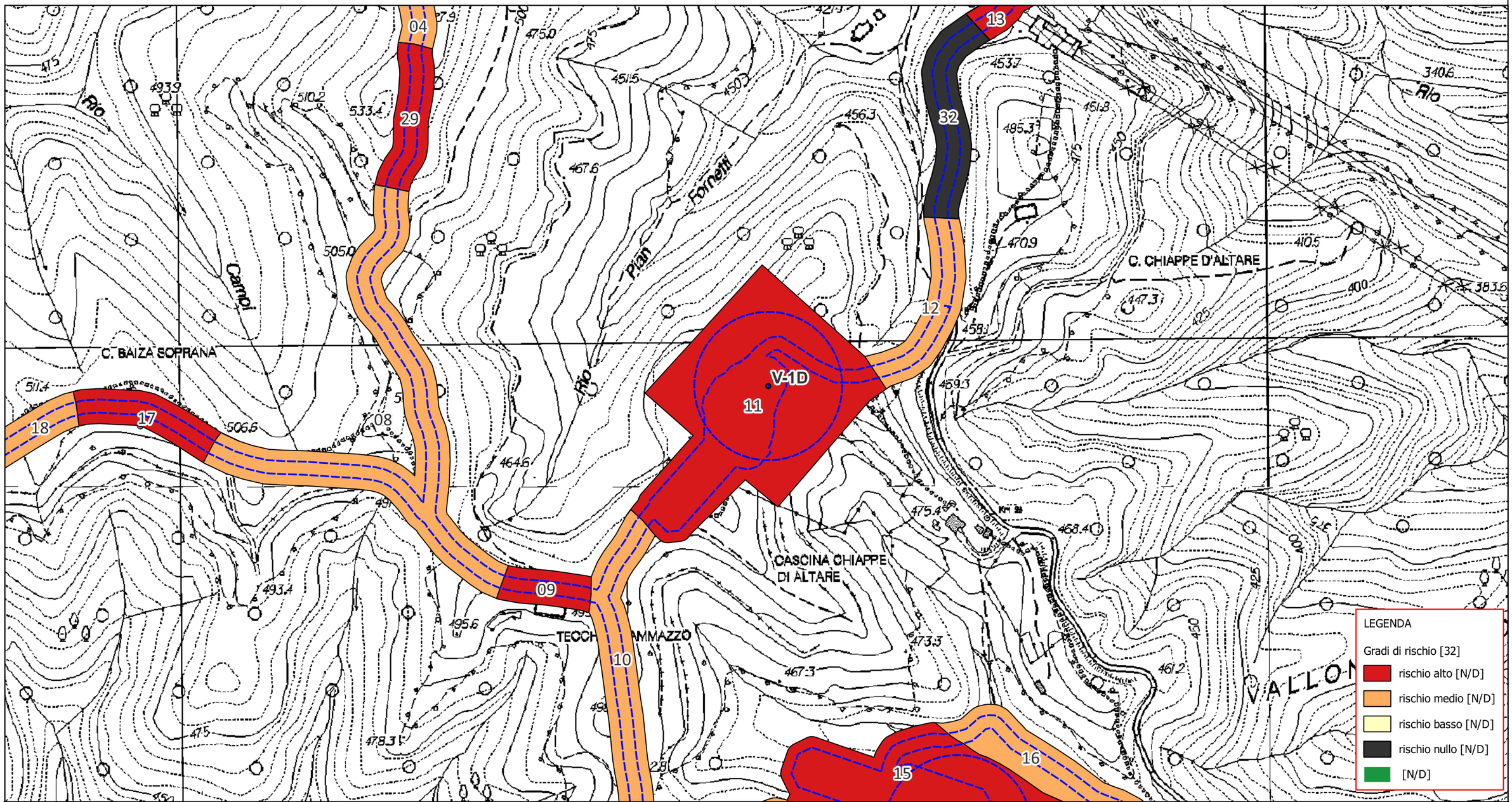
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 10



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
10	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

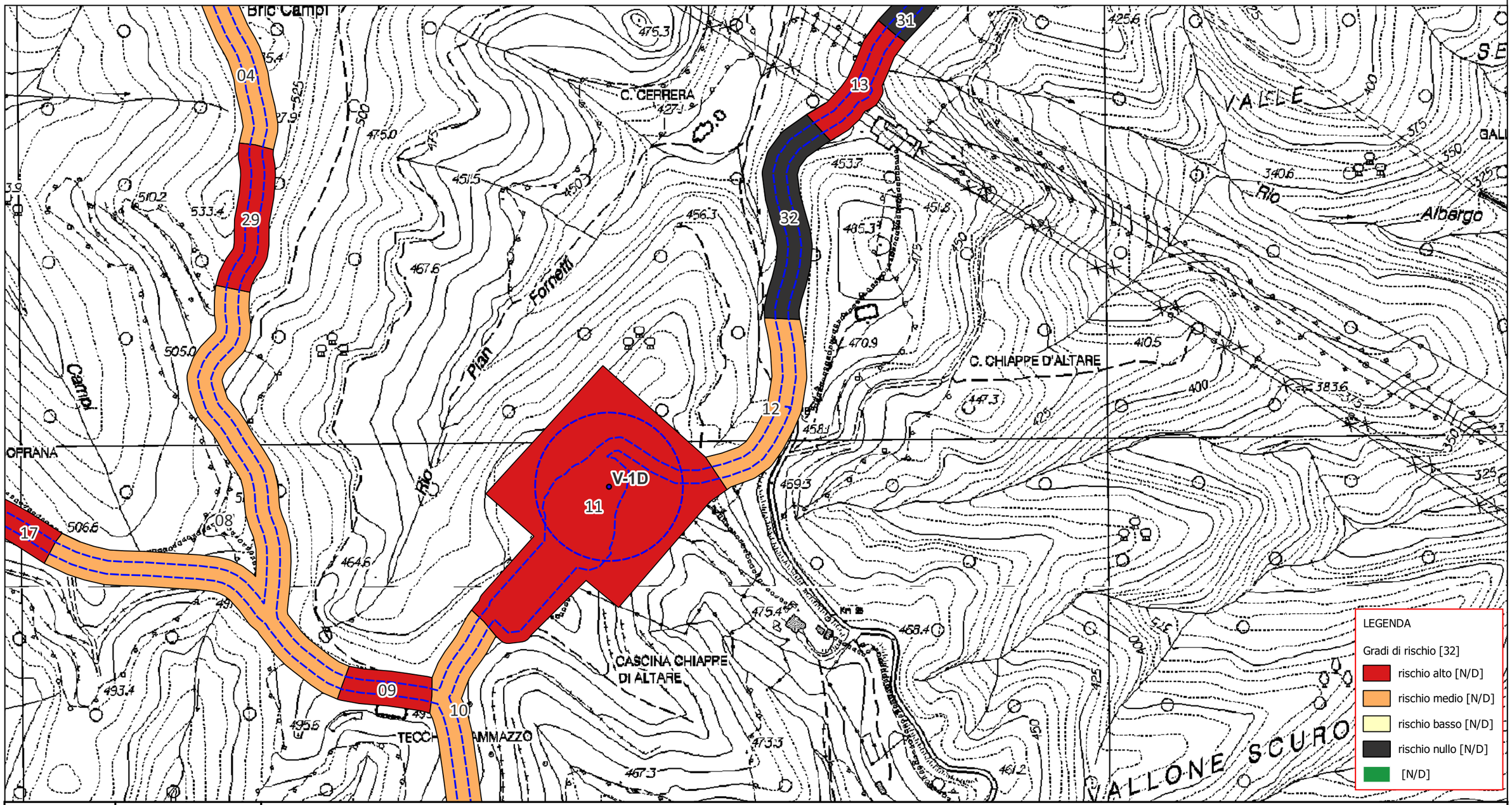
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 11



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
11	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-1D è alto per la necessità di verificare la presenza di vene di lignite, la morfologia sopraelevata rispetto alla viabilità storica e al territorio circostante, le tracce di sistemazione agricola

0 100 200 m

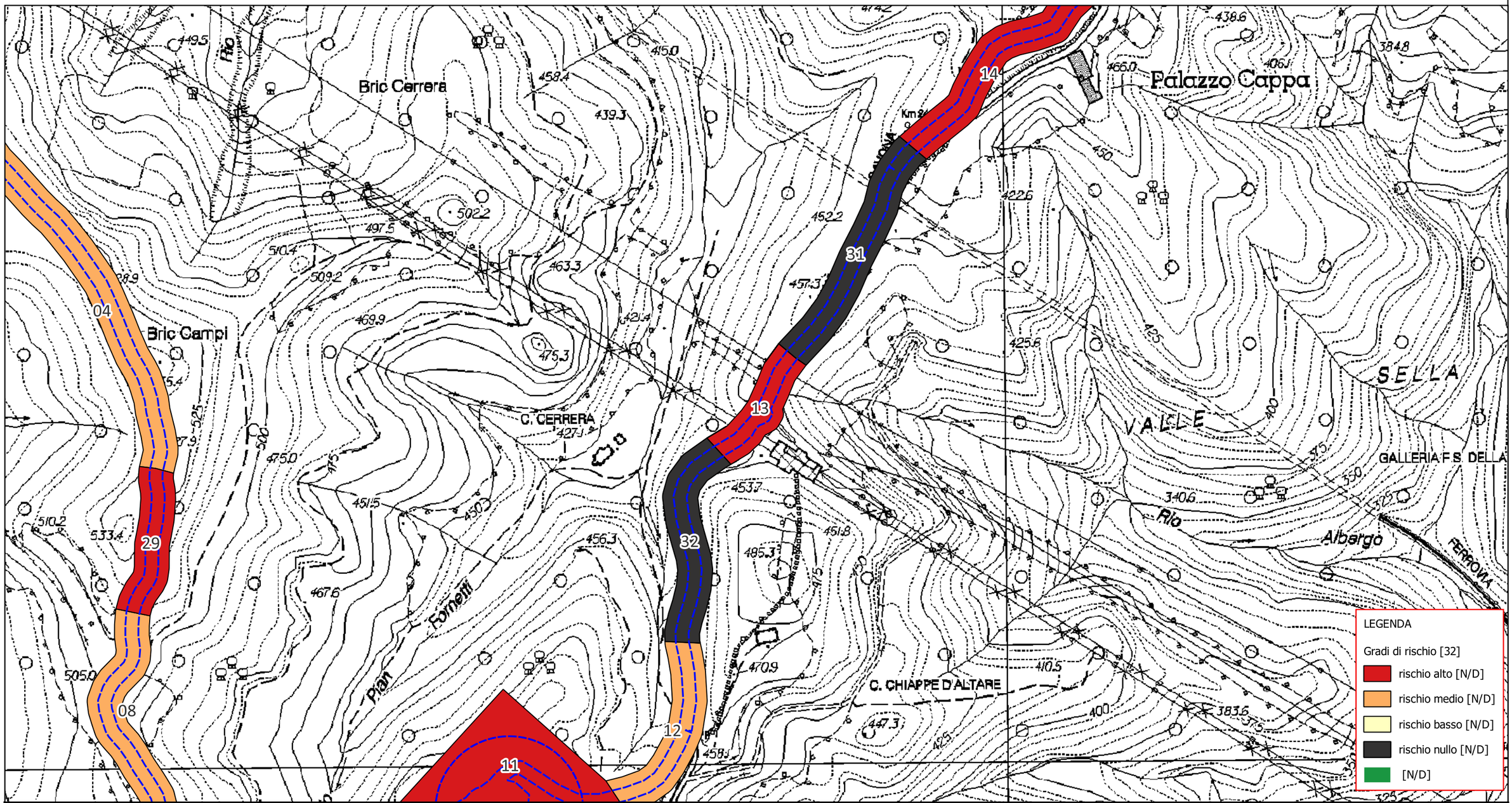
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 12



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
12	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

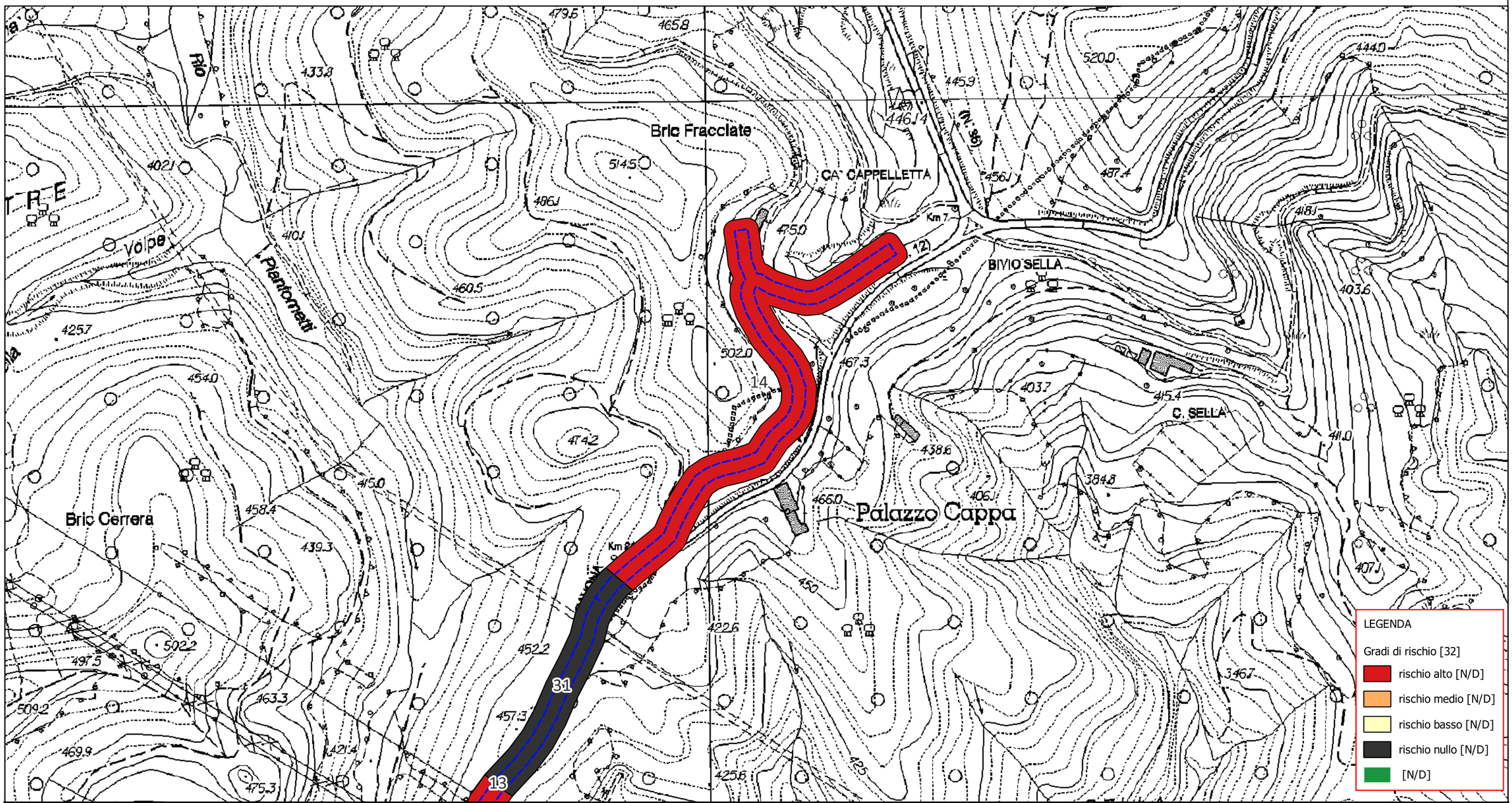
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 13



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
13	rischio alto	Questo tratto della SP 12 (che ricalca l'importante percorso storicotransitante per il Colle di S. Libera, forsecoincidente con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri) verrà abbassato di quota per esigenze di cantiere; il rischio è pertanto alto

0 100 200 m

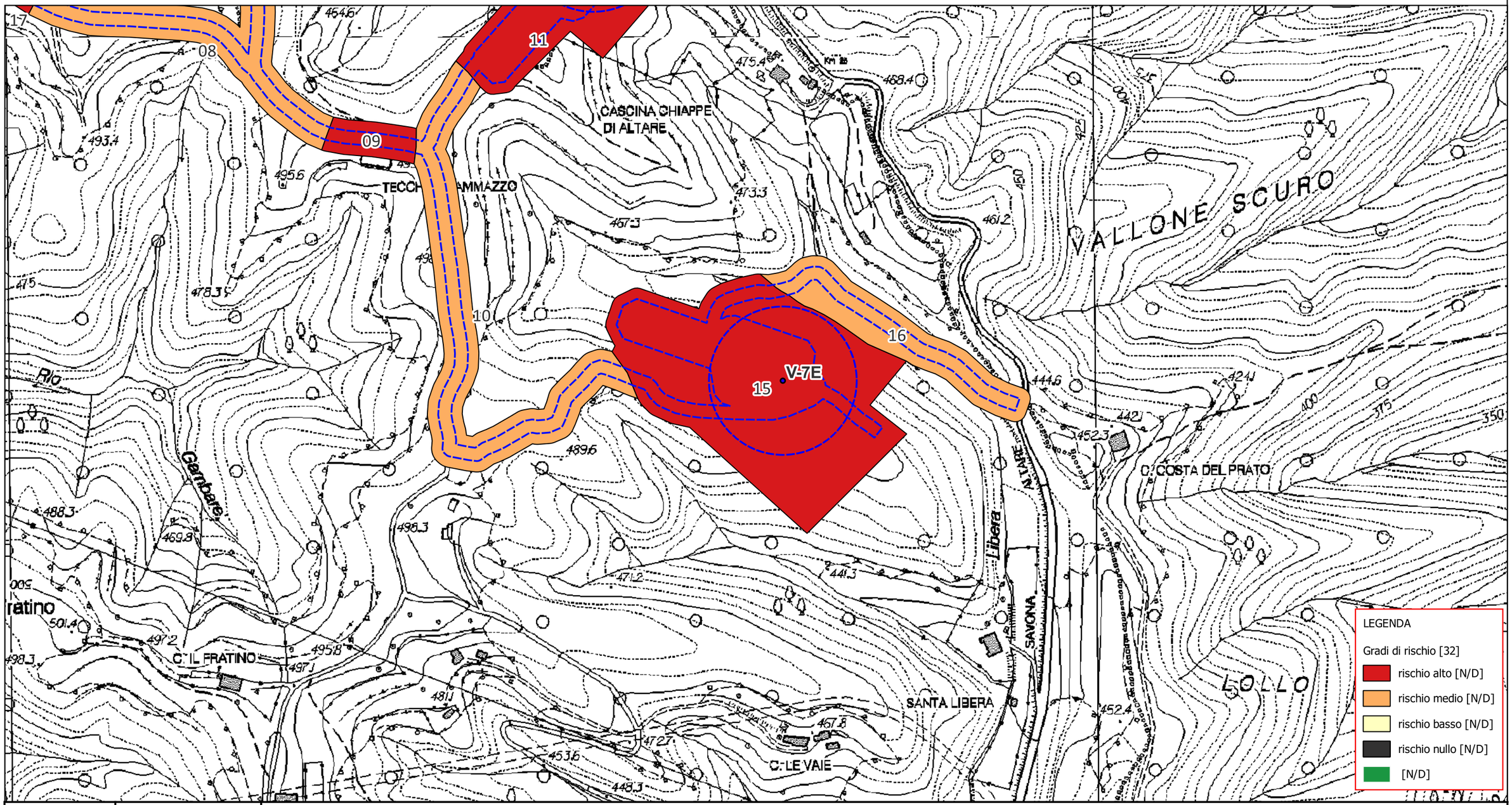
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 14



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
14	rischio alto	Il rischio è alto per la lunga frequentazione dell'area (ritrovamento di industria litica paleolitica/mesolitica al Bivio Sella, insediamento di Ca' della Cappelletta, Palazzo Cappa) e la contiguità con l'importante percorso storico transitante per il Colle di S. Libera, forse coincidente con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri

0 100 200 m

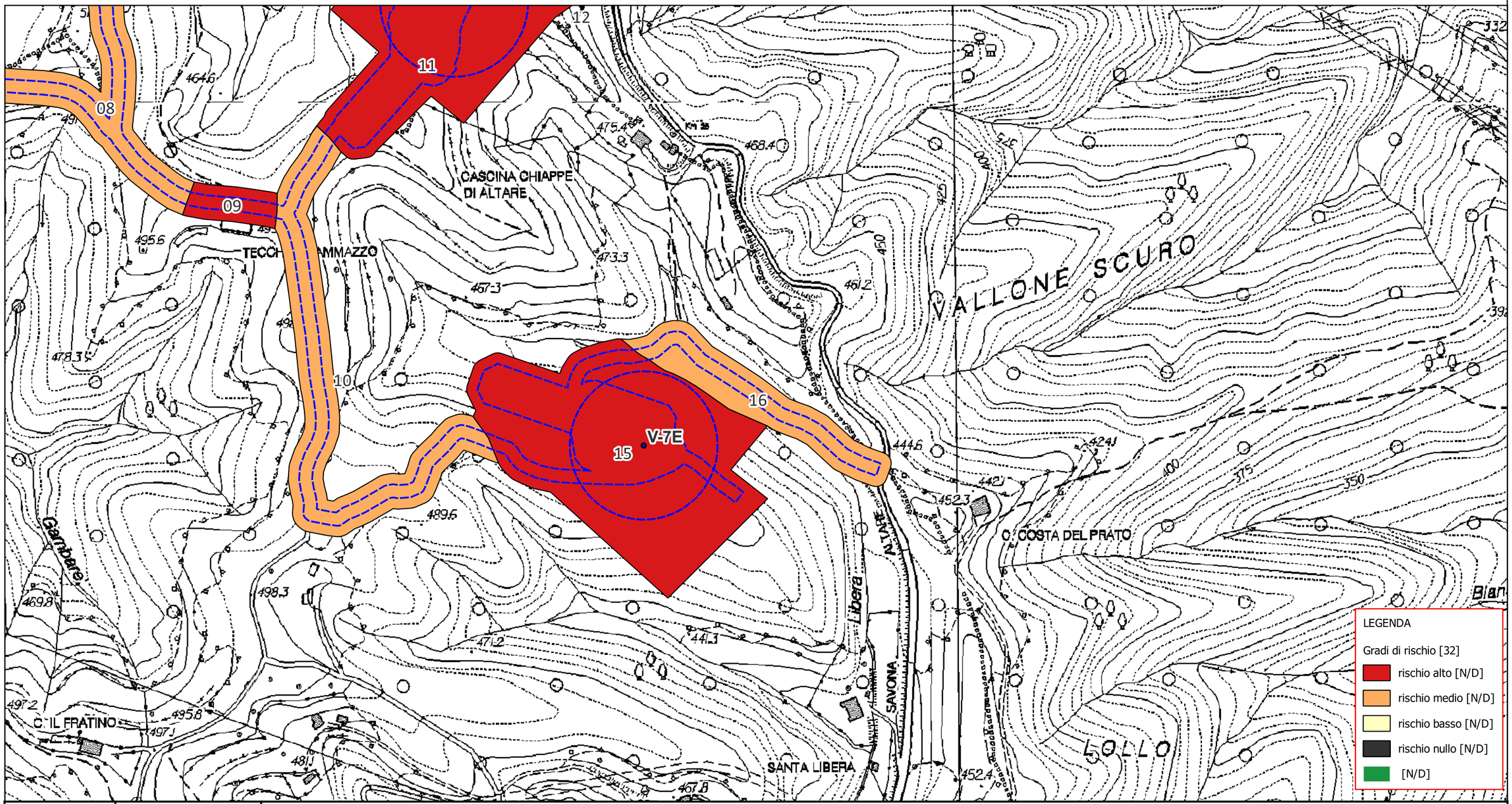
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 15



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
15	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-7E è alto per la necessità di verificare sia la presenza di vene di lignite, che la morfologia sopraelevata rispetto all'importante percorso storico transitante per il Colle di S. Libera (forse coincidente con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri)

0 100 200 m

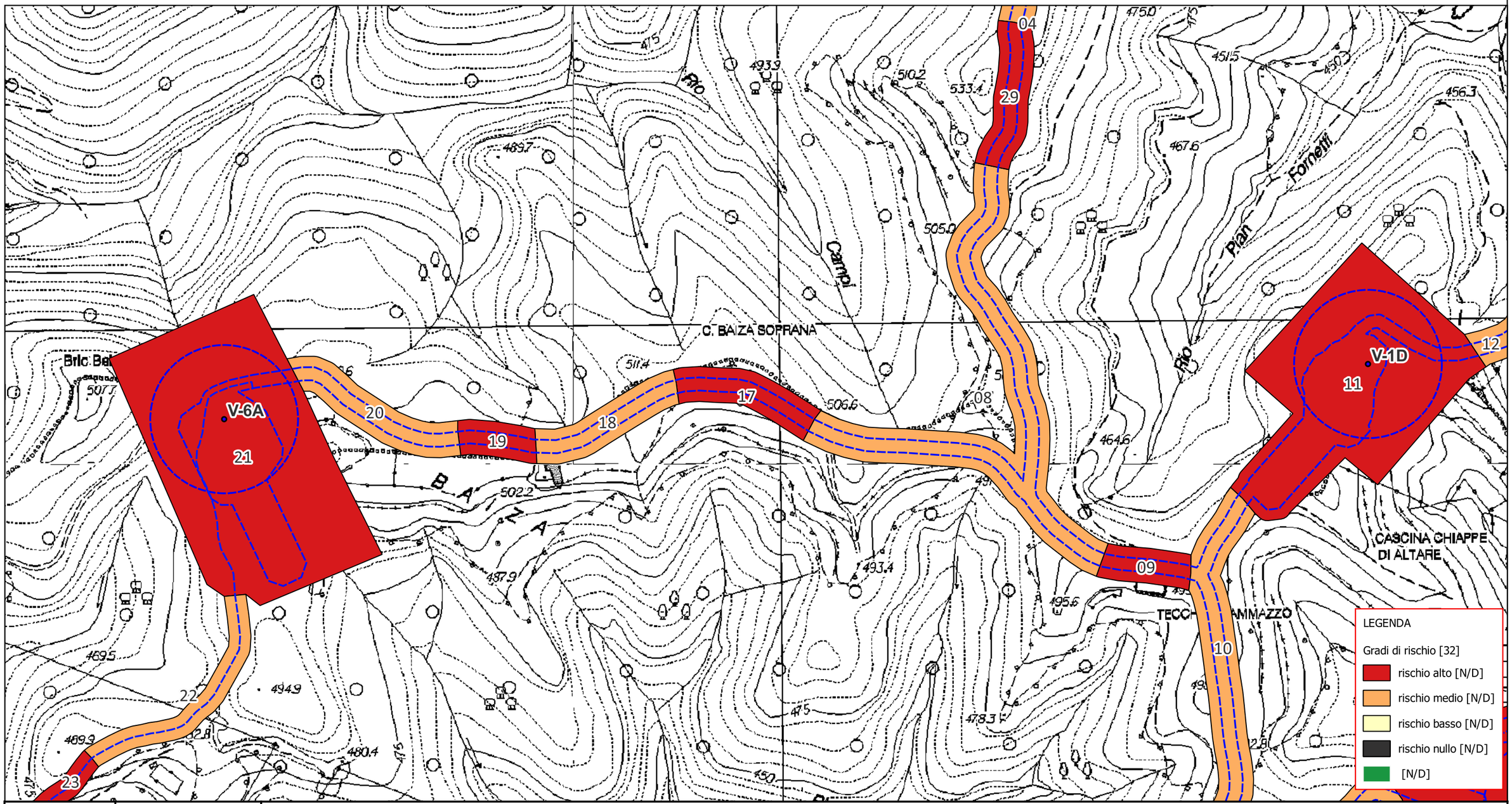
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 16



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
16	rischio medio	L'area è prossima all'importante percorso storico transitante per il Colle di S. Libera, forse coincidente con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri; la tipologia delle lavorazioni (sistemazione della sede stradale già esistente) suggerisce un rischio medio

0 100 200 m

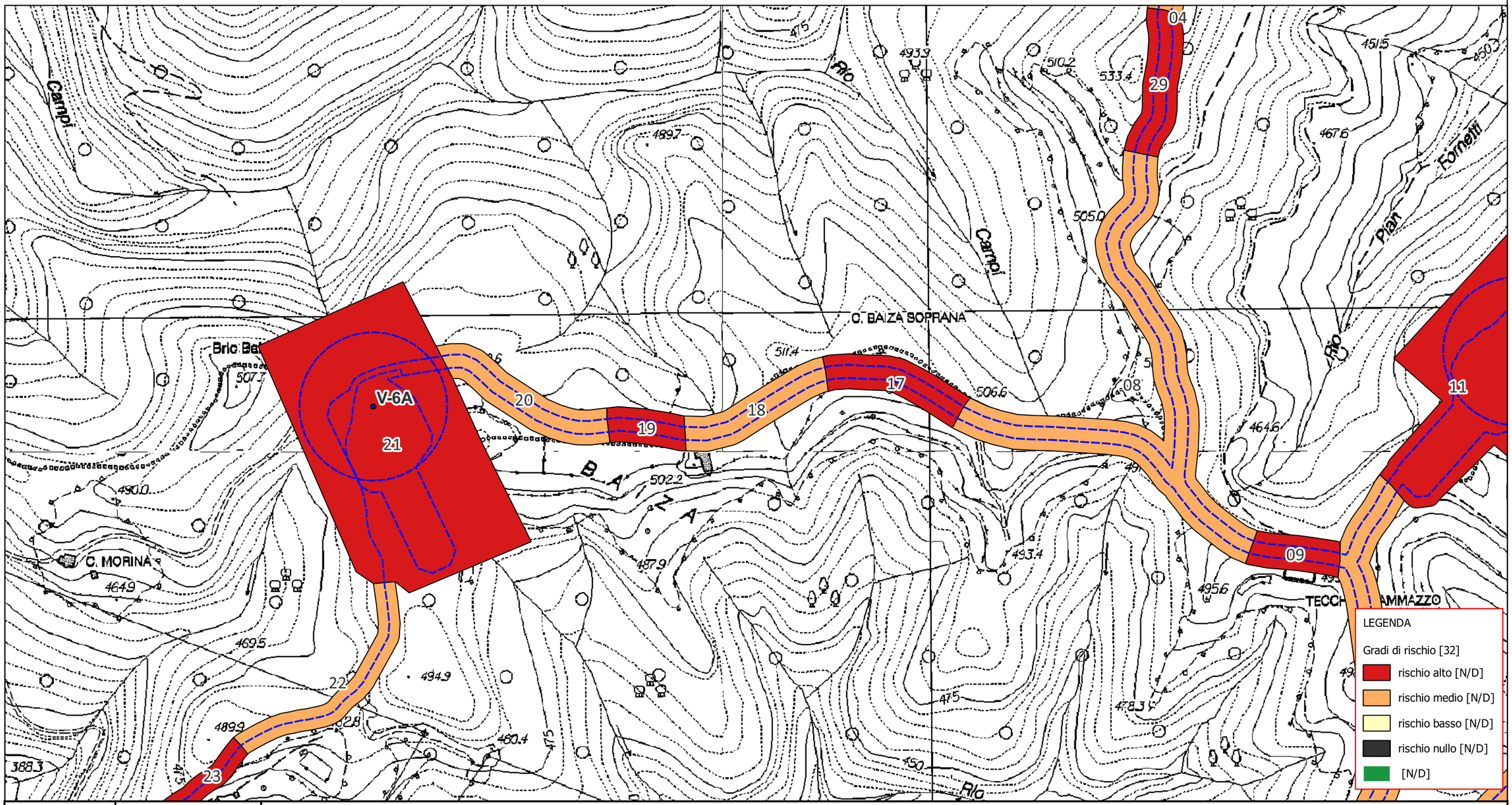
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 17



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
17	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza dei ruderi di Ca' Baiza Soprana e la coincidenza con la viabilità storica

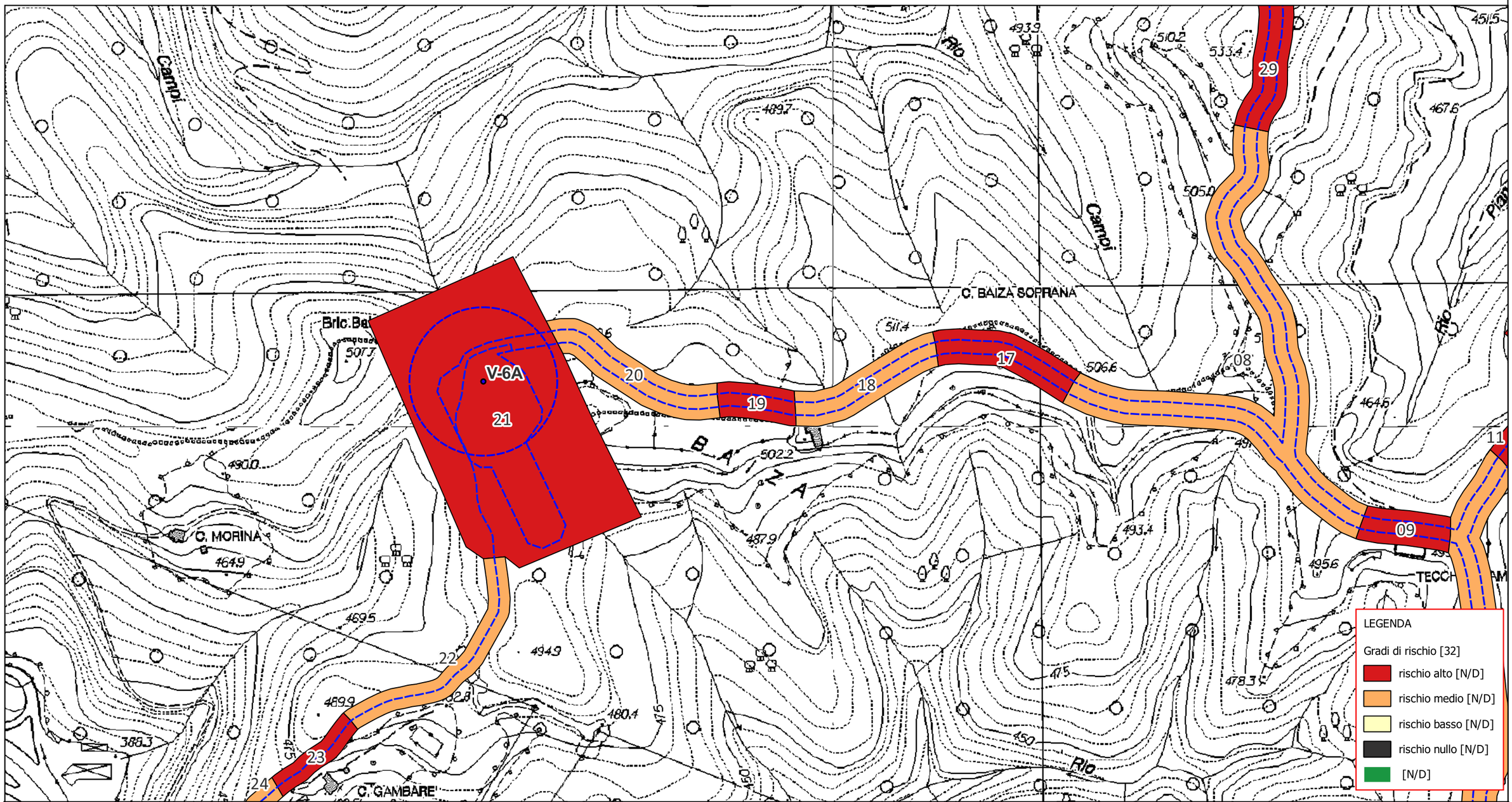
0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 18



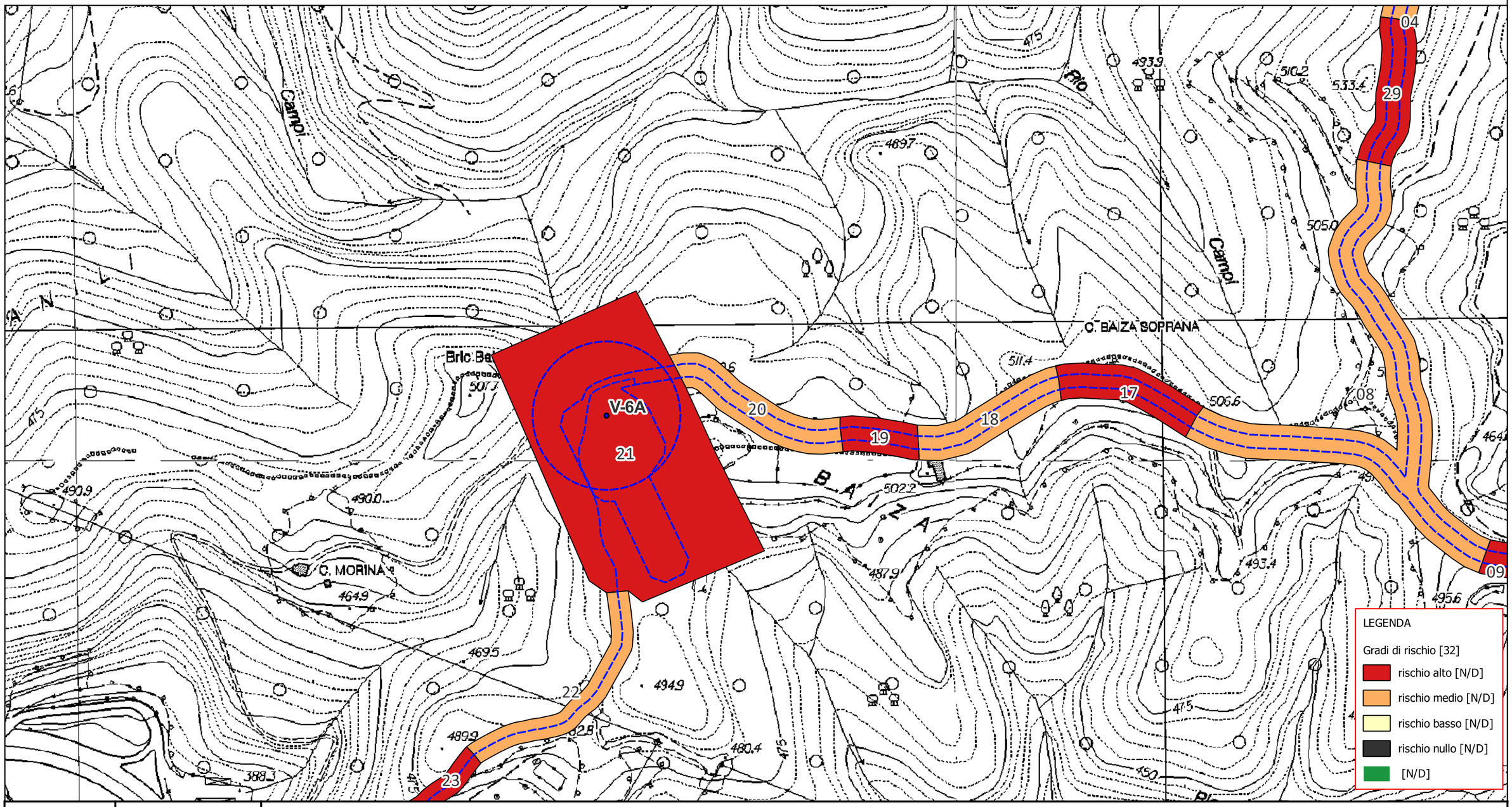
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
18	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 19



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
19	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza degli edifici di Ca' Baiza Sottana e la coincidenza con la viabilità storica

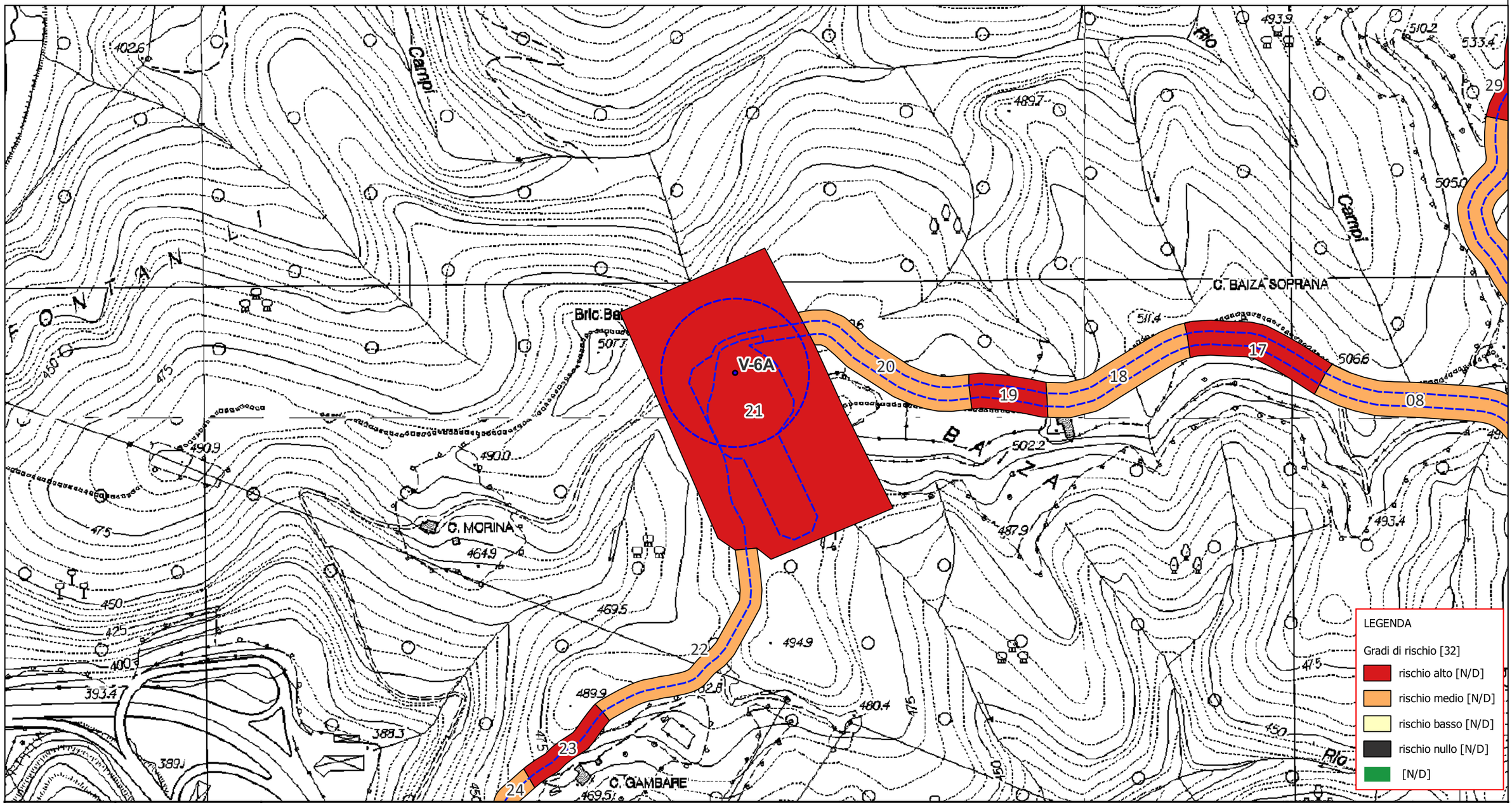
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 20



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
20	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

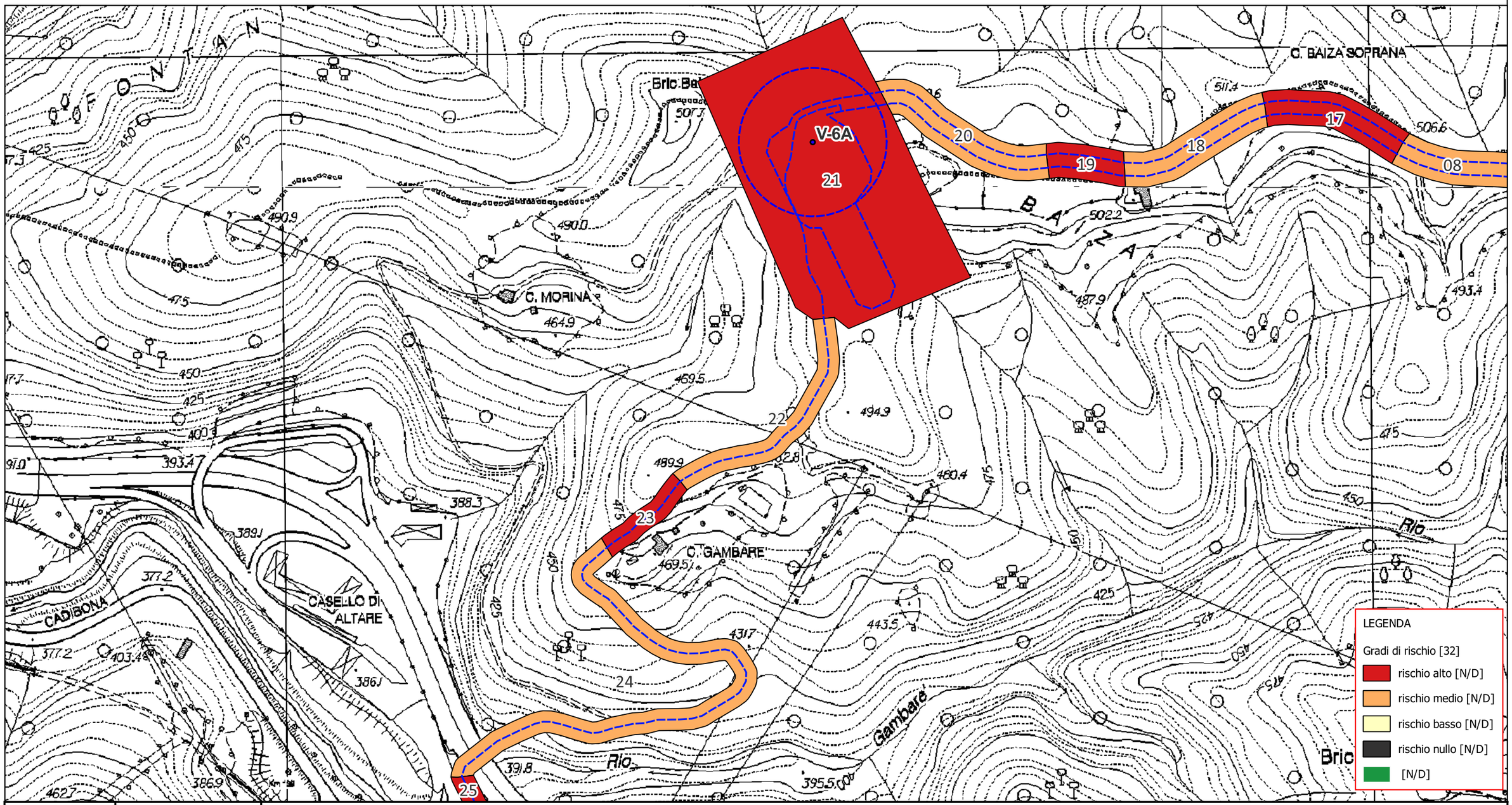
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 21



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
21	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgerà l'aerogeneratore V-6A è alto per la necessità di verificare sia la presenza di vene di lignite, che la morfologia sopraelevata rispetto alla viabilità storica e al territorio circostante

0 100 200 m

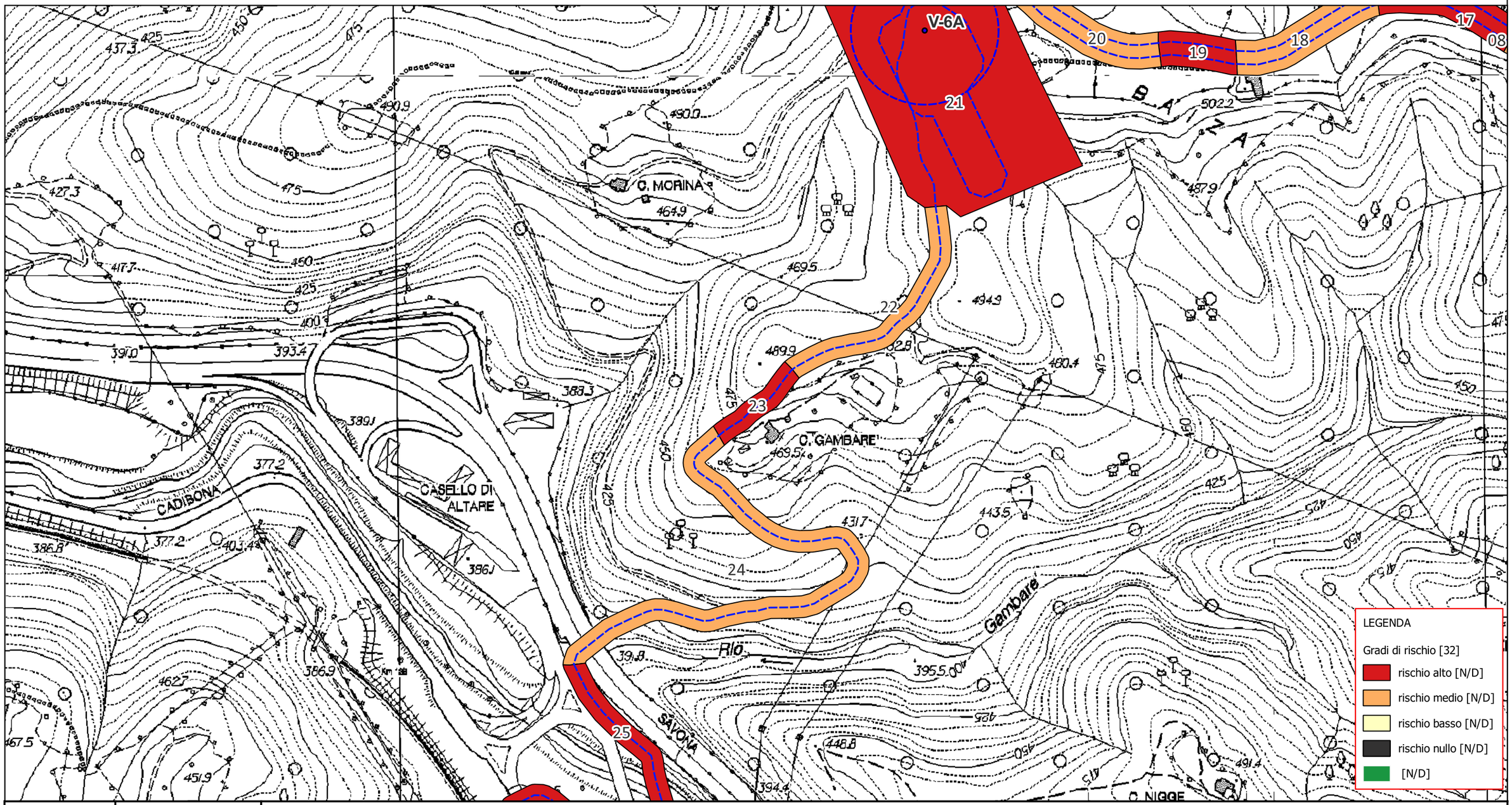
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 22



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
22	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

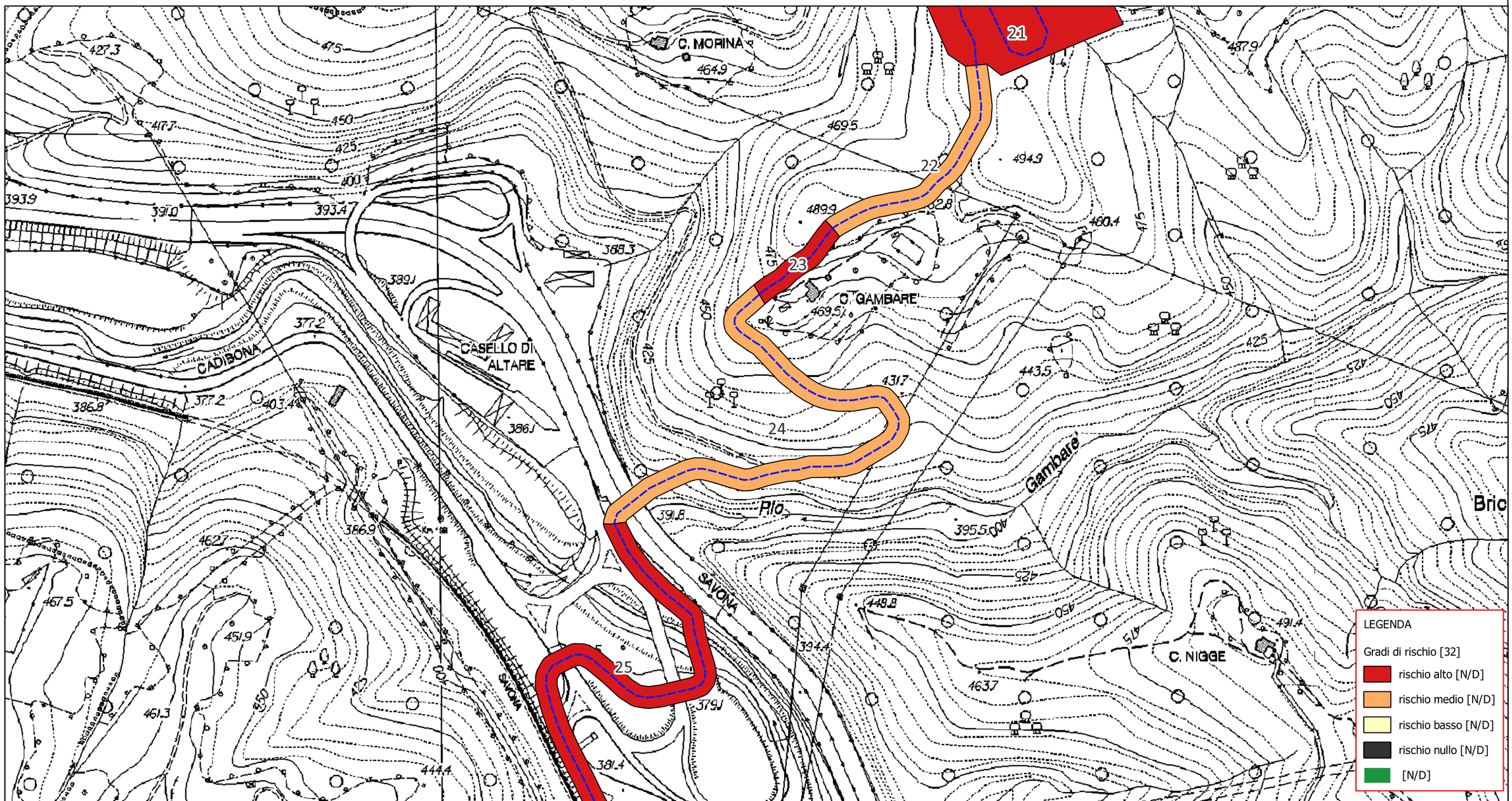
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 23



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
23	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza degli edifici di Ca' Gambare e la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

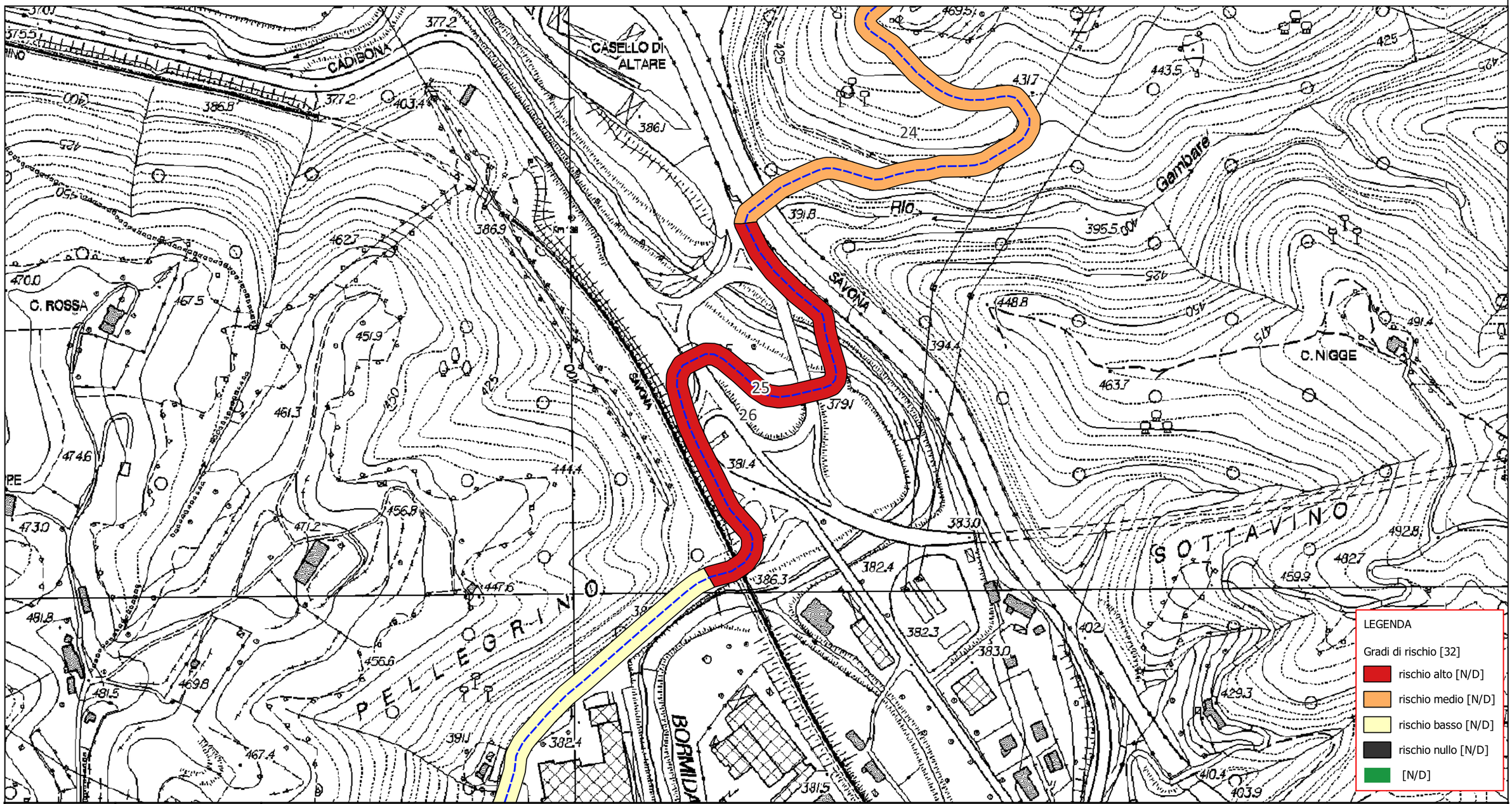
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 24



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
24	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica

0 100 200 m

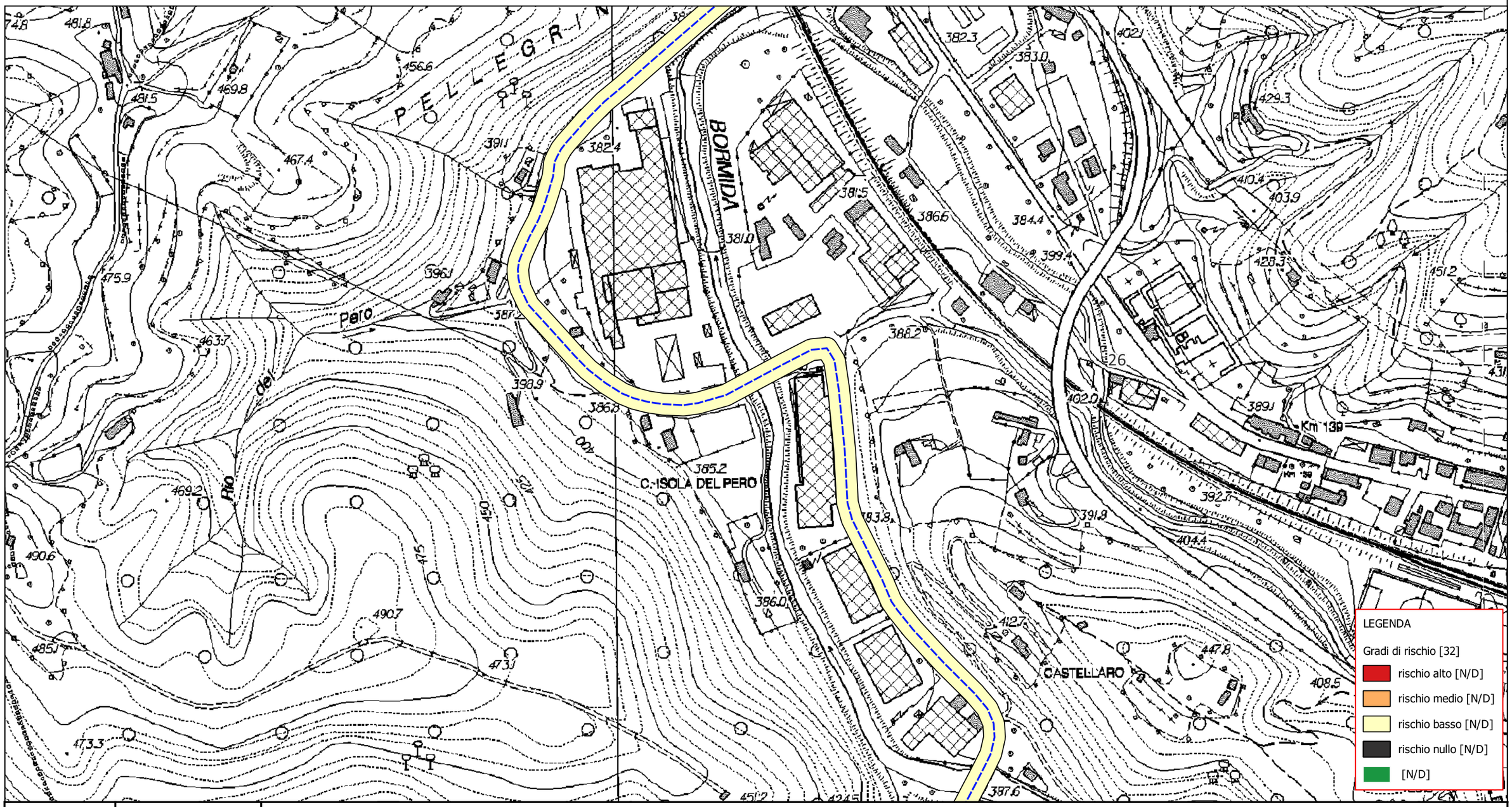
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 25



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
25	rischio alto	Il rischio è alto poiché l'elettrodotto intercetterà l'area di fondovalle interessata dalla Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri

0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 26



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
26	rischio basso	Il rischio è basso poiché l'area, benché coincidente con la viabilità storica e prossima a insediamenti di età moderna scomparsi (mulino e Isola Grande), è già stata oggetto di sondaggi archeologici in relazione alla realizzazione della rete elettrica che hanno dato esito negativo

0 100 200 m

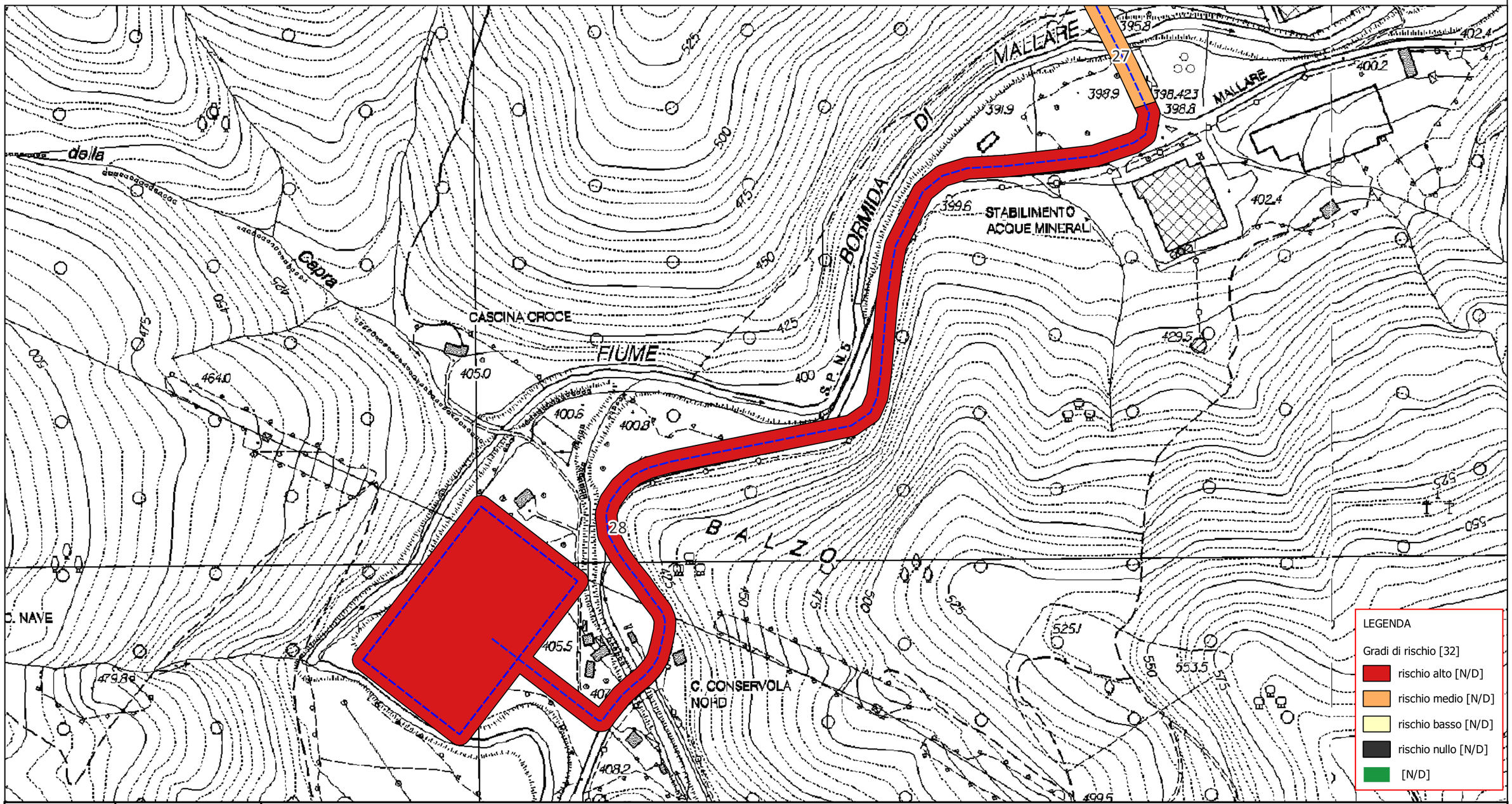
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 27



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
27	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza con la viabilità storica e la vicinanza all'insediamento di Isola Grande (oggi scomparso)

0 100 200 m

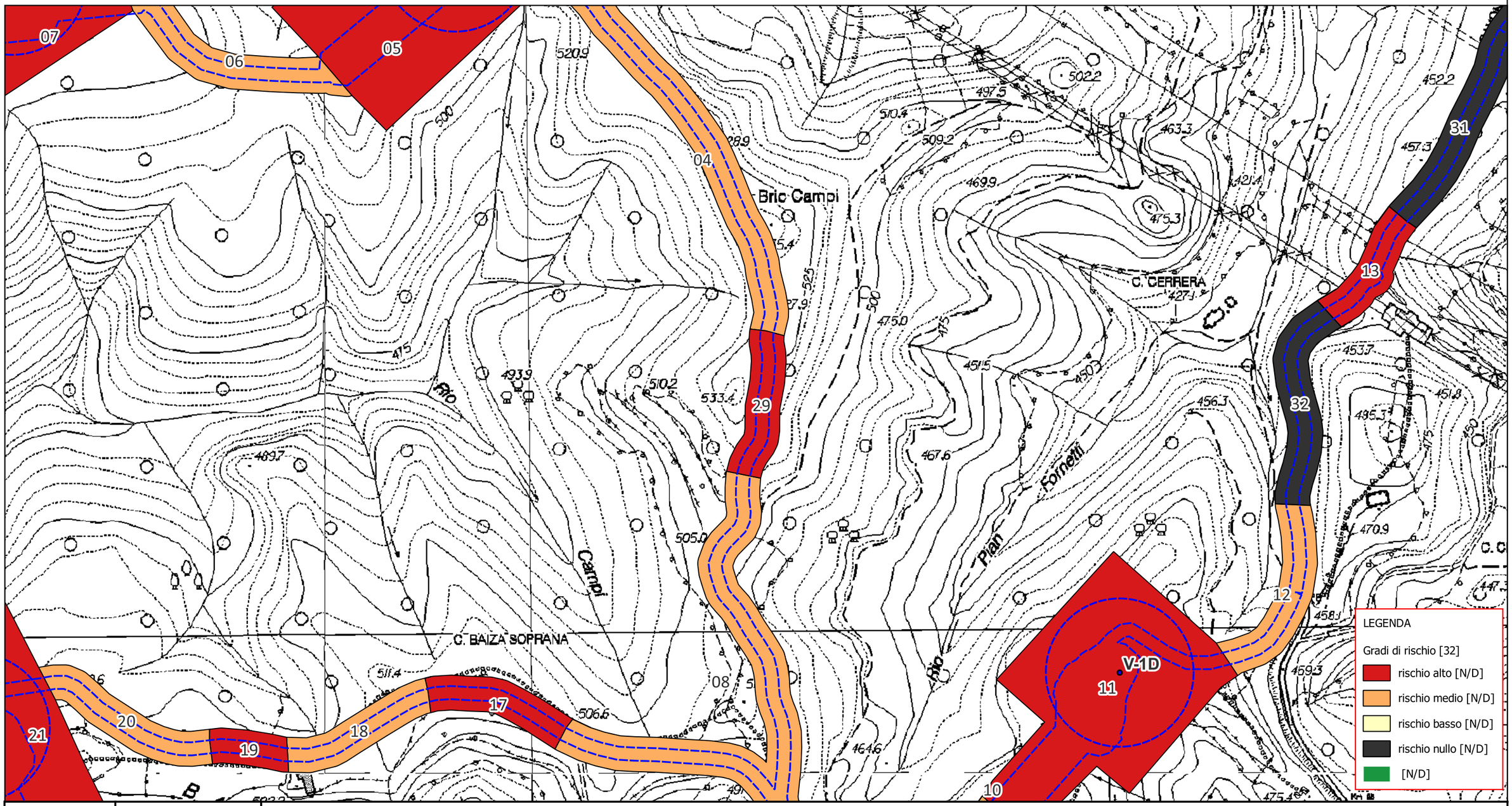
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 28



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
28	rischio alto	Rischio alto per la coincidenza con l'antico percorso Altare – Colle S. Giacomo e per la morfologia/posizione della località Peirano (terrazzo fluviale pianeggiante adiacente al tracciato antico)

0 100 200 m

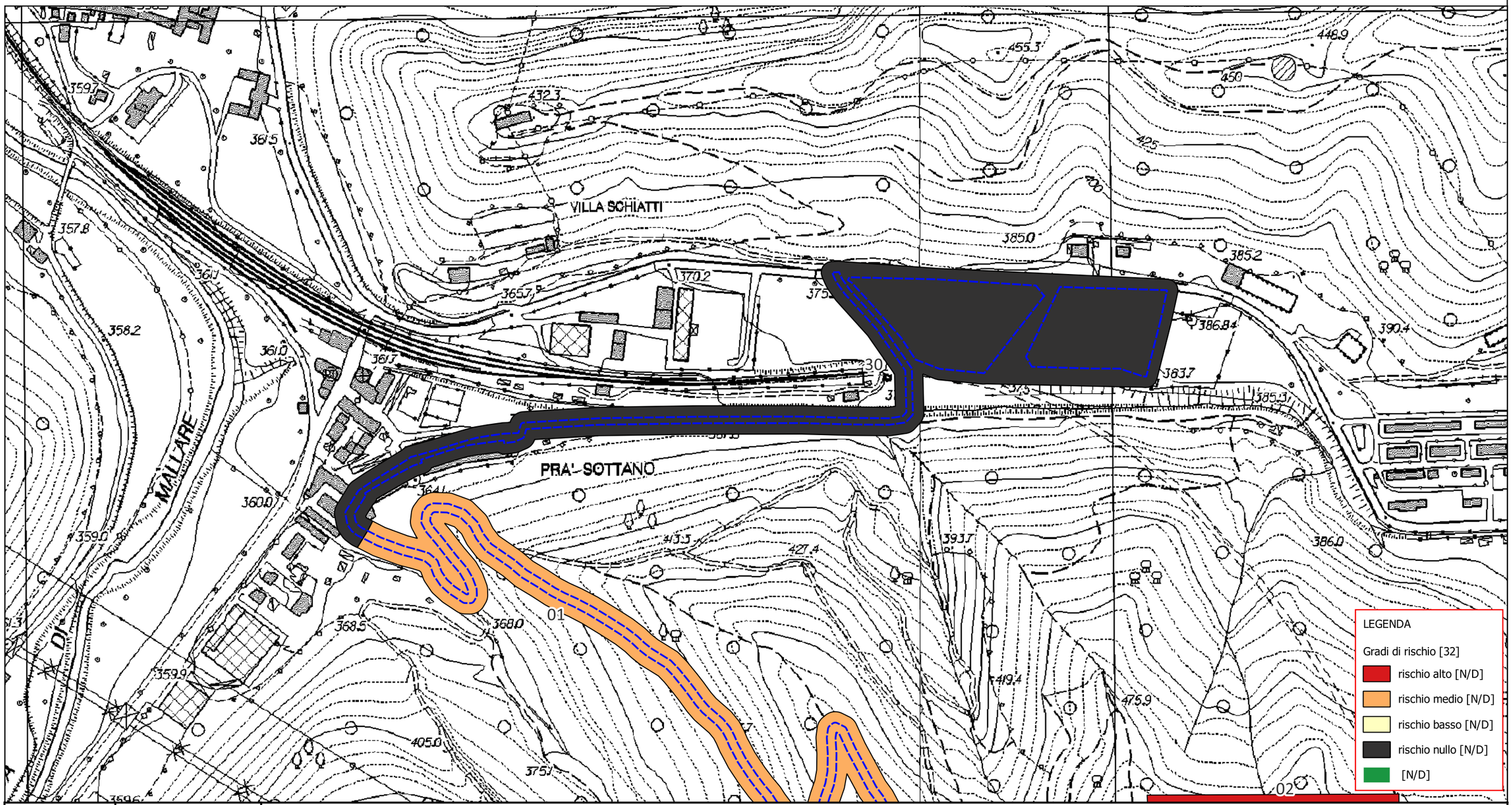
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 29



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
29	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza di un banco roccioso emergente ai lati della viabilità storica

0 100 200 m

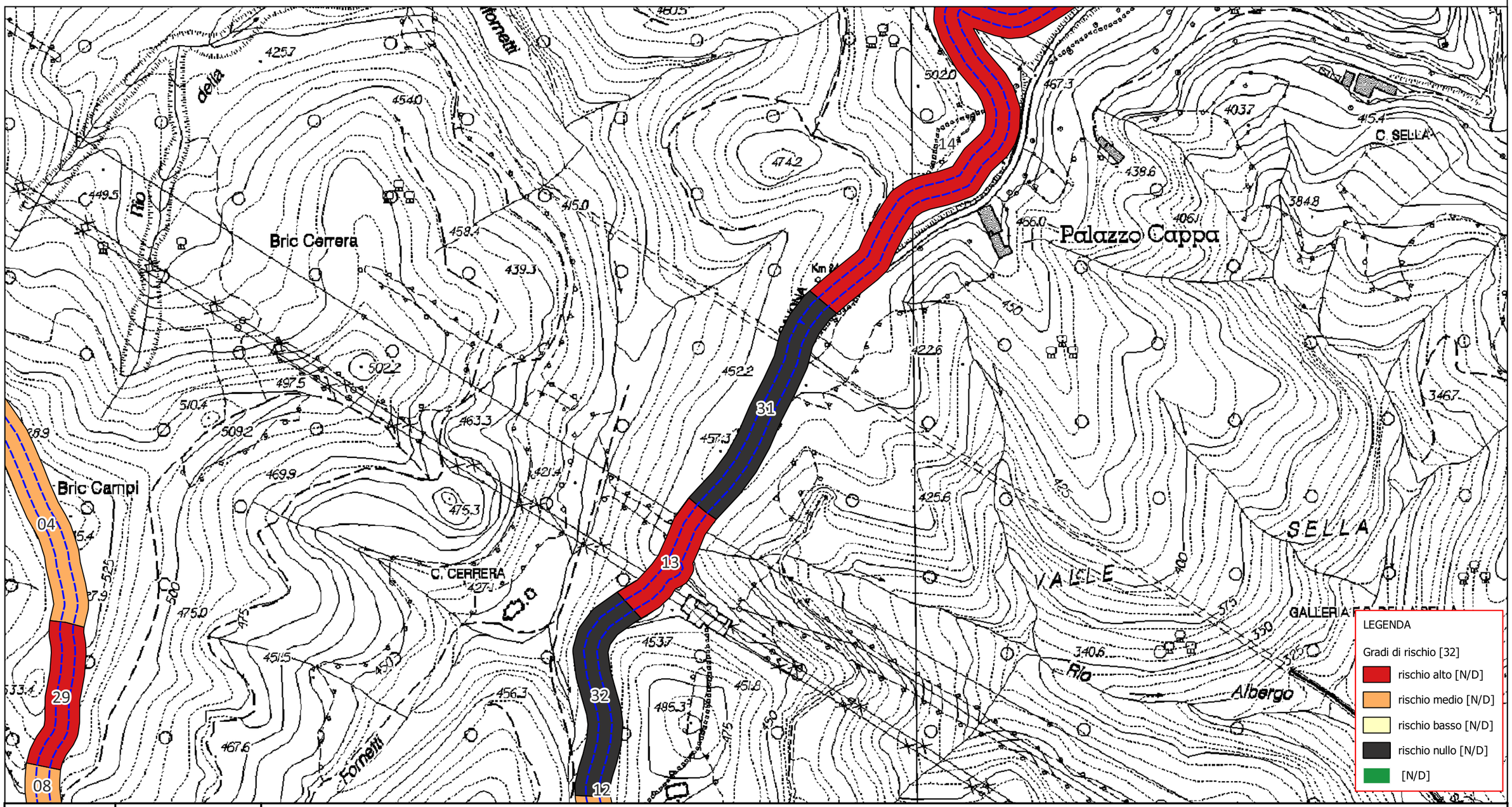
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 30



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
30	rischio nullo	Rischio nullo poiché l'area verrà utilizzata esclusivamente per l'accesso al cantiere e lo smaltimento di materiale di risulta

0 100 200 m

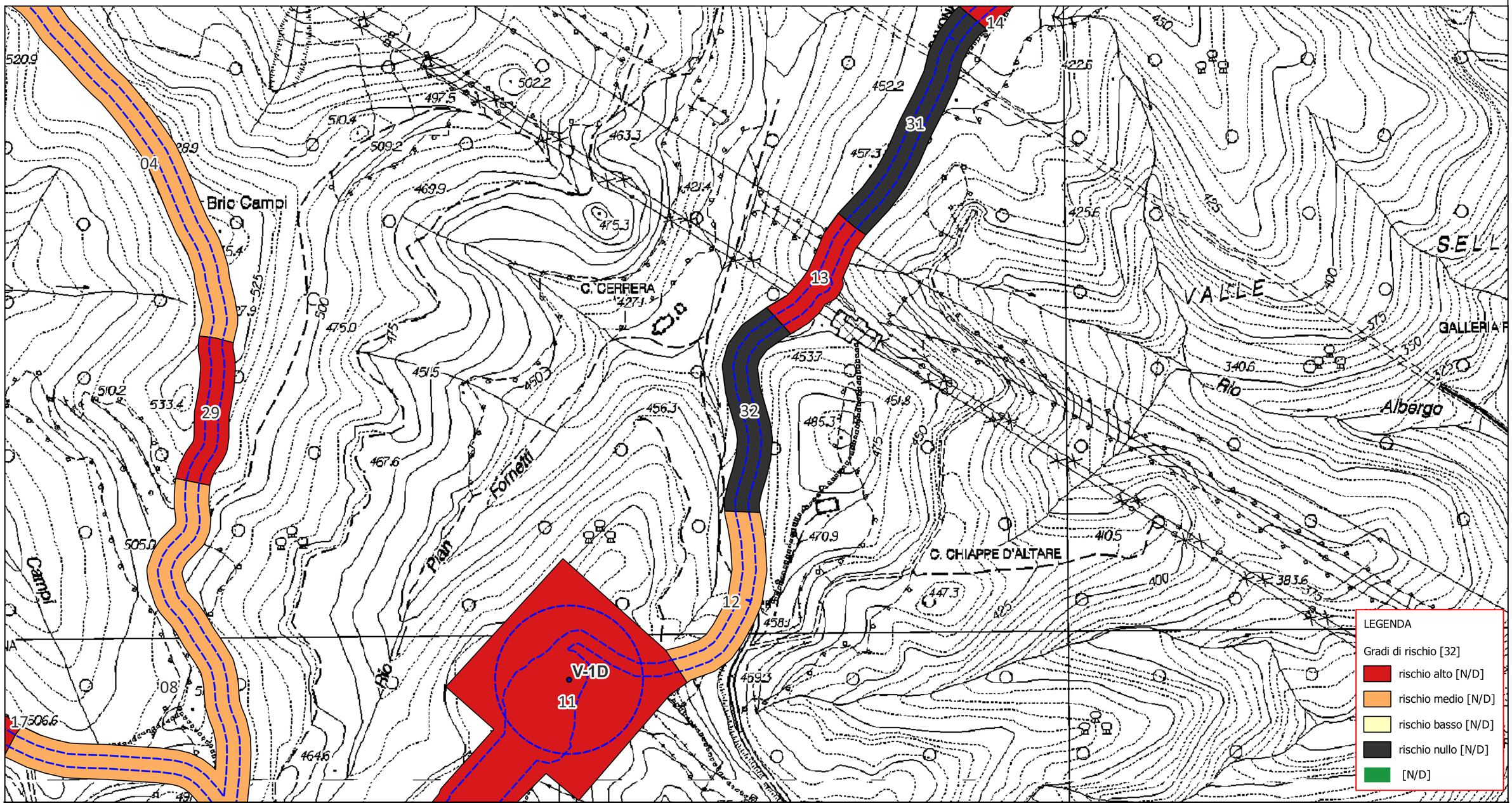
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 31



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
31	rischio nullo	Rischio nullo poiché l'area verrà utilizzata esclusivamente per l'accesso al cantiere

0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00003 - area 32



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
32	rischio nullo	Rischio nullo poiché l'area verrà utilizzata esclusivamente per l'accesso al cantiere

0 100 200 m